

# La domanda di lavoro in somministrazione negli ultimi 10 anni (2009-2019)

## Il lavoro temporaneo in Italia e il contributo della somministrazione di lavoro

---

### Indice

---

Introduzione .....	3
L'andamento della somministrazione negli ultimi dieci anni .....	5
Premessa metodologica: il concetto di unità di lavoro attivate .....	7
I settori economici .....	9
L'industria .....	11
I servizi .....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
Il territorio .....	14
Le caratteristiche anagrafiche dei lavoratori in somministrazione .....	18
Il genere .....	18
Le classi di età .....	19
La cittadinanza .....	21
Il livello di istruzione .....	22
La durata dei contratti in somministrazione .....	25
Le professioni maggiormente interessate dalla domanda in somministrazione .....	28
Impatti delle riforme del lavoro sul mercato del lavoro dipendente e in somministrazione .....	34
Decreto Poletti .....	38
Jobs Act e Legge di Stabilità 2015 .....	54
Decreto Dignità .....	68
Focus: i tempi di reimpiego dei lavoratori in somministrazione .....	83

Focus: contratti di somministrazione a tempo indeterminato .....	86
Focus: la pro-ciclicità della somministrazione .....	89
Il genere.....	91
Il territorio .....	97
Focus: COVID-19, gli effetti del <i>lockdown</i> e la resilienza della domanda di lavoro in somministrazione.....	99
Considerazioni finali e sviluppi futuri .....	104
Appendice metodologica .....	106
Le basi dati ad uso del progetto di ricerca.....	106
Campione UNILAV .....	106
Campione UNISOMM.....	108
Le unità di analisi standard e la quadratura con le fonti ufficiali .....	109
Le unità di analisi standard prodotti dall'ANPAL e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali .....	109
Le unità di analisi standard prodotte dall'INPS .....	111
Giornate retribuite e giornate contrattualizzate.....	113
Le unità di lavoro attivate (ULAT).....	114
Appendice statistica .....	116
Glossario .....	131

## Introduzione

Il lavoro in somministrazione negli ultimi anni ha mostrato una forte crescita nella domanda, raggiungendo nel 2017 un numero di contrattualizzazioni superiore ai due milioni e rappresentando il 18.6% dell'intera domanda di lavoro dipendente nonché il 23.7% del lavoro a tempo determinato.. Presente nell'ordinamento italiano dal 1997 (la L. n. 196/1997 ha introdotto in Italia questa forma contrattuale con la denominazione di 'fornitura di lavoro temporaneo', comunemente conosciuto anche come lavoro interinale) con il DLgs. 276 del 2003 si è passati all'attuale denominazione di 'somministrazione di lavoro'. Numerose modifiche normative hanno interessato nel tempo la disciplina della somministrazione, incentivandone o frenandone a fasi alterne l'utilizzo.

Il presente lavoro effettua una disamina della domanda di lavoro in somministrazione degli ultimi dieci anni (2009-2019) e, più recentemente, degli impatti che su di essa ha prodotto la pandemia da Covid-19. Vengono analizzate le caratteristiche dei lavoratori in somministrazione, la composizione per genere ed età, nonché la stratificazione territoriale e settoriale..

Vengono, inoltre, esaminati gli impatti delle principali riforme che hanno attraversato negli anni più recenti il mercato del lavoro italiano incidendo sui limiti di ricorso al lavoro a termine e in somministrazione: il c.d. decreto Poletti, il Jobs Act, il c.d. decreto Dignità che, nella ricerca, scandiscono altrettanti fasi storiche di ricorso al lavoro temporaneo e in somministrazione, ciascuna caratterizzata da un sistema più o meno restrittivo di condizioni di utilizzo di questa tipologia contrattuale.

La prima fase (compresa tra il D. Lgs. n. 276/2003 e il decreto Poletti D.L. 34/2014) può essere definita la fase del vincolo causale all'impiego del lavoro somministrato, condizionato alla ricorrenza di specifiche ragioni oggettive di carattere tecnico, produttivo, organizzativo o sostitutivo. Un criterio di limitazione, questo, che ha generato molte incertezze applicative e un notevole contenzioso giudiziario in materia.

Una seconda fase (dal D.L. 34/2014, passando per il Jobs Act D. Lgs. n. 81/2015 fino al decreto Dignità D.L. n. 87/2018) è quella della somministrazione acasuale, non più sottoposta a limiti sostanziali di carattere qualitativo (legati alle ragioni giustificative oggettive), ma assoggettata unicamente a limiti quantitativi di utilizzo in percentuale massima rispetto agli assunti a tempo indeterminato, di agevole determinazione. Ciò ha comportato una liberalizzazione controllata del lavoro in somministrazione.

La terza fase è quella segnata dall'entrata in vigore del c.d. decreto Dignità (D.L. 12 luglio 2018, n. 87, conv. in L. n. 96/2018) che ha reintrodotti i presupposti causali nei contratti a termine anche in somministrazione oltre i 12 mesi di durata, restringendo notevolmente le possibilità effettive di ricorso alla fattispecie contrattuale.

L'indagine mostra come nelle prime due fasi storiche il ricorso al lavoro somministrazione sia sempre stato crescente, anche in trimestri di contrazione della domanda di lavoro a termine non intermediata da agenzie di somministrazione. Mentre, in seguito al più recente decreto Dignità, la caduta nella

domanda in somministrazione è stata immediata ed ha colpito in particolar modo i contratti di breve e brevissima durata.

In seguito al *lockdown* causato dalla pandemia da Covid-19, il ricorso alla somministrazione ne ha risentito, come del resto l'intero mercato del lavoro. Nel periodo di massime chiusure, dal 17 marzo al 3 maggio, si è registrata una perdita di 129 mila attivazioni in somministrazione (-74%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con un calo leggermente inferiore al tracollo della domanda di lavoro subordinato non in somministrazione (-83%, pari a 807 mila attivazioni in meno). Questo a dimostrazione di come la somministrazione, seppur già 'colpita' dagli interventi normativi di riforma del mercato del lavoro, abbia mostrato una maggior resilienza nel periodo di pandemia rispetto ad altre fattispecie contrattuali.

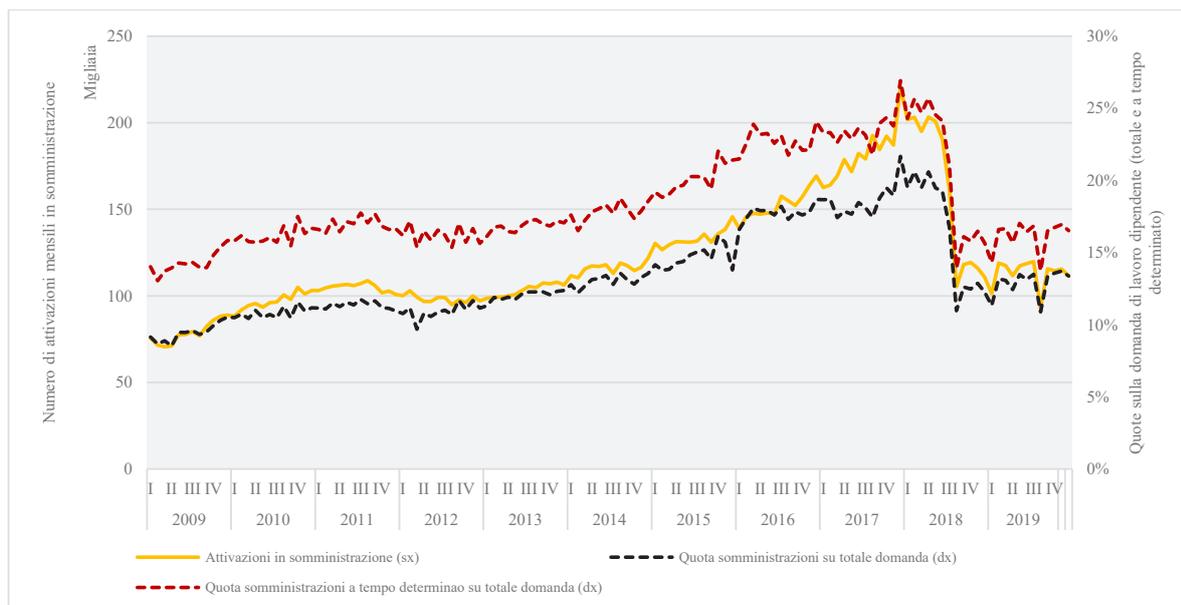
Infine, una preliminare analisi focalizzata sui tempi di reimpiego dei lavoratori a termine mostra come l'occupabilità dei lavoratori in somministrazione sia comparativamente maggiore di quella che caratterizza altre forme contrattuali. Infatti, essi hanno una probabilità significativamente maggiore rispetto agli altri lavoratori a termine di trovare un altro impiego una volta cessato il loro rapporto di lavoro.

Lo studio si basa su un innovativo campione di Big Data costituito da microdati di fonte amministrativa estratto dalle Comunicazioni Obbligatorie (CO) riferite sia al lavoro dipendente (UNILAV) sia a quello assunto dalle agenzie di somministrazione (UNISOMM). Si tratta di un campione di dati esclusivo fornito al gruppo di ricerca dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (ML) capace di catturare l'intera domanda di lavoro dipendente in Italia, sia direttamente dipendente sia intermediata dalle agenzie di somministrazione e capace di *seguire* i percorsi lavorativi degli individui nel mercato del lavoro (cfr. Appendice metodologica).

## 1 L'andamento della somministrazione negli ultimi dieci anni

Il lavoro in somministrazione ha sempre più rappresentato, da dieci anni a questa parte, una quota considerevole del totale della domanda di lavoro dipendente in Italia. Come si può notare dalla Figura 1, sin dal 2009 il numero di nuovi contratti attivati in somministrazione è sempre andato a crescere. Nel 2017 si è raggiunto il picco nella domanda di lavoro intermediato dalle agenzie di somministrazione con 2,175 milioni di attivazioni, corrispondenti al 18.6% dell'intera domanda di lavoro dipendente e al 23.7% della domanda di lavoro a tempo determinato. La crescita della somministrazione si è mantenuta stabile fino al terzo trimestre 2018 quando, in seguito all'entrata in vigore del c.d. decreto Dignità (D.L. 12 luglio 2018, n. 87), l'ammontare di attivazioni ha subito un brusco arresto. Nel 2018 la domanda si è comunque mantenuta elevata (1,936 milioni di attivazioni corrispondenti al 16.6% del totale della domanda di lavoro e al 20.9% di quella a tempo determinato) per via dei primi due trimestri dell'anno caratterizzati da forti picchi nelle assunzioni attraverso tale forma contrattuale, specie per contratti di breve durata, che hanno compensato la caduta registratasi in quelli successivi. Nel 2019, invece, seppur la tendenza sia stata di crescita, il numero totale di attivazioni in somministrazione è sceso a 1,352 milioni facendo registrare anche una contrazione in termini di quota sulla domanda di lavoro a termine (16.1%) e totale (12.8%).

Figura 1 Attivazioni in somministrazioni e quote sul totale della domanda di lavoro dipendente (totale e a tempo determinato), serie mensile dal 2009 al 2019.



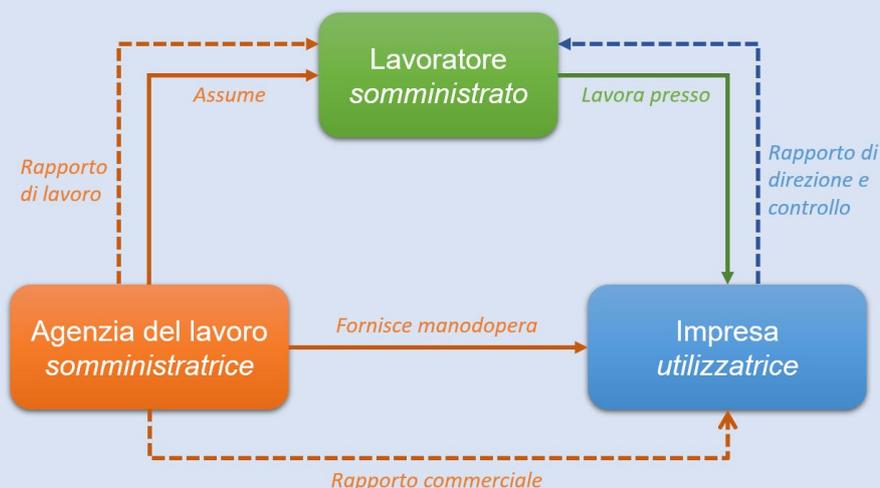
Note: serie destagionalizzate tramite procedura TRAMO-SEATS (JDemetra+).

Fonte: Elaborazione Università Roma Tre - LabChain su campione CO Ministero del lavoro aggiornato al 2° trimestre 2020.

### Cos'è il lavoro in somministrazione?

La somministrazione è una forma contrattuale peculiare poiché caratterizzata da tre differenti soggetti che interagiscono tra di loro: un'agenzia di **somministrazione**, iscritta nell'apposito Albo ministeriale delle Agenzie per il lavoro tenuto da Ministero del lavoro, ed autorizzata ad assumere lavoratori per porli a disposizione dei datori di lavoro; un soggetto **utilizzatore**, di tipo pubblico o privato, che si avvale dei servizi offerti dall'agenzia di somministrazione, ossia dei lavoratori che gli vengono forniti in missione dal somministratore; il **lavoratore**, detto anche il somministrato, a tutti gli effetti assunto con contratto di lavoro subordinato dall'Agenzia somministratrice ed inviato da essa in missione a lavorare presso i soggetti utilizzatori. La somministrazione si caratterizza quindi per la presenza di **tre soggetti** e di **due** distinti **contratti**: un **contratto commerciale di somministrazione**, stipulato tra l'Agenzia e l'utilizzatore finale avente ad oggetto la fornitura dei lavoratori assunti dall'Agenzia e messi a disposizione dell'utilizzatore e **un contratto di lavoro dipendente** stipulato tra l'Agenzia di somministrazione e il lavoratore somministrato. Il soggetto somministratore è a tutti gli effetti datore di lavoro sul quale incombono gli obblighi retributivi e contributivi, sebbene il costo del lavoro venga poi rimborsato dall'utilizzatore all'Agenzia.

Un tempo il lavoro in somministrazione era conosciuto come lavoro interinale (introdotto dal c.d. Pacchetto Treu, L.24 giugno 1997, n. 196). L'attuale denominazione di somministrazione di lavoro è stata adottata con il D.Lgs. n. 276 del 2003 (la c.d. Legge Biagi). Attualmente l'istituto è disciplinato dal D.Lgs. n. 81 del 2015. La somministrazione può essere effettuata a tempo determinato o a tempo indeterminato. La prima forma è tradizionalmente prevalente e più diffusa della seconda.



## 2 Premessa metodologica: il concetto di unità di lavoro attivate

---

I dati utilizzati per la realizzazione della presente indagine sono stati elaborati dal gruppo di ricerca dell'Università degli Studi Roma Tre-LabChain a partire da un campione di dati fornito dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali (ML) che comprende due differenti fonti afferenti a due modelli unificati del sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO): il modello Unilav, facente riferimento alle comunicazioni amministrative dei rapporti di lavoro dei datori di lavoro sia pubblici che privati e il modello Unisomm, dedicato esclusivamente alle agenzie del lavoro. Il modello Unisomm, inoltre, differenzia le comunicazioni amministrative relative ai contratti di lavoro stipulati dalle agenzie di somministrazione con i lavoratori assunti e le comunicazioni relative ai rapporti di missione con gli utilizzatori finali, permettendo così di trattare in modo opportuno i dati tenendo in debito conto la tipicità del lavoro in somministrazione. La disponibilità di fonti informative riferite contemporaneamente ai due universi - Unilav e Unisomm - permette di studiare e analizzare in profondità l'intera domanda di lavoro dipendente nel mercato del lavoro italiano. Si tratta di una fonte che dà conto del flusso complessivo di attivazioni, disattivazioni e modifiche intervenute nei rapporti di lavoro oggetto di comunicazione.

Siamo in presenza di Big Data molto significativi per quantità e qualità. L'intero campione utilizzato, considerando sia Unilav che Unisomm, è costituito da oltre 10 milioni di record riferiti a rapporti di lavoro riguardanti oltre 3.7 milioni di differenti lavoratori. Tale campione, prima di essere propriamente analizzato è stato sottoposto ad una preliminare approfondita operazione di 'pulizia' e 'quadratura' con le statistiche nazionali fornite dal ML, dall'ANPAL e dall'INPS.

Tenuto conto della assoluta peculiarità del lavoro in somministrazione, caratterizzato per sua natura da una elevata frequenza di attivazioni/disattivazioni dei rapporti di lavoro e di missione, ai fini della presente l'analisi si è deciso di adottare un indicatore ancorato non tanto al numero assoluto di attivazioni registratesi giornalmente o in un determinato arco temporale, bensì un indicatore capace di quantificare l'effettivo ammontare di lavoro contrattualizzato dalle aziende espresso in termini di giornate di lavoro annue equivalenti. Tale indicatore è quello delle **Unità di Lavoro Attivate (ULAT)**,<sup>1</sup> costruito sulla base delle giornate contrattualizzate collegate a ciascuna delle attivazioni registrate dividendo queste per 365 giorni. Così facendo è possibile stimare le unità di lavoro *full time equivalent*, ossia il nostro indicatore ULAT. Nella Figura 2 viene mostrata la quota di attivazioni in somministrazione sul totale delle attivazioni a tempo determinato (in blu) e la medesima quota calcolata in termini di ULAT (in arancione) dal 2009 al 2019.<sup>2</sup> Dopo il picco raggiunto nel 2017, con una quota di attivazioni assolute pari al 23.6%, queste sono scese in maniera repentina al 20.9% nel

---

<sup>1</sup> Per i riferimenti metodologici completi si rimanda alla metodologia dell'Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro "ULAT e ULAC: l'analisi del volume di lavoro attivato come indicatore della domanda professionale" disponibile in: [http://www.consulentidellavoro.it/files/PDF/2017/Osservatorio/Metodologie/Ulat\\_Ulac.pdf](http://www.consulentidellavoro.it/files/PDF/2017/Osservatorio/Metodologie/Ulat_Ulac.pdf)

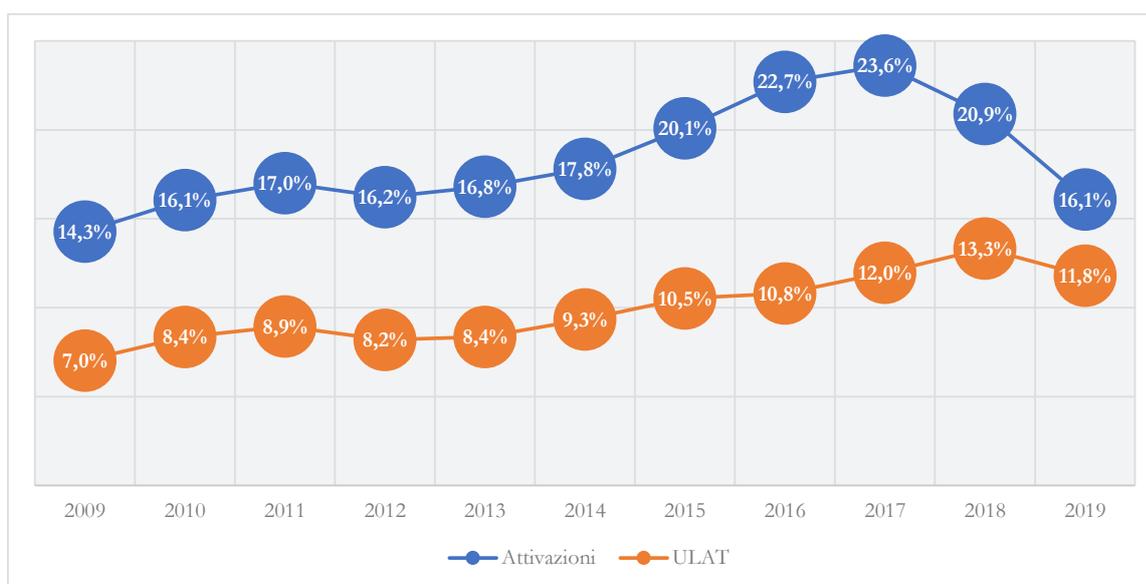
<sup>2</sup> Poiché il sistema delle CO è entrato a regime dal 1° marzo 2008 (nel caso della provincia autonoma di Bolzano dal 1° dicembre 2008), per consistenza e stabilità del dato si preferisce partire dal 2009.

2018 fino al 16.1% nel 2019. Tuttavia, tale misura ci fornisce unicamente il numero di attivazioni contrattualizzate, anche se di durata giornaliera, ma nulla circa il contenuto in giorni effettivi della sottostante domanda di lavoro. Osservando invece l'andamento in Figura 2 in termini di ULAT, si nota come la quota non si sia ridotta dal 2017 al 2018, ma anzi sia cresciuta passando dal 12% al 13.3%, e come la contrazione effettiva avutasi nel 2019 sia stata meno che proporzionale rispetto a quella avutasi in termini di attivazioni assolute. Pertanto, mentre tra il 2017 e il 2018 il numero di attivazioni in somministrazione si è ridotto, la quota di giornate di lavoro temporaneo "acquistate" dalle aziende mediante le agenzie di somministrazione è di fatto aumentata.

Nell'analisi che si snoderà nei capitoli a seguire si predilige l'uso delle ULAT piuttosto che le singole attivazioni, in quanto tale indicatore riflette in modo più corretto e sostanziale l'effettiva misura dalla domanda di lavoro in somministrazione. Dove necessario ai fini della significatività dell'indagine, invece, si farà ricorso al numero effettivo di attivazioni (ad esempio, nel raffronto tra contratti a termine e a tempo indeterminato o nell'analisi della durata degli stessi contratti a termine) specificando e motivando opportunamente la distinzione. Le analisi si concentrano prevalentemente sull'arco temporale che va dal 2009 al 2019 lasciando al 2020 un focus specifico dedicato agli effetti del lockdown dovuto alla pandemia Covid-19. Il campione CO ministeriale utilizzato per la realizzazione dell'analisi, salvo diversamente indicato, si estende sino al II semestre 2020.

Per un approfondimento sulle caratteristiche del campione utilizzato e sulle procedure di normalizzazione e quadratura si può fare riferimento all'Appendice metodologica di questo report.

Figura 2 Confronto fra quota attivazioni Unisomm sul totale delle attivazioni e quota di ULAT sul totale delle unità di lavoro attivate relativamente ai soli contratti a tempo determinato.



### 3 I settori economici

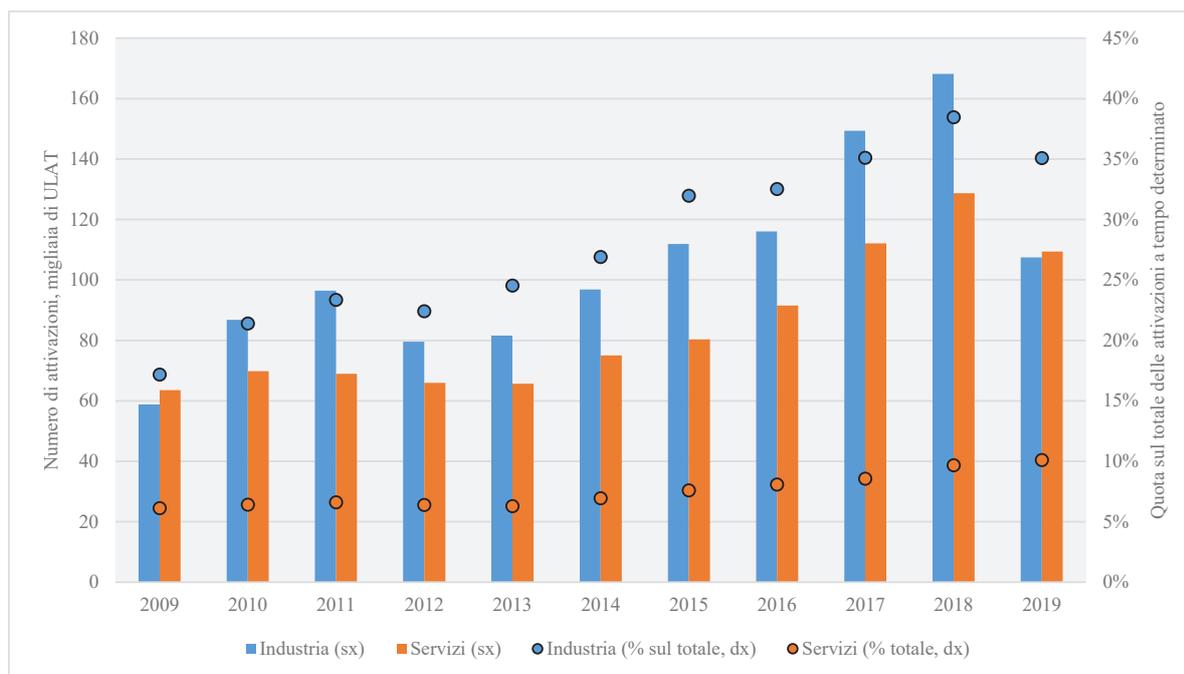
La totalità della domanda di lavoro in somministrazione del 2019 si divide in maniera equa fra industria (49,9%) e servizi (49,2%) essendo il settore agricolo il meno interessato all'utilizzo dei contratti temporanei in somministrazione.

Questa equa ripartizione non si riscontra nei dati degli anni precedenti. Infatti, la quota di domanda in somministrazione da parte dell'industria è stata sempre maggiore rispetto a quella espressa dai servizi. L'introduzione del c.d. decreto Dignità ha ridotto nel 2019 di circa un quarto (meno 80 mila ULAT pari ad una riduzione del 26.8%) la domanda di lavoro in somministrazione, colpendo in maniera più severa l'industria (dove nel 2019 si sono perse 61 mila unità di lavoro pari ad una riduzione del 36.3%) rispetto ai servizi (meno 19 mila ULAT pari ad una riduzione del 14.8%). In ambito agricolo, benché sia residuale il ricorso alla somministrazione, sin dal 2015 si è registrata invece una continua, seppur esigua, crescita (Tabella 1).

Tabella 1 ULAT in somministrazione negli anni 2009-2019, per macrosettore economico (v.a. in migliaia, v.% e incidenza sul totale delle attivazioni a carattere temporaneo).

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
<i>Unità di lavoro attivate in somministrazione (valori assoluti in migliaia)</i>											
<b>Agricoltura</b>	0.78	0.93	0.94	1.13	1.44	1.78	1.29	1.33	1.49	1.76	1.94
<b>Industria</b>	58.80	86.85	96.43	79.58	81.59	96.85	111.89	116.00	149.30	168.14	107.50
<b>Servizi</b>	63.54	69.86	69.00	66.00	65.67	75.07	80.33	91.57	112.12	128.73	109.38
<b>Totale</b>	123.11	157.64	166.37	146.72	148.69	173.71	193.51	208.91	262.91	298.63	218.82
<i>Unità di lavoro attivate in somministrazione (valori percentuali)</i>											
<b>Agricoltura</b>	0.63%	0.59%	0.56%	0.77%	0.97%	1.03%	0.66%	0.64%	0.57%	0.59%	0.89%
<b>Industria</b>	47.76%	55.09%	57.96%	54.24%	54.87%	55.75%	57.82%	55.53%	56.79%	56.30%	49.13%
<b>Servizi</b>	51.61%	44.32%	41.47%	44.99%	44.16%	43.22%	41.51%	43.83%	42.65%	43.11%	49.99%
<b>Totale</b>	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
<i>Incidenza delle ULAT in somministrazione sul totale delle attivazioni a tempo determinato (valori percentuali)</i>											
<b>Agricoltura</b>	0.21%	0.24%	0.23%	0.28%	0.36%	0.43%	0.30%	0.30%	0.32%	0.37%	0.42%
<b>Industria</b>	17.16%	21.38%	23.35%	22.40%	24.52%	26.89%	31.95%	32.51%	35.09%	38.45%	35.07%
<b>Servizi</b>	6.10%	6.41%	6.59%	6.38%	6.29%	6.92%	7.58%	8.06%	8.55%	9.67%	10.09%
<b>Totale</b>	7.03%	8.36%	8.94%	8.20%	8.36%	9.34%	10.53%	10.80%	11.97%	13.32%	11.81%

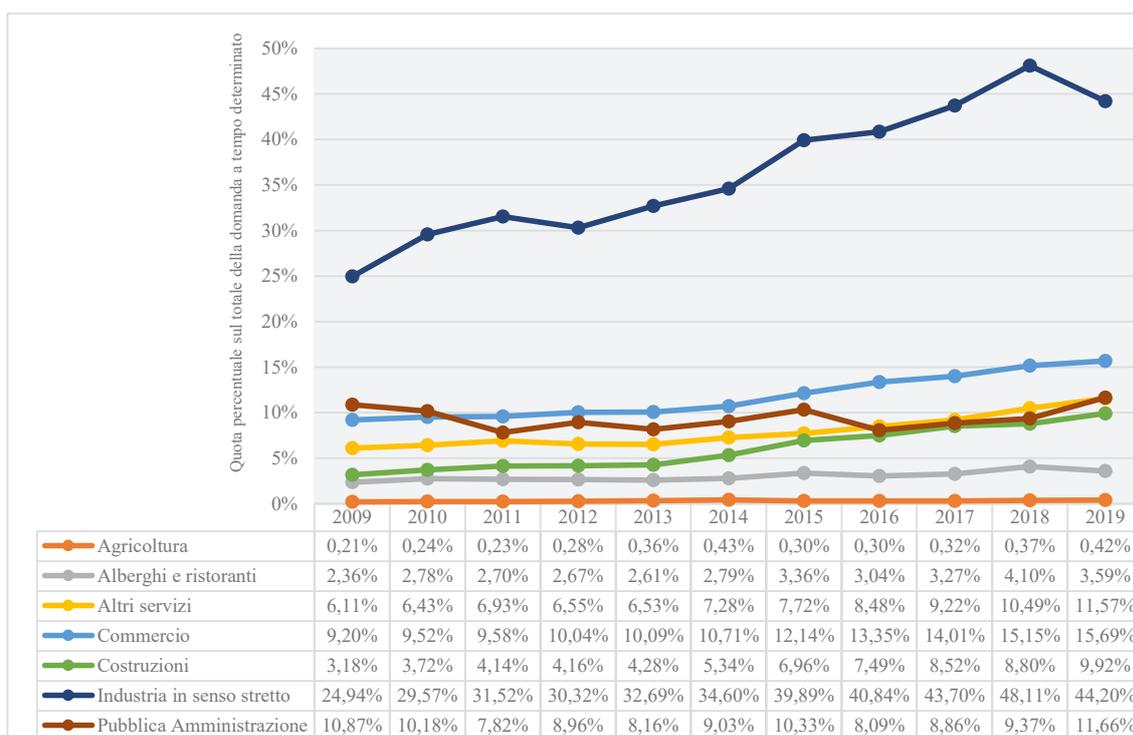
Figura 3 ULAT in somministrazione per macrosettore (v.a. in migliaia e v.% sul totale contratti temporanei. Anni 2009-2019).



Tuttavia, se osserviamo il ricorso alla somministrazione all'interno dei singoli macrosettori, vediamo come il settore industriale faccia un ampio ricorso al lavoro temporaneo in somministrazione rispetto ad altre forme di lavoro temporaneo. Nel 2019, infatti, il 35.07% delle ULAT nell'industria a tempo determinato erano in somministrazione mentre nei servizi la quota era pari al 10.09%. Analizzando questa specifica incidenza si nota come il settore industriale abbia effettivamente risentito molto del calo avutosi tra il 2018 e il 2019 con una perdita di 3.38 punti percentuali. Differentemente il caso dei servizi dove, invece, seppur l'incidenza sia generalmente minore, questa è andata ad aumentare negli anni (Figura 3).

Andando ad approfondire il livello di dettaglio dei settori economici, attraverso la Figura 4 è possibile apprezzare l'evoluzione che la domanda in somministrazione a tempo determinato ha avuto all'interno dei macrosettori economici dal 2009 al 2019. Pertanto, è possibile osservare come si sia modificata la composizione della domanda in ciascuno di essi. Il settore dell'industria in senso stretto nel corso degli anni è andato sempre più ad indirizzare la propria domanda verso la somministrazione passando dal 25% nel 2009 a quasi il 50% del 2018 per poi scendere al 44.2% nel 2019. Negli altri settori il ricorso alla somministrazione è più residuale seppur in molti di essi è comunque cresciuta nel tempo, segno che il lavoro in somministrazione è andato a ritagliarsi sempre più spazio anche all'interno dei servizi. Nel settore del commercio, ad esempio, l'incidenza è passata dal 9.2% del 2009 sino a superare il 15% nel 2019. Da sottolineare come in seguito alla forte contrazione della domanda di lavoro a termine avutasi in seguito del c.d. decreto Dignità la composizione della domanda di lavoro temporaneo in tutti i settori ad esclusione di quello industriale e quello degli alberghi e ristoranti ha visto la quota della somministrazione in aumento.

Figura 4 Evoluzione della domanda in somministrazione per quote settoriali, periodo 2009-2019.



### 3.1 L'industria

Se analizziamo nel dettaglio il settore industriale, nel 2019, le attività manifatturiere (C) rappresentano l'88.8% del totale delle ULAT attivate, mentre la restante parte della domanda è distribuita fra il settore edile (F) (7.5%) e quello della fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (E) (3.1%).

Concentrandosi invece sull'incidenza dei contratti temporanei in somministrazione sul totale, vediamo che su 100 unità di lavoro temporanee attivate nel settore strettamente manifatturiero (C), nel 2019 il 44.8% sono in somministrazione. Al secondo posto con il 38.7% troviamo il settore della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D) e al terzo posto, con il 33.16%, quello della fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (E). Il settore delle costruzioni (F), invece, solo nel 10% dei casi attiva unità di lavoro temporaneo ricorrendo alla somministrazione.

Tabella 2 ULAT in somministrazione negli anni 2009-2019, nel settore industria (v.a. in migliaia, v.% e incidenza sul totale delle attivazioni a carattere temporaneo).

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
<i>Unità di lavoro attivate in somministrazione (valori assoluti in migliaia)</i>											
<b>B</b>	0.38	0.30	0.33	0.28	0.24	0.28	0.28	0.45	0.50	0.46	0.20
<b>C</b>	51.62	78.05	87.13	71.56	74.01	87.69	102.01	104.84	134.91	153.15	95.45
<b>D</b>	0.79	0.69	1.01	0.62	0.64	0.78	0.72	0.52	0.75	0.72	0.42
<b>E</b>	2.10	3.01	2.86	2.63	2.60	3.02	2.99	3.53	4.28	4.36	3.34
<b>F</b>	3.90	4.79	5.10	4.48	4.10	5.07	5.89	6.68	8.87	9.45	8.09
<b>Totale</b>	58.80	86.85	96.43	79.58	81.59	96.85	111.89	116.00	149.30	168.14	107.50
<i>Unità di lavoro attivate in somministrazione (valori percentuali)</i>											
<b>B</b>	0.65%	0.35%	0.34%	0.35%	0.29%	0.29%	0.25%	0.39%	0.34%	0.28%	0.18%
<b>C</b>	87.79%	89.87%	90.35%	89.93%	90.72%	90.55%	91.17%	90.37%	90.36%	91.08%	88.79%
<b>D</b>	1.34%	0.80%	1.05%	0.78%	0.78%	0.81%	0.64%	0.44%	0.50%	0.43%	0.39%
<b>E</b>	3.58%	3.46%	2.97%	3.31%	3.19%	3.12%	2.67%	3.04%	2.87%	2.60%	3.11%
<b>F</b>	6.64%	5.52%	5.29%	5.63%	5.02%	5.23%	5.26%	5.75%	5.94%	5.62%	7.53%
<b>Totale</b>	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
<i>Incidenza delle ULAT in somministrazione sul totale delle attivazioni a tempo determinato (valori percentuali)</i>											
<b>B</b>	18.52%	14.88%	15.38%	16.83%	16.64%	17.53%	21.68%	38.64%	35.62%	36.09%	26.60%
<b>C</b>	25.06%	29.98%	31.95%	30.69%	33.17%	35.01%	40.57%	41.33%	44.21%	48.81%	44.81%
<b>D</b>	41.60%	38.26%	43.32%	38.05%	34.55%	45.73%	41.89%	34.63%	39.45%	39.26%	38.76%
<b>E</b>	20.85%	22.60%	22.75%	23.49%	24.46%	26.48%	26.67%	30.89%	33.07%	33.57%	33.16%
<b>F</b>	3.18%	3.72%	4.14%	4.16%	4.28%	5.34%	6.96%	7.49%	8.52%	8.80%	9.92%
<b>Totale</b>	17.16%	21.38%	23.35%	22.40%	24.52%	26.89%	31.95%	32.51%	35.09%	38.45%	35.07%

B: estrazione di minerali da cave e miniere; C: attività manifatturiere; D: fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; E: fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento; F: costruzioni.

### 3.2 I servizi

Passando al settore dei Servizi, nel 2019 il vasto comparto dei servizi alle imprese (N, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese) ha attivato oltre 24 mila ULAT in somministrazione (22.1% del totale dei servizi), seguito dalle 21 mila ULAT attivate nel settore del commercio (G) (pari al 21.5% del totale) e dalle quasi 18 mila unità attivate nel settore della logistica (H, trasporto e magazzinaggio) (pari al 16.3% del totale). Questi settori rappresentano il 60% della domanda di lavoro in somministrazione nel comparto dei servizi.

Se vediamo invece l'incidenza dei contratti temporanei in somministrazione sul totale, troviamo che oltre un quarto (26.2%) della domanda di lavoro temporanea espressa dal settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche (M) è in somministrazione. Con circa un quinto del totale troviamo invece i seguenti settori: sanità e assistenza sociale (Q) (20,7%), trasporto e magazzinaggio (H) (20,6%) e noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (N) (20,4%).

Tabella 3 ULAT in somministrazione negli anni 2009-2019, nel settore Servizi (v.a. in migliaia, v.% e incidenza sul totale delle attivazioni a carattere temporaneo).

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
<i>Unità di lavoro attivate in somministrazione (valori assoluti in migliaia)</i>											
<b>G</b>	14.87	17.01	16.62	16.81	15.64	18.09	19.27	23.45	27.90	29.25	23.49
<b>H</b>	2.95	4.16	4.49	4.12	4.85	5.93	6.79	8.92	13.72	16.69	17.85
<b>I</b>	4.51	5.65	5.46	5.80	5.65	6.34	7.16	7.34	9.99	12.54	10.01
<b>J</b>	4.15	5.12	4.88	4.35	4.27	4.19	3.24	3.11	3.74	4.31	3.50
<b>M</b>	3.40	2.71	2.91	2.88	3.53	4.80	5.37	5.60	6.37	8.92	6.40
<b>N</b>	11.55	13.98	14.57	14.37	14.38	16.34	18.07	20.48	24.50	29.53	24.19
<b>O</b>	4.78	4.48	3.57	3.16	2.68	2.99	3.25	2.51	2.79	2.64	2.54
<b>Q</b>	7.38	7.55	6.97	6.22	6.45	7.82	8.10	10.59	11.53	12.34	10.98
<b>Altri settori</b>	9.96	9.20	9.53	8.30	8.21	8.56	9.08	9.58	11.58	12.51	10.42
<b>Totale</b>	63.54	69.86	69.00	66.00	65.67	75.07	80.33	91.57	112.12	128.73	109.38
<i>Unità di lavoro attivate in somministrazione (valori percentuali)</i>											
<b>G</b>	23.40%	24.35%	24.09%	25.47%	23.82%	24.10%	23.99%	25.61%	24.88%	22.72%	21.48%
<b>H</b>	4.64%	5.95%	6.50%	6.24%	7.39%	7.90%	8.45%	9.74%	12.24%	12.96%	16.32%
<b>I</b>	7.10%	8.09%	7.91%	8.78%	8.61%	8.45%	8.92%	8.01%	8.91%	9.74%	9.15%
<b>J</b>	6.53%	7.33%	7.08%	6.59%	6.50%	5.59%	4.03%	3.39%	3.33%	3.35%	3.20%
<b>M</b>	5.35%	3.88%	4.21%	4.36%	5.38%	6.40%	6.69%	6.11%	5.68%	6.93%	5.85%
<b>N</b>	18.17%	20.00%	21.12%	21.76%	21.90%	21.76%	22.49%	22.36%	21.85%	22.94%	22.11%
<b>O</b>	7.52%	6.42%	5.17%	4.79%	4.09%	3.99%	4.04%	2.75%	2.49%	2.05%	2.32%
<b>Q</b>	11.61%	10.81%	10.10%	9.43%	9.81%	10.42%	10.08%	11.57%	10.28%	9.58%	10.04%
<b>Altri settori</b>	15.68%	13.17%	13.81%	12.58%	12.50%	11.40%	11.30%	10.46%	10.33%	9.72%	9.53%
<b>Totale</b>	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
<i>Incidenza delle ULAT in somministrazione sul totale delle attivazioni a tempo determinato (valori percentuali)</i>											
<b>G</b>	9.20%	9.52%	9.58%	10.04%	10.09%	10.71%	12.14%	13.35%	14.01%	15.15%	15.69%
<b>H</b>	4.67%	5.20%	5.48%	5.16%	6.08%	6.64%	7.07%	8.70%	11.08%	13.95%	18.55%
<b>I</b>	2.36%	2.78%	2.70%	2.67%	2.61%	2.79%	3.36%	3.04%	3.27%	4.10%	3.59%
<b>J</b>	15.76%	18.29%	17.46%	16.79%	17.20%	16.56%	13.88%	13.53%	15.97%	18.10%	19.13%
<b>M</b>	11.54%	11.00%	11.76%	10.96%	12.67%	16.14%	19.11%	18.99%	19.96%	26.55%	26.25%
<b>N</b>	11.67%	12.33%	12.22%	12.78%	12.76%	13.73%	15.48%	16.49%	16.09%	18.22%	19.41%
<b>O</b>	10.87%	10.18%	7.82%	8.96%	8.16%	9.03%	10.33%	8.09%	8.86%	9.37%	11.66%
<b>Q</b>	9.87%	9.83%	9.62%	8.95%	9.30%	10.62%	10.97%	12.38%	12.15%	13.87%	17.03%
<b>Altri settori</b>	2.83%	2.69%	3.19%	2.76%	2.53%	2.70%	2.85%	2.97%	3.32%	3.33%	3.41%
<b>Totale</b>	6.10%	6.41%	6.59%	6.38%	6.29%	6.92%	7.58%	8.06%	8.55%	9.67%	10.09%

G: commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; H: trasporto e magazzinaggio; I: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; J: servizi di informazione e comunicazione; M: attività professionali, scientifiche e tecniche; N: noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; O: amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria; Q: sanità e assistenza sociale.

## 4 Il territorio

Nel 2019 il 69% delle unità di lavoro in somministrazione (150 mila ULAT) è stato attivato da aziende localizzate nelle regioni del nord Italia. La localizzazione nel nord del Paese della maggior parte delle industrie e la vivacità della domanda di lavoro in quelle zone comporta una forte divaricazione fra il nord e il centro-sud del Paese. Nel Nord, infatti, troviamo oltre il 50% dell'intera domanda industriale italiana nonché il 58% di quella manifatturiera. Il divario tra il settentrione e il centro-meridione, seppur acuitosi negli ultimi anni, è sempre stato costante nel ricorso alla somministrazione, istituto prevalentemente diffuso nel nord Italia.

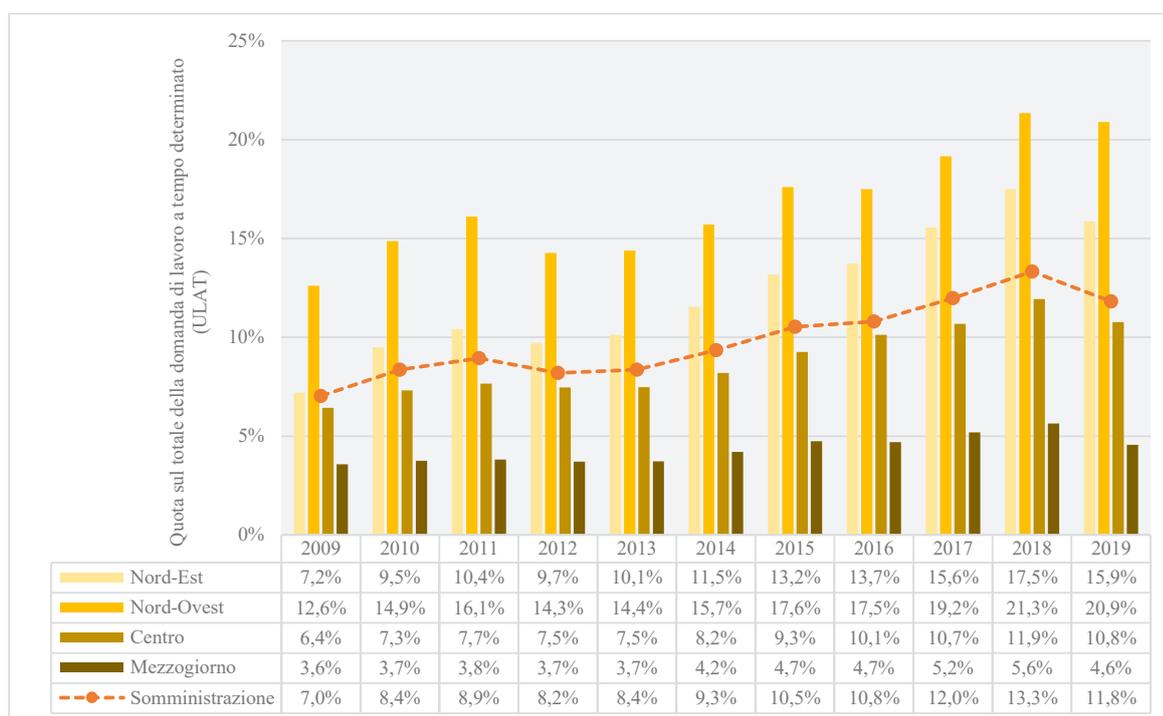
Tabella 4 ULAT in somministrazione negli anni 2009-2019, per ripartizione geografica (v.a. in migliaia, v.% e incidenza sul totale delle attivazioni a carattere temporaneo).

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
<i>Unità di lavoro attivate in somministrazione (valori assoluti in migliaia)</i>											
<b>Nord-Ovest</b>	49.98	64.95	69.26	57.60	57.89	67.20	74.66	77.88	98.75	111.32	82.65
<b>Nord-Est</b>	29.45	41.90	45.92	40.49	42.62	51.08	57.22	63.32	81.46	93.74	67.70
<b>Centro</b>	22.29	26.82	26.95	25.32	25.01	28.51	31.15	36.15	44.21	50.88	37.16
<b>Mezzogiorno</b>	21.39	23.98	24.25	23.31	23.16	26.91	30.48	31.57	38.48	42.67	31.29
<b>Totale</b>	123.11	157.64	166.37	146.72	148.69	173.71	193.51	208.91	262.91	298.63	218.82
<i>Unità di lavoro attivate in somministrazione (valori percentuali)</i>											
<b>Nord-Ovest</b>	40.60%	41.20%	41.63%	39.26%	38.94%	38.69%	38.58%	37.28%	37.56%	37.28%	37.77%
<b>Nord-Est</b>	23.92%	26.58%	27.60%	27.60%	28.67%	29.41%	29.57%	30.31%	30.99%	31.39%	30.94%
<b>Centro</b>	18.10%	17.01%	16.20%	17.26%	16.82%	16.41%	16.10%	17.30%	16.82%	17.04%	16.98%
<b>Mezzogiorno</b>	17.38%	15.21%	14.58%	15.89%	15.58%	15.49%	15.75%	15.11%	14.64%	14.29%	14.30%
<b>Totale</b>	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
<i>Incidenza delle ULAT in somministrazione sul totale delle attivazioni a tempo determinato (valori percentuali)</i>											
<b>Nord-Ovest</b>	12.60%	14.87%	16.10%	14.26%	14.39%	15.70%	17.61%	17.50%	19.15%	21.34%	20.90%
<b>Nord-Est</b>	7.20%	9.49%	10.40%	9.70%	10.13%	11.54%	13.18%	13.72%	15.55%	17.49%	15.86%
<b>Centro</b>	6.43%	7.31%	7.65%	7.47%	7.48%	8.20%	9.25%	10.13%	10.68%	11.93%	10.77%
<b>Mezzogiorno</b>	3.58%	3.75%	3.81%	3.71%	3.72%	4.20%	4.74%	4.70%	5.19%	5.64%	4.57%
<b>Totale</b>	7.03%	8.36%	8.94%	8.20%	8.36%	9.34%	10.53%	10.80%	11.97%	13.32%	11.81%

Anche osservando l'incidenza dei contratti in somministrazione sul totale delle quattro macroaree territoriali (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Mezzogiorno) emerge questo contrasto. Del totale delle ULAT temporanee, nel Nord-Ovest il 20.9% di queste è in somministrazione mentre nel Nord-Est la quota è del 15.9%. Spostandosi al Centro la quota scende al 10.8% mentre nelle regioni del Mezzogiorno essa si arresta al 4.6%. In tutte e quattro le ripartizioni territoriali l'incidenza della somministrazione sul totale della domanda di lavoro dipendente a tempo determinato è andata a ridursi

nel 2019 rispetto al 2018(Figura 5). La riduzione maggiore nell'incidenza la si è registrata nel Nord-Est, passato dal 17.5% del 2018 al 15.8% del 2019.

Figura 5 Contributo della somministrazione per macroarea alla domanda di lavoro a tempo determinato.



Come mostrato nella Figura 6, nel 2019 la prima regione in termini di quota della somministrazione sul totale della domanda di lavoro a termine risulta essere il Piemonte (23%), seguito dalla Lombardia (22.2%) e dal Friuli-Venezia Giulia (21%). Tra le ultime regioni, invece, troviamo la Calabria (2.5%), la Sicilia (3.1%) e la Puglia (3.7%). Rispetto al 2018 tutte le regioni hanno fatto registrare un calo dell'incidenza della somministrazione, eccezion fatta per la Liguria. Scendendo al dettaglio provinciale, il podio delle province che fanno ricorso maggiormente alla somministrazione in percentuale sul totale dei rapporti temporanei attivati spetta alla provincia laziale di Rieti (35.7%), seguita da quella veneta di Vicenza (34%) e dalla provincia di Treviso (31.6%). Da sottolineare come la provincia di Rieti abbia sperimentato una forte crescita della propria quota di somministrazione rispetto al 2018, una crescita di circa 7 punti percentuali (Figura 7). Tale crescita è attribuibile quasi esclusivamente alla presenza di centri di distribuzione legati all'*e-commerce* che hanno richiesto un gran quantitativo di manodopera non qualificata – in somministrazione – per l'imballaggio e il magazzinaggio. Anche la provincia di Torino ha sperimentato una crescita simile a quella di Rieti dovuta alla presenza di importanti centri di distribuzione. Nel caso di Vicenza e Treviso, invece, il motore trainante è stato quello industriale del Veneto, seconda regione italiana per domanda manifatturiera.

Figura 6 ULAT in somministrazione in percentuale sul totale contratti temporanei per regione (v. % anni 2018 e 2019).

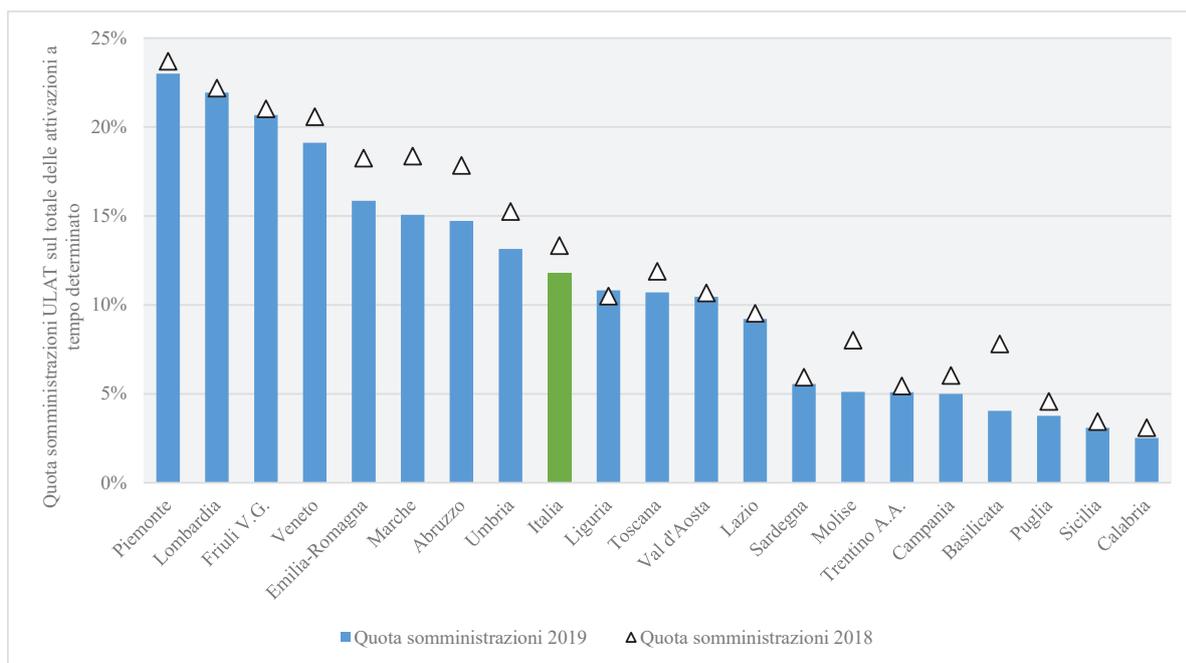


Figura 7 ULAT contratti in somministrazione in percentuale sul totale contratti temporanei per provincia (prime 10 e ultime 10) (v. % Anni 2018 e 2019).

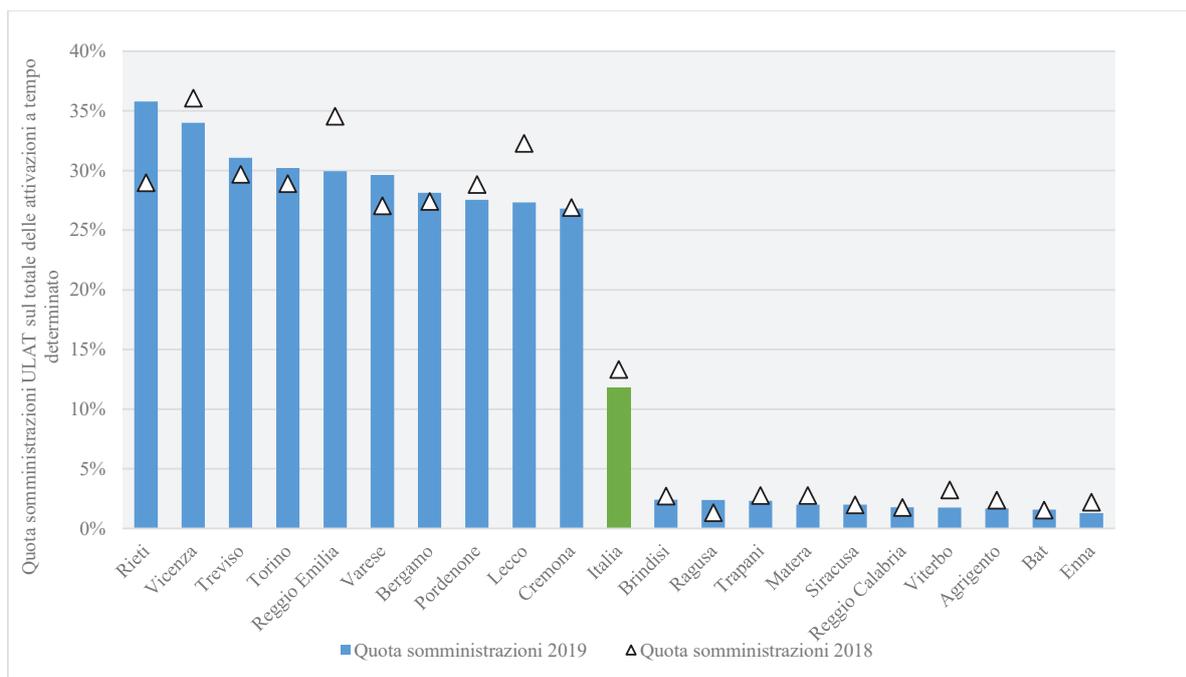
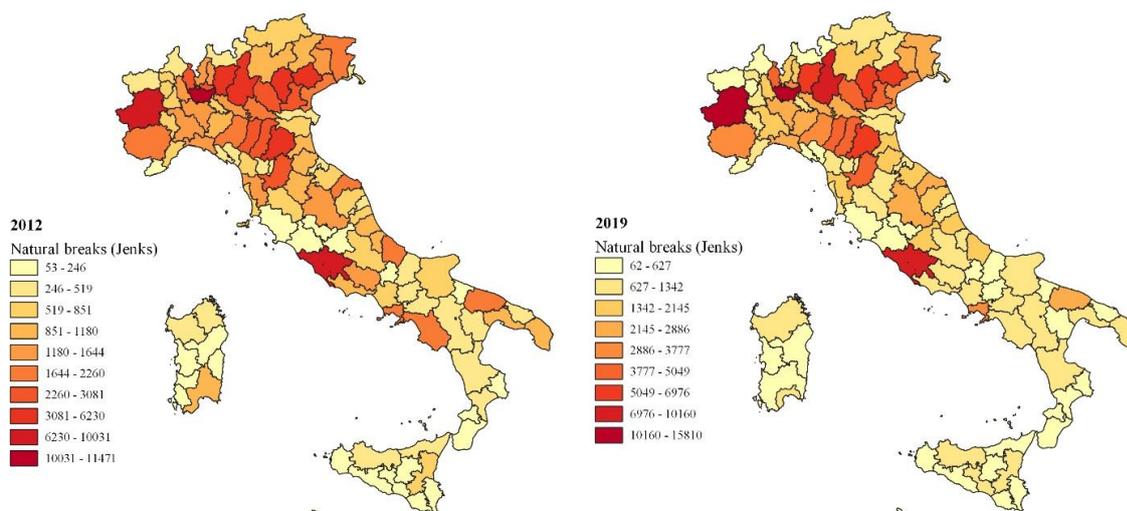


Figura 8 ULAT in somministrazione a tempo determinato per ripartizione provinciale, anni 2012 e 2019.



La Figura 8 riporta due mappe coropletiche raffiguranti le province italiane negli anni 2012 e 2019 in base al quantitativo di ULAT attivate in somministrazione. Nell'evoluzione temporale non si nota una particolare modifica nella concentrazione geografica, segno di una stabile crescita localizzata dei contratti in somministrazione, specie nei distretti industriali del nord Italia. Si riscontra, tuttavia, un lieve calo nelle aree del centro-sud.

## 5 Le caratteristiche anagrafiche dei lavoratori in somministrazione

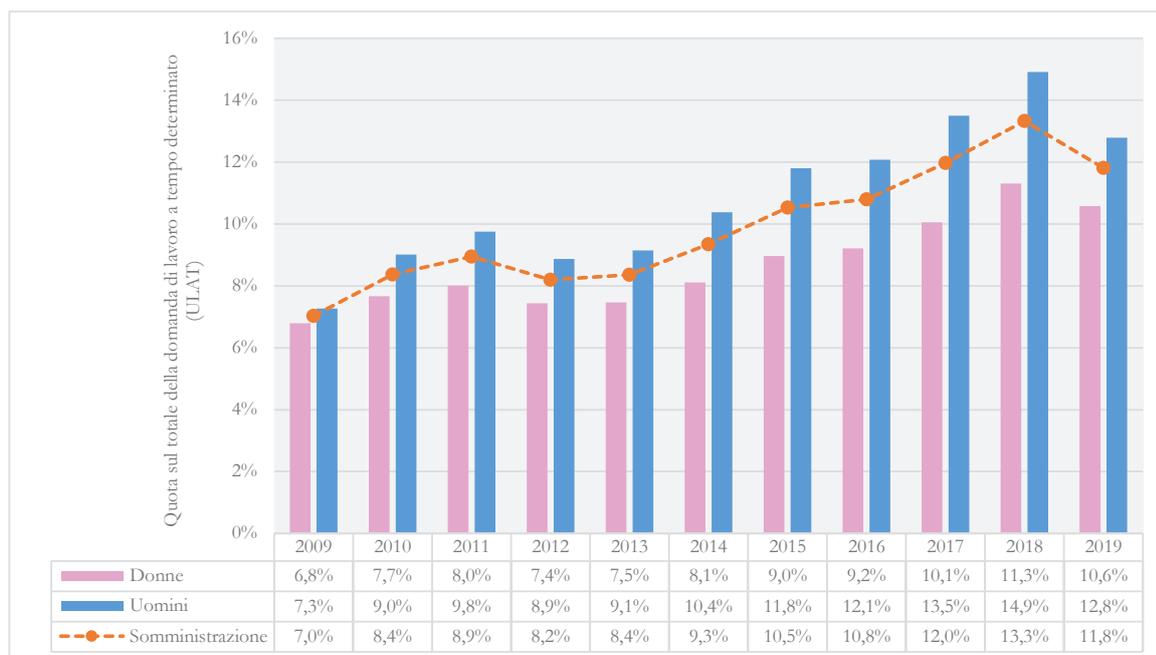
### 5.1 Il genere

Il ricorso alla somministrazione è concentrato sulla classe dei lavoratori uomini, con una forbice tra i due sessi che si è acuita nel tempo, sia in termini assoluti che percentuali. Osservando la differenziazione di genere dei lavoratori in somministrazione, delle attivazioni in termini di ULAT avvenute nel 2019, 132 mila hanno riguardato individui di sesso maschile (60.4% del totale), mentre 86 mila quelle di sesso femminile (39.6%). Guardando però all'incidenza delle somministrazioni sul totale delle ULAT attivate (Figura 9), si nota come nel 2019 la differenza tra i due sessi si sia marcatamente ridotta rispetto al 2018, questo a fronte di un maggior calo della quota maschile in somministrazione (scesa dal 14.9% al 12.8%) – sul totale della domanda di lavoro a tempo determinato rispetto a quella femminile (scesa dall'11.3% all'11.8%).

Tabella 5 ULAT in somministrazione negli anni 2009-2019, per genere (v.a. in migliaia, v.% e incidenza sul totale delle attivazioni a carattere temporaneo).

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
<i>Unità di lavoro attivate in somministrazione (valori assoluti in migliaia)</i>											
<b>Uomini</b>	64.08	88.51	96.88	84.32	86.24	104.63	119.48	129.24	164.98	186.79	132.15
<b>Donne</b>	59.03	69.13	69.49	62.40	62.46	69.07	74.03	79.67	97.93	111.84	86.67
<b>Totale</b>	123.11	157.64	166.37	146.72	148.69	173.71	193.51	208.91	262.91	298.63	218.82
<i>Unità di lavoro attivate in somministrazione (valori percentuali)</i>											
<b>Uomini</b>	52.05%	56.15%	58.23%	57.47%	58.00%	60.24%	61.74%	61.86%	62.75%	62.55%	60.39%
<b>Donne</b>	47.95%	43.85%	41.77%	42.53%	42.00%	39.76%	38.26%	38.14%	37.25%	37.45%	39.61%
<b>Totale</b>	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
<i>Incidenza delle ULAT in somministrazione sul totale delle attivazioni a tempo determinato (valori percentuali)</i>											
<b>Uomini</b>	7.27%	9.01%	9.76%	8.87%	9.14%	10.38%	11.80%	12.08%	13.50%	14.92%	12.79%
<b>Donne</b>	6.79%	7.66%	8.01%	7.43%	7.47%	8.11%	8.96%	9.21%	10.06%	11.31%	10.57%
<b>Totale</b>	7.03%	8.36%	8.94%	8.20%	8.36%	9.34%	10.53%	10.80%	11.97%	13.32%	11.81%

Figura 9 Contributo della somministrazione per genere alla domanda di lavoro a tempo determinato.



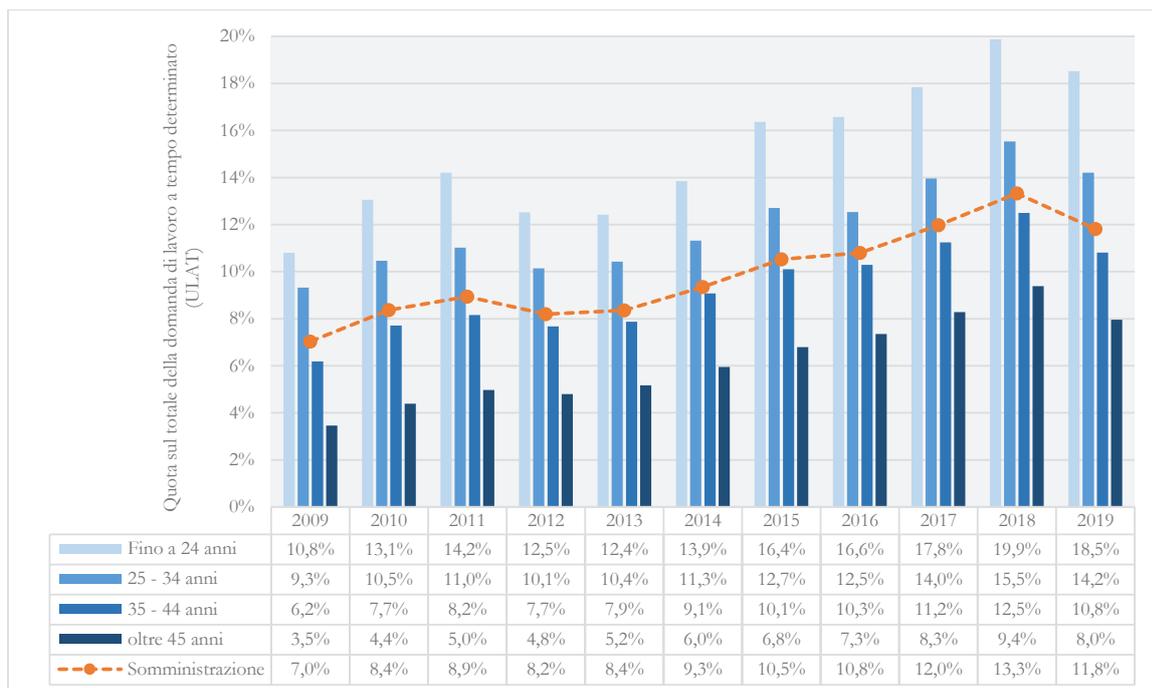
## 5.2 Le classi di età

Osservando i cluster di età delle attivazioni in somministrazione, la fascia 25-34 anni è quella che è stata maggiormente interessata, con un totale di 71 mila ULAT attivate nel 2019, pari al 32,5% del totale. Gli altri gruppi (under 25, 35-44 e over 44) hanno registrato invece quantitativi di attivazioni tendenzialmente simili, sia in termini assoluti che percentuali rispetto al totale delle somministrazioni. Rispetto al 2018 è la fascia di età 35-44 anni ad essere stata maggiormente penalizzata, con una riduzione di attivazioni pari al 30%, le classi 25-34 e over 44 hanno fatto registrare entrambe una caduta del 27% mentre quelle dei giovani è quella ad aver subito la contrazione minore, pari al 22,4%. Sul totale delle somministrazioni, invece, la distribuzione sulle quattro classi d'età non ha fatto registrare una sostanziale modifica rispetto al 2018. Guardando all'incidenza della somministrazione nelle quattro classi di età notiamo che la classe dei giovani lavoratori a tempo determinato nel 18,5% dei casi è impiegata con un contratto in somministrazione. La contrazione avutasi rispetto al 2018 ha riguardato indiscriminatamente tutte le classi di età.

Tabella 6 ULAT in somministrazione negli anni 2009-2019, per classe di età (v.a. in migliaia, v.% e incidenza sul totale delle attivazioni a carattere temporaneo).

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
<i>Unità di lavoro attivate in somministrazione (valori assoluti in migliaia)</i>											
<b>Meno di 24</b>	24.48	32.22	34.50	28.48	26.40	31.13	35.95	40.63	53.61	61.28	47.52
<b>25-34</b>	50.88	60.81	62.37	53.97	54.39	60.84	66.29	69.72	87.43	96.87	71.07
<b>35-44</b>	31.54	42.35	44.12	39.58	40.33	47.74	51.34	53.42	63.70	70.90	49.46
<b>Più di 44</b>	16.22	22.26	25.39	24.68	27.57	34.00	39.94	45.14	58.17	69.57	50.77
<b>Totale</b>	123.11	157.64	166.37	146.72	148.69	173.71	193.51	208.91	262.91	298.63	218.82
<i>Unità di lavoro attivate in somministrazione (valori percentuali)</i>											
<b>Meno di 24</b>	19.88%	20.44%	20.74%	19.41%	17.76%	17.92%	18.58%	19.45%	20.39%	20.52%	21.72%
<b>25-34</b>	41.33%	38.58%	37.49%	36.79%	36.58%	35.03%	34.26%	33.37%	33.25%	32.44%	32.48%
<b>35-44</b>	25.62%	26.87%	26.52%	26.98%	27.12%	27.48%	26.53%	25.57%	24.23%	23.74%	22.60%
<b>Più di 44</b>	13.17%	14.12%	15.26%	16.82%	18.54%	19.57%	20.64%	21.61%	22.12%	23.30%	23.20%
<b>Totale</b>	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
<i>Incidenza delle ULAT in somministrazione sul totale delle attivazioni a tempo determinato (valori percentuali)</i>											
<b>Meno di 24</b>	10.80%	13.06%	14.21%	12.52%	12.42%	13.85%	16.36%	16.57%	17.84%	19.87%	18.52%
<b>25-34</b>	9.32%	10.47%	11.02%	10.14%	10.43%	11.32%	12.70%	12.54%	13.96%	15.53%	14.21%
<b>35-44</b>	6.19%	7.71%	8.16%	7.68%	7.87%	9.08%	10.10%	10.29%	11.25%	12.49%	10.81%
<b>Più di 44</b>	3.46%	4.38%	4.97%	4.79%	5.17%	5.95%	6.79%	7.35%	8.28%	9.39%	7.95%
<b>Totale</b>	7.03%	8.36%	8.94%	8.20%	8.36%	9.34%	10.53%	10.80%	11.97%	13.32%	11.81%

Figura 10 Contributo della somministrazione per età alla domanda di lavoro a tempo determinato.



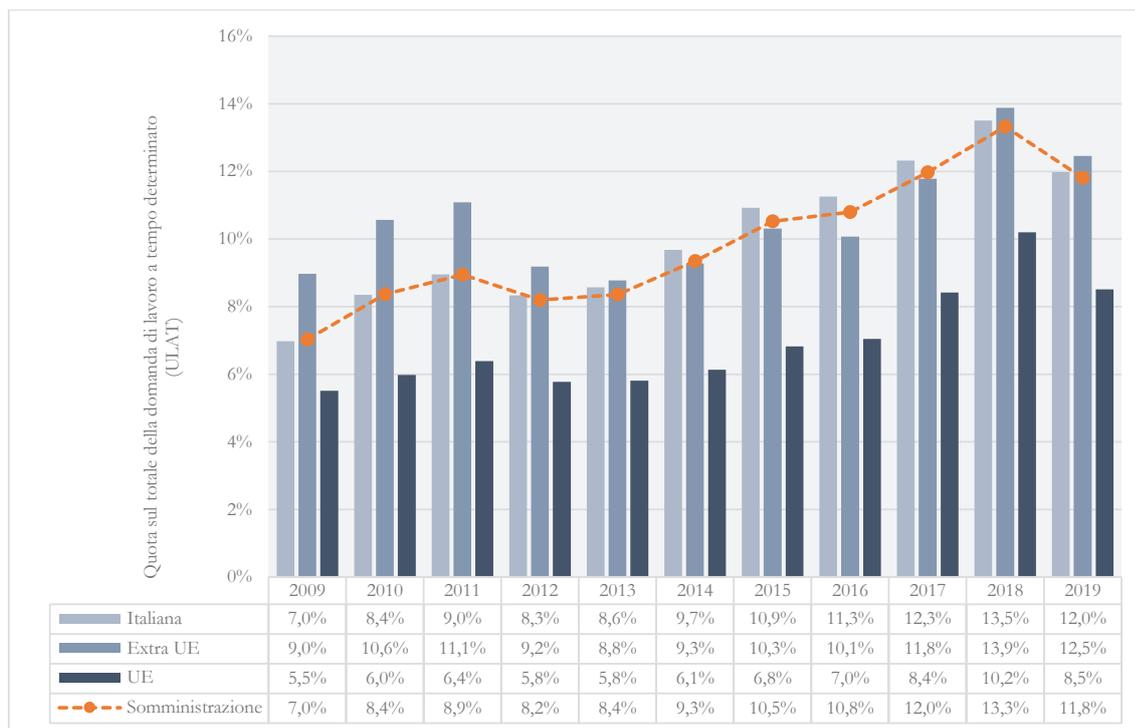
### 5.3 La cittadinanza

Le unità di lavoro in somministrazione hanno prevalentemente interessato cittadini italiani, i quali hanno rappresentato oltre 173 mila ULAT attivate nel 2019, considerevolmente diminuite rispetto a quelle del 2018 (241 mila). Nelle rimanenti ULAT, circa 11 mila hanno riguardato cittadini europei non italiani mentre oltre 34 mila cittadini originari di paesi extra europei. Rispetto al 2018 la composizione della domanda di lavoro in base alla cittadinanza ha mostrato leggere contrazioni per cittadini italiani ed europei compensati dall'aumento in quelli non europei, passati dal 12.9% al 15.6%. Riguardo l'incidenza sul totale delle ULAT a tempo determinato (Figura 11), nel 2019 quelle in somministrazione hanno rappresentato il 12% per i cittadini italiani, l'8.5% per i cittadini europei e il 12.45% per quelli stranieri.

Tabella 7 ULAT in somministrazione negli anni 2009-2019, per cittadinanza (v.a. in migliaia, v.% e incidenza sul totale delle attivazioni a carattere temporaneo).

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
<i>Unità di lavoro attivate in somministrazione (valori assoluti in migliaia)</i>											
<b>Italia</b>	102.80	130.34	135.60	121.43	124.45	146.66	163.42	176.25	217.58	241.06	173.81
<b>Paese UE</b>	7.30	9.12	10.22	9.00	8.86	9.46	10.04	10.58	13.51	15.90	10.85
<b>Paese extra</b>	13.01	18.19	20.55	16.29	15.38	17.59	20.06	22.07	31.82	41.66	34.15
<b>Totale</b>	123.11	157.64	166.37	146.72	148.69	173.71	193.51	208.91	262.91	298.63	218.82
<i>Unità di lavoro attivate in somministrazione (valori percentuali)</i>											
<b>Italia</b>	83.50%	82.68%	81.51%	82.76%	83.70%	84.43%	84.45%	84.37%	82.76%	80.72%	79.43%
<b>Paese UE</b>	5.93%	5.78%	6.14%	6.13%	5.96%	5.44%	5.19%	5.07%	5.14%	5.33%	4.96%
<b>Paese extra</b>	10.57%	11.54%	12.35%	11.10%	10.34%	10.13%	10.36%	10.57%	12.10%	13.95%	15.61%
<b>Totale</b>	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
<i>Incidenza delle ULAT in somministrazione sul totale delle attivazioni a tempo determinato (valori percentuali)</i>											
<b>Italia</b>	6.98%	8.35%	8.95%	8.34%	8.57%	9.68%	10.92%	11.26%	12.32%	13.50%	11.98%
<b>Paese UE</b>	5.51%	5.98%	6.39%	5.78%	5.81%	6.13%	6.83%	7.04%	8.42%	10.20%	8.51%
<b>Paese extra</b>	8.98%	10.57%	11.08%	9.18%	8.78%	9.28%	10.31%	10.07%	11.79%	13.88%	12.45%
<b>Totale</b>	7.03%	8.36%	8.94%	8.20%	8.36%	9.34%	10.53%	10.80%	11.97%	13.32%	11.81%

Figura 11 Contributo della somministrazione per cittadinanza alla domanda di lavoro a tempo determinato.



## 5.4 Il livello di istruzione

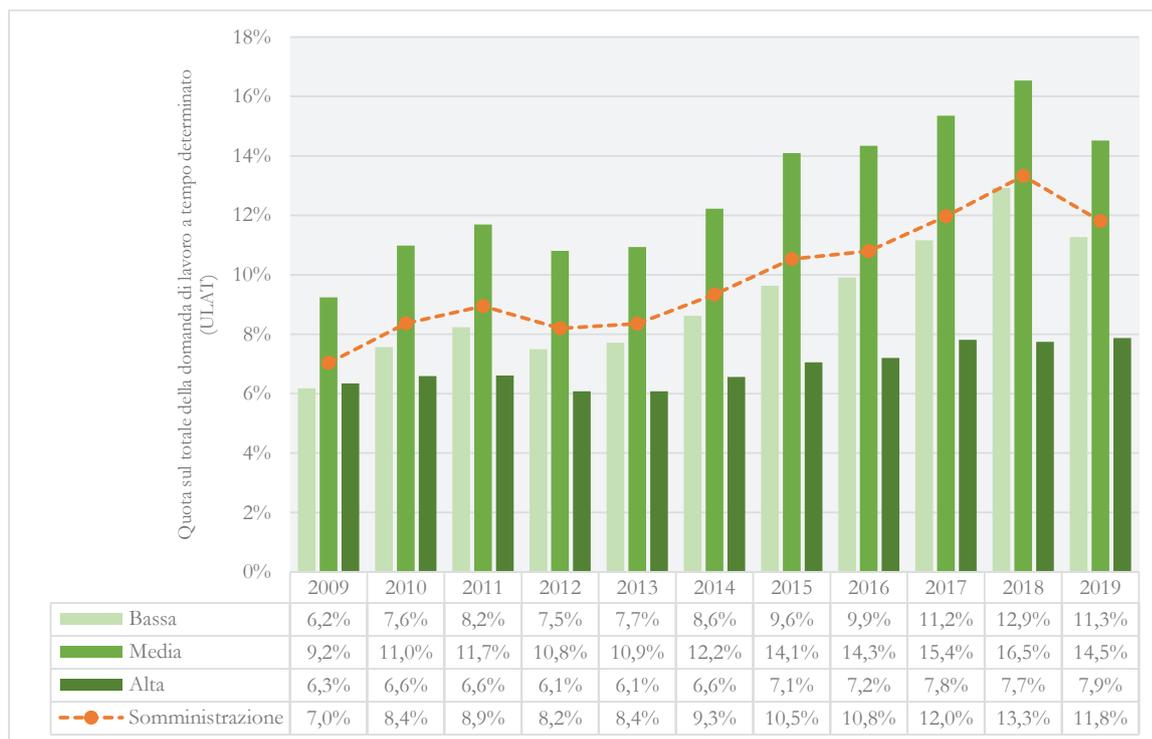
La somministrazione interessa particolarmente lavoratori con un livello d'istruzione medio-basso (senza diploma superiore), il 57.5% del totale della domanda in somministrazione nel 2019, pari a 125 mila ULAT. I lavoratori con livelli d'istruzione media (che hanno conseguito un diploma di scuola secondaria superiore) rappresentano invece il 34.9% delle attivazioni (76 mila ULAT) mentre quelli con elevati livelli d'istruzione (laureati) solo il 7.49% (16 mila ULAT). Tra il 2018 e il 2018 la composizione nei livelli d'istruzione all'interno della somministrazione ha fatto registrare un leggero aumento nei lavoratori a bassa istruzione (da 56.4% a 57.5%) e una lieve contrazione tra i lavoratori con livelli medi di istruzione (da 36.2% a 24.9%) mentre è rimasta sostanzialmente stabile la classe dei laureati. Guardando all'incidenza della somministrazione sul totale del tempo determinato, la classe dei lavoratori con diploma quella cresciuta maggiormente, passata dal 9% fino a 16.5% nel 2018, mentre quella dei laureati è rimasta piuttosto stabile, tra il 6% e l'8%. Inoltre, dal 2018 al 2019 solo questa classe non ha fatto registrare una contrazione in termini di quota sul totale della domanda a tempo determinato. Infatti, la classe dei lavoratori con bassa istruzione è scesa dal 12.9% all'11.13% mentre quella dei lavoratori diplomati dal 16.5% al 14.5%.

Occorre sottolineare come i lavoratori con livelli d'istruzione media abbiano una quota maggiore nei contratti in somministrazione a termine rispetto a quelli direttamente subordinati. Infatti, mentre nelle ULAT in somministrazione del 2019 il 35% riguardava lavoratori con un diploma di scuola superiore, nelle contrattualizzazioni non in somministrazione la quota è del 27%. Questo significa che la somministrazione aiuta maggiormente figure con tali profili d'istruzione ad integrarsi nel MdL.

Tabella 8 ULAT in somministrazione negli anni 2009-2019, per livelli d'istruzione (v.a. in migliaia, v.% e incidenza sul totale delle attivazioni a carattere temporaneo).

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
<i>Unità di lavoro attivate in somministrazione (valori assoluti in migliaia)</i>											
<b>Bassa</b>	64.04	85.00	92.41	80.22	80.12	93.05	102.50	110.72	141.84	168.45	125.96
<b>Media</b>	44.02	56.05	57.78	51.91	53.02	63.65	72.86	78.94	99.30	108.24	76.47
<b>Alta</b>	15.05	16.60	16.17	14.58	15.55	17.00	18.16	19.25	21.77	21.94	16.39
<b>Totale</b>	123.11	157.64	166.37	146.72	148.69	173.71	193.51	208.91	262.91	298.63	218.82
<i>Unità di lavoro attivate in somministrazione (valori percentuali)</i>											
<b>Bassa</b>	52.02%	53.92%	55.55%	54.68%	53.88%	53.57%	52.97%	53.00%	53.95%	56.41%	57.56%
<b>Media</b>	35.76%	35.55%	34.73%	35.38%	35.66%	36.65%	37.65%	37.79%	37.77%	36.25%	34.95%
<b>Alta</b>	12.22%	10.53%	9.72%	9.94%	10.46%	9.79%	9.38%	9.21%	8.28%	7.35%	7.49%
<b>Totale</b>	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
<i>Incidenza delle ULAT in somministrazione sul totale delle attivazioni a tempo determinato (valori percentuali)</i>											
<b>Bassa</b>	6.17%	7.57%	8.24%	7.50%	7.71%	8.62%	9.63%	9.91%	11.16%	12.93%	11.27%
<b>Media</b>	9.24%	10.98%	11.69%	10.80%	10.94%	12.22%	14.09%	14.34%	15.36%	16.53%	14.51%
<b>Alta</b>	6.34%	6.60%	6.61%	6.08%	6.08%	6.56%	7.06%	7.20%	7.81%	7.74%	7.87%
<b>Totale</b>	7.03%	8.36%	8.94%	8.20%	8.36%	9.34%	10.53%	10.80%	11.97%	13.32%	11.81%

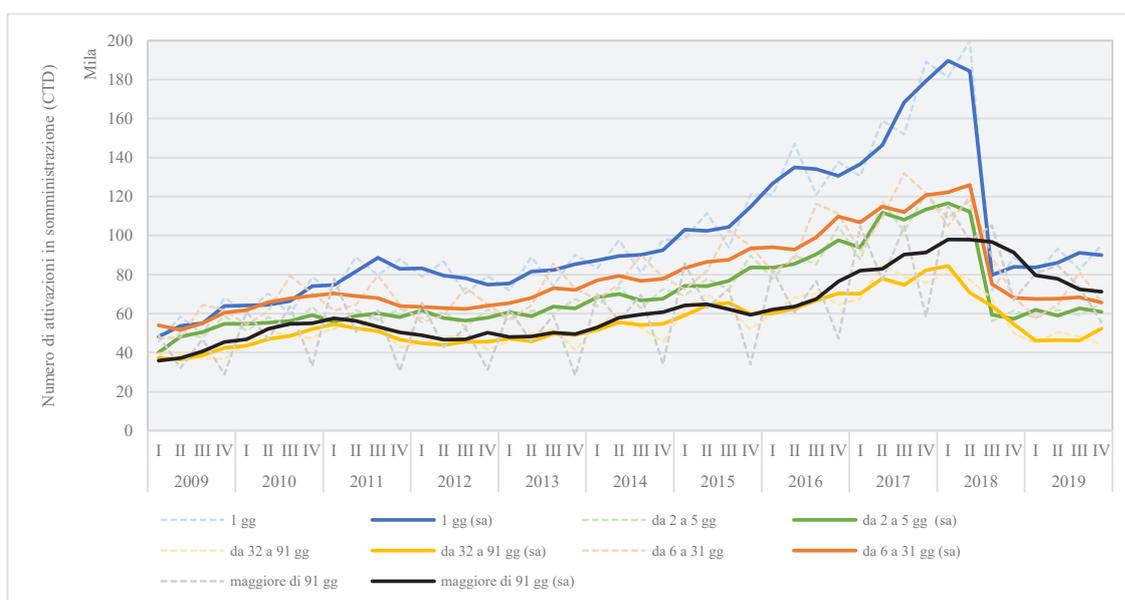
Figura 12 Contributo della somministrazione per livelli di istruzione alla domanda di lavoro a tempo determinato.



## 6 La durata dei contratti in somministrazione

Nella Figura 13 **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** viene riportato l'andamento delle attivazioni in somministrazione a tempo determinato dal 2009 al 2019 suddivise per durata contrattuale. Le serie mostrate sono state opportunamente depurate della loro componente stagionale, seppur le serie grezze siano ugualmente presentate (linee tratteggiate). Nella Figura 14 **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**, invece, vengono riportate le percentuali annuali delle attivazioni in esame per durata contrattuale. Si può chiaramente osservare come nell'ultimo anno sia particolarmente aumentata la quota di contrattualizzazioni con durata superiore ai tre mesi, arrivati a rappresentare un quinto del totale dei contratti in somministrazione. I contratti con durata giornaliera sono invece quelli con la quota maggiore, arrivati a rappresentare quasi il 30% del totale tra il 2016 e il 2018. Tuttavia, la caduta nel numero delle attivazioni verificatasi nel terzo trimestre 2018 ha particolarmente riguardato queste tipologie contrattuali, scese nel 2019 a 26.04%. In termini tendenziali, i contratti di durata inferiore ai tre mesi hanno fatto registrare una variazione negativa di circa il 50% tra il terzo trimestre 2018 e il secondo trimestre 2019. Tale riduzione ha generalmente riguardato tutti i contratti a termine seppur in modo minore la categoria dei contratti con durata superiore ai tre mesi. Per tali contratti, infatti, nella generale tendenza negativa avutasi a partire dalla metà del 2018, la variazione tendenziale è stata decisamente più contenuta rispetto alle altre tipologie, arrivando ad un massimo del 30% nel primo trimestre 2019. Questo spiega l'aumento nella quota totale di contratti con durata superiore ai tre mesi avutasi nell'ultimo anno presentato.

Figura 13 Andamento trimestrale delle attivazioni a tempo determinato in somministrazione per durata contrattuale, periodo 2009-2019.



Nota: destagionalizzazione effettuata mediante procedura TRAMO-SEATS (JDemetra+).

Figura 14 Ripartizione percentuale annuale delle attivazioni a tempo determinato in somministrazione per durata contrattuale, periodo 2009-2019.



La medesima analisi viene proposta anche in chiave settoriale nella Figura 15 **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** che mostra l'andamento destagionalizzato delle attivazioni a tempo determinato in somministrazione nel settore industriale e in quello dei servizi.<sup>3</sup> Quello industriale è indubbiamente caratterizzato da contratti a maggior durata con elevata stagionalità, decisamente meno diffusi quelli di durata settimanale o giornaliera. Il settore terziario, invece, ha una composizione diametralmente opposta, predominata in larga parte da contratti giornalieri o a durata settimanale con una partecipazione minima dei contratti a durata trimestrale o superiore. In entrambi i settori il picco delle attivazioni viene raggiunto tra la fine del 2017 e l'inizio del 2018. Nel caso del settore industriale, si raggiungono le oltre 70 mila attivazioni per contratti di durata superiore ai tre mesi e 60 mila per quelli di durata dai 6 ai 31 giorni. Nel caso dei servizi, invece, le attivazioni di contratti giornalieri raggiungono le oltre 180 mila attivazioni, seguite dai contratti di durata settimanale (dai 2 ai 5 giorni), con 80 mila attivazioni. In seguito alla caduta avutasi a partire dal terzo trimestre 2018, le attivazioni di maggior durata nel settore industriale sono scese sulle 40 mila trimestrali, seppur siano state quelle di durata compresa tra i 6 ei i 31 giorni ad aver fatto registrare il calo maggiore, arrivando a 30 mila attivazioni trimestrali e una variazione tendenziale di circa il 50%. Nel caso dei servizi,

<sup>3</sup> Considerando la relativa bassa partecipazione del settore agricolo alle attivazioni (meno dell'1% delle attivazioni dal 2009 al 2019) in somministrazione, si è deciso di omettere dall'analisi tale settore.

invece, le attivazioni giornaliere si sono più che dimezzate, arrivando a circa 65 mila nell'immediato trimestre successivo. La variazione tendenziale in questo caso è stata pari ad oltre il 50%. Più contenute, invece, le riduzioni di attivazioni per gli altri contratti, con quelli di durata superiore ai tre mesi che hanno risentito in minima parte di questa caduta.

Figura 15 Andamento trimestrale delle attivazioni a tempo determinato in somministrazione per durata contrattuale e settore, periodo 2009-2019.



Nota: destagionalizzazione effettuata mediante procedura TRAMO-SEATS (Jdemetra+).

## **Le professioni maggiormente interessate dalla domanda in somministrazione**

---

Osservando le professioni principalmente interessate dal ricorso ai contratti in somministrazione (Tabella 9), troviamo al primo posto, nel 2019, il personale non qualificato delle attività industriali con oltre 19 mila ULAT, corrispondente al 54.6% delle attivazioni a tempo determinato nel medesimo settore. A seguire, con quantitativi di ULAT nettamente inferiori, troviamo i commessi delle vendite al minuto (11.3 mila ULAT), il personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino (11 ULAT) e settori di facchinaggio (9.400 ULAT). Tra le professioni mostrate – le prime venti per volume di ULAT – quelle dove il ricorso alla somministrazione è particolarmente elevato è quello degli operatori di catene di montaggio automatizzate (7.3 mila ULAT nel 2019). Infatti, oltre il 95% del totale delle attivazioni nel 2019 a tempo determinato nel settore è avvenuto tramite contratti di somministrazione. A seguire, seppur con volumi decisamente inferiori, troviamo gli operai addetti a macchine utensili automatiche e semiautomatiche (3.3 mila ULAT, 75.4%) e gli addetti all'informazione nei call center, senza funzioni di vendita (3.1 mila ULAT, 62% delle attivazioni a tempo determinato nella medesima professione).

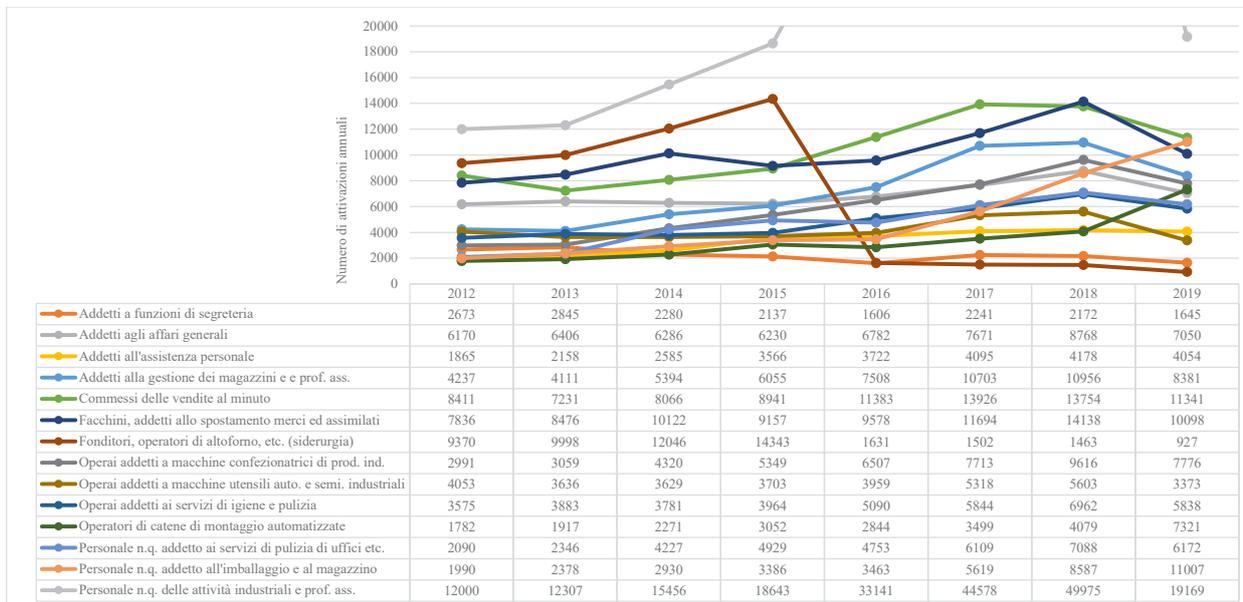
Spostando l'attenzione sulle caratteristiche dei lavoratori in somministrazione nelle prime venti professioni (Tabella 10), si nota come il personale non qualificato in attività industriali, al primo posto, interessi solamente il 21.7% di lavoratrici. In egual misura sono le percentuali di giovani sotto i 24 anni e di stranieri, entrambi rappresentanti il 27% delle attivazioni in somministrazione del settore. Un settore, questo, dove i livelli di istruzione sono principalmente bassi o medi. Differente invece è la composizione per genere del secondo, quello dei commessi delle vendite al minuto. Infatti, qui la percentuale di lavoratrici è del 62.3% e circa un terzo delle attivazioni riguarda giovani lavoratori under 25 (32.5%). Altro settore con elevata presenza di giovani al di sotto dei 24 anni è quello dei camerieri e delle professioni assimilate (38.5%), spesso utilizzate come prime fonti di reddito o mezzo per sostenere gli studi. I settori dove troviamo la maggior percentuale di lavoratrici sono quelli degli addetti all'assistenza personale (91.3%). Qui troviamo anche la più alta concentrazione di lavoratori stranieri in somministrazione. Tra le professioni con elevata presenza di lavoratrici troviamo, a seguire, quelli degli addetti in ambito di ristorazione come preparazione, cottura e distribuzione di cibi (78.7%) e quello degli addetti in ambito sanitario e sociale (professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche e professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali, rispettivamente il 76% e il 77%). Infine, notiamo come delle ULAT in somministrazione concernente il settore delle professioni sanitarie, per via di indubbi requisiti, oltre il 75% interessi lavoratori con istruzione elevata.

Tabella 9 Prime 20 professioni per volume di ULAT in somministrazione nel 2019 (v.a. in migliaia, v.% e incidenza sul totale delle attivazioni a carattere temporaneo).

Prime 20 professioni	ULAT (v.a. 1,000)	ULAT (v. %)	% totale ULAT a T.D.
1 Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	19.17	8.76%	54.67%
2 Commessi delle vendite al minuto	11.34	5.18%	13.35%
3 Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	11.01	5.03%	39.72%
4 Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	10.10	4.61%	24.15%
5 Addetti alla gestione dei magazzini e e professioni assimilate	8.38	3.83%	36.29%
6 Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	7.78	3.55%	57.60%
7 Operatori di catene di montaggio automatizzate	7.32	3.34%	95.87%
8 Addetti agli affari generali	7.05	3.22%	17.14%
9 Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	6.17	2.82%	18.31%
10 Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	5.84	2.67%	23.59%
11 Addetti all'assistenza personale	4.05	1.85%	25.50%
12 Professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche	3.73	1.71%	31.75%
13 Camerieri e professioni assimilate	3.53	1.61%	3.86%
14 Operai addetti a macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	3.37	1.54%	75.44%
15 Conduuttori di macchinari per la produzione di pasticceria e prodotti da forno	3.28	1.50%	53.40%
16 Addetti all'informazione nei Call Center (senza funzioni di vendita)	3.14	1.43%	62.14%
17 Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	3.09	1.41%	25.90%
18 Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	2.98	1.36%	17.90%
19 Autisti di taxi, conduuttori di automobili, furgoni e altri veicoli	2.77	1.26%	15.38%
20 Attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate	2.42	1.11%	51.01%
Altre professioni	92.37	42.20%	6.97%
Italia	218.89	100.00%	11.81%

Tabella 10 Prime 20 professioni per volume di ULAT in somministrazione nel 2019: principali caratteristiche anagrafiche dei lavoratori.

Prime 20 professioni	%	% Giovani	%	%
	Donne	(under 25)	Laureati	Stranieri
1 Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	21.76%	27.38%	1.57%	26.93%
2 Commessi delle vendite al minuto	62.37%	32.54%	4.69%	7.81%
3 Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	26.78%	27.06%	2.96%	23.24%
4 Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	19.63%	24.35%	1.74%	33.75%
5 Addetti alla gestione dei magazzini e e professioni assimilate	17.55%	22.76%	2.13%	20.57%
6 Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	45.11%	25.03%	2.23%	26.57%
7 Operatori di catene di montaggio automatizzate	23.31%	26.95%	2.16%	23.42%
8 Addetti agli affari generali	69.45%	11.27%	28.54%	3.13%
9 Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	70.40%	9.78%	1.25%	31.19%
10 Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	68.83%	9.06%	0.76%	32.77%
11 Addetti all'assistenza personale	91.35%	3.28%	3.40%	47.69%
12 Professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche	76.72%	24.67%	75.61%	7.06%
13 Camerieri e professioni assimilate	57.38%	38.50%	3.39%	19.43%
14 Operai addetti a macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	17.91%	27.28%	2.45%	24.31%
15 Conduttori di macchinari per la produzione di pasticceria e prodotti da forno	41.97%	22.00%	4.09%	22.44%
16 Addetti all'informazione nei Call Center (senza funzioni di vendita)	64.08%	15.59%	14.29%	3.06%
17 Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	77.41%	7.02%	4.63%	23.64%
18 Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	78.74%	20.46%	3.12%	11.81%
19 Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	4.71%	9.50%	1.68%	12.08%
20 Attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate	12.31%	28.17%	1.78%	26.00%
Altre professioni	35.55%	20.67%	9.03%	18.25%
Italia	39.62%	21.72%	7.49%	20.57%



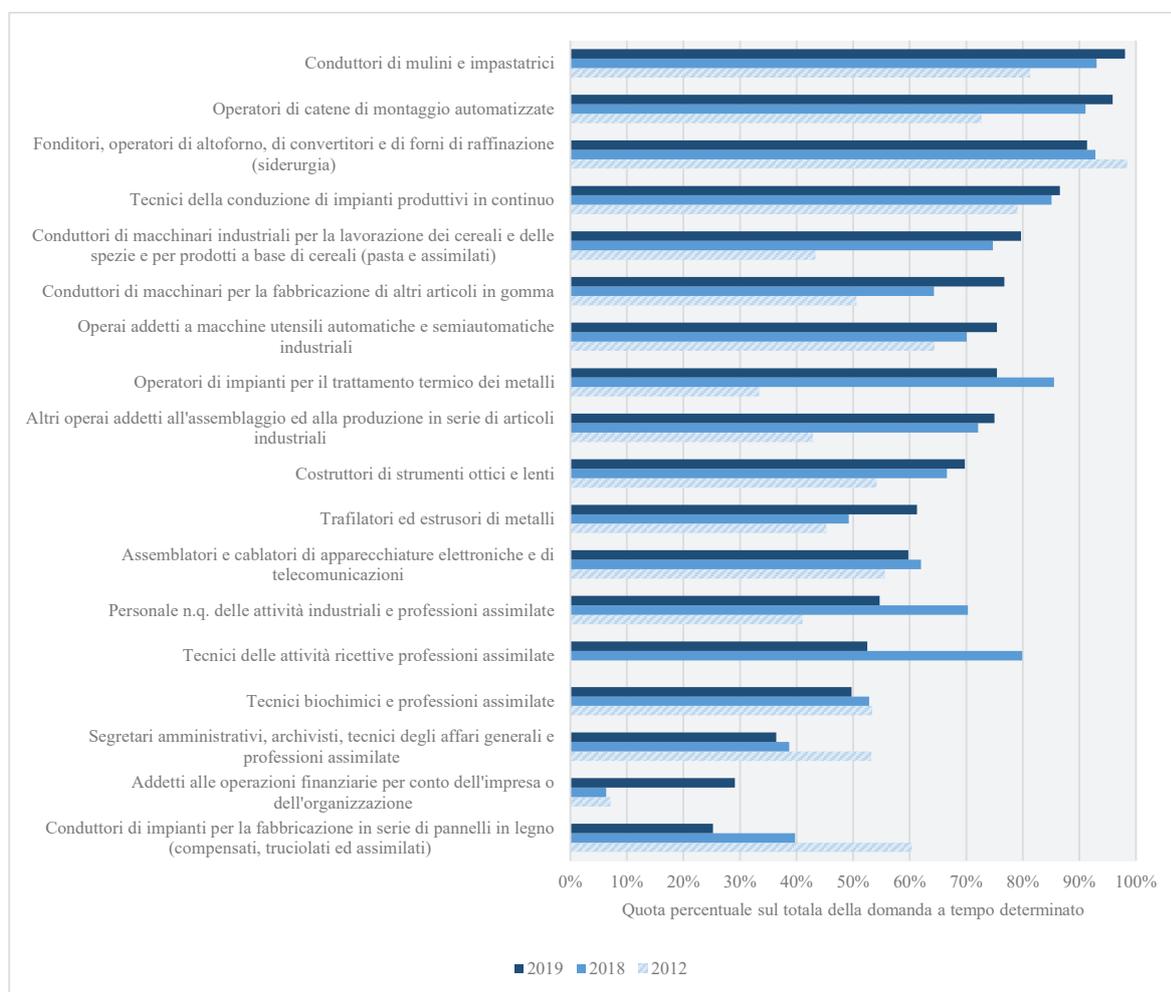
Note: per ciascun anno sono state considerate le prime dieci professioni per numero di attivazioni ULAT a tempo determinato. Il totale di professioni così considerate è stato pari a 14. Per esigenze di scala e possibilità di comparazione grafica tra le professioni il valore massimo nell'asse verticale è stato posto pari a 20 mila ULAT.

Nella Figura 16 viene mostrato l'andamento nel tempo delle principali professioni per numero di ULAT in somministrazione dal 2012 al 2020. Appare evidente la forte predominanza del settore industriale richiedente personale non qualificato (linea grigia), professione che nel 2018 arriva a conteggiare quasi 50 mila ULAT rappresentano *de facto* la principale quota nell'intera domanda in somministrazione. Da notare come proprio nel settore industriale si sia verificata una dicotomica tendenza a partire dal 2016. Infatti, mentre il personale non qualificato delle attività industriali è continuato a salire, quello dei fonditori e della siderurgia si è andato notevolmente a ridurre. Mentre dal 2012 al 2015 le due professioni, seppur differenziate nel numero assoluto di ULAT annuali, hanno seguito un andamento decisamente simile, dal 2016 l'opposta tendenza appare quantomai marcata. La domanda di professioni non qualificate in ambito industriale è infatti aumentata di oltre 14 mila ULAT dal 2015 al 2016 mentre la domanda di fonditori e similari nella siderurgia si è contratta di quasi 13 mila ULAT ed è poi continuata a ridursi, seppur con tassi inferiori, negli anni successivi differentemente dalle altre professioni mostrate. Tra le professioni richieste nel settore terziario troviamo costantemente tra le prime professioni i commessi delle vendite al minuto e le professioni di facchinaggio. La caduta nella domanda in somministrazione verificatasi tra il 2018 e il 2019 ha colpito quasi tutte le principali professioni mostrate. Indubbiamente quella che ne ha risentito maggiormente è stata quella del personale non qualificato nell'industria, la cui domanda si è contratta di oltre 30 mila ULAT dal 2018 al 2019. In controtendenza invece si trovano le professioni di supporto all'*e-commerce* e alla logistica, quali gli operatori di catene di montaggio e il personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzinaggio, quest'ultima in fortissima crescita e con una domanda che si è triplicata dal rispetto al 2015.

Tra le professioni a quasi totale appannaggio della somministrazione – ossia la cui domanda viene prevalentemente assecondata attraverso la somministrazione di lavoro –, nel 2019 troviamo quella dei conduttori di mulini e impastatrici, con il 98% della domanda, gli operatori di catene di montaggio automatizzate, con il 96%, e successivamente quella dei fonditori e operatori di altoforno nella siderurgia, con il 91%. Nella Figura 17 sono riportate le quote della domanda per le principali professioni assecondate attraverso contratti di somministrazione a tempo determinato. Viene messo a confronto il 2018, quale anno di picco della domanda in somministrazione, con il 2019, quindi in seguito agli effetti del c.d. decreto Dignità, ma anche con il 2012, primo anno nel quale si prende interamente a riferimento il Sistema informativo sulle professioni del 2011. Si può osservare come le professioni con prevalenza della somministrazione fanno principalmente parte del settore industriale. In tale gruppo troviamo anche il personale non qualificato nelle attività industriali, la prima professione in somministrazione in termini di ULAT. Il calo nella domanda che si è avuto dal 2018 al 2019, come si può notare, ha portato anche ad una modifica della composizione stessa della domanda. Infatti, questa veniva assecondata dalla somministrazione per il 70% della domanda, nel 2019 invece la quota è scesa al 55% a significare che il restante 45% della domanda si è ora spostata verso contratti a termine non intermediati. Tra le altre professioni

che hanno visto una notevole ricomposizione della propria domanda troviamo i tecnici della attività ricettive. La domanda, assente nel 2012, arrivava ad essere coperta dalla somministrazione nell'80% dei casi, mentre nel 2019 tale quota è scesa al 53%. Tra le professioni la cui domanda, dal 2018 al 2019 si è modificata spostandosi verso la somministrazione, troviamo prima fra tutte quella degli addetti alle operazioni finanziarie per conto di imprese o organizzazioni, passata dal 6% del 2018 al 29% del 2019.

Figura 17 Le professioni a tempo determinato principalmente assecondate da contratti in somministrazione.

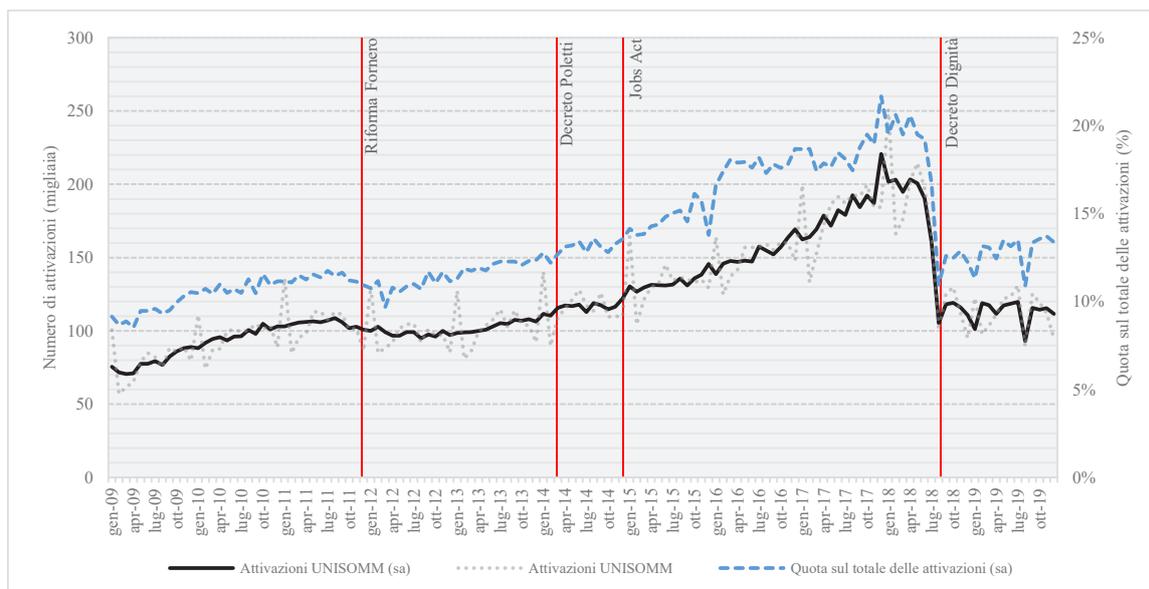


Note: per ciascun anno sono state considerate le prime dieci professioni in somministrazione in termini di quota sul totale della domanda a tempo determinato (in termini di ULAT). Per evitare la possibilità di incorrere in professioni considerate rare, sono state considerate solo quelle che per ciascun anno hanno registrato almeno mille ULAT in somministrazione. Il totale di professioni così considerate è stato pari a 18.

## 7 Impatti delle riforme del lavoro sul mercato del lavoro dipendente e in somministrazione

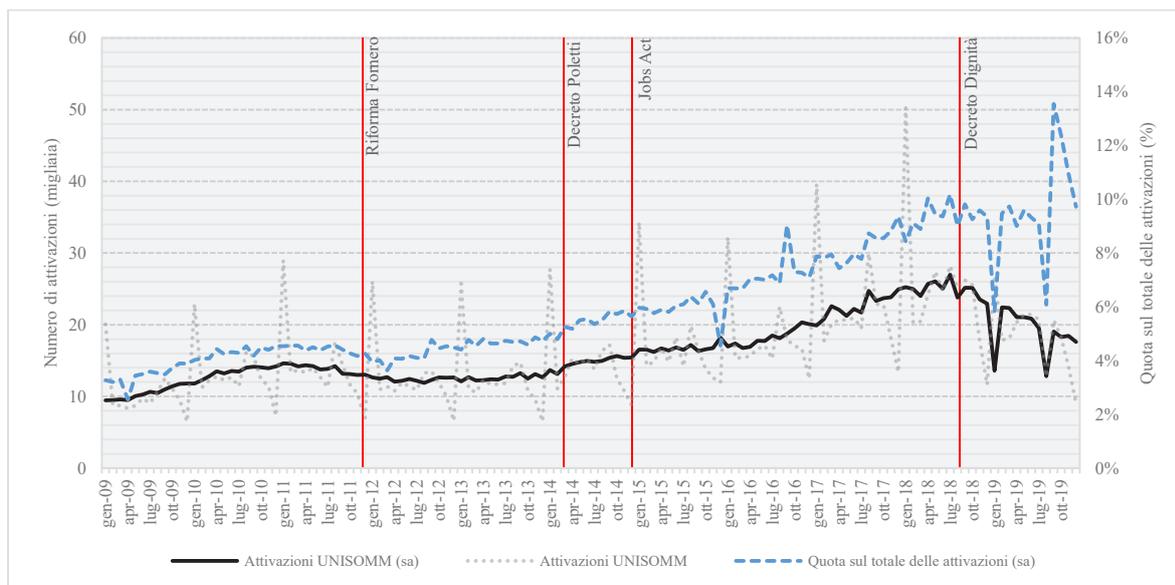
Il ricorso al lavoro in somministrazione ha registrato un continuo incremento sin dal 2009, come osservabile dalla Figura 18, dove l'andamento delle attivazioni in somministrazione è stato opportunamente depurato della componente stagionale, la quale interessa in modo particolare proprio questa tipologia contrattuale. Passando per la c.d. Riforma Fornero (L. n. 92/2012), per il c.d. decreto Poletti (2014) e successivamente per il Jobs Act (2015), le attivazioni in somministrazioni hanno infatti sempre mostrato una tendenza crescente. La flessione avutasi in concomitanza della Riforma Fornero è dovuta invece all'andamento ciclico del mercato del lavoro. Tuttavia, appare evidente come, a partire dal secondo trimestre 2018, ci sia stata una forte caduta nel numero di nuove attivazioni di contratti in somministrazione, sia in termini di valori assoluti che di quote rispetto al totale dei contratti di lavoro dipendente avviati. Indubbiamente, il c.d. decreto Dignità (2018) sembra aver influenzato notevolmente questa caduta che infatti ha riguardato in modo meno che proporzionale la generale domanda di lavoro dipendente.

Figura 18 Numero di attivazioni UNISOMM e quota sul totale delle attivazioni, serie destagionalizzata, periodo gennaio 2009 – dicembre 2019.



Nota: destagionalizzazione effettuata mediante procedura TRAMO-SEATS (JDemetra+).

Figura 19 Numero di attivazioni UNISOMM e quota sul totale delle attivazioni in termini di ULAT, serie destagionalizzata, periodo gennaio 2009 – dicembre 2019.



Nota: destagionalizzazione effettuata mediante procedura TRAMO-SEATS (JDemetra+).

La Figura 19 mostra invece il medesimo andamento ma in termini di ULAT attivate. La serie originaria appare molto più variabile rispetto a quella delle singole attivazioni. Nello specifico, nei mesi di gennaio si registra normalmente l'attivazione dei contratti aventi durata maggiore. La destagionalizzazione della serie fa chiaramente risaltare l'andamento ciclico del mercato del lavoro il quale, mostra una fase di recessione proprio a partire dall'entrata in vigore del c.d. Decreto Dignità. Rispetto alle singole attivazioni la caduta appare decisamente meno marcata se espressa in termini di ULAT, seppur sia evidente comunque il calo nelle attivazioni di ULAT nel gennaio e nell'agosto 2019.

Al fine di analizzare meglio l'effettiva dinamica registratasi nel Mercato del Lavoro (MdL) in seguito alle principali riforme susseguitesi sin dal 2014, è utile far riferimento alla Figura 20 dove viene mostrato l'andamento tendenziale nelle attivazioni di contratti a tempo determinato (CTD) e indeterminato (CTI) dal 2013 al 2019. Infatti, sia il Jobs Act che il c.d. decreto Dignità si prefissavano l'obiettivo di incentivare il ricorso ai contratti a tempo indeterminato e di contrastare il lavoro precario. Pertanto, l'osservazione dell'andamento delle attivazioni a tempo determinato e a tempo indeterminato può certamente aiutare nell'avere una prima impressione sull'impatto delle Riforme in esame. Successivamente al 2013, anno caratterizzato da una forte contrazione della domanda di lavoro (specie a tempo indeterminato), a partire dal c.d. decreto Poletti si osserva un aumento tendenziale nei CTD. Ancora, a partire dal 2015 si nota il forte aumento della domanda di lavoro a tempo indeterminato, fortemente incentivata dagli sgravi contributivi di durata triennale

della Legge di Stabilità per il 2015 e una correlativa riduzione dei CTD. Nel 2016 e nel 2017, invece, con la riduzione degli stessi sgravi nelle successive finanziarie, si riduce la domanda di lavoro a tempo indeterminato mentre continua a crescere quella a tempo determinato, oltremodo favorita anche dall'abolizione dei voucher nel 2017. Tuttavia, con l'introduzione del c.d. decreto Dignità nel luglio 2018, la domanda di lavoro a tempo determinato subisce una fortissima contrazione, alleviata soltanto negli ultimi mesi del 2019. Tuttavia, a differenza di quanto avvenuto nel 2015, a tale contrazione nei CTD non sembra aver corrisposto un concomitante aumento nella domanda di CTI. La contrazione della domanda di lavoro a tempo determinato si è effettivamente registrata in termini assoluti nel 2018 seppur sia tornata ad acuirsi nel successivo anno.

La successiva Figura 21 fotografa il medesimo arco temporale precedentemente illustrato ma focalizzandosi sul solo tempo determinato suddiviso nei due universi del lavoro in somministrazione e di quello direttamente subordinato. I valori fanno riferimento alla variazione tendenziale nel numero di attivazioni di CTD in Unilav e Unisomm. Si può notare come la domanda in somministrazione sia iniziata a crescere proprio a partire dal 2014, anno di introduzione del c.d. decreto Poletti e che abbia continuato a mostrare un saldo netto anche in trimestri, come l'ultimo del 2015 o i primi del 2016, dove la complessiva domanda di lavoro a termine è andata a contrarsi. Nel 2017 a crescere sono in maniera indiscriminata sia i contratti in somministrazione che quelli direttamente subordinati. Tuttavia, dal luglio 2018 il brusco calo della domanda di lavoro a termine in seguito all'entrata in vigore del c.d. decreto Dignità si è fatta sentire molto di più sulla somministrazione.

Nei paragrafi che seguiranno si analizzeranno più nello specifico i tre principali interventi legislativi che hanno inciso sulla domanda di lavoro temporaneo e in somministrazione negli ultimi anni: il c.d. decreto Poletti, il Jobs Act (con la Legge di Stabilità per il 2015) e il più recente c.d. decreto Dignità. Per ciascuno di essi l'analisi si concentrerà sui trimestri immediatamente successivi all'entrata in vigore degli stessi. Verranno proposte delle analisi stratificate per genere, territorio e settore dove si preferirà un'analisi in termini di ULAT piuttosto che in singole attivazioni poiché capace di catturare meglio il quantitativo di lavoro effettivamente acquistato dalle aziende. Le medesime analisi, effettuate in termini di singole attivazioni, sono invece riportate nell'appendice statistica. L'analisi proposta, per quanto corposa, si limita ad analizzare unicamente le modifiche avutesi nell'andamento della domanda di lavoro – quindi le singole attivazioni – avutesi in seguito all'entrata in vigore delle riforme di cui sopra. Pertanto, non vengono ad essere analizzati gli specifici meccanismi e i nessi causali che le riforme hanno avuto sul mercato del lavoro italiano.

Figura 20 Variazione tendenziale assoluta mensile nel numero di attivazioni distinte tra CTD e CTI, periodo gennaio 2013 – dicembre 2019.

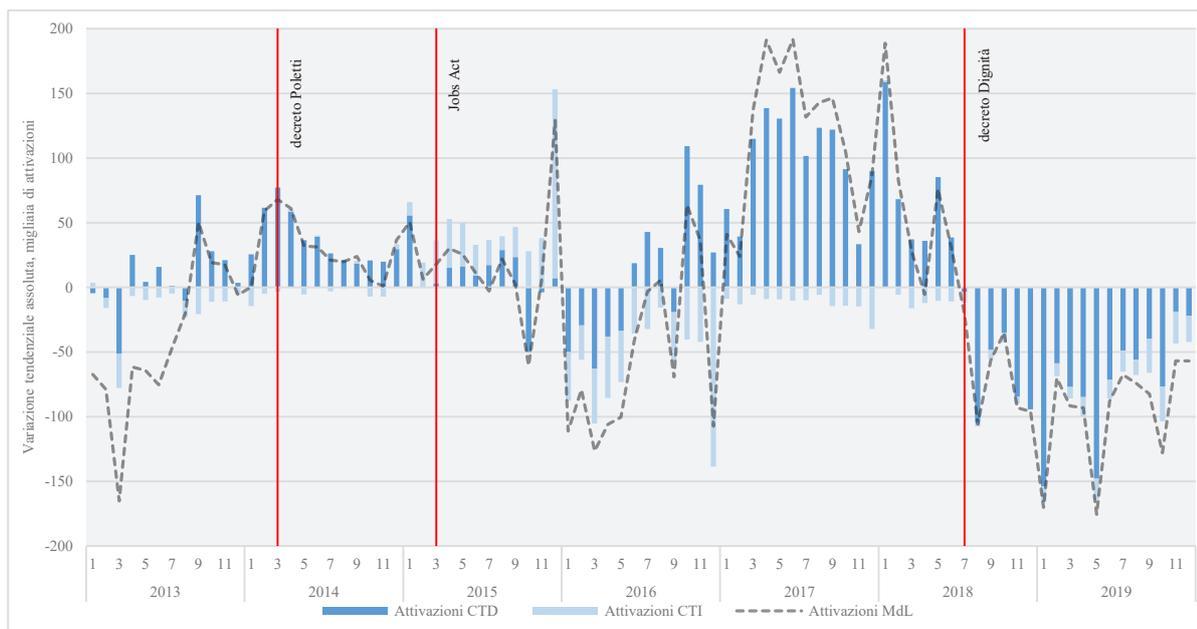
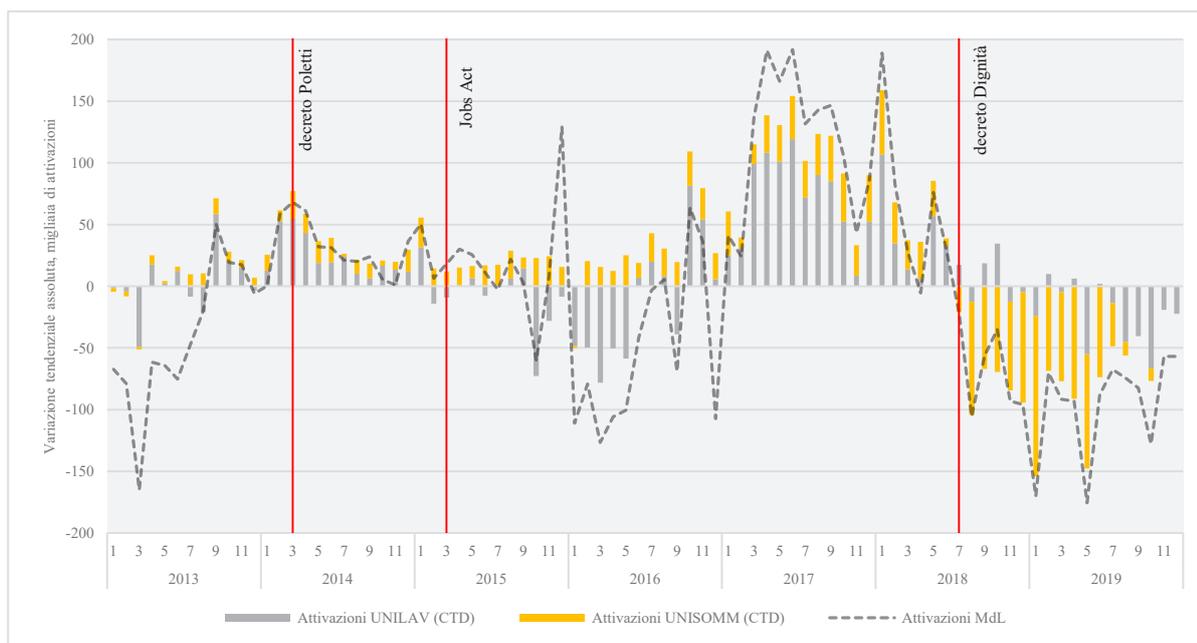


Figura 21 Variazione tendenziale assoluta mensile nel numero di attivazioni a tempo determinato distinte tra somministrazione e non intermedie, periodo gennaio 2013 – dicembre 2019.



## 7.1 Decreto Poletti

Il D.L. del 20 marzo 2014 n. 34 conv. in L. n. 78 del 2014, meglio conosciuto come Decreto Poletti, ha sostanzialmente dato il via ad una serie di interventi legislativi volti a riformare il mercato del lavoro italiano, un decreto a tutti gli effetti considerato antesignano del più ampio intervento riformatore avutosi l'anno seguente con il Jobs Act. . La principale modifica in materia di CTD è rappresentata dall'introduzione della a-causalità nel ricorso a tale fattispecie contrattuale da parte del datore di lavoro nel limite quantitativo massimo del 20% rapportato ai lavoratori assunti a tempo indeterminato, con un limite di durata massima posto a 36 mesi e con un massimo di 6 proroghe. In materia di somministrazione si prevede l'assoggettamento del ricorso alla somministrazione a termine unicamente a limiti di carattere quantitativo. Ed infatti la somministrazione a tempo determinato è stata sottoposta soltanto al vincolo del rispetto dei limiti quantitativi la cui individuazione, «anche in misura non uniforme ... è affidata ai contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati da sindacati comparativamente più rappresentativi. Rispetto all'impianto normativo precedente il mutamento appariva radicale: prima della riforma Poletti il ricorso alla somministrazione a termine non era consentito se non al ricorrere dei presupposti oggettivi che rappresentavano "condizioni di liceità" del contratto di somministrazione. Viceversa, il decreto Poletti consentiva di concludere il contratto di somministrazione a termine ponendo quale unico vincolo il rispetto delle percentuali o dei tetti eventualmente stabiliti dal contratto collettivo stipulato dai sindacati comparativamente più rappresentativi. Questo impianto è stato conservato nella integrale riscrittura della disciplina della somministrazione operata dagli artt. 30-40 D. Lgs. n. 81/2015 (Jobs Act). Con il Jobs Act si supera definitivamente il criterio del vincolo causale e si adotta il criterio generale del limite quantitativo. Infatti, la somministrazione di lavoro a tempo indeterminato è in ogni caso ammessa, "salva diversa previsione dei contratti collettivi applicati dall'utilizzatore", entro il limite del 20% dei lavoratori direttamente impiegati a tempo indeterminato in forza presso l'utilizzatore, invece il ricorso alla somministrazione a tempo determinato è ammessa "nei limiti quantitativi individuati dai contratti collettivi applicati dall'utilizzatore".

Pertanto, appare evidente come vi sia stato un forte incentivo per i datori di lavoro al ricorso al tempo determinato e in somministrazione, come anche precedentemente osservato nell'analisi introduttiva di questo capitolo. L'analisi che segue si concentrerà in particolare sull'andamento della domanda di lavoro avutasi nel 2014.

Nella Figura 22 viene mostrato l'andamento tendenziale nelle attivazioni di contratti CTD e CTI nei trimestri del 2013 e del 2014. Si può chiaramente notare una perdita di domanda netta superiore alle 300 mila unità nel primo trimestre del 2013, alleggeritasi successivamente nei trimestri successivi grazie alla componente contrattuale a tempo determinato. Infatti, i CTI hanno continuato a far registrare variazioni tendenziali negative. Con il primo trimestre 2014, quello di ingresso del c.d. decreto Poletti, notiamo una forte crescita nelle attivazioni con CTD, oltre 160 mila in più rispetto al medesimo trimestre del 2013. Una spinta notevole per il ricorso a questo genere contrattuale il quale rimane persistente anche nel secondo trimestre 2014 per poi diminuire d'intensità negli ultimi due trimestri dell'anno dal momento che vi era già stata una discreta

crescita nella domanda a tempo determinato nei medesimi trimestri dell'anno precedente. La Figura 22 riporta anche l'andamento tendenziale dell'intero MdL suddiviso per genere. Si nota come nella fase negativa del 2013 a perdere maggiormente in termini netti sono stati i lavoratori, gli stessi che hanno invece fatto registrare maggiori crescite nelle attivazioni nei trimestri del 2014. Riguardo invece alle contrattistiche a tempo indeterminato, seppur continuo ad essere diminuite nel primo trimestre del 2014, esse riducono le loro variazioni nette nei trimestri successivi.

Figura 22 Variazione tendenziale assoluta delle attivazioni CTD e CTI, I trimestre 2013 – IV trimestre 2014.

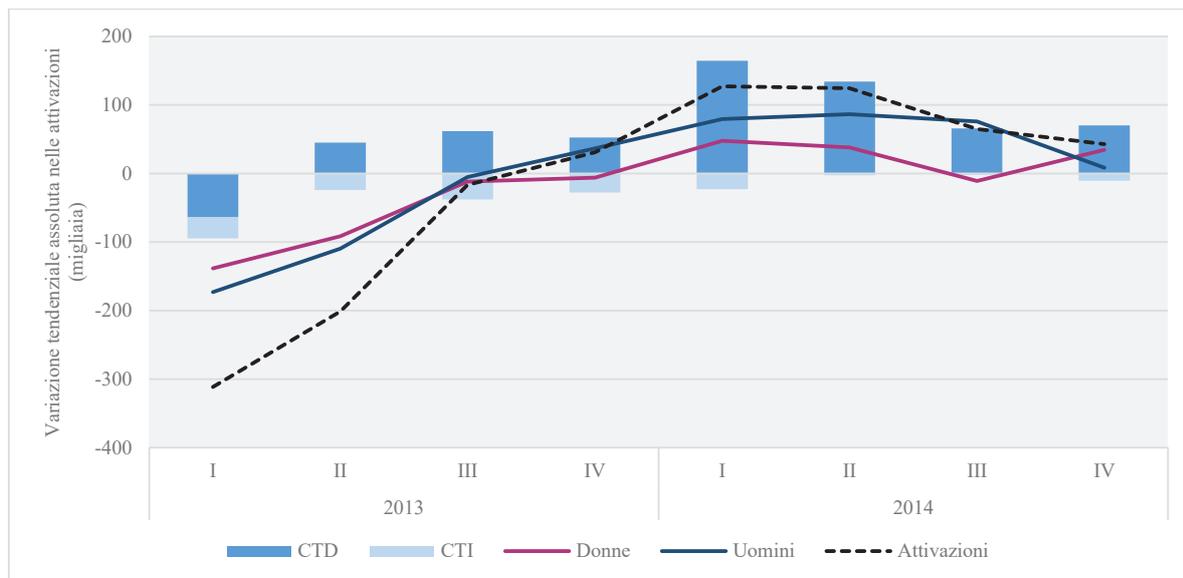
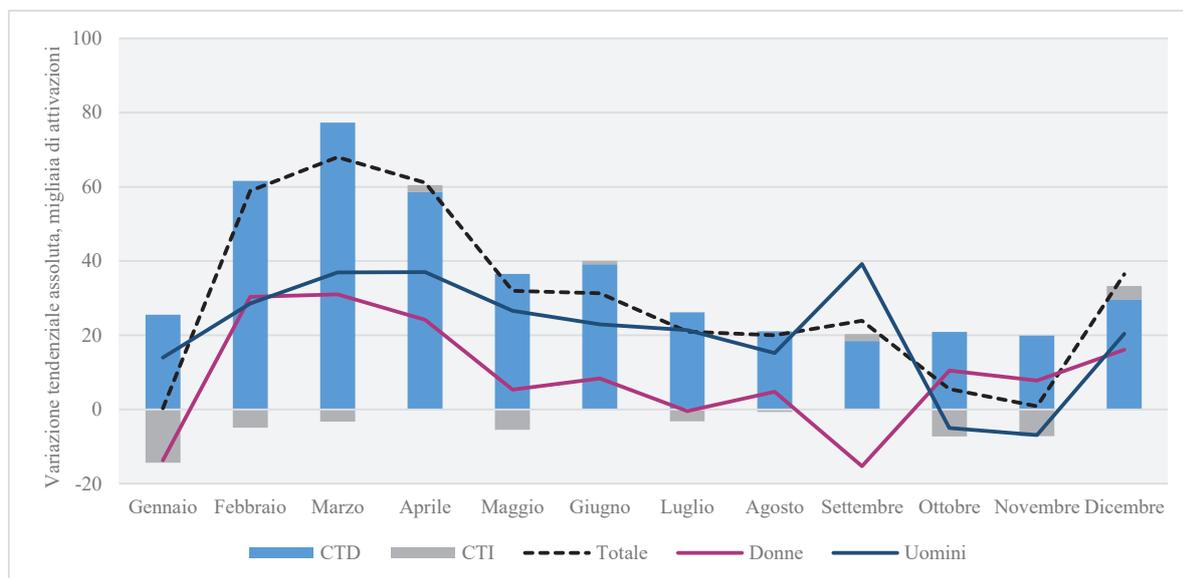


Figura 23 Variazione tendenziale assoluta delle attivazioni CTD e CTI, anno 2014.



Focalizzando l'attenzione al solo anno 2014, nella Figura 23 si può chiaramente apprezzare l'impulso positivo apportato dal c.d. decreto Poletti proprio nel mese di marzo, con un aumento delle attivazioni a tempo determinato pari a 77 mila unità. Una crescita nei CTD che ha inevitabilmente spinto l'intera domanda di lavoro dipendente facendo raggiungere il picco tendenziale nell'intero anno. Successivamente, la variazione si attenua su crescite nette positive nell'ordine di 20 mila attivazioni CTD in più rispetto ai medesimi mesi del precedente anno. Anche qui notiamo delle crescite inferiori nella domanda di lavoro femminile la quale arriva addirittura a ridursi nel mese di settembre facendo riscontrare una forte stagionalità opposta a quella di lavoro maschile. I CTD fanno generalmente registrare delle perdite nette in termini di attivazioni, fatto salvo i mesi di aprile, settembre e dicembre, dove invece troviamo la loro variazione tendenziale maggiore, corrispondente a 3.8 mila attivazioni.

L'andamento graficamente esposto nelle due figure precedenti (Figura 22 e Figura 23) è riproposto anche nella Tabella 11, dove viene riportato anche il numero effettivo di attivazioni avutosi nell'intero MdL e tra le due tipologie contrattuali in esame. Qui si può apprezzare anche il peso in numero di attivazioni che i CTD hanno sull'intera domanda di lavoro dipendente. I primi due trimestri del 2014 hanno fatto registrare una variazione netta rispettivamente di 164 mila e 134 mila attivazioni di CTD. I CTI, invece, hanno avuto il loro maggior calo nel primo trimestre, con oltre 22 mila attivazioni in meno.

Tabella 11 Attivazioni CTD e CTI in valore assoluto e variazione tendenziale, I trimestre 2014, IV trimestre 2014.

		Uomini				Donne				Totale		
		Att.	Quota	Var. (%)	Var.	Att.	Quota	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
I 2014	Attivazioni	1320.61	49.60%	6.41% ▲	79.51	1341.67	50.40%	3.69% ▲	47.73	2662.27	5.02% ▲	127.24
	CTD	935.48	49.36%	11.75% ▲	98.38	959.84	50.64%	7.38% ▲	66.01	1895.32	9.50% ▲	164.39
	CTI	177.27	63.44%	-7.33% ▼	-14.03	102.18	36.56%	-7.74% ▼	-8.57	279.45	-7.48% ▼	-22.60
II 2014	Attivazioni	1453.70	50.69%	6.33% ▲	86.54	1414.20	49.31%	2.76% ▲	37.93	2867.90	4.54% ▲	124.48
	CTD	1063.05	50.46%	9.39% ▲	91.27	1043.58	49.54%	4.29% ▲	42.93	2106.63	6.80% ▲	134.19
	CTI	174.76	66.23%	-0.57% ▼	-1.00	89.09	33.77%	-1.89% ▼	-1.72	263.85	-1.02% ▼	-2.72
III 2014	Attivazioni	1406.99	53.39%	5.69% ▲	75.73	1228.10	46.61%	-0.88% ▼	-10.87	2635.09	2.52% ▲	64.85
	CTD	1067.53	54.29%	7.05% ▲	70.34	898.92	45.71%	-0.51% ▼	-4.60	1966.45	3.46% ▲	65.73
	CTI	146.09	65.00%	1.38% ▲	2.00	78.66	35.00%	-4.81% ▼	-3.98	224.76	-0.87% ▼	-1.98
IV 2014	Attivazioni	1199.66	47.86%	0.72% ▲	8.53	1307.03	52.14%	2.70% ▲	34.33	2506.69	1.74% ▲	42.86
	CTD	856.85	47.21%	2.33% ▲	19.53	958.24	52.79%	5.59% ▲	50.75	1815.09	4.03% ▲	70.28
	CTI	144.51	65.07%	-2.44% ▼	-3.61	77.57	34.93%	-8.26% ▼	-6.98	222.08	-4.55% ▼	-10.60

Note: valori in migliaia di attivazioni; le quote sono calcolate sulla base del totale di riga.

Concentrando l'attenzione sui soli contratti a termine, particolarmente interessati dalla riforma oggetto dell'analisi, nella Figura 24 ne possiamo apprezzare la variazione tendenziale negli anni 2013 e 2014. I CTD vengono distinti tra dipendenti non intermediati e in somministrazione.

Chiaramente si può osservare una maggior crescita percentuale dei contratti in somministrazione rispetto agli altri contratti di lavoro a termine. Inoltre, differentemente da questi, l'impulso positivo della riforma diviene maggiore nel secondo trimestre del 2014, arrivando al 17% di attivazioni in più rispetto al medesimo trimestre precedente. Pertanto, in un contesto di generale crescita della domanda di lavoro dipendente, specie a tempo determinato, la domanda di lavoro in somministrazione è cresciuta in maniera più che proporzionale rispetto alla crescita dell'intero tempo determinato. Lo stesso andamento può essere osservato anche in termini di ULAT attraverso la Figura 25. Anche in questo caso la crescita della somministrazione, ora vista in ottica di giornate lavorative effettivamente domandate, è superiore rispetto a quella del lavoro a termine non intermediato. La crescita percentuale delle somministrazioni, se vista in quest'ottica, è anche superiore, mentre è inferiore la crescita nell'universo Unilav, addirittura negativo nel terzo trimestre 2014.

L'andamento tra i due universi della domanda di lavoro a tempo determinato in somministrazione e di lavoro direttamente subordinato può essere approfondito nella Figura 26 e nella Figura 27 dove viene mostrato l'andamento mensile per il mese 2014, rispettivamente in termini di singole attivazioni e di ULAT. Le attivazioni di CTD non intermediati ha fatto registrare una crescita maggiore rispetto a quelli intermediati dalle agenzie di somministrazione nel solo mese di febbraio, quindi precedente all'introduzione della riforma. Successivamente, le somministrazioni hanno sempre fatto registrare crescite nettamente superiori – eccezion fatta per il mese di luglio – con apice raggiunto proprio nel mese di marzo. Qui il numero di nuove somministrazioni attivate è stato superiore del 25% rispetto a marzo 2013. Nello specifico, si è registrata una crescita netta di 22.76 mila nuove attivazioni in somministrazione. Nel secondo trimestre 2014 la crescita tendenziale della somministrazione è notevolmente sostenuta e crescente, a differenza dei CTD non intermediati. Solo nel mese di luglio si osserva una maggior crescita dell'universo Unilav e il picco minimo di quello Unisomm. Nel mese di dicembre, infine, l'andamento crescente nei due universi ricalca quello avutosi mediamente nel secondo trimestre: la crescita dei contratti in somministrazione di poco sotto il 20% mentre quella dei CTD non intermediati pari a circa il 3%. Guardando invece alle ULAT, in Figura 27, si può osservare come la notevole crescita nelle attivazioni registratesi nel mese di marzo effettivamente si ridimensiona. Nel successivo mese i due universi fanno registrare crescite percentuali simili, attorno al 20%, mentre nel proseguo dell'anno è costantemente la somministrazione a far registrare le maggiori crescite in termini di quantità di giornate effettivamente attivate, ciò avviene anche nel mese di luglio, segno che la maggior crescita avutasi nelle CTD non in somministrazione in termini di singole attivazioni era da attribuire a contratti di breve durata. Infine, da notare come il picco nella crescita della somministrazione lo si raggiunga nell'ultimo mese dell'anno, con una crescita di ULAT pari al 36%, ossia 2.3 mila ULAT in più rispetto al dicembre 2013.

Figura 24 Variazione tendenziale percentuale delle attivazioni CTD in somministrazione e non intermediati, I trimestre 2013 – IV trimestre 2014.

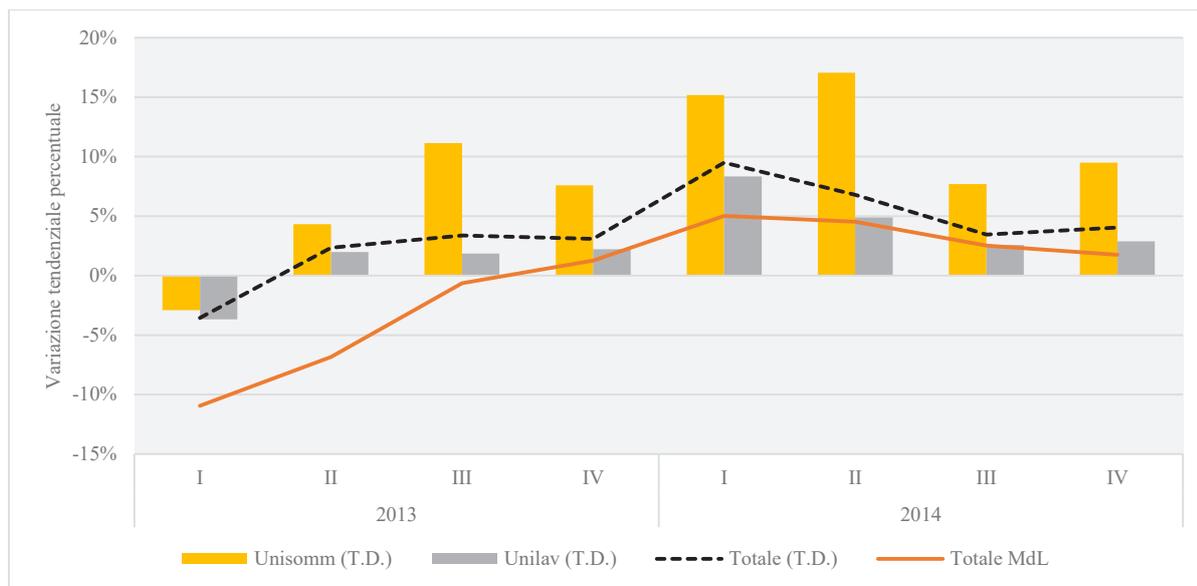


Figura 25 Variazione tendenziale percentuale delle ULAT CTD in somministrazione e non intermediati, I trimestre 2013 – IV trimestre 2014.

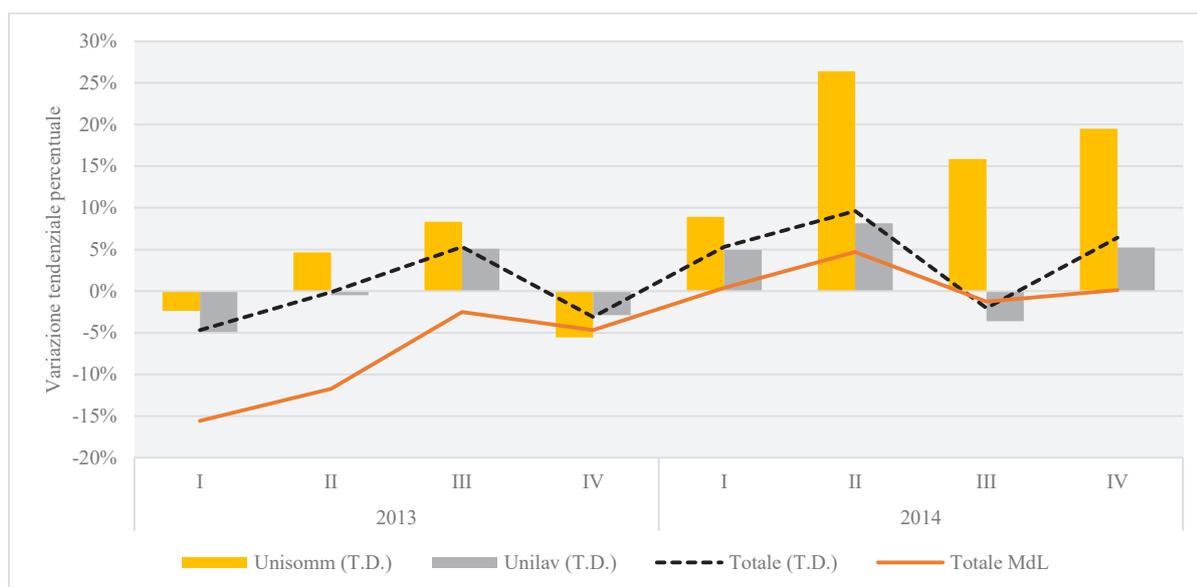


Figura 26 Variazione tendenziale percentuale delle attivazioni CTD in somministrazione e non intermediati, anno 2014.

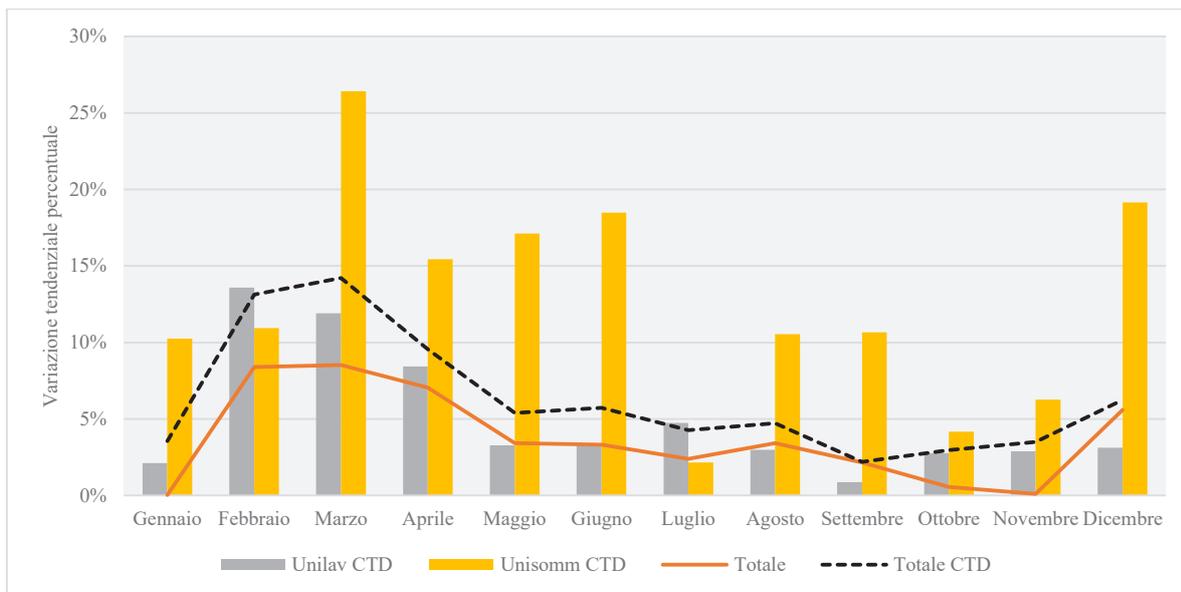


Figura 27 Variazione tendenziale percentuale delle ULAT CTD in somministrazione e non intermediati, anno 2014.

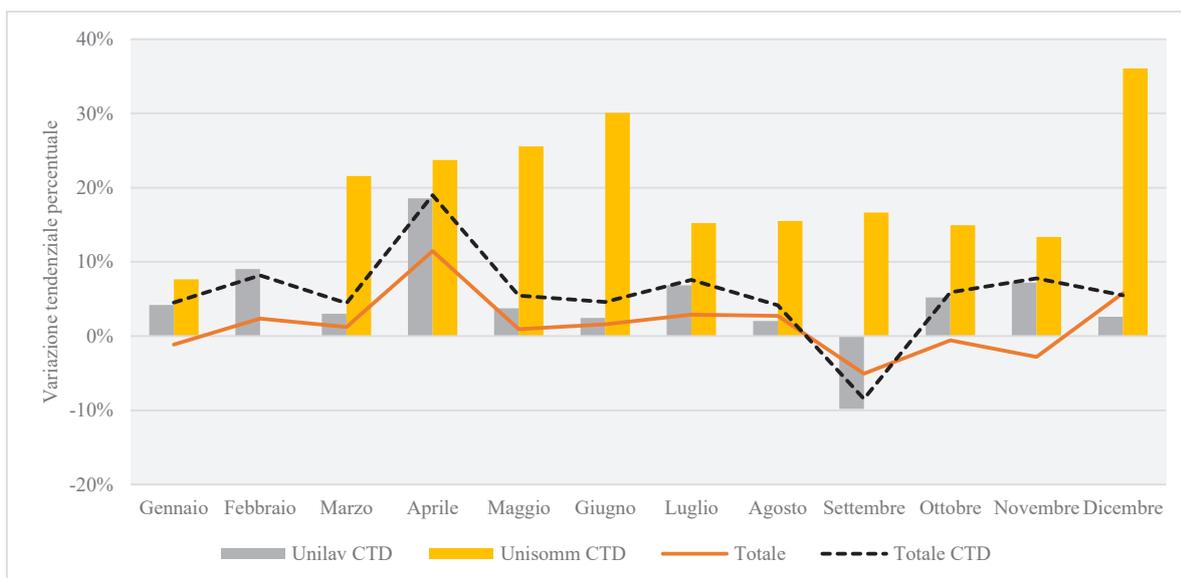


Tabella 12 Durata delle attivazioni CTD in somministrazione e non intermediati, I trimestre 2014, IV trimestre 2014.

	I trimestre 2014						II trimestre 2014					
	UNISOMM			UNILAV			UNISOMM			UNILAV		
	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
minore uguale a 91 gg, di cui:	268.4	▲ 15.9%	36.8	1190.3	▲ 12.0%	127.8	307.0	▲ 15.9%	42.1	1360.9	▲ 5.9%	76.2
un giorno	83.2	▲ 15.9%	11.4	374.1	▲ 14.3%	46.7	97.7	▲ 9.6%	8.6	429.9	▲ 1.4%	5.9
da 2 a 5 gg	63.9	▲ 12.7%	7.2	243.8	▲ 5.9%	13.5	73.5	▲ 19.4%	12.0	252.5	▲ 10.1%	23.1
da 6 a 31 gg	67.2	▲ 17.6%	10.1	302.5	▲ 15.0%	39.4	75.1	▲ 17.1%	10.9	326.1	▲ 10.0%	29.7
da 32 a 91 gg	54.1	▲ 17.8%	8.2	270.0	▲ 11.7%	28.2	60.7	▲ 21.2%	10.6	352.5	▲ 5.2%	17.5
maggiore di 91 gg	69.9	▲ 12.6%	7.8	705.0	▲ 5.5%	36.6	56.4	▲ 23.8%	10.8	745.7	▲ 8.4%	58.0
	III trimestre 2014						IV trimestre 2014					
	UNISOMM			UNILAV			UNISOMM			UNILAV		
	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
minore uguale a 91 gg, di cui:	286.6	▲ 5.5%	14.9	1276.3	▲ 5.7%	68.3	294.5	▲ 8.4%	22.7	1379.7	▲ 2.6%	34.8
un giorno	81.1	▲ 9.5%	7.0	285.7	▲ 3.4%	9.5	97.7	▲ 8.3%	7.5	417.4	▲ 3.0%	12.0
da 2 a 5 gg	62.9	▲ 4.9%	2.9	164.8	▲ 2.1%	3.5	72.6	▲ 7.9%	5.3	251.8	▲ 7.8%	18.2
da 6 a 31 gg	90.0	▲ 5.1%	4.4	412.9	▲ 12.6%	46.1	78.6	▲ 8.0%	5.8	378.0	▲ 2.3%	8.4
da 32 a 91 gg	52.7	▲ 1.2%	0.6	412.9	▲ 2.3%	9.3	45.5	▲ 9.9%	4.1	332.5	▼ -1.1%	-3.8
maggiore di 91 gg	69.6	▲ 17.8%	10.5	690.2	▼ -0.4%	-2.6	34.1	▲ 20.3%	5.8	435.4	▲ 8.9%	35.5

Nota: valori in migliaia di attivazioni.

Guardando ai soli CTD, nella Tabella 12 le durate contrattuali nei due universi in esame vengono poste a confronto. Come si era potuto notare nella Figura 27, la somministrazione aveva fatto registrare nette crescite percentuali in termini di ULAT, specie nei mesi immediatamente successivi all'emanazione del decreto e nell'ultima mensilità del 2014. Infatti, la crescita nei contratti con durata superiore ai tre mesi è decisamente maggiore in termini percentuali rispetto alla medesima nei contratti non intermediati. Questi addirittura nel terzo trimestre 2014 fanno registrare un lieve calo pari a 2.6 mila attivazioni in meno. I medesimi, ma in somministrazione, registrano invece crescite superiori al 20% nel secondo e quarto trimestre dell'anno. In termini assoluti, indipendentemente dall'universo, sono i contratti giornalieri ad essere stati maggiormente domandati.

Nella Tabella 13 viene mostrato l'andamento nelle ULAT dei due universi Unilav e Unisomm suddiviso per genere nei soli CTD. Nel primo trimestre 2014 la quantità di lavoro domandata è cresciuta del 4.9% in Unilav, con 23 mila ULAT in più rispetto al primo trimestre 2013. La crescita percentuale è stata maggiore in Unisomm, pari all'8.9%, con circa 4.2 mila ULAT in più. Nel trimestre successivo la crescita è stata più sostenuta in entrambi gli universi: 8.1% in Unilav, con 31.7 mila ULAT e 26.4% in Unisomm, con circa 9.3 mila ULAT. Nel terzo trimestre l'intero comparto del tempo determinato ha fatto registrare un calo del 2% attribuito interamente ad una

contrazione nella domanda non intermediata, scesa del 3.6% con più di 16.7 mila ULAT in meno. Diversamente è stato l'andamento della somministrazione, ancora con variazione tendenziale positiva e pari al 15.8%, con 6.4 mila ULAT. Nell'ultimo trimestre, invece, ritorna in crescita l'universo Unilav con il 5.2% e 15.7 mila ULAT seppur inferiore in termini di crescita percentuale rispetto alla somministrazione, la quale è continuata a crescere del 19.5% con più di 5 mila ULAT. Da notare come il secondo trimestre, quindi quello immediatamente successivo all'introduzione della riforma, è quello che ha fatto registrare la maggior crescita nei CTD, indipendentemente dall'universo di appartenenza. Guardando alla ripartizione per genere, la crescita in termini di variazioni assolute è stata quasi sempre maggiore per i lavoratori, a differenza del quarto trimestre, dove invece sono state le lavoratrici, sia in somministrazione che no, ad aver fatto registrare le maggiori crescite. In termini di quote rispetto al totale dei lavoratori impiegati in ciascuna delle due forme contrattuali, si nota come nella somministrazione vi sia una predominanza maschile la quale in media rappresenta il 60% delle ULAT in ciascun trimestre. Nel lavoro a tempo determinato non intermediato, invece, la quota delle attivazioni femminili arriva ad essere anche superiore rispetto a quella maschile nella seconda metà dell'anno. Tuttavia, è da notare come la caduta nelle ULAT a tempo determinato verificatasi nel terzo trimestre sia da attribuire unicamente ad una contrazione della domanda femminile Unilav.

Tabella 13 ULAT CTD in somministrazione e non intermediati per genere, I trimestre 2014, IV trimestre 2014

		Uomini				Donne				Totale		
		Att.	Quota	Var. (%)	Var.	Att.	Quota	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
I 2014	Attivazioni	323.99	60.28%	8.68% ▲	25.88	213.53	39.72%	0.62% ▲	1.31	537.51	5.33% ▲	27.19
	UNILAV	292.85	60.17%	8.13% ▲	22.03	193.85	39.83%	0.52% ▲	1.00	486.70	4.97% ▲	23.02
	UNISOMM	31.13	61.27%	14.09% ▲	3.84	19.68	38.73%	1.62% ▲	0.31	50.81	8.91% ▲	4.16
II 2014	Attivazioni	270.27	56.47%	10.49% ▲	25.65	208.30	43.53%	8.52% ▲	16.36	478.57	9.62% ▲	42.01
	UNILAV	243.53	56.10%	8.46% ▲	18.99	190.56	43.90%	7.76% ▲	13.72	434.10	8.15% ▲	32.71
	UNISOMM	26.74	60.13%	33.13% ▲	6.65	17.73	39.87%	17.42% ▲	2.63	44.47	26.39% ▲	9.28
III 2014	Attivazioni	241.34	48.63%	3.98% ▲	9.25	254.94	51.37%	-7.15% ▼	-19.63	496.28	-2.05% ▼	-10.38
	UNILAV	212.84	47.35%	2.29% ▲	4.77	236.70	52.65%	-8.34% ▼	-21.55	449.53	-3.60% ▼	-16.78
	UNISOMM	28.51	60.99%	18.66% ▲	4.48	18.24	39.01%	11.72% ▲	1.91	46.75	15.86% ▲	6.40
IV 2014	Attivazioni	172.34	49.69%	2.47% ▲	4.15	174.49	50.31%	10.60% ▲	16.73	346.84	6.40% ▲	20.88
	UNILAV	154.09	48.89%	0.48% ▲	0.74	161.06	51.11%	10.25% ▲	14.98	315.16	5.25% ▲	15.72
	UNISOMM	18.25	57.61%	23.02% ▲	3.42	13.43	42.39%	15.05% ▲	1.76	31.68	19.51% ▲	5.17

Note: valori in migliaia di ULAT; le quote sono calcolate sulla base del totale di riga.

Nella Tabella 14 viene proposta una stratificazione per macroarea circa l'andamento dei CTD nei quattro trimestri del 2014. Si può chiaramente osservare una generale predominanza del Nord Italia in termini sia di attivazioni assolute che di crescite tendenziali. Ciò è riscontrabile nei contratti sia di tipo Unilav che Unisomm. Quest'ultimi, inoltre, mostrano maggiori crescite percentuali in tutte

e tre le macroaree a dimostranza che la maggior domanda di questo genere di lavoro, seppur differenziata in termini assoluti per area, è stata generalizzata sull'intero territorio italiano. Infatti, le variazioni percentuali delle ULAT in somministrazione, nei quattro trimestri osservati, risultano essere generalmente simili tra Nord, Centro e Mezzogiorno. Il picco nella crescita dei CTD in somministrazione, sia in termini percentuali che assoluti, è stato registrato nel Nord Italia nel secondo trimestre 2014, con una crescita del 30.8% rispetto al medesimo trimestre del 2013 con più di 7.1 mila ULAT in più. Come già detto, la maggior parte delle somministrazioni si sono concentrate proprio nel Settentrione, mentre nel Centro e nel Sud Italia generalmente l'andamento è stato simile, seppur basso, sia in termini assoluti che tendenziali. La caduta nei CTD avutasi nel terzo trimestre del 2014 non sembra aver avuto una particolare concentrazione geografica avendo fatto registrate cadute in tutte e tre le aree nelle ULAT di CTD non intermedie. Tuttavia, è stata più acuta in termini assoluti nel Nord, con una variazione negativa del 3.7%, pari a più di 8 mila ULAT in meno rispetto al medesimo trimestre dell'anno precedente.

Tabella 14 ULAT CTD in somministrazione e non intermediati per macroarea, I trimestre 2014, IV trimestre 2014.

		Mezzogiorno			Centro			Nord		
		Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
I 2014	Attivazioni	190.73	5.79% ▲	10.44	102.61	5.62% ▲	5.46	244.07	4.84% ▲	11.26
	UNILAV	183.92	5.77% ▲	10.03	94.48	5.44% ▲	4.88	208.19	4.04% ▲	8.09
	UNISOMM	6.81	6.41% ▲	0.41	8.13	7.64% ▲	0.58	35.87	9.70% ▲	3.17
II 2014	Attivazioni	172.09	2.75% ▲	4.60	87.45	11.63% ▲	9.11	218.89	14.80% ▲	28.22
	UNILAV	164.97	2.06% ▲	3.33	80.42	11.40% ▲	8.23	188.57	12.58% ▲	21.07
	UNISOMM	7.12	21.50% ▲	1.26	7.03	14.37% ▲	0.88	30.31	30.80% ▲	7.14
III 2014	Attivazioni	166.18	-1.36% ▼	-2.30	89.74	-4.43% ▼	-4.16	240.23	-1.61% ▼	-3.92
	UNILAV	158.72	-2.08% ▼	-3.37	81.95	-5.98% ▼	-5.21	208.73	-3.78% ▼	-8.21
	UNISOMM	7.46	16.77% ▲	1.07	7.79	15.52% ▲	1.05	31.50	15.73% ▲	4.28
IV 2014	Attivazioni	111.45	5.56% ▲	5.87	67.98	4.67% ▲	3.04	167.30	7.68% ▲	11.94
	UNILAV	105.93	4.82% ▲	4.87	62.43	3.39% ▲	2.04	146.70	6.36% ▲	8.77
	UNISOMM	5.52	22.21% ▲	1.00	5.55	21.77% ▲	0.99	20.60	18.22% ▲	3.18

Nota: valori in migliaia di ULAT.

In tutti e quattro i trimestri l'andamento nelle somministrazioni è generalmente positivo per quasi tutte le regioni (Tabella 15). Le regioni che fanno registrare delle contrazioni generalmente appartengono all'area meridionale del Paese, fatta eccezione per il quarto trimestre, dove troviamo il Trentino e la Val d'Aosta a far registrare una riduzione nelle ULAT. Tra le regioni virtuose troviamo prime fra tutte Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna. Queste, infatti, hanno fatto registrare il numero assoluto maggiore nella domanda di giornate in somministrazione in tutti e quattro i trimestri. Nel secondo trimestre del 2014, quello più virtuoso per l'intero comparto della

somministrazione, in Lombardia il numero di ULAT per CTD intermediati è cresciuto di oltre 3 mila unità.

Tabella 15 ULAT CTD in somministrazione per regione, I trimestre 2014, IV trimestre 2014.

	I 2014			II 2014			III 2014			IV 2014		
	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
Abruzzo	1.69	17.32% ↑	0.25	1.44	17.46% ↑	0.21	1.61	17.14% ↑	0.24	0.87	1.86% ↑	0.02
Basilicata	0.42	1.24% ↑	0.01	0.22	-34.05% ↓	-0.11	0.46	57.18% ↑	0.17	0.32	81.21% ↑	0.14
Calabria	0.30	10.23% ↑	0.03	0.28	-4.27% ↓	-0.01	0.30	-4.89% ↓	-0.02	0.27	31.38% ↑	0.06
Campania	1.59	12.46% ↑	0.18	1.84	22.53% ↑	0.34	1.61	6.24% ↑	0.09	1.58	22.15% ↑	0.29
Emilia Romagna	6.57	6.18% ↑	0.38	5.68	38.64% ↑	1.58	5.76	18.76% ↑	0.91	3.58	17.38% ↑	0.53
Friuli V.G.	1.97	8.78% ↑	0.16	1.60	23.85% ↑	0.31	1.61	16.57% ↑	0.23	1.03	32.41% ↑	0.25
Lazio	3.00	0.77% ↑	0.02	2.62	5.72% ↑	0.14	2.97	13.30% ↑	0.35	2.24	14.94% ↑	0.29
Liguria	0.80	6.30% ↑	0.05	0.75	25.08% ↑	0.15	0.76	27.81% ↑	0.17	0.56	42.53% ↑	0.17
Lombardia	13.10	7.94% ↑	0.96	11.67	35.30% ↑	3.05	11.92	14.68% ↑	1.53	8.00	26.06% ↑	1.65
Marche	1.69	14.22% ↑	0.21	1.28	7.44% ↑	0.09	1.56	16.36% ↑	0.22	0.95	51.05% ↑	0.32
Molise	0.08	-17.13% ↓	-0.02	0.11	1.41% ↑	0.00	0.11	3.71% ↑	0.00	0.08	17.67% ↑	0.01
Piemonte	6.33	7.89% ↑	0.46	5.03	19.37% ↑	0.82	5.34	7.61% ↑	0.38	3.64	6.51% ↑	0.22
Puglia	1.42	-8.25% ↓	-0.13	1.77	34.30% ↑	0.45	2.17	27.20% ↑	0.46	1.40	41.21% ↑	0.41
Sardegna	0.62	-10.70% ↓	-0.07	0.69	18.35% ↑	0.11	0.51	2.68% ↑	0.01	0.46	-0.95% ↓	0.00
Sicilia	0.79	20.88% ↑	0.14	0.82	37.79% ↑	0.23	0.84	40.24% ↑	0.24	0.62	26.71% ↑	0.13
Toscana	2.89	11.54% ↑	0.30	2.73	26.05% ↑	0.56	2.83	17.42% ↑	0.42	1.98	14.42% ↑	0.25
Trentino A.A.	0.70	5.49% ↑	0.04	0.64	23.06% ↑	0.12	0.59	7.05% ↑	0.04	0.41	-5.75% ↓	-0.03
Umbria	0.67	8.27% ↑	0.05	0.50	38.33% ↑	0.14	0.54	26.03% ↑	0.11	0.45	43.29% ↑	0.13
Val d'Aosta	0.13	1.66% ↑	0.00	0.12	4.86% ↑	0.01	0.18	45.68% ↑	0.06	0.05	-52.57% ↓	-0.05
Veneto	6.77	20.00% ↑	1.13	5.28	30.94% ↑	1.25	5.68	19.90% ↑	0.94	3.55	10.04% ↑	0.32
Italia	51.52	8.74% ↑	4.14	45.08	26.43% ↑	9.42	47.37	16.05% ↑	6.55	32.05	19.05% ↑	5.13

Nota: valori in migliaia di ULAT.

Spostandoci ad un'analisi settoriale, nella Tabella 18 viene riportato l'andamento dei CTD nei due universi Unilav e Unisomm stratificati nei tre macrosettori economici. Il settore agricolo è quasi a pieno appannaggio dei CTD non intermediati e ha fatto registrare un andamento altalenante nei quattro trimestri presi in esame. Il primo e il terzo, infatti, hanno fatto registrare un aumento nel numero delle ULAT, diversamente dagli altri due. La somministrazione, seppur minima nel contributo, ha comunque sempre fatto registrare una crescita. Il settore industriale è particolarmente cresciuto nel primo trimestre del 2014, quello nel quale si è oltremodo registrata la crescita Unilav maggiore, pari al 16.8% con 12 mila ULAT in più rispetto al primo trimestre 2013. Questo è stato l'unico trimestre nel quale la crescita della domanda di lavoro non intermediato in questo settore è stata maggiore, in termini percentuali, rispetto alla somministrazione. Infatti, la crescita del settore industriale si è ridimensionata nei mesi successivi

e la somministrazione è successivamente risultata essere superiore anche in termini di variazioni assolute, specie nel secondo trimestre 2014, accresciutasi di quasi il 30%, con più di 5.2 mila ULAT. Nel quarto trimestre dell'anno, nonostante la consistente crescita dell'industria in somministrazione, i CTD a termine in tale settore sono caduti per via di una notevole riduzione tendenziale nell'universo Unilav, pari all'8.5% e con 4.5 mila ULAT in meno. Il settore dei servizi ha invece mostrato una timida crescita nel primo trimestre 2014 per poi crescere notevolmente nel secondo. Nel terzo trimestre si osserva, invece, una considerevole contrazione dei CTD nei servizi dovuti alla caduta della domanda Unilav, ridottasi di quasi 25 mila ULAT. L'ultimo trimestre, invece, quasi specularmente a quello precedente, mostra una rinnovata crescita dei contratti a termine nel settore terziario. Anche in questo caso, i contratti in somministrazione hanno fatto registrare una crescita in tutti e quattro i trimestri, in particolar modo nel secondo, con una variazione percentuale del 23.4% e 3.9 mila ULAT in più rispetto al medesimo trimestre del 2013.

Tabella 16 ULAT CTD in somministrazione e non intermediati per settore, I trimestre 2014, IV trimestre 2014.

		Agricoltura			Industria			Servizi		
		Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
I 2014	Attivazioni	190.77	5.18% ▲	9.40	115.08	16.09% ▲	15.95	231.66	0.80% ▲	1.83
	UNILAV	190.40	5.17% ▲	9.36	83.50	16.86% ▲	12.04	212.80	0.77% ▲	1.62
	UNISOMM	0.37	13.86% ▲	0.05	31.59	14.11% ▲	3.91	18.85	1.11% ▲	0.21
II 2014	Attivazioni	91.99	-2.24% ▼	-2.10	90.48	10.76% ▲	8.79	296.10	13.55% ▲	35.32
	UNILAV	91.53	-2.36% ▼	-2.21	67.09	5.53% ▲	3.51	275.48	12.87% ▲	31.41
	UNISOMM	0.46	29.59% ▲	0.11	23.40	29.12% ▲	5.28	20.61	23.36% ▲	3.90
III 2014	Attivazioni	94.20	8.07% ▲	7.03	90.89	4.92% ▲	4.26	311.19	-6.51% ▼	-21.67
	UNILAV	93.52	7.99% ▲	6.92	64.36	1.80% ▲	1.14	291.65	-7.85% ▼	-24.85
	UNISOMM	0.68	19.07% ▲	0.11	26.53	13.32% ▲	3.12	19.53	19.37% ▲	3.17
IV 2014	Attivazioni	37.94	-7.15% ▼	-2.92	63.70	-2.38% ▼	-1.55	245.20	11.53% ▲	25.35
	UNILAV	37.67	-7.39% ▼	-3.01	48.36	-8.53% ▼	-4.51	229.12	11.28% ▲	23.23
	UNISOMM	0.27	46.04% ▲	0.08	15.34	23.93% ▲	2.96	16.08	15.24% ▲	2.13

Nota: valori in migliaia di ULAT.

Come per le regioni, nella Tabella 17 viene mostrato l'andamento per le somministrazioni nei vari sottosectori durante i quattro trimestri considerati. Nel primo trimestre 2014 il settore che ha fatto registrare la maggior crescita è stato quello delle attività manifatturiere, cresciuto del 14.8% rispetto al primo trimestre 2013, equivalente a 3.8 mila ULAT in più. Nel medesimo trimestre, invece, i settori che hanno fatto registrare la maggior contrazione si trovano nel terziario, ossia quello dei servizi di informazione e comunicazione (sceso del 24.1%, con 310 ULAT in meno) e quello degli altri servizi (sceso dell'11%, con 270 ULAT in meno). Nel secondo trimestre 2014 quasi tutti i settori hanno registrato un saldo netto positivo, eccezion fatta per quello estrattivo che

ha continuato a mostrare una lieve flessione in linea con il trimestre precedente. Anche in questo caso il settore più virtuoso è stato quello della manifattura, cresciuto del 28.8% con 4.73 mila ULAT in più. Nel terzo trimestre oltre alla manifattura è da ravvisare la crescita del 29.5%, con 1.17 mila ULAT, del settore del commercio. Nell'ultimo trimestre rimane forte la crescita del settore manifatturiero con il 22.4% (2.48 mila ULAT). Particolarmente in crescita anche il settore del noleggio, delle agenzie di viaggio e dei servizi alle imprese, accresciutosi del 42% rispetto al quarto trimestre 2013, con 1.17 mila ULAT in più.

Tabella 17 ULAT CTD in somministrazione per sottosectori, I trimestre 2014, IV trimestre 2014.

	I 2014			II 2014			III 2014			IV 2014		
	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
Agricoltura	0.37	13.86% ↑	0.05	0.46	27.28% ↑	0.10	0.68	19.07% ↑	0.11	0.27	46.04% ↑	0.08
B	0.06	-11.55% ↓	-0.01	0.05	-11.98% ↓	-0.01	0.10	173.85% ↑	0.06	0.09	31.43% ↑	0.02
C	29.70	14.82% ↑	3.83	21.16	28.81% ↑	4.73	24.55	12.60% ↑	2.75	13.55	22.40% ↑	2.48
D	0.20	7.53% ↑	0.01	0.21	36.54% ↑	0.06	0.20	27.27% ↑	0.04	0.18	10.59% ↑	0.02
E	0.70	20.45% ↑	0.12	0.98	22.93% ↑	0.18	0.67	-3.96% ↓	-0.03	0.73	17.60% ↑	0.11
F	1.38	-1.43% ↓	-0.02	1.26	28.62% ↑	0.28	1.44	43.53% ↑	0.44	1.02	35.00% ↑	0.26
Industria	32.04	65.74% ↑	0.14	23.66	28.48% ↑	5.24	26.96	13.77% ↑	3.26	15.57	22.81% ↑	2.89
G	4.52	2.72% ↑	0.12	4.67	12.66% ↑	0.52	5.13	29.56% ↑	1.17	3.84	16.82% ↑	0.55
H	1.40	10.64% ↑	0.13	1.60	27.71% ↑	0.35	1.74	34.45% ↑	0.45	1.26	17.84% ↑	0.19
J	1.46	4.19% ↑	0.06	1.93	25.54% ↑	0.39	1.59	9.24% ↑	0.13	1.39	7.80% ↑	0.10
L	0.97	-24.10% ↓	-0.31	1.33	11.02% ↑	0.13	0.95	-4.16% ↓	-0.04	1.05	20.09% ↑	0.17
M	1.52	31.94% ↑	0.37	1.46	44.39% ↑	0.45	1.18	65.67% ↑	0.47	0.73	-2.84% ↓	-0.02
N	4.07	-1.21% ↓	-0.05	4.38	27.05% ↑	0.93	4.14	0.59% ↑	0.02	3.95	42.03% ↑	1.17
O	0.89	6.14% ↑	0.05	0.77	24.04% ↑	0.15	0.91	31.54% ↑	0.22	0.45	-25.08% ↓	-0.15
Q	2.10	2.69% ↑	0.05	2.37	37.41% ↑	0.65	1.88	39.82% ↑	0.53	1.65	13.81% ↑	0.20
Altri settori	2.18	-10.98% ↓	-0.27	2.45	26.09% ↑	0.51	2.21	11.39% ↑	0.23	1.90	-3.19% ↓	-0.06
Servizi	19.11	0.84% ↑	0.16	20.96	24.17% ↑	4.08	19.73	19.21% ↑	3.18	16.21	15.31% ↑	2.15
Italia	51.52	8.74% ↑	4.14	45.08	26.43% ↑	9.42	47.37	16.05% ↑	6.55	32.05	19.05% ↑	5.13

Nota: valori in migliaia di ULAT.

Nella Tabella 18 si mostra invece l'andamento dei CTD nei due universi Unilav e Unisomm ad un anno dall'introduzione del c.d. decreto Poletti. Pertanto, si confrontano i dati del periodo che va dal secondo trimestre 2013 al primo trimestre 2014 con quelli del periodo che va dal secondo trimestre 2014 al primo trimestre 2015. La stratificazione viene effettuata per genere e classi di età. Si può chiaramente osservare come la classe dei più giovani non sembra aver giovato della spinta che il decreto ha dato ai contratti a termine. Infatti, nei giovani fino a 24 anni si registra una contrazione di 430 ULAT, specialmente tra le lavoratrici. Una riduzione avutasi nella domanda di

CTD non intermediata. Infatti, sul versante delle somministrazioni la crescita nei giovani è stata notevole, sostanzialmente in linea con quella delle altre classi di età. Questa, infatti, si è accresciuta del 25.8%, con 6.96 mila ULAT in più. Tuttavia, la crescita è in larga misura attribuibile alla compagine dei lavoratori. Nelle classi d'età dai 25 ai 34 anni e dai 35 ai 44 anni, si nota come la crescita sia stata complessivamente negativa nell'universo Unilav, ancora attribuibile alla caduta della domanda di lavoratrici. Tuttavia, per queste due classi d'età la domanda complessiva è risultata essere positiva grazie all'apporto della somministrazione. Questa, infatti, è cresciuta del 16.7% nella classe 25-34 anni (9.35 mila ULAT) e del 10.5% in quella dei 35-44 anni (8.72 mila ULAT). La domanda di lavoro a tempo non somministrato è stata principalmente indirizzata ad una platea di lavoratori over 45. Infatti, questa classe ha fatto registrare una crescita netta di 22.7 mila ULAT. Una crescita che però si è ravvisata anche nella somministrazione. Infatti, è questa classe che ha fatto registrare la crescita maggiore, pari al 27.1% con 7.98 mila ULAT.

Tabella 18 ULAT CTD in somministrazione e non intermediati per genere e classe di età, II trim 2013 – I trim 2014 vs II trim 2014 – I trim 2015.

		Uomini				Donne				Totale		
		Att.	Quota	Var. (%)	Var.	Att.	Quota	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
fino a 24 anni	Attivazioni	245.70	56.42%	1.76% ▲	4.24	189.77	43.58%	-2.40% ▼	-4.67	435.48	-0.10% ▼	-0.43
	UNILAV	221.68	55.21%	-0.51% ▼	-1.14	179.87	44.79%	-3.36% ▼	-6.25	401.55	-1.81% ▼	-7.39
	UNISOMM	24.03	70.81%	28.89% ▲	5.39	9.90	29.19%	18.86% ▲	1.57	33.93	25.79% ▲	6.96
25-34	Attivazioni	505.41	52.72%	2.68% ▲	13.19	453.28	47.28%	-1.71% ▼	-7.89	958.69	0.56% ▲	5.31
	UNILAV	466.47	52.21%	1.44% ▲	6.61	426.99	47.79%	-2.43% ▼	-10.65	893.46	-0.45% ▼	-4.04
	UNISOMM	38.94	59.69%	20.36% ▲	6.59	26.29	40.31%	11.76% ▲	2.77	65.23	16.74% ▲	9.35
35-44	Attivazioni	453.12	51.75%	2.74% ▲	12.08	422.54	48.25%	-2.01% ▼	-8.67	875.66	0.39% ▲	3.41
	UNILAV	423.26	51.35%	1.51% ▲	6.30	401.04	48.65%	-2.81% ▼	-11.61	824.30	-0.64% ▼	-5.31
	UNISOMM	29.86	58.13%	24.02% ▲	5.78	21.51	41.87%	15.84% ▲	2.94	51.36	20.46% ▲	8.72
45 e oltre	Attivazioni	527.42	52.59%	5.38% ▲	26.91	475.52	47.41%	0.80% ▲	3.79	1002.95	3.16% ▲	30.70
	UNILAV	505.52	52.36%	4.40% ▲	21.30	460.01	47.64%	0.31% ▲	1.42	965.54	2.41% ▲	22.73
	UNISOMM	21.90	58.54%	34.42% ▲	5.61	15.51	41.46%	18.01% ▲	2.37	37.41	27.10% ▲	7.98
Totale	Attivazioni	1731.65	52.91%	3.37% ▲	56.43	1541.12	47.09%	-1.12% ▼	-17.43	3272.78	1.21% ▲	38.99
	UNILAV	1839.75	52.66%	2.09% ▲	33.07	1654.02	47.34%	-1.81% ▼	-27.09	3493.77	0.19% ▲	5.98
	UNISOMM	114.72	61.04%	25.57% ▲	23.36	73.21	38.96%	15.18% ▲	9.65	187.93	21.31% ▲	33.01

Note: valori in migliaia di ULAT; le quote sono calcolate sulla base del totale di riga.

Da ultimo, nella Tabella 19 e nella Tabella 20 vengono riportate le professioni che ad un anno dal decreto oggetto di analisi hanno fatto registrare la maggior crescita nella domanda in somministrazione e, diametralmente, quelle la cui domanda si è contratta maggiormente. Tra le professioni più domandate troviamo il personale non qualificato in ambito industriale, accresciutosi di 3.87 mila ULAT in un anno e rappresentante circa il 50% della domanda professionale a tempo determinato. Anche i fonditori e gli operatori di altoforno sono notevolmente cresciuti, con più di 3 mila ULAT. Una professione, questa, la cui domanda viene quasi interamente assecondata dalla somministrazione. Tra le professioni più in crisi troviamo

invece quelle degli addetti a funzioni di segreteria (260 ULAT in meno), quella degli artigiani e degli addetti alle tintolavanderie (240 ULAT in meno) e quelle dei tecnici della conduzione di impianti produttivi in continuo (230 ULAT in meno), anche quest'ultima categoria quasi totalmente appannaggio della somministrazione.

In conclusione, si è potuto notare come le modifiche apportate dal c.d. decreto Poletti, volte a favorire il lavoro a termine attraverso la rimozione delle causali e la durata posta a 36 mesi, abbiano effettivamente fatto crescere la domanda di CTD. Questi si sono accresciuti in un anno dell'1.2%, con circa 39 ULAT. In termini di singole attivazioni, invece, l'aumento è stato superiore alle 300 mila nuove contrattualizzazioni (2.9%). Tuttavia, gran parte della crescita è attribuibile alla somministrazione. Infatti, delle 39 mila ULAT in più nella domanda di lavoro a termine, 33 mila rientrano nella somministrazione. Una differenziazione che risulta essere meno marcata se vista in ottica di singole attivazioni, cresciute di 148 mila nell'universo Unilav e di 159 mila in quello Unisomm.

Tabella 19 Le professioni in crescita: prime 15 professioni in somministrazioni nei CTD (ULAT) per variazione positiva, II trim 2013 – I trim 2014 vs II trim 2014 – I trim 2015.

Professioni	ULAT	Quota	Var.	Var. (%)
1 Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	13.15	49.93%	3.87	29.45%
2 Fonditori, operatori di altoforno, di convertitori e di forni di raffinazione (siderurgia)	10.76	99.22%	3.07	28.50%
3 Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	2.73	14.43%	1.64	60.22%
4 Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	3.31	44.98%	1.54	46.58%
5 Addetti alla gestione dei magazzini e e professioni assimilate	4.42	28.16%	1.32	29.88%
6 Montatori di carpenteria metallica	0.86	19.08%	1.19	138.35%
7 Meccanici e montatori di macchinari industriali ed assimilati	1.31	35.83%	1.14	87.58%
8 Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	8.88	22.53%	1.04	11.66%
9 Commessi delle vendite al minuto	7.28	8.97%	0.93	12.84%
10 Operatori di catene di montaggio automatizzate	2.11	86.26%	0.73	34.74%
11 Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	2.45	15.89%	0.71	29.03%
12 Addetti all'informazione nei Call Center (senza funzioni di vendita)	1.93	49.43%	0.65	33.88%
13 Addetti all'assistenza personale	2.17	14.21%	0.58	26.88%
14 Professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche	1.74	16.66%	0.56	32.05%
15 Costruttori di strumenti ottici e lenti	0.18	62.37%	0.46	252.53%

Note: valori in migliaia di ULAT; le quote sono calcolate sul totale delle ULAT tempo determinato per ciascuna professione.

Tabella 20 Le professioni in crisi: prime 15 professioni in somministrazioni nei CTD (ULAT) per variazione negativa, II trim 2013 – I trim 2014 vs II trim 2014 – I trim 2015.

Professioni	ULAT	Quota	Var.	Var. (%)
1 Addetti a funzioni di segreteria	2.56	12.74%	-0.26	-10.16%
2 Artigiani e addetti alle tintolavanderie	0.80	17.31%	-0.24	-29.89%
3 Tecnici della conduzione di impianti produttivi in continuo	1.48	82.14%	-0.23	-15.33%
4 Centralinisti	2.14	52.01%	-0.18	-8.50%
5 Conduttori di macchinari per la fabbricazione di altri articoli in gomma	0.96	48.54%	-0.13	-13.04%
6 Specialisti in contabilità e problemi finanziari	0.44	22.85%	-0.11	-25.39%
7 Vetrinisti e professioni assimilate	0.20	4.62%	-0.10	-49.12%
8 Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	0.40	6.72%	-0.09	-23.35%
9 Esercenti nelle attività di ristorazione	0.25	11.53%	-0.09	-34.85%
10 Assemblatori e cablatori di apparecchiature elettroniche e di telecomunicazioni	0.99	52.85%	-0.08	-7.70%
11 Pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali	0.18	2.19%	-0.07	-41.83%
12 Conduttori di mezzi pesanti e camion	0.33	1.24%	-0.05	-15.62%
13 Assemblatori in serie di articoli in legno e in materiali assimilati	0.12	12.38%	-0.05	-38.26%
14 Controllori fiscali	0.10	100.00%	-0.05	-47.24%
15 Biologi, botanici, zoologi e professioni assimilate	0.12	17.04%	-0.04	-38.74%

Note: valori in migliaia di ULAT; le quote sono calcolate sul totale delle ULAT tempo determinato per ciascuna professione.

## 7.2 Jobs Act e Legge di Stabilità 2015

Il Jobs Act, formalmente avviato proprio con il c.d. Decreto Poletti, si sostanzia di numerosi interventi legislativi che hanno mirato a razionalizzare e semplificare il ricorso alle tipologie contrattuali flessibili e temporanee e a prevedere una maggiore flessibilità in uscita dal contatto a tempo indeterminato stipulato per i nuovi assunti dal marzo 2015 (contratto a tutele crescenti) grazie alla sostituzione della reintegrazione di cui all'art. 18 dello Statuto dei lavoratori con un nuovo sistema rimediabile economico per il licenziamento illegittimo e all'introduzione di rilevanti dosi di flessibilità funzionale interna al rapporto di lavoro. Tutto ciò al fine di innescare un processo di ri-centralizzazione del contratto a tempo indeterminato e di semplificare il ricorso al lavoro flessibile e temporaneo, abbattendo il consistente contenzioso giudiziario che la precedente normativa aveva generato.

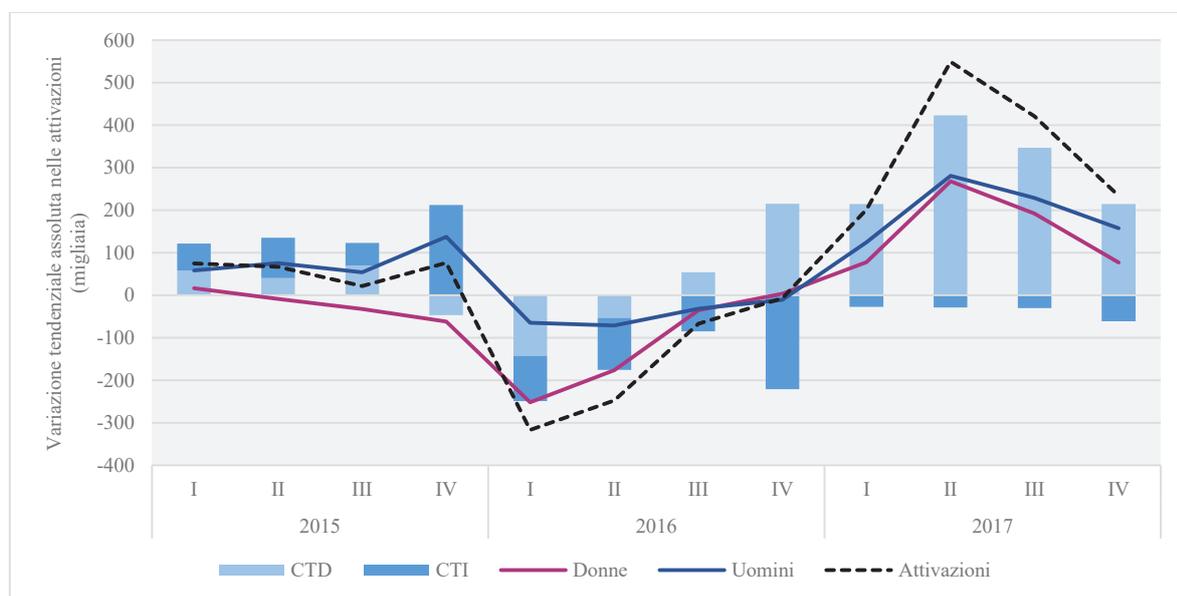
Tra le principali innovazioni del Jobs Act una delle più importanti è certamente l'introduzione del contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti (CTC), introdotto dal D.Lge. 4 marzo 2015 n. 23. Parallelamente il legislatore ha previsto con la Legge di Stabilità 2015 (L. n. 190/2014) un incentivo economico, sotto forma di sgravio contributivo, per le imprese che avessero fatto ricorso a questa nuova forma contrattuale. L'incentivo prevedeva l'esonero totale del versamento dei contributi previdenziali fino ad un limite massimo di 8,060 € per tre anni, per le assunzioni o le trasformazioni in CTC effettuate nel corso del 2015. La Legge di Stabilità del successivo anno (L. n. 208/2015) ha riproposto la misura ma riducendo sia il contributo, portato dal 100% al 40%, sia il tetto massimo annuo, sceso a 3.250 €.

L'analisi che segue si concentrerà inizialmente sui primi tre anni di attuazione del Jobs Act, ossia dal 2015 al 2017, periodo nel quale si devono tenere in conto gli effetti prodotti dalla Legge di Stabilità del 2015 sulla domanda di lavoro dipendente a tempo indeterminato. Per tale motivo è stata effettuata un'analisi trimestrale dell'intero anno 2015, poiché seppur l'introduzione del CTC abbia avuto luogo nel marzo 2015, la finanziaria 2014 ha iniziato a produrre i suoi effetti già dal primo trimestre del 2015.

La Figura 28 mostra l'andamento tendenziale trimestrale delle attivazioni di contratti CTD e CTI per gli anni 2015, 2016 e 2017. Per tutto l'anno 2015 è possibile apprezzare una variazione tendenziale positiva per quanto riguarda le attivazioni di CTI, chiara conseguenza degli incentivi contenuti nella Legge di Stabilità del 2015. Decisamente più contenuta è, invece, la variazione tendenziale dei contratti CTD nei primi tre trimestri dell'anno 2015 che mostrano, per quanto riguarda il quarto trimestre del 2015, una diminuzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno 2014. Riguardo invece i primi tre trimestri dell'anno 2016, si registra una variazione tendenziale dei CTI negativa, conseguenza del forte aumento di tale tipologia contrattuale, registratasi nel precedente anno. Particolarmente significativo risulta inoltre il quarto trimestre dell'anno 2016, quando l'effetto dello sgravio contributivo sono venuti meno, in cui si registra una variazione tendenziale

opposta per quanto riguarda le due tipologie contrattuali: i contratti CTD risultano in forte aumento rispetto all'anno precedente mentre i CTI subiscono una forte diminuzione, conseguenza del significativo aumento tendenziale registrato nel 2015. È possibile, inoltre, osservare come l'andamento tendenziale di entrambe le tipologie contrattuali ricalchi l'andamento della domanda di lavoro aggregata per tutti e tre gli anni, sebbene quest'ultima presenti, soprattutto nell'anno 2015, una differenziazione di genere alquanto marcata (si confronti a tal proposito la Tabella 21). Infine, il focus sull'anno 2015 (Figura 29), mostra come già a partire dal mese in cui il provvedimento è stato introdotto (marzo 2015), si è registrato un aumento tendenziale netto dei contratti CTI a discapito dei contratti CTD. Il picco nel mese di dicembre è invece attribuibile alla nuova Legge di Stabilità (per il 2016) che ha fortemente ridotto le agevolazioni contributive per le assunzioni a tempo indeterminato e spinto i datori di lavoro ad 'approfittare' degli sgravi del 2015.

Figura 28 Variazione tendenziale assoluta delle attivazioni CTD e CTI, I trimestre 2015 – IV trimestre 2017.



Successivamente si analizzano le attivazioni di CTD nei due universi Unilav e Unisomm nei tre anni successivi all'introduzione dei CTC. Nella Figura 30 è riportata la variazione tendenziale del totale delle attivazioni, mentre nella Figura 31 ci si focalizza sulle quantità di lavoro effettivamente domandata dai datori (ULAT). Inoltre, tramite la lettura delle figure di cui sopra, è possibile confrontare l'andamento tendenziale delle attivazioni con il totale della domanda di lavoro aggregata. Per tutti e tre gli anni oggetto di analisi è possibile osservare un aumento tendenziale

piuttosto evidente delle attivazioni in somministrazione. Tale incremento risulta ancora più marcato se comparato alle attivazioni Unilav e, più in generale, se comparato sia al totale delle attivazioni di contratti a tempo determinato, sia al totale della domanda di lavoro. Occorre tuttavia notare che l'aumento delle unità di lavoro risulta decisamente meno marcato. Tale tendenza è riscontrabile tanto nella Figura 31, quanto nella Tabella 22, dove è possibile notare come le attivazioni Unisomm di CTD con durata superiore a 91 giorni subiscano un aumento tendenziale che diminuisce nel corso dei trimestri dell'anno 2015, passando da 22,6% a -0,6%. I primi due trimestri del 2016 confermano la tendenza decrescente delle unità di lavoro registrato nel 2015, che risulta però in linea con la variazione tendenziale del totale della domanda di lavoro. Nell'anno 2017, invece, la variazione tendenziale delle unità di lavoro torna ad aumentare sia per quanto riguarda l'universo Unisomm sia per quanto riguarda l'universo Unilav. Tale aumento, inoltre, risulta in linea con la domanda di lavoro, sia per quanto riguarda i contratti a tempo determinato sia per quanto riguarda la domanda di lavoro totale (linea arancione e linea nera tratteggiata nella Figura 30 e nella Figura 31).

Figura 29 Variazione tendenziale assoluta delle attivazioni CTD e CTI, anno 2015.



Tabella 21 Attivazioni CTD e CTI in valore assoluto e variazione tendenziale, I trimestre 2015, IV trimestre 2015.

		Uomini				Donne				Totale		
		Att.	Quota	Var. (%)	Var.	Att.	Quota	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
I 2015	Attivazioni	1378.64	50.37%	4.39% ▲	58.03	1358.47	49.63%	1.25% ▲	16.80	2737.10	2.81% ▲	74.83
	CTD	970.01	49.65%	3.69% ▲	34.53	983.76	50.35%	2.49% ▲	23.92	1953.77	3.08% ▲	58.45
	CTI	222.12	64.87%	25.30% ▲	44.85	120.32	35.13%	17.75% ▲	18.14	342.44	22.54% ▲	62.99
II 2015	Attivazioni	1529.23	52.11%	5.20% ▲	0.05	1405.41	47.89%	-0.62% ▼	-8.79	2934.64	2.33% ▲	66.74
	CTD	1110.33	51.71%	4.45% ▲	47.28	1036.85	48.29%	-0.65% ▼	-6.73	2147.18	1.92% ▲	40.55
	CTI	234.35	65.34%	34.10% ▲	59.59	124.33	34.66%	39.55% ▲	35.24	358.68	35.94% ▲	94.83
III 2015	Attivazioni	1460.97	54.99%	3.84% ▲	53.98	1195.95	45.01%	-2.62% ▼	-32.14	2656.92	0.83% ▲	21.83
	CTD	1133.61	55.68%	6.19% ▲	66.09	902.44	44.32%	0.39% ▲	3.52	2036.05	3.54% ▲	69.60
	CTI	178.52	64.22%	22.20% ▲	32.43	99.47	35.78%	26.45% ▲	20.81	277.99	23.69% ▲	53.24
IV 2015	Attivazioni	1337.42	51.79%	11.48% ▲	137.76	1245.19	48.21%	-4.73% ▼	-61.85	2582.61	3.03% ▲	75.91
	CTD	913.29	51.64%	6.59% ▲	56.44	855.12	48.36%	-10.76% ▼	-103.12	1768.41	-2.57% ▼	-46.68
	CTI	266.53	61.37%	84.44% ▲	122.02	167.79	38.63%	116.31% ▲	90.22	434.32	95.57% ▲	212.24

Note: valori in migliaia di attivazioni; le quote sono calcolate sulla base del totale di riga.

Figura 30 Variazione tendenziale percentuale delle attivazioni CTD e CTI, I trimestre 2015 – IV trimestre 2017.

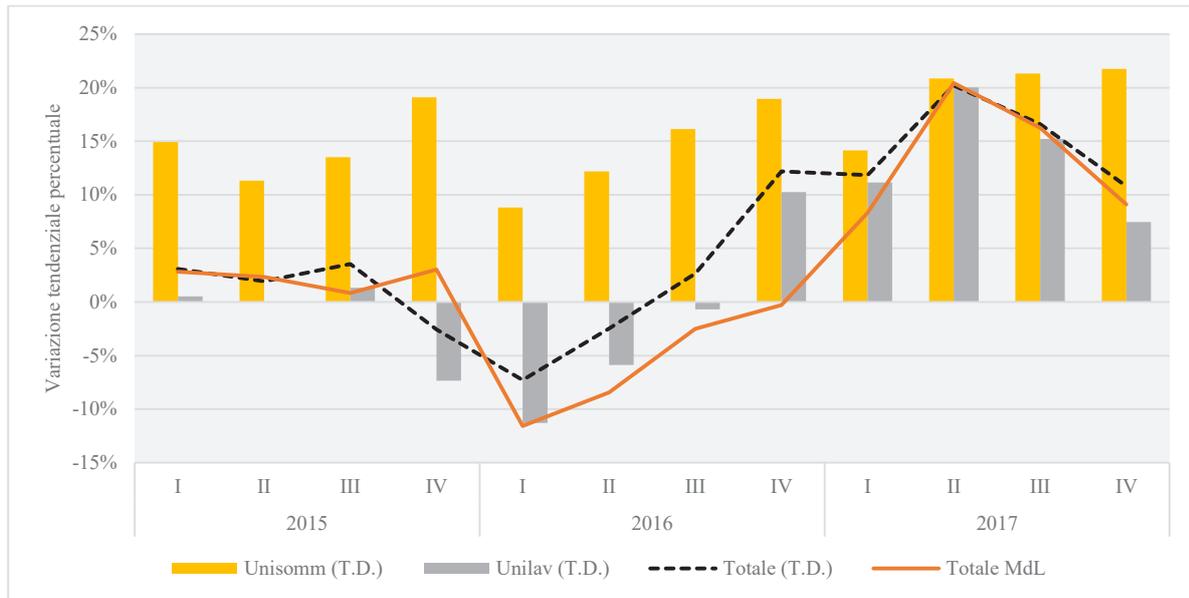


Figura 31 Variazione tendenziale percentuale delle ULAT CTD e CTI, I trimestre 2015 – IV trimestre 2017.

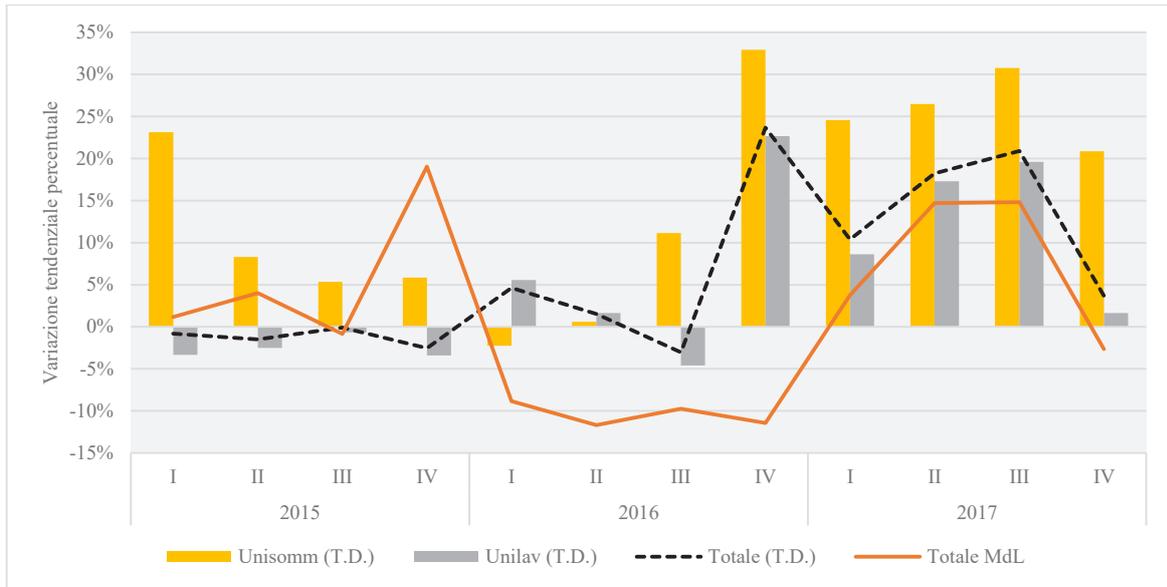


Figura 32 Variazione tendenziale percentuale delle attivazioni CTD in somministrazione e non intermediati, anno 2015.

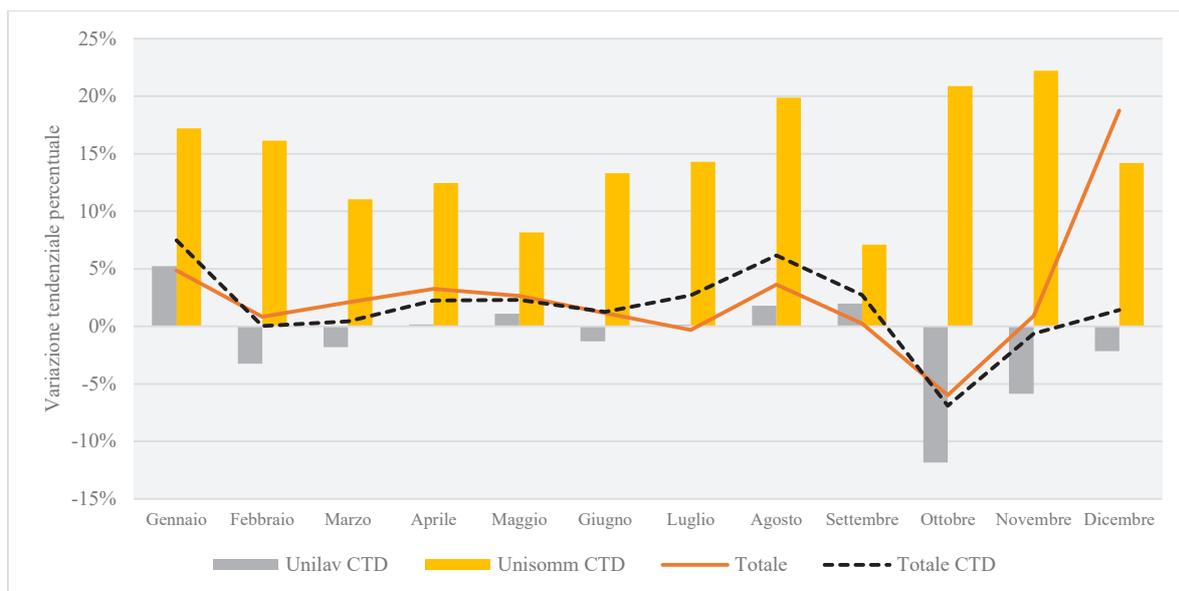
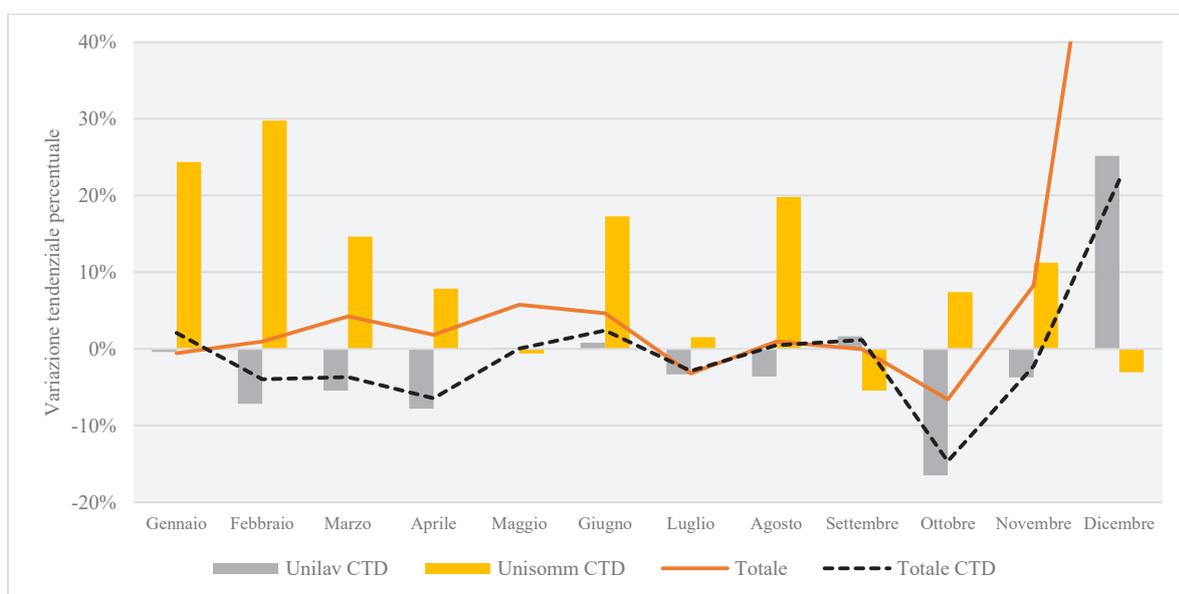


Figura 33 Variazione tendenziale percentuale delle ULAT CTD in somministrazione e non intermediati, anno 2015



Concentrandosi sul solo anno 2015, nella Figura 32 viene mostrato l'andamento tendenziale dei contratti a termine dei due universi oggetto di analisi. In termini di singole attivazioni la crescita della somministrazione ha fatto registrare dei tassi tendenziali decisamente maggiori. Negli ultimi mesi del 2015, inoltre, alla crescita dei contratti in somministrazione si frapponeva una caduta nelle attivazioni dei contratti Unilav. Tuttavia, guardando alla medesima differenziazione effettuata in termini di ULAT (Figura 33), emerge un quadro differente. Indubbiamente l'andamento del complessivo MdL subisce una esponenziale impennata per via della "corsa" ai CTI da parte dei datori di lavoro per via della riduzione negli sgravi contributivi previsti dalla Legge di Stabilità per il 2016. L'andamento della somministrazione, invece, mostra una certa stagionalità e indubbiamente l'assenza di un continuo andamento crescente. L'ultimo trimestre dell'anno, inoltre, mostra dei tassi di crescita piuttosto bassi, differentemente dai contratti non intermediati. Si può ad esempio notare come la variazione negativa nell'universo Unilav in termini di singole attivazioni abbia in realtà mostrato una crescita notevole considerando le ULAT. La netta distinzione che emerge tra la Figura 32 e la Figura 33 è spiegabile nella Tabella 22 dove si può notare come ad essere cresciuti maggiormente, specie nella somministrazione, siano stati i contratti con durata inferiore ai tre mesi, specie quelli giornalieri. Sul versante Unilav, invece, i CTD a più lunga durata (superiori ai tre mesi) hanno sempre fatto registrare una variazione netta negativa nei trimestri del 2015.

Attraverso la lettura della Tabella 23, ci si andrà a focalizzare sulle differenze di genere nel ricorso alle due tipologie di lavoro a termine. In particolare, rispetto alle precedenti sezioni, il focus sarà orientato sulle unità di lavoro effettive relative all'attivazione dei contratti a tempo determinato nell'anno di attivazione del decreto. Come già osservato in precedenza, le attivazioni Unisomm sono costantemente in controtendenza in confronto alle attivazioni Unilav. Infatti, per l'anno 2015, le ULAT relative alle attivazioni Unilav, registrano una variazione tendenziale negativa in tutti e quattro i trimestri. Detta tendenza è piuttosto evidente sia per quanto riguarda i lavoratori di sesso femminile, sia per quanto riguarda i lavoratori di sesso maschile, sebbene vi siano, tra i due universi, differenze piuttosto marcate sia in termini assoluti sia in termini tendenziali. Le attivazioni Unisomm invece sperimentano, nell'arco dell'anno 2015 un aumento tendenziale in tutti e quattro i trimestri seppur con marcate differenze di genere. Occorre infine notare come, sebbene la variazione tendenziale risulti sempre positiva, si registri una decrescita della variazione tendenziale rispetto al dato registrato nel primo trimestre. Si passa infatti, da una variazione tendenziale del 27% per le ULAT relative a contratti a tempo determinato nel primo trimestre del 2015 a una variazione tendenziale del 8% nel quarto semestre per quanto riguarda gli uomini mentre, per quanto riguarda le donne, si passa da una variazione tendenziale del 16% ad una variazione tendenziale del 2%. Di contro, le variazioni tendenziali associate alle ULAT afferenti all'universo Unilav mostrano variazioni tendenziali negative sia per quanto riguarda gli uomini sia per quanto riguarda le donne.

Tabella 22 Durata delle attivazioni CTD in somministrazione e non intermediati, I trimestre 2015, IV trimestre 2015.

	I trimestre 2015						II trimestre 2015					
	UNISOMM			UNILAV			UNISOMM			UNILAV		
	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
minore uguale a 91 gg, di cui:	303.1	▲ 12.9%	34.7	1256.5	▲ 5.6%	66.2	341.5	▲ 11.3%	34.6	1417.1	▲ 4.1%	56.2
un giorno	98.4	▲ 18.3%	15.2	387.3	▲ 3.5%	13.2	111.6	▲ 14.3%	13.9	452.3	▲ 5.2%	22.4
da 2 a 5 gg	69.3	▲ 8.4%	5.4	275.4	▲ 12.9%	31.5	77.8	▲ 5.9%	4.3	255.3	▲ 1.1%	2.8
da 6 a 31 gg	72.5	▲ 7.9%	5.3	313.8	▲ 3.8%	11.4	81.9	▲ 9.1%	6.9	347.0	▲ 6.4%	20.9
da 32 a 91 gg	62.9	▲ 16.4%	8.9	280.0	▲ 3.7%	10.0	70.2	▲ 15.6%	9.5	362.5	▲ 2.9%	10.1
maggiore di 91 gg	85.7	▲ 22.6%	15.8	697.2	▼ -1.1%	-7.7	63.0	▲ 11.6%	6.6	730.0	▼ -2.1%	-15.7
	III trimestre 2015						IV trimestre 2015					
	UNISOMM			UNILAV			UNISOMM			UNILAV		
	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
minore uguale a 91 gg, di cui:	331.8	▲ 15.8%	45.2	1361.9	▲ 6.7%	85.7	357.4	▲ 21.4%	62.9	1349.1	▼ -2.2%	-30.5
un giorno	94.0	▲ 15.9%	12.9	300.5	▲ 5.2%	388.5	121.0	▲ 23.8%	23.3	373.0	▼ -10.6%	-44.4
da 2 a 5 gg	72.4	▲ 15.2%	9.5	178.6	▲ 8.4%	456.1	89.8	▲ 23.6%	17.2	230.0	▼ -8.6%	-21.8
da 6 a 31 gg	102.7	▲ 14.1%	12.7	429.9	▲ 4.1%	39.9	94.6	▲ 20.3%	16.0	391.4	▲ 3.6%	13.4
da 32 a 91 gg	62.8	▲ 19.1%	10.1	452.9	▲ 9.7%	40.0	52.0	▲ 14.2%	6.5	354.7	▲ 6.7%	22.3
maggiore di 91 gg	72.5	▲ 4.3%	3.0	674.1	▼ -2.3%	-260.3	33.9	▼ -0.6%	-0.2	419.3	▼ -3.7%	-16.2

Nota: valori in migliaia di attivazioni.

Tabella 23 ULAT CTD in somministrazione e non intermediati per genere, I trimestre 2015, IV trimestre 2015.

		Uomini			Donne			Totale				
		Att.	Quota	Var. (%)	Var.	Att.	Quota	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
I 2015	Attivazioni	324.38	60.85%	0.12% ▲	0.39	208.70	39.15%	-2.26% ▼	-4.83	533.07	-0.83% ▼	-4.44
	UNILAV	284.65	60.50%	-2.80% ▼	-8.20	185.86	39.50%	-4.12% ▼	-7.99	470.51	-3.33% ▼	-16.19
	UNISOMM	39.73	63.50%	27.61% ▲	8.59	22.84	36.50%	16.08% ▲	3.16	62.57	23.14% ▲	11.76
II 2015	Attivazioni	271.48	57.59%	0.44% ▲	1.20	199.95	42.41%	-4.01% ▼	-8.35	471.43	-1.49% ▼	-7.15
	UNILAV	242.43	57.28%	-0.45% ▼	-1.10	180.83	42.72%	-5.11% ▼	-9.73	423.26	-2.50% ▼	-10.84
	UNISOMM	29.05	60.31%	8.64% ▲	2.31	19.12	39.69%	7.82% ▲	1.39	48.17	8.31% ▲	3.70
III 2015	Attivazioni	243.61	49.14%	0.94% ▲	2.26	252.13	50.86%	-1.10% ▼	-2.80	495.74	-0.11% ▼	-0.54
	UNILAV	212.70	47.64%	-0.06% ▼	-0.13	233.79	52.36%	-1.23% ▼	-2.91	446.49	-0.68% ▼	-3.04
	UNISOMM	30.90	62.75%	8.39% ▲	2.39	18.35	37.25%	0.61% ▲	0.11	49.25	5.36% ▲	2.50
IV 2015	Attivazioni	172.91	51.16%	0.33% ▲	0.57	165.06	48.84%	-5.41% ▼	-9.43	337.97	-2.56% ▼	-8.86
	UNILAV	153.11	50.29%	-0.64% ▼	-0.98	151.33	49.71%	-6.04% ▼	-9.73	304.44	-3.40% ▼	-10.72
	UNISOMM	19.80	59.06%	8.49% ▲	1.55	13.73	40.94%	2.23% ▲	0.30	33.53	5.84% ▲	1.85

Nota: valori in migliaia di ULAT; le quote sono calcolate sulla base del totale di riga.

Anche nel contesto territoriale la variazione tendenziale delle ULAT in somministrazione si conferma in controtendenza rispetto alla variazione tendenziale delle ULAT relative all' universo UNILAV. Analizzando il dato a livello territoriale nella Tabella 24, si registra una variazione tendenziale positiva in tutti e quattro i trimestri del 2015 a prescindere dal contesto territoriale. L'unico caso che fa eccezione sono le regioni del Mezzogiorno nel quarto trimestre del 2015. Questo dato è probabilmente dovuto a una variazione tendenziale negativa riscontrata in Calabria (-12.5%) e Sardegna (-6.59%) (si confronti al tal proposito la Tabella 25). Come nel caso delle differenze di genere, anche le differenze territoriali risultano piuttosto marcate. Occorre tuttavia entrare più nello specifico: il dato riguardante il volume delle Unità di lavoro è nettamente favorevole alle regioni del Nord mentre il dato relativo alla variazione tendenziale è, nei primi due trimestri nettamente a favore delle regioni del Mezzogiorno e del Centro. Dal momento che la variazione tendenziale è basata su confronti tra diversi anni, è quindi possibile affermare che la crescita del numero di ULAT relative ai contratti a tempo determinato in somministrazione sia stata, nei primi due semestri, maggiore nelle regioni del Centro e del Mezzogiorno. Pertanto, in conclusione, si può affermare che le regioni del Nord in qualche modo anticipino quella che è la tendenza delle ULAT in somministrazione il cui numero assoluto risulta in netto calo nell'arco del 2015. Tale tendenza, decrescente, è imputabile all'effetto del decreto oggetto di studio che prevedeva incentivi per i contratti a tempo indeterminato, a discapito di quelli a tempo determinato.

Tabella 24 ULAT CTD in somministrazione e non intermediati per macroarea, I trimestre 2015, IV trimestre 2015.

		Mezzogiorno			Centro			Nord		
		Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
I 2015	Attivazioni	190.05	-0.36% ▼	-0.69	97.57	-4.92% ▼	-5.05	245.29	0.50% ▲	1.23
	UNILAV	180.85	-1.67% ▼	-3.07	88.49	-6.34% ▼	-5.99	201.00	-3.46% ▼	-7.19
	UNISOMM	9.19	35.03% ▲	2.39	9.08	11.67% ▲	0.95	44.30	23.48% ▲	8.42
II 2015	Attivazioni	171.39	-0.41% ▼	-0.71	85.99	-1.67% ▼	-1.46	213.89	-2.28% ▼	-5.00
	UNILAV	163.21	-1.07% ▼	-1.76	77.95	-3.08% ▼	-2.48	181.95	-3.51% ▼	-6.62
	UNISOMM	8.18	14.82% ▲	1.06	8.05	14.51% ▲	1.02	31.94	5.36% ▲	1.62
III 2015	Attivazioni	174.99	5.30% ▲	8.80	86.06	-4.09% ▼	-3.67	234.54	-2.37% ▼	-5.69
	UNILAV	167.16	5.31% ▲	8.43	77.85	-5.00% ▼	-4.10	201.33	-3.55% ▼	-7.40
	UNISOMM	7.83	4.97% ▲	0.37	8.22	5.49% ▲	0.43	33.20	5.41% ▲	1.71
IV 2015	Attivazioni	106.52	-4.42% ▼	-4.93	66.98	-1.48% ▼	-1.01	164.37	-1.75% ▼	-2.93
	UNILAV	101.24	-4.43% ▼	-4.69	61.18	-2.00% ▼	-1.25	141.92	-3.26% ▼	-4.78
	UNISOMM	5.28	-4.27% ▼	-0.24	5.80	4.34% ▲	0.24	22.45	8.95% ▲	1.84

Nota: valori in migliaia di ULAT.

Tabella 25 ULAT CTD in somministrazione per regione, I trimestre 2015, IV trimestre 2015.

	I 2015			II 2015			III 2015			VI 2015		
	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
Abruzzo	1.90	12.31% ↑	0.21	1.65	14.67% ↑	0.21	1.73	7.58% ↑	0.12	1.02	17.48% ↑	0.15
Basilicata	1.61	287.57% ↑	1.19	0.69	211.17% ↑	0.47	0.67	44.89% ↑	0.21	0.42	30.88% ↑	0.10
Calabria	0.18	-40.64% ↓	-0.12	0.37	31.42% ↑	0.09	0.26	-13.40% ↓	-0.04	0.24	-12.33% ↓	-0.03
Campania	2.21	38.52% ↑	0.61	2.19	19.20% ↑	0.35	1.81	12.30% ↑	0.20	1.62	2.52% ↑	0.04
Emilia Romagna	8.10	23.32% ↑	1.53	5.72	0.70% ↑	0.04	6.26	8.60% ↑	0.50	4.66	29.98% ↑	1.07
Friuli V.G.	2.37	20.71% ↑	0.41	1.58	-1.51% ↓	-0.02	1.77	9.63% ↑	0.16	1.41	36.96% ↑	0.38
Lazio	3.19	6.49% ↑	0.19	2.98	13.56% ↑	0.36	3.09	4.06% ↑	0.12	2.50	11.38% ↑	0.26
Liguria	1.00	24.43% ↑	0.20	0.80	6.75% ↑	0.05	0.87	13.45% ↑	0.10	0.66	17.59% ↑	0.10
Lombardia	16.13	23.08% ↑	3.02	13.29	13.82% ↑	1.61	12.56	5.40% ↑	0.64	9.50	18.69% ↑	1.50
Marche	1.81	7.02% ↑	0.12	1.58	23.64% ↑	0.30	1.73	10.91% ↑	0.17	0.99	5.01% ↑	0.05
Molise	0.13	70.87% ↑	0.05	0.12	9.93% ↑	0.01	0.13	22.39% ↑	0.02	0.08	-6.59% ↓	-0.01
Piemonte	7.44	17.48% ↑	1.11	5.32	5.84% ↑	0.29	5.55	4.07% ↑	0.22	4.64	27.50% ↑	1.00
Puglia	1.74	22.74% ↑	0.32	1.84	4.23% ↑	0.07	2.10	-3.30% ↓	-0.07	1.50	7.01% ↑	0.10
Sardegna	0.53	-15.20% ↓	-0.09	0.70	1.66% ↑	0.01	0.51	-0.69% ↓	0.00	0.43	-6.01% ↓	-0.03
Sicilia	1.11	41.25% ↑	0.32	0.80	-2.49% ↓	-0.02	0.85	1.29% ↑	0.01	0.81	29.19% ↑	0.18
Toscana	3.37	16.69% ↑	0.48	3.04	11.44% ↑	0.31	2.92	3.12% ↑	0.09	2.29	15.69% ↑	0.31
Trentino A.A.	0.84	19.71% ↑	0.14	0.61	-3.68% ↓	-0.02	0.63	6.47% ↑	0.04	0.45	9.41% ↑	0.04
Umbria	0.86	28.52% ↑	0.19	0.74	47.43% ↑	0.24	0.67	22.25% ↑	0.12	0.55	22.43% ↑	0.10
Val d'Aosta	0.12	-4.34% ↓	-0.01	0.10	-20.18% ↓	-0.02	0.10	-43.43% ↓	-0.08	0.06	30.30% ↑	0.01
Veneto	8.79	29.81% ↑	2.02	5.71	8.15% ↑	0.43	6.25	9.94% ↑	0.56	4.55	28.14% ↑	1.00
Italia	63.43	23.10% ↑	11.90	49.84	10.54% ↑	4.75	50.46	6.52% ↑	3.09	38.37	19.72% ↑	6.32

Nota: valori in migliaia di ULAT.

Guardando alla stratificazione settoriale, l'andamento nella ULAT nei quattro trimestri del 2015 viene riportato nella Tabella 26. La domanda del settore agricolo cresce in tutti e quattro i periodi osservati, specie nel primo trimestre e nell'ultimo del 2015. Tuttavia, la crescita nei contratti a termine è riscontrabile unicamente nel lavoro non intermediato. Nella somministrazione, infatti, pur rappresentando una quota residuale, la domanda in agricoltura ha sempre fatto registrare una contrazione. Differente è invece il caso dell'industria, dove la domanda di lavoro a termine non intermediata ha mostrato una continua contrazione, diversamente dalla somministrazione, dove invece questa si è sempre accresciuta, specie nel primo trimestre 2015, con un aumento tendenziale di quasi 10 mila ULAT. Valore che ha quasi equiparato in termini assoluti la caduta nell'universo Unilav. Una simile tendenza la si ravvisa anche nell'ambito dei servizi. Qui la domanda di lavoro a termine non intermediato ha fatto registrare un modesto aumento unicamente nel terzo trimestre con una forte contrazione negli altri, specie nel primo, pari a circa 11 mila ULAT in meno. La somministrazione, diversamente, ha fatto registrare variazioni tendenziali sempre positive seppur di quantitativi modesti incapaci di colmare la generale contrazione di domanda a termine nel comparto dei servizi.

Tabella 26 ULAT CTD in somministrazione e non intermediati per settore, I trimestre 2015, IV trimestre 2015.

		Agricoltura			Industria			Servizi		
		Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
I 2015	Attivazioni	196.12	2.80% ▲	5.35	114.20	-0.77% ▼	-0.88	222.75	-3.84% ▼	-8.91
	UNILAV	195.78	2.83% ▲	5.38	72.91	-12.68% ▼	-10.59	201.82	-5.16% ▼	-10.98
	UNISOMM	0.34	-8.69% ▼	-0.03	41.30	30.75% ▲	9.71	20.93	11.02% ▲	2.08
II 2015	Attivazioni	94.41	2.63% ▲	2.42	86.96	-3.89% ▼	-3.52	290.05	-2.04% ▼	-6.05
	UNILAV	94.02	2.72% ▲	2.49	61.90	-7.74% ▼	-5.19	267.34	-2.95% ▼	-8.14
	UNISOMM	0.39	-14.98% ▼	-0.07	25.07	7.14% ▲	1.67	22.71	10.17% ▲	2.10
III 2015	Attivazioni	95.83	1.73% ▲	1.63	86.31	-5.04% ▼	-4.58	313.59	0.77% ▲	2.40
	UNILAV	95.50	2.12% ▲	1.98	57.17	-11.17% ▼	-7.19	293.82	0.74% ▲	2.16
	UNISOMM	0.33	-51.15% ▼	-0.35	29.15	9.85% ▲	2.61	19.77	1.23% ▲	0.24
IV 2015	Attivazioni	41.85	10.33% ▲	3.92	62.78	-1.44% ▼	-0.92	233.33	-4.84% ▼	-11.87
	UNILAV	41.64	10.53% ▲	3.97	46.40	-4.05% ▼	-1.96	216.40	-5.55% ▼	-12.72
	UNISOMM	0.22	-18.25% ▼	-0.05	16.38	6.84% ▲	1.05	16.92	5.29% ▲	0.85

Nota: valori in migliaia di ULAT.

Focalizzandoci sulla sola somministrazione, nella Tabella 27 viene riportato l'andamento delle ULAT nei vari sottosectori durante i quattro trimestri del 2015. Nel primo trimestre, quello con la crescita maggiore della domanda di somministrazione a termine, la quasi totalità della crescita è ascrivibile al settore manifatturiero, cresciuto oltre il 30% con 9.15 mila ULAT in più rispetto al primo trimestre 2014. Nel secondo trimestre, invece, la crescita di servizi e industria sostanzialmente si equivale proprio per la minor crescita della manifattura, passata a 2 mila ULAT. Il terzo trimestre è quello con la crescita totale minore, pari a poco più di 3 mila ULAT in somministrazione, caratterizzato da modeste cadute in molti settori industriali e di servizi seppur compensati dalla crescita, ancora una volta, del manifatturiero (2.86 mila ULAT in più), seguito dal settore terziario del noleggio, delle agenzie di viaggio e dei servizi di supporto alle imprese (850 ULAT in più). Nell'ultimo trimestre 2015, infine, la manifattura sale ulteriormente, con una crescita tendenziale a livelli percentuali simili a quelli del primo trimestre e con 4 mila ULAT aggiuntive, seguita dal settore del commercio all'ingrosso accresciutosi del 23.4% con 900 ULAT in più.

Tabella 27 ULAT CTD in somministrazione per sottosectori, I trimestre 2015, IV trimestre 2015.

	I 2015			II 2015			III 2015			VI 2015		
	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
Agricoltura	0.34	-8.69%	↓ -0.03	0.39	-14.98%	↓ -0.07	0.33	-51.15%	↓ -0.35	0.22	-18.25%	↓ -0.05
B	0.10	64.49%	↑ 0.04	0.06	17.53%	↑ 0.01	0.10	-4.63%	↓ 0.00	0.06	-36.61%	↓ -0.03
C	38.85	30.80%	↑ 9.15	23.15	9.42%	↑ 1.99	27.42	11.66%	↑ 2.86	17.55	29.55%	↑ 4.00
D	0.26	29.98%	↑ 0.06	0.18	-10.07%	↓ -0.02	0.19	-6.20%	↓ -0.01	0.10	-44.27%	↓ -0.08
E	0.70	0.47%	↑ 0.00	1.02	3.59%	↑ 0.04	0.66	-1.24%	↓ -0.01	0.67	-8.52%	↓ -0.06
F	1.79	29.91%	↑ 0.41	1.56	23.77%	↑ 0.30	1.48	2.90%	↑ 0.04	1.22	20.41%	↑ 0.21
Industria	41.70	57.35%	↑ 0.30	25.98	9.79%	↑ 2.32	29.84	10.68%	↑ 2.88	19.60	25.91%	↑ 4.03
G	4.99	10.51%	↑ 0.47	5.21	11.68%	↑ 0.54	4.93	-3.91%	↓ -0.20	4.74	23.40%	↑ 0.90
H	1.80	28.46%	↑ 0.40	1.87	16.72%	↑ 0.27	1.73	-0.69%	↓ -0.01	1.75	39.51%	↑ 0.50
I	1.60	9.83%	↑ 0.14	2.40	24.21%	↑ 0.47	1.73	8.78%	↑ 0.14	1.56	12.86%	↑ 0.18
J	1.04	7.45%	↑ 0.07	0.99	-25.90%	↓ -0.34	0.71	-26.07%	↓ -0.25	0.82	-21.43%	↓ -0.22
M	1.49	-1.87%	↓ -0.03	2.18	49.06%	↑ 0.72	1.10	-6.32%	↓ -0.07	0.78	7.70%	↑ 0.06
N	4.56	12.02%	↑ 0.49	4.89	11.49%	↑ 0.50	4.99	20.58%	↑ 0.85	4.17	5.48%	↑ 0.22
O	1.04	16.12%	↑ 0.14	1.01	31.62%	↑ 0.24	0.82	-10.33%	↓ -0.09	0.59	29.38%	↑ 0.13
Q	2.20	5.03%	↑ 0.11	2.33	-1.98%	↓ -0.05	2.13	13.63%	↑ 0.26	1.88	13.91%	↑ 0.23
Altri settori	2.65	21.62%	↑ 0.47	2.60	6.27%	↑ 0.15	2.15	-2.75%	↓ -0.06	2.25	18.41%	↑ 0.35
Servizi	21.38	11.89%	↑ 2.27	23.47	11.96%	↑ 2.51	20.28	2.82%	↑ 0.56	18.55	14.40%	↑ 2.34
Italia	63.43	23.10%	↑ 11.90	49.84	10.54%	↑ 4.75	50.46	6.52%	↑ 3.09	38.37	19.72%	↑ 6.32

Nota: valori in migliaia di ULAT.

Lo scopo dell'ultima parte di questa sezione è quello di analizzare l'andamento delle ULAT, con particolare attenzione a quelle relative alla somministrazione rapportando il 2015 a quando osservato nel 2014. In particolare, l'obiettivo è quello di focalizzarsi sulle differenze per classi di età e sul tipo di professione al fine di capire come il decreto oggetto di studio abbia agito sulle dinamiche occupazionali. Il primo dato che si riscontra, per quanto riguarda la differenziazione per età (Tabella 28) è un incremento nelle ULAT del 2015 rispetto al 2014. Tale aumento è riscontabile a prescindere dalle classi di età e dal genere. Le differenze di genere risultano in questo caso particolarmente evidenti nella classe di età 25-34 in cui la variazione tendenziale supera il 17%, per quanto riguarda gli uomini, mentre non raggiunge nemmeno il 7% per quello che riguarda le donne. Nelle rimanenti classi di età le differenze di genere risultano comunque marcate sebbene più contenute, come ad esempio tra i giovanissimi (fino a 24 anni) in cui si registra una variazione tendenziale pari al 20%, per quanto riguarda gli uomini, e al 16% per quanto riguarda le donne.

Sul fronte professionale, invece, la Tabella 29 e la Tabella 30 riportano, rispettivamente, le professioni che hanno subito un maggiore aumento in termini di ULAT in somministrazione e una

maggior diminuzione. Tra le professioni in crescita troviamo il personale non qualificato delle attività industriali e i fonditori e lavoratori in siderurgia, entrambe cresciute del 20% (3.2 mila ULAT in più per le prime e 2.3 mila per le seconde) Tra le professioni con maggior crescita percentuale troviamo invece gli installatori di linee elettriche, riparatori e cavisti. Sul fronte delle professioni che hanno visto una contrazione nella domanda vi sono i facchini e gli addetti allo spostamento seguiti dai segretari amministrativi.

Tabella 28 ULAT CTD in somministrazione e non intermediati per genere e classe di età, I trim 2014 – IV trim 2014 vs I trim 2015 – IV trim 2015.

		Uomini				Donne				Totale		
		Att.	Quota	Var. (%)	Var.	Att.	Quota	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
fino a 24 anni	Attivazioni	260.8845	57.72%	6.78% ▲	16.57	191.0604	42.28%	0.07% ▲	0.12	451.9449	3.84% ▲	16.70
	UNILAV	234.4817	56.54%	5.44% ▲	12.11	180.2079	43.46%	-0.76% ▼	-1.37	414.6896	2.66% ▲	10.74
	UNISOMM	26.4065	70.88%	20.37% ▲	4.47	10.8468	29.12%	15.98% ▲	1.49	37.2533	19.06% ▲	5.96
25-34	Attivazioni	537.0754	53.73%	7.41% ▲	37.06	462.4949	46.27%	1.74% ▲	7.90	999.5703	4.71% ▲	44.96
	UNILAV	494.5539	53.18%	6.64% ▲	30.79	435.3345	46.82%	1.43% ▲	6.14	929.8884	4.14% ▲	36.93
	UNISOMM	42.5181	61.02%	17.28% ▲	6.27	27.16	38.98%	6.96% ▲	1.77	69.6781	13.03% ▲	8.03
35-44	Attivazioni	481.2566	53.00%	7.12% ▲	31.98	426.7841	47.00%	0.38% ▲	1.60	908.0407	3.84% ▲	33.57
	UNILAV	449.8914	52.65%	6.79% ▲	28.62	404.5446	47.35%	-0.02% ▼	-0.10	854.436	3.45% ▲	28.52
	UNISOMM	31.3634	58.51%	11.98% ▲	3.35	22.2403	41.49%	8.27% ▲	1.70	53.6037	10.41% ▲	5.05
45 e oltre	Attivazioni	572.4331	53.67%	10.39% ▲	53.86	494.1443	46.33%	3.21% ▲	15.36	1066.5774	6.94% ▲	69.22
	UNILAV	547.7387	53.44%	9.83% ▲	49.04	477.2901	46.56%	2.84% ▲	13.17	1025.0288	6.46% ▲	62.21
	UNISOMM	24.6958	59.43%	24.23% ▲	4.82	16.8585	40.57%	15.00% ▲	2.20	41.5543	20.31% ▲	7.02
Totale	Attivazioni	1851.65	54.04%	8.15% ▲	139.47	1574.48	45.96%	1.61% ▲	24.98	3426.13	5.04% ▲	164.45
	UNILAV	1949.04	53.72%	7.51% ▲	120.57	1678.96	46.28%	1.21% ▲	17.83	3628.00	4.49% ▲	138.40
	UNISOMM	124.98	61.85%	17.82% ▲	18.91	77.11	38.15%	10.24% ▲	7.16	202.09	14.81% ▲	26.07

Note: valori in migliaia di ULAT; le quote sono calcolate sulla base del totale di riga.

In conclusione, si è potuto osservare come nell'anno di introduzione del Jobs Act si sia effettivamente registrato un aumento nel numero di contratti a tempo indeterminato. Un aumento fortemente concentrato nell'ultimo mese del 2015 per via dell'annuncio della Legge di Stabilità per l'anno venturo. Infatti, i forti sgravi contributivi previsti per il 2015 sono stati dimezzati nell'anno successivo. Questa domanda è stata però non interamente composta dai CTC bensì anche da trasformazioni ed emersione di lavoratori in partita iva monocommittenti. Ponendo invece l'attenzione sui contratti a termine, si è notato come anche questi siano effettivamente cresciuti, seppur abbiano fatto registrare una contrazione in alcune delle mensilità del 2015. La crescita complessiva nel 2015 è stata pari a 164 mila ULAT, la maggior parte nei contratti a termine non intermediati: 138 mila in Unilav e 26 mila in Unisomm. È interessante notare come invece la crescita della somministrazione sia stata notevole in termini di singole attivazioni, superiore alle 210 mila unità, mentre sia stata esigua nei CTD non intermediati, pari a circa 30 mila unità.

Tabella 29 Le professioni in crescita: prime 15 professioni in somministrazioni nei CTD (ULAT) per variazione positiva, I trim 2014 – IV trim 2014 vs I trim 2015 – IV trim 2015.

Professioni	ULAT	Quota	Var.	Var. (%)
1 Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	15.46	52.84%	3.19	20.62%
2 Fonditori, operatori di altoforno, di convertitori e di forni di raffinazione (siderurgia)	12.05	99.37%	2.30	19.07%
3 Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	4.32	47.83%	1.03	23.83%
4 Addetti all'assistenza personale	2.58	16.82%	0.98	37.98%
5 Commessi delle vendite al minuto	8.07	10.40%	0.87	10.84%
6 Operatori di catene di montaggio automatizzate	2.27	87.90%	0.78	34.38%
7 Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	4.23	16.65%	0.70	16.59%
8 Addetti alla gestione dei magazzini e e professioni assimilate	5.39	28.08%	0.66	12.26%
9 Meccanici e montatori di macchinari industriali ed assimilati	1.86	36.42%	0.65	34.79%
10 Montatori di carpenteria metallica	1.45	19.70%	0.63	43.10%
11 Conduttori di macchinari per la fabbricazione di articoli in plastica e assimilati	1.14	51.50%	0.56	49.40%
12 Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	1.49	16.79%	0.55	36.87%
13 Installatori di linee elettriche, riparatori e cavisti	0.62	17.75%	0.46	74.36%
14 Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	2.93	16.64%	0.46	15.57%
15 Assemblatori in serie di parti di macchine	0.52	51.36%	0.45	86.70%

Note: valori in migliaia di ULAT; le quote sono calcolate sul totale delle ULAT tempo determinato per ciascuna professione.

Tabella 30 Le professioni in crisi: prime 15 professioni in somministrazioni nei CTD (ULAT) per variazione negativa, I trim 2014 – IV trim 2014 vs I trim 2015 – IV trim 2015.

Professioni	ULAT	Quota	Var.	Var. (%)
1 Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	10.12	20.66%	-0.97	-9.54%
2 Segretari amministrativi, archivisti, tecnici degli affari generali e professioni assimilate	1.89	42.43%	-0.81	-42.72%
3 Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	2.15	5.06%	-0.81	-37.60%
4 Centralinisti	1.99	45.54%	-0.31	-15.82%
5 Addetti ad archivi, schedari e professioni assimilate	2.11	40.51%	-0.29	-13.50%
6 Attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate	2.70	38.15%	-0.23	-8.61%
7 Addetti all'informazione nei Call Center (senza funzioni di vendita)	2.55	53.31%	-0.22	-8.67%
8 Personale di compagnia e personale qualificato di servizio alle famiglie	0.26	52.91%	-0.21	-82.07%
9 Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	2.13	10.18%	-0.15	-7.13%
10 Addetti a funzioni di segreteria	2.28	13.06%	-0.14	-6.27%
11 Venditori a domicilio, a distanza e professioni assimilate	0.27	8.28%	-0.12	-45.51%
12 Addetti all'informazione e all'assistenza dei clienti	0.69	16.36%	-0.11	-15.84%
13 Analisti e progettisti di software	0.65	21.82%	-0.11	-16.75%
14 Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	0.31	1.16%	-0.11	-33.62%
15 Addetti agli sportelli assicurativi, bancari e di altri intermediari finanziari	0.83	50.40%	-0.09	-10.28%

Note: valori in migliaia di ULAT; le quote sono calcolate sul totale delle ULAT tempo determinato per ciascuna professione.

### 7.3 Decreto Dignità

Il D.l. 13 luglio 2018 n. 87, il c.d. Decreto Dignità, è stato emanato con l'intento di contrastare il precariato e quindi ha interessato particolarmente i CTD, successivamente convertito nella Legge 9 agosto 2018 n. 168. Di seguito vengono riportate le principali caratteristiche del decreto:

- la durata massima dei CTD è portata dai 36 mesi previsti dal Jobs Act a 24 mesi con la stipula di CTD di tipo 'a causale' non superiore ai 12 mesi. La durata può eccedere le dodici mensilità solo per specifiche causali, quali esigenze temporanee e oggettive estranee all'ordinaria attività, ragioni sostitutive ed esigenze legate ad incrementi temporanei, significativi e non programmabile dell'attività ordinaria;
- i CTD possono essere rinnovati soltanto se sussistono le causali precedentemente esposte, le medesime si applicano anche in caso di proroghe, qualora essere vadano ad eccedere l'arco dei 24 mesi. Lo stesso numero di proroghe, inoltre, scende da 6, previste dal Jobs Act, a 5;
- incremento di 0.5 punti percentuali del contributo addizionale (pari a 1.4% per i CTD) per i rinnovi dei CTD e per le somministrazioni.

Appare evidente come il c.d. decreto Dignità abbia particolarmente interessato l'istituto delle somministrazioni e gli stessi andamenti mostrati in precedenza hanno marcatamente mostrato un calo nel ricorso a tali forme contrattuali a differenza di quanto emerso nel 2017, dove invece il numero di somministrazioni attivate ha raggiunto picchi notevoli così come in genere il ricorso a CTD. Di seguito si propone un'analisi dell'andamento del mercato del lavoro nei mesi successivi l'introduzione di tale intervento legislativo.

Nella Figura 34 viene mostrato l'andamento della domanda di lavoro dipendente, suddivisa per trimestre, dal 2017 al 2019. Appare evidente la dicotomia tra contratti a termine e a tempo indeterminato verificatasi nel 2017. In questo stesso anno poi, l'abolizione dei voucher a partire dal 17 marzo, ha comportato una notevole crescita dei CTD a breve e brevissimo termine specie nel secondo trimestre. A partire dal secondo trimestre del 2018, invece, si è assistita ad una completa inversione di marcia nelle attivazioni a termine le cui domanda si è contratta di oltre 150 mila unità. Una caduta che è andata ad acuirsi nei trimestri successivi e in tutto il 2019. Qui, infatti, la perdita netta di attivazioni è arrivata a superare le 300 mila contrattualizzazioni. Da sottolineare come i CTI non abbiano però fatto riscontrare – come era probabilmente auspicato dalla riforma – una crescita. Differentemente, la domanda di CTI ha subito una netta contrazione nel 2019, specie nell'ultimo trimestre, con oltre 70 mila attivazioni in meno. Da un punto di vista di genere, rispetto all'intero MdL, nella fase crescente della domanda ad aver guadagnato maggiormente sono stati i lavoratori, viceversa dopo il secondo trimestre 2018, sono invece state le lavoratrici ad aver risentito in misura minore dell'intervento governativo.

Figura 34 Variazione tendenziale assoluta delle attivazioni CTD e CTI, I trimestre 2017 – IV trimestre 2019.

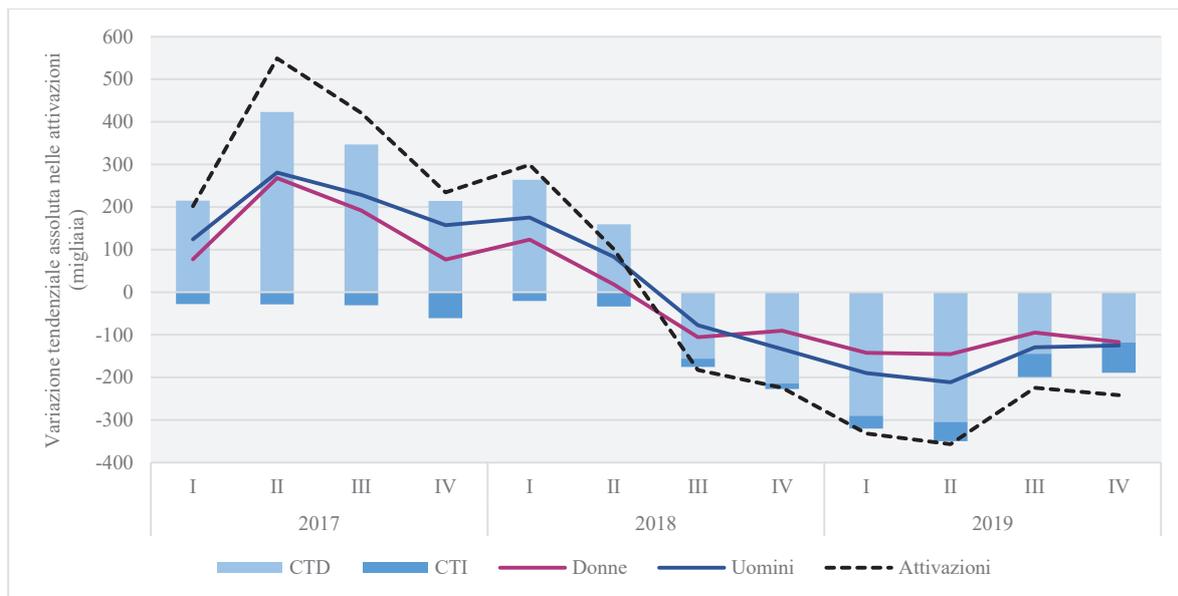


Figura 35 Variazione tendenziale assoluta delle attivazioni CTD e CTI, anno 2018.

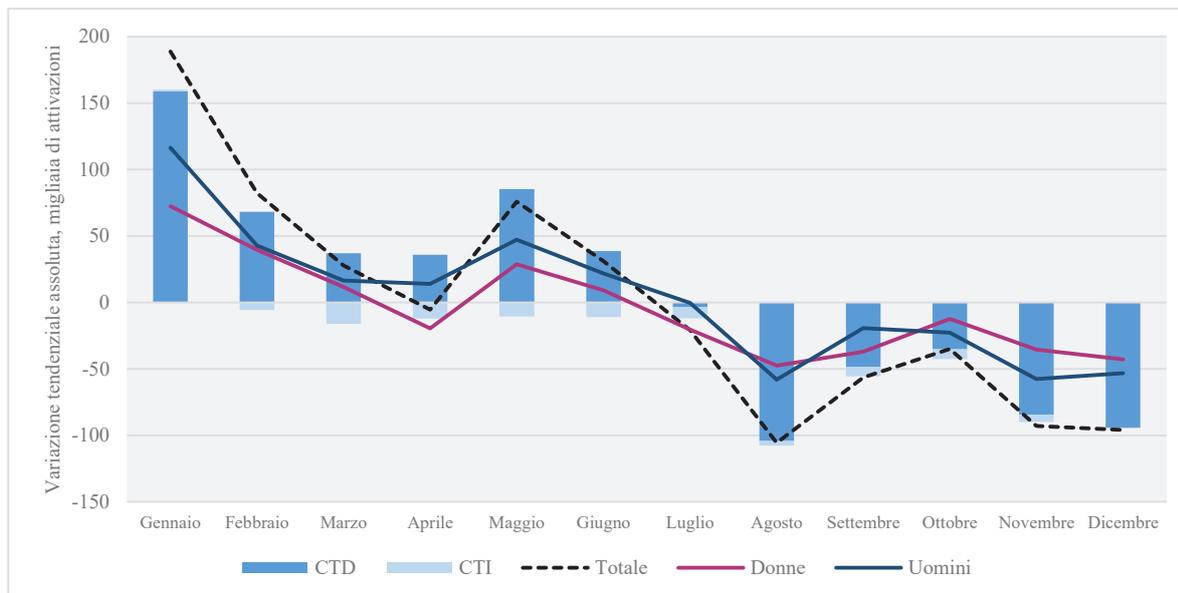


Tabella 31 Attivazioni CTD e CTI in valore assoluto e variazione tendenziale, III trimestre 2018, II trimestre 2019

	Uomini				Donne				Totale		
	Att.	Quota	Var. (%)	Var.	Att.	Quota	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
III 2018											
Attivazioni	1580.12	55.88%	-4.69%	▼ -77.73	1247.71	44.12%	-7.78%	▼ -105.20	2827.83	-6.08%	▼ -182.93
CTD	1305.10	57.22%	-4.74%	▼ -64.89	975.84	42.78%	-8.55%	▼ -91.19	2280.94	-6.40%	▼ -156.08
CTI	96.32	67.18%	-11.34%	▼ -12.32	47.06	32.82%	-12.43%	▼ -6.68	143.38	-11.70%	▼ -19.01
IV 2018											
Attivazioni	1350.34	52.23%	-8.99%	▼ -0.09	1235.04	47.77%	-6.84%	▼ -0.07	2585.38	-7.98%	▼ -224.10
CTD	1054.41	53.14%	-10.81%	▼ -127.76	929.86	46.86%	-8.49%	▼ -86.26	1984.27	-9.74%	▼ -214.03
CTI	94.03	67.63%	-8.51%	▼ -8.74	45.01	32.37%	-8.48%	▼ -4.17	139.04	-8.50%	▼ -12.92
I 2019											
Attivazioni	1423.73	54.99%	-11.75%	▼ -189.61	1165.47	45.01%	-10.88%	▼ -142.22	2589.20	-11.36%	▼ -331.83
CTD	1121.45	56.06%	-13.65%	▼ -177.33	878.88	43.94%	-11.36%	▼ -112.61	2000.34	-12.66%	▼ -289.95
CTI	110.05	69.97%	-11.71%	▼ -14.60	47.22	30.03%	-25.13%	▼ -15.85	157.27	-16.22%	▼ -30.45
II 2019											
Attivazioni	1610.51	54.04%	-11.60%	▼ -211.41	1369.97	45.96%	-9.59%	▼ -145.33	2980.48	-10.69%	▼ -356.75
CTD	1304.50	54.98%	-12.34%	▼ -183.64	1068.31	45.02%	-10.16%	▼ -120.75	2372.82	-11.37%	▼ -304.40
CTI	90.12	70.24%	-24.68%	▼ -29.52	38.18	29.76%	-29.18%	▼ -15.73	128.30	-26.07%	▼ -45.25

Note: valori in migliaia di attivazioni; le quote sono calcolate sulla base del totale di riga.

Il netto impatto sulla domanda del MdL apportato dal c.d. decreto Dignità è particolarmente evidente nella Figura 35, dove si ripropone la struttura mostrata in Figura 34 per il solo anno 2018. Nel luglio 2018 la crescita della domanda di lavoro a tempo determinato, dopo aver avuto un andamento positivo, seppur in calo, si è letteralmente annullata. Infatti, la variazione tendenziale è stata pari a circa 3.5 mila attivazioni in meno rispetto al luglio 2017. Nei mesi successivi, invece, la domanda subisce una forte contrazione, specie in quello di agosto, con oltre 100 mila attivazioni in meno. La caduta della domanda di lavoro a tempo indeterminato, invece, va a frenare. Tuttavia, la riduzione tornerà a rafforzarsi nei mesi del 2019, come precedentemente mostrato in Figura 34.

L'andamento graficamente esposto nelle due figure precedenti (Figura 34 e Figura 35), viene riproposto anche nella Tabella 31, dove viene riportato anche il numero effettivo di attivazioni avutosi nell'intero MdL e tra le due tipologie contrattuali in esame. Qui si può apprezzare anche il peso in numero di attivazioni che i CTD hanno sull'intera domanda di lavoro dipendente. In termini di variazioni tendenziali assolute vi è una caduta continua a partire dal terzo trimestre 2018, con 182 mila attivazioni in meno, sino a raggiungere le oltre 350 mila in meno nel secondo trimestre 2019. Ovviamente la caduta è da attribuire quasi esclusivamente all'andamento dei CTD, seppur anche quelli a CTI seguano la caduta, da 19 mila attivazioni in meno fino ad oltre le 45 mila. Tra i due generi si può invece notare una riduzione, dal 2018 al 2019 nel numero di attivazioni CTI nelle donne, passate dal 32.8% del terzo trimestre 2018 al 29,2% del secondo del 2019.

Figura 36 Variazione tendenziale percentuale delle attivazioni CTD e CTI, I trimestre 2017 – IV trimestre 2019.

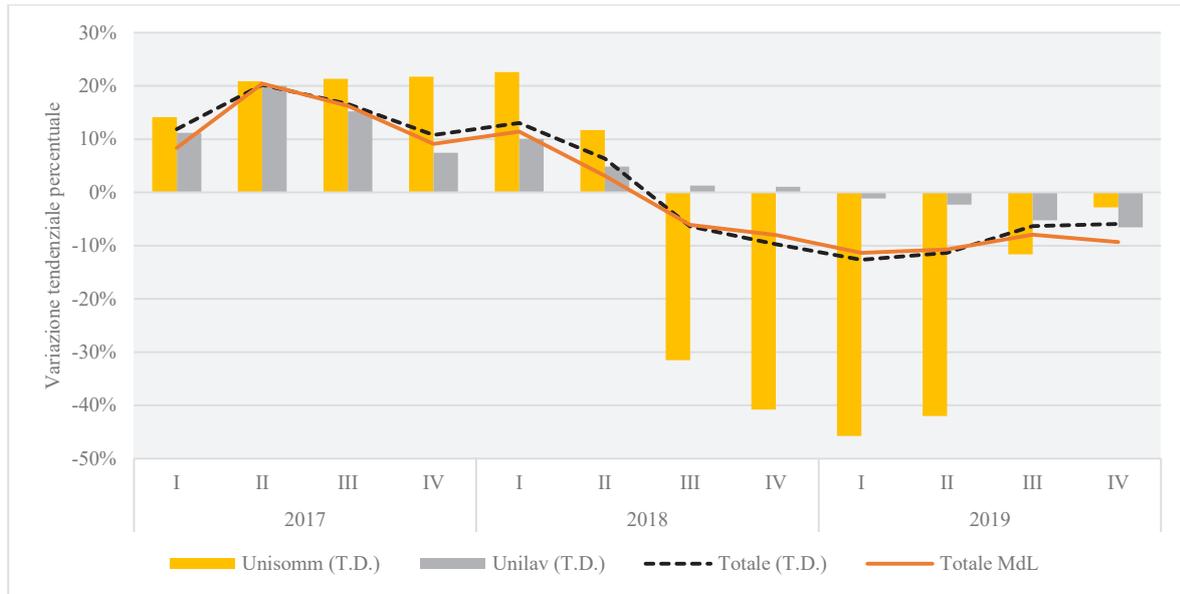
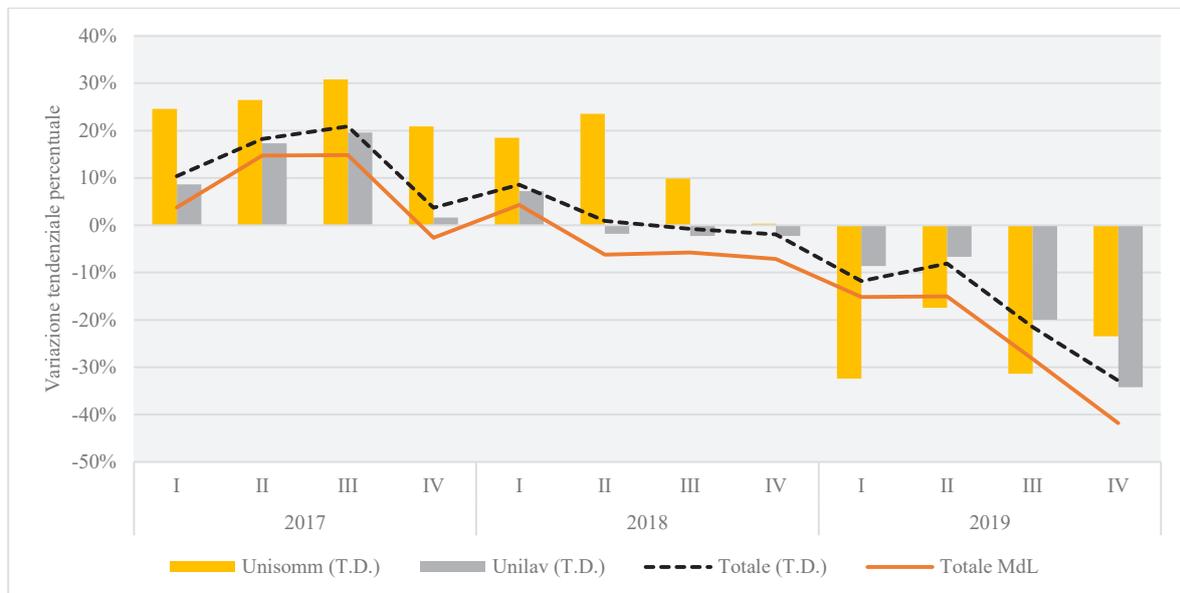


Figura 37 Variazione tendenziale percentuale delle ULAT CTD e CTI, I trimestre 2017 – IV trimestre 2019.



Nella Figura 36 l'attenzione si concentra unicamente sui CTD suddivisi tra somministrazione e non intermediati. Prima dell'intervento legislativo nel terzo trimestre 2018, ambo gli universi hanno mostrato una crescita costante nella domanda. In termini percentuali la crescita è stata generalmente maggiore nei casi di contratti intermediati, specie nel quarto trimestre 2017 e nel primo del 2018. Tuttavia, a partire dal terzo trimestre la caduta nelle attivazioni di nuove somministrazioni si contrae in maniera considerevole partendo dal -32% del terzo trimestre 2018, con circa 180 mila nuovi contratti in meno, fino a raggiungere il picco negativo nel primo trimestre 2019, con una caduta del 46%, corrispondente ad oltre 270 mila attivazione intermedie in meno. I CTD non intermediati, invece, risentono poco dell'intervento legislativo. Tuttavia, guardando al medesimo periodo in termini di ULAT nella Figura 37, il quadro che emerge appare differente. Infatti, si nota un certo ritardo nei CTD, specie nelle somministrazioni, che fanno registrare una netta riduzione nella domanda solo a partire dal primo trimestre del 2019. Pertanto, l'evidente variazione negativa avutasi in somministrazione nel terzo e quarto trimestre del 2018 sono prevalentemente da attribuire alla riduzione di contratti in somministrazione di breve e brevissima durata. Inoltre, bisogna porre l'attenzione anche al differente andamento riscontrabile negli ultimi due trimestri del 2019. Infatti, seppur in termini di singole attivazioni la caduta nella domanda dei CTD sembra essersi ridotta, in termini di quantità effettiva di lavoro l'andamento è diametralmente opposto e arrivano ad essere i contratti non intermediati quelli a far registrare la maggior variazione tendenziale negativa, pari al 34%, corrispondente ad una perdita di oltre 126 mila ULAT.

Rimanendo nell'ambito dei contratti a termine, nella Figura 38 si mostra l'andamento tendenziale delle attivazioni nei due universi per il solo anno 2018. Anche in questo caso si evidenzia la netta caduta della somministrazione a partire dal mese di agosto, corrispondente alla conversione in legge del c.d. decreto Dignità. La perdita di attivazioni in somministrazioni è infatti stata quasi del 50% rispetto all'agosto dell'anno precedente, con oltre 90 mila attivazioni in meno. Andamento che è proseguito con numeri simili fino a dicembre. Differentemente dalla somministrazione, i CTD non intermediati hanno invece risentito minimamente della riforma, quantomeno negli immediati mesi successivi alla sua introduzione ed in termini di singole attivazioni. Spostando invece l'attenzione sulla quantità di lavoro effettivamente comprata dalle aziende, nella Figura 39 la stessa analisi viene proposta in termini di ULAT. Qui l'impatto della riforma appare decisamente meno evidente, ancor più nel mese di luglio, dove le somministrazioni arrivano a raggiungere il loro picco, con una crescita tendenziale del 45%, corrispondente ad un aumento di 8.7 mila ULAT. Nei mesi successivi la variazione della domanda a termine è altalenante e generalmente mostra un ritardo nella somministrazione rispetto a quanto mostrato nella Figura 38. Tuttavia, guardando al lavoro a termine non intermediato, la caduta è decisamente più evidente quando ad essere valutata è l'effettiva quantità di lavoro acquistata dalle aziende e non le singole attivazioni. Infatti, nei mesi di novembre e dicembre la variazione negativa è decisamente maggiore rispetto a quella riportata in Figura 38.

Figura 38 Variazione tendenziale percentuale delle attivazioni CTD in somministrazione e non intermediati, anno 2018.

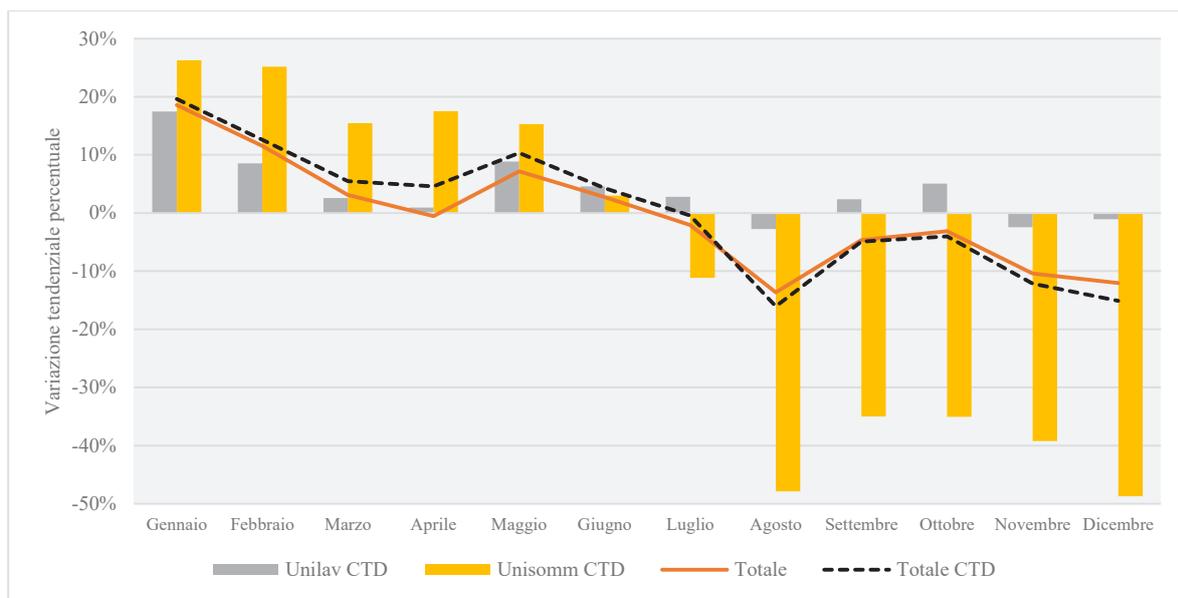


Figura 39 Variazione tendenziale percentuale delle ULAT CTD in somministrazione e non intermediati, anno 2018.

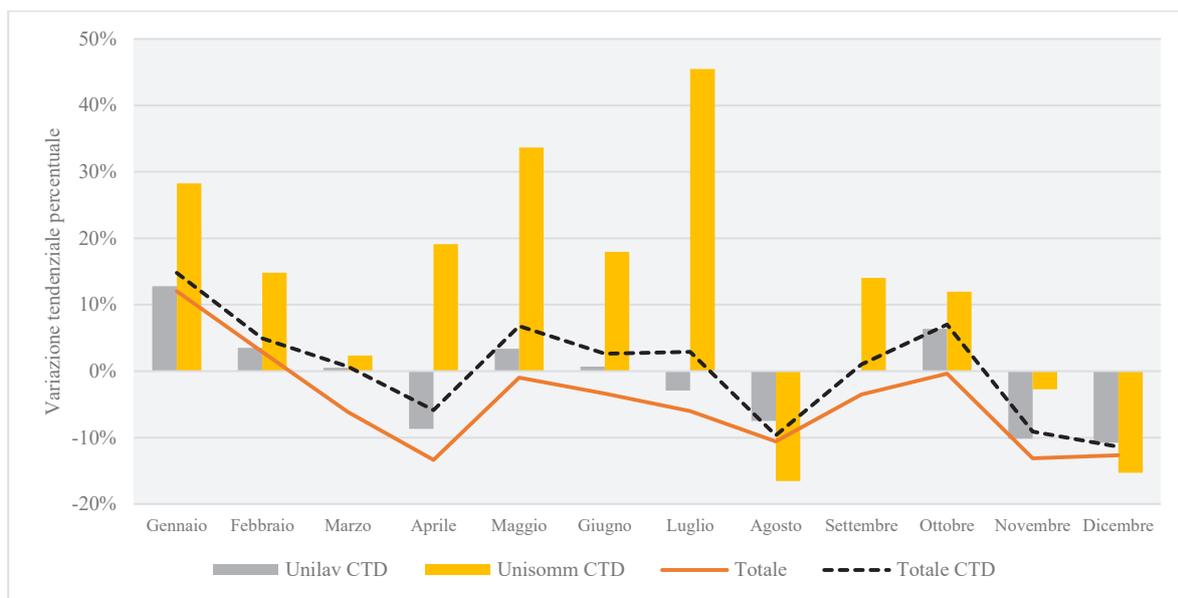


Tabella 32 Durata delle attivazioni CTD in somministrazione e non intermediati, III trimestre 2018, II trimestre 2019.

	III trimestre 2018						IV trimestre 2018					
	UNILAV			UNISOMM			UNILAV			UNISOMM		
	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
minore uguale a 91 gg, di cui:	1218.9	▲ 3.6%	42.6	284.8	▼ -38.7%	-180.1	1158.3	▲ 0.5%	5.3	268.5	▼ -47.2%	-239.9
un giorno	257.7	▲ 5.8%	14.2	72.1	▼ -52.6%	-79.9	314.2	▲ 7.0%	20.6	88.7	▼ -53.1%	-100.4
da 2 a 5 gg	145.4	▼ -0.4%	-0.6	56.0	▼ -45.1%	-46.0	181.7	▲ 5.5%	9.5	61.5	▼ -49.4%	-60.1
da 6 a 31 gg	387.5	▲ 4.3%	15.8	89.0	▼ -32.5%	-42.9	336.2	▲ 1.4%	4.8	68.5	▼ -43.8%	-53.3
da 32 a 91 gg	428.3	▲ 3.2%	13.2	67.7	▼ -14.3%	-11.3	326.2	▼ -8.3%	-29.6	49.8	▼ -34.3%	-26.0
maggiore di 91 gg	671.8	▼ -2.8%	-19.1	105.3	▲ 0.5%	0.5	490.4	▲ 2.5%	12.0	67.0	▲ 14.8%	8.6
	I trimestre 2019						II trimestre 2019					
	UNILAV			UNISOMM			UNILAV			UNISOMM		
	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
minore uguale a 91 gg, di cui:	968.2	▲ 4.2%	39.3	240.7	▼ -49.5%	-235.8	1249.0	▼ -1.5%	-18.6	270.4	▼ -47.5%	-244.9
un giorno	257.5	▲ 11.5%	26.5	80.0	▼ -55.9%	-100.8	347.8	▼ -0.6%	-2.1	93.3	▼ -53.3%	-106.7
da 2 a 5 gg	178.6	▲ 7.8%	13.0	57.9	▼ -46.9%	-106.2	207.5	▲ 0.2%	0.3	61.9	▼ -47.4%	-55.9
da 6 a 31 gg	264.2	▲ 1.1%	3.0	57.9	▼ -44.9%	-60.1	320.4	▼ -3.4%	-11.3	64.5	▼ -46.3%	-55.7
da 32 a 91 gg	267.9	▼ -1.2%	-3.2	45.0	▼ -44.7%	-23.4	373.3	▼ -1.5%	-5.5	50.6	▼ -34.5%	-26.6
maggiore di 91 gg	710.9	▼ -7.6%	-58.6	80.5	▼ -30.2%	-57.4	768.7	▼ -3.6%	-28.4	84.8	▼ -12.9%	-12.5

Nota: valori in migliaia di attivazioni.

Quanto emergeva dalla Figura 35 e dalla Figura 36 era una notevole caduta dei CTD nella somministrazione e decisamente minore nel lavoro non intermediato. Andamento che si evinceva però solamente in termini di singole attivazioni. Infatti, se visto in termini di ULAT, il fenomeno presentava una caduta dei CTD non solo nella somministrazione ma anche nell'universo Unilav. Questo lo si può riscontrare andando a valutare l'andamento nelle attivazioni avutesi dal terzo trimestre 2018 al secondo del 2019 differenziato per la durata contrattuale (Tabella 32). Si può notare come nell'universo Unilav nei primi tre trimestri considerati i contratti di durata inferiore ai tre mesi siano effettivamente aumentati, specie nel terzo trimestre 2018 (3.6% in variazione tendenziale, pari a 42.6 mila attivazioni in più) e nel primo 2019 (4.2%, 39.3 mila attivazioni in più). Tuttavia, ad esclusione del quarto trimestre 2018, si è sempre registrata una notevole caduta dei contratti a termine di maggior durata (superiore a 91 giorni). Il picco lo si è raggiunto nel primo trimestre 2019 con una variazione tendenziale negativa pari al 7.6% equivalente, in termini assoluti, a quasi 60 mila attivazioni. Nell'universo Unisomm, invece, la caduta è stata generalizzata in tutti e quattro i trimestri esaminati, specie per i contratti giornalieri, la cui domanda è scesa di oltre 100 mila unità nel quarto trimestre 2018 e nei primi due del 2019. Tuttavia, il ritardo nella caduta evidenziato in termini di ULAT può essere parzialmente colto guardando all'andamento dei contratti di più lunga durata. Questi, infatti, hanno continuato a crescere nei primi due trimestri analizzati, specie nell'ultimo del 2018. Seppur le ricadute del c.d. decreto Dignità si siano

ripercosse in modo differente sulle durate contrattuali dei due universi, nel secondo trimestre 2019 l'impatto negativo è generalizzato, indipendentemente dal regime orario dei CTD. Tuttavia, in termini sia percentuali che assoluti la caduta è stata maggiore per la somministrazione, eccezion fatta per i contratti a termine di durata superiore ai tre mesi.

Tabella 33 ULAT CTD in somministrazione e non intermediati per genere, I trimestre 2014, IV trimestre 2014.

		Uomini				Donne				Totale		
		Att.	Quota	Var. (%)	Var.	Att.	Quota	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
III 2018	Attivazioni	291.38	50.52%	-0.43% ▼	-1.25	285.34	49.48%	-1.08% ▼	-3.11	576.72	-0.75% ▼	-4.36
	UNILAV	241.98	48.58%	-1.84% ▼	-4.54	256.09	51.42%	-2.61% ▼	-6.87	498.08	-2.24% ▼	-11.41
	UNISOMM	49.39	62.82%	7.13% ▲	3.29	29.24	37.18%	14.74% ▲	3.76	78.63	9.84% ▲	7.04
IV 2018	Attivazioni	215.07	50.62%	-4.64% ▼	-10.47	209.83	49.38%	0.95% ▲	1.97	424.90	-1.96% ▼	-8.50
	UNILAV	183.02	49.35%	-5.14% ▼	-9.91	187.83	50.65%	0.66% ▲	1.22	370.85	-2.29% ▼	-8.69
	UNISOMM	32.04	59.30%	-1.76% ▼	-0.57	22.00	40.70%	3.51% ▲	0.74	54.04	0.32% ▲	0.17
I 2019	Attivazioni	368.19	62.46%	-10.71% ▼	-44.17	221.27	37.54%	-13.57% ▼	-34.74	589.46	-11.81% ▼	-78.91
	UNILAV	329.94	62.43%	-6.70% ▼	-23.70	198.52	37.57%	-11.57% ▼	-25.98	528.46	-8.59% ▼	-49.68
	UNISOMM	38.25	62.71%	-34.86% ▼	-20.47	22.75	37.29%	-27.81% ▼	-8.76	61.00	-32.40% ▼	-29.24
II 2019	Attivazioni	301.67	57.45%	-9.54% ▼	-31.81	223.43	42.55%	-6.01% ▼	-14.28	525.10	-8.07% ▼	-46.09
	UNILAV	264.06	57.09%	-7.94% ▼	-22.79	198.51	42.91%	-4.84% ▼	-10.10	462.57	-6.64% ▼	-32.89
	UNISOMM	37.60	60.15%	-19.36% ▼	-9.03	24.91	39.85%	-14.37% ▼	-4.18	62.52	-17.44% ▼	-13.21

Note: valori in migliaia di ULAT; le quote sono calcolate sulla base del totale di riga.

Nella Tabella 33 viene mostrato l'andamento nelle ULAT dei due universi Unilav e Unisomm suddiviso per genere dei soli CTD. Nel terzo trimestre 2018, nonostante la caduta registratasi in termini di singole attivazioni, specie giornaliera, la quantità di lavoro domandata in somministrazione è continuata a crescere con una variazione tendenziale vicina al 10% equivalente a più di 7 mila ULAT. Una crescita, questa, che è stata leggermente maggiore per la domanda femminile. Quest'ultima è continuata a crescere anche nell'ultimo trimestre del 2018, sia in somministrazione che no. Differentemente, l'andamento maschile è stato negativo in entrambi gli universi, seppur minimo in quello della somministrazione. Tuttavia, mentre la crescita della domanda di lavoro femminile ha compensato la riduzione di quella maschile nella somministrazione, ciò non è avvenuto nei CTD non intermediati, scesi di 8.7 mila ULAT. Nel primo trimestre del 2019 la caduta è invece generalizzata nei due universi. In termini percentuali è particolarmente forte in somministrazione, con una contrazione tendenziale del 32.4% equivalente a circa 30 mila ULAT. Nell'universo Unilav, invece, questa si assesta al -8.6%, circa 50 mila ULAT in meno. Un simile andamento, seppur ridotto, lo si registra anche nell'ultimo trimestre preso in considerazione. In termini di genere si nota una riduzione della quota maschile in somministrazione a favore di quella femminile mentre l'opposto accade nei CTD non intermediati.

Nella Tabella 34 viene proposta una stratificazione per macroarea circa l'andamento dei CTD nei quattro trimestri considerati. Nel terzo trimestre 2018 sia il Mezzogiorno che il Nord fanno registrare una caduta nelle ULAT a CTD non intermedie, a differenza del Centro Italia, dove invece continuano a mostrare un andamento positivo. Le somministrazioni, invece, continuano a registrare un aumento nella domanda in tutta Italia. Nel quarto trimestre 2018 però le somministrazioni continuano a mostrare una domanda crescente solamente nel Nord – dove hanno la loro massima concentrazione in termini assoluti – mentre si riducono nel Centro e Sud Italia. I contratti non intermediati, invece, anche nell'ultimo trimestre 2018 hanno fatto registrare una contrazione nelle ULAT in tutte e tre le macroaree. Nel primo trimestre 2019, quello indubbiamente caratterizzato dalla maggior contrazione della domanda di lavoro a termine, la contrazione tra i due universi è simile nel Centro e nel Mezzogiorno mentre decisamente più acuta nel Nord. Qui nell'universo Unilav la riduzione tendenziale è pari al 12%, con 29 mila ULAT mentre quella in somministrazione è pari al 34.1%, con 22 mila ULAT in meno rispetto al primo trimestre 2018. Similare è anche l'andamento nel secondo trimestre 2018, seppur in termini assoluti la caduta nella domanda di lavoro a termine è decisamente ridimensionata nel Nord, seppur sempre maggiore rispetto alle restanti aree della penisola.

Tabella 34 ULAT CTD in somministrazione e non intermediati per macroarea, III trimestre 2018, II trimestre 2019.

		Mezzogiorno			Centro			Nord		
		Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
III 2018	Attivazioni	179.37	-2.65% ▼	-4.88	108.18	3.42% ▲	3.58	289.02	-1.06% ▼	-3.
	UNILAV	168.44	-3.24% ▼	-5.64	93.47	0.35% ▲	0.32	236.03	-2.52% ▼	-6.
	UNISOMM	10.93	7.52% ▲	0.76	14.70	28.43% ▲	3.25	52.99	6.04% ▲	3.
IV 2018	Attivazioni	129.93	-1.13% ▼	-1.48	85.18	-3.21% ▼	-2.82	209.66	-1.95% ▼	-4.
	UNILAV	122.69	-0.80% ▼	-0.99	75.92	-2.63% ▼	-2.05	172.13	-3.16% ▼	-5.
	UNISOMM	7.24	-6.38% ▼	-0.49	9.26	-7.73% ▼	-0.78	37.52	3.96% ▲	1.
I 2019	Attivazioni	223.73	-5.39% ▼	-12.75	110.88	-11.88% ▼	-14.94	254.69	-16.74% ▼	-51.
	UNILAV	215.19	-4.37% ▼	-9.84	101.14	-9.63% ▼	-10.77	211.96	-12.05% ▼	-29.
	UNISOMM	8.53	-25.39% ▼	-2.90	9.74	-29.98% ▼	-4.17	42.73	-34.15% ▼	-22.
II 2019	Attivazioni	200.64	-4.76% ▼	-10.03	95.55	-10.94% ▼	-11.74	228.69	-9.62% ▼	-24.
	UNILAV	190.89	-3.40% ▼	-6.71	84.86	-9.99% ▼	-9.42	186.60	-8.25% ▼	-16.
	UNISOMM	9.74	-25.37% ▼	-3.31	10.69	-17.89% ▼	-2.33	42.09	-15.23% ▼	-7.

Nota: valori in migliaia di ULAT.

L'analisi per area si approfondisce a livello regionale per le sole somministrazioni nella Tabella 35. Nel primo trimestre 2019, dove la somministrazione ha avuto un complessivo andamento positivo, le regioni trainanti sono state il Lazio e la Lombardia, la prima cresciuta del 42.2%, con 1.62 mila ULAT, la seconda del 7.3%, con 1.29 mila ULAT. Un forte calo invece lo si è registrato

in Molise (-66.7%, 370 ULAT) e in Sardegna (-23.7%, 220 ULAT). Nell'ultimo trimestre 2018, seppur complessivamente l'andamento della somministrazione abbia fatto registrare un aumento nella domanda, il numero di regioni con variazioni tendenziali negative è aumentato. Il Lazio, ad esempio, virtuoso nel trimestre precedente, è stata la regione con il maggior calo assoluto, pari ad 800 ULAT. Tra le regioni virtuose, invece, troviamo in testa il Veneto, con una crescita assoluta di 900 ULAT. Nel primo trimestre del 2019 tutte le regioni, eccezion fatta per la Calabria, hanno riportato una contrazione nella domanda di CTD in somministrazione. La contrazione maggiore la si è avuta in Lombardia, con un -34.4% e 7.91 mila ULAT, in Emilia Romagna, con un -36.1% e 4.72 mila ULAT in meno, e in Veneto, con un -30.25% e 3.94 mila ULAT in meno. Nel trimestre successivo nessuna regione italiana ha fatto registrare un aumento nella domanda di somministrazioni, seppur con variazioni negative assolute ridotte rispetto al trimestre precedente. Il primato nella contrazione della domanda rimane comunque alla Lombardia, dove la domanda si è ridotta di 2.82 mila ULAT.

Tabella 35 ULAT CTD in somministrazione per regione, III trimestre 2018, II trimestre 2019.

	III 2018			IV 2018			I 2019			II 2019		
	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
Abruzzo	2.27	-0.84% ↓	-0.02	1.37	2.77% ↑	0.04	2.13	-19.93% ↓	-0.53	1.63	-42.48% ↓	-1.20
Basilicata	0.64	3.10% ↑	0.02	0.20	-62.50% ↓	-0.34	0.36	-50.06% ↓	-0.36	0.33	-62.99% ↓	-0.56
Calabria	0.69	-0.04% ↓	0.00	0.63	36.45% ↑	0.17	0.59	8.96% ↑	0.05	0.50	-31.31% ↓	-0.23
Campania	2.67	47.74% ↑	0.86	1.56	-5.46% ↓	-0.09	1.69	-26.26% ↓	-0.60	2.63	-8.71% ↓	-0.25
Emilia Romagna	10.09	-0.13% ↓	-0.01	7.41	12.45% ↑	0.82	8.36	-36.10% ↓	-4.72	8.49	-14.45% ↓	-1.43
Friuli V.G.	2.41	5.84% ↑	0.13	1.57	-16.17% ↓	-0.30	1.94	-35.56% ↓	-1.07	2.25	-0.31% ↓	-0.01
Lazio	5.45	42.23% ↑	1.62	3.86	-17.23% ↓	-0.80	3.28	-27.33% ↓	-1.23	3.73	-19.65% ↓	-0.91
Liguria	1.38	25.57% ↑	0.28	1.07	6.00% ↑	0.06	1.13	-18.68% ↓	-0.26	1.24	-5.45% ↓	-0.07
Lombardia	18.89	7.33% ↑	1.29	13.51	3.54% ↑	0.46	15.10	-34.39% ↓	-7.91	14.73	-16.05% ↓	-2.82
Marche	3.23	21.51% ↑	0.57	1.59	-8.22% ↓	-0.14	1.99	-37.38% ↓	-1.19	1.93	-29.11% ↓	-0.79
Molise	0.19	-66.72% ↓	-0.37	0.09	-42.69% ↓	-0.07	0.08	-65.96% ↓	-0.16	0.12	-38.78% ↓	-0.08
Piemonte	8.97	7.61% ↑	0.63	5.85	-5.73% ↓	-0.36	6.12	-38.03% ↓	-3.75	6.38	-18.28% ↓	-1.43
Puglia	2.33	20.42% ↑	0.40	1.56	-14.71% ↓	-0.27	1.73	-29.68% ↓	-0.73	2.09	-24.42% ↓	-0.67
Sardegna	0.69	-23.73% ↓	-0.22	0.82	33.89% ↑	0.21	0.71	-11.83% ↓	-0.09	1.01	-20.64% ↓	-0.26
Sicilia	1.45	6.93% ↑	0.09	1.00	-12.50% ↓	-0.14	1.24	-27.66% ↓	-0.47	1.43	-3.51% ↓	-0.05
Toscana	4.75	21.82% ↑	0.85	3.17	6.50% ↑	0.19	3.48	-28.58% ↓	-1.39	4.17	-6.01% ↓	-0.27
Trentino A.A.	1.05	7.44% ↑	0.07	0.62	-20.14% ↓	-0.16	0.83	-37.35% ↓	-0.49	0.97	-15.55% ↓	-0.18
Umbria	1.26	20.12% ↑	0.21	0.64	-3.50% ↓	-0.02	0.99	-26.48% ↓	-0.36	0.85	-29.49% ↓	-0.36
Val d'Aosta	0.20	68.18% ↑	0.08	0.14	-2.07% ↓	0.00	0.18	-4.80% ↓	-0.01	0.16	-8.46% ↓	-0.02
Veneto	10.01	5.69% ↑	0.54	7.36	14.01% ↑	0.90	9.08	-30.25% ↓	-3.94	7.86	-17.03% ↓	-1.61
Italia	78.63	9.84% ↑	7.04	54.04	0.32% ↑	0.17	61.00	-32.40% ↓	-29.24	62.52	-17.44% ↓	-13.21

Nota: valori in migliaia di ULAT.

Nella Tabella 36 l'andamento della domanda a tempo determinato viene stratificata per macrosettori economici. Nel primo trimestre analizzato la caduta generalizzata nell'industria e nel terziario non riesce ad essere compensato dall'andamento positivo della somministrazione. La domanda della somministrazione nei servizi è stata infatti particolarmente positiva in questo trimestre, cresciuta del 23.2% con 6.55 mila ULAT. Da notare come la complessiva caduta dei CTD nel settore agricolo sia stata dovuta alla contrazione della sua componente, alquanto residuale, in somministrazione. Nel quarto trimestre 2018 il precedente aumento registratosi nei servizi viene completamente a sparire e nella somministrazione solo il settore agricolo e quello industriale mostrano una timida crescita netta della domanda. Industria e servizi crollano invece nel primo trimestre 2019. Nell'universo Unilav la contrazione è di 12 mila ULAT nell'industria e di 42 mila nei servizi, nella somministrazione, invece, la caduta è rispettivamente di 22.5 mila ULAT e 6.7 mila. In controtendenza invece è il settore agricolo in crescita nell'universo Unilav. L'ultimo trimestre analizzato mostra invece una contrazione in tutti i settori, sia in somministrazione che no, eccezion fatta per una modesta crescita del settore agricolo in somministrazione.

Tabella 36 ULAT CTD in somministrazione e non intermediati per settore, III trimestre 2018, II trimestre 2019.

		Agricoltura			Industria			Servizi		
		Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
III 2018	Attivazioni	95.35	-0.03%	▼ -0.03	107.35	-3.17%	▼ -3.52	374.01	-0.22%	▼ -0.82
	UNILAV	95.02	0.02%	▲ 0.02	63.79	-5.99%	▼ -4.07	339.27	-2.13%	▼ -7.37
	UNISOMM	0.34	-13.05%	▼ -0.05	43.56	1.27%	▲ 0.54	34.73	23.24%	▲ 6.55
IV 2018	Attivazioni	42.56	-2.09%	▼ -0.91	75.91	-8.41%	▼ -6.97	306.42	-0.20%	▼ -0.62
	UNILAV	42.17	-2.35%	▼ -1.01	50.02	-12.53%	▼ -7.16	278.65	-0.18%	▼ -0.51
	UNISOMM	0.39	36.21%	▲ 0.10	25.89	0.74%	▲ 0.19	27.75	-0.44%	▼ -0.12
I 2019	Attivazioni	233.53	2.45%	▲ 5.59	107.60	-24.80%	▼ -35.49	248.33	-16.48%	▼ -49.02
	UNILAV	233.06	2.46%	▲ 5.59	72.05	-15.30%	▼ -13.02	223.35	-15.91%	▼ -42.25
	UNISOMM	0.47	0.90%	▲ 0.00	35.55	-38.73%	▼ -22.48	24.98	-21.31%	▼ -6.76
II 2019	Attivazioni	101.12	-5.44%	▼ -5.82	85.76	-22.66%	▼ -25.13	338.22	-4.28%	▼ -15.14
	UNILAV	100.46	-5.56%	▼ -5.91	55.57	-20.88%	▼ -14.67	306.55	-3.86%	▼ -12.31
	UNISOMM	0.66	16.78%	▲ 0.09	30.19	-25.75%	▼ -10.47	31.67	-8.21%	▼ -2.83

Nota: valori in migliaia di ULAT.

Come per le regioni, nella Tabella 37 viene mostrato l'andamento per le somministrazioni nei vari sottosettori durante i quattro trimestri considerati. Nel terzo trimestre 2018 è stato il settore dei servizi ad aver sostenuto la domanda in somministrazione, soprattutto grazie alla categoria delle attività professionali, scientifiche e tecniche, accresciutesi dell'oltre 170% con una variazione tendenziale assoluta di 2.31 mila ULAT. Ad esse segue il settore del noleggino, delle agenzie di

viaggio e dei servizi di supporto alle imprese, con una crescita del 26.7% e 1.78 mila ULAT in più rispetto al medesimo trimestre del 2017. Nell'ultimo trimestre 2018 si registra un discreto calo nel commercio all'ingrosso, con una variazione negativa assoluta di 800 ULAT. Nel primo trimestre 2019, invece, quasi la totalità dei sottosectori ha mostrato variazioni tendenziali negative. Prima fra tutte quella delle attività manifatturiere, cadute di oltre il 40% e 21 mila ULAT. Nei servizi ancora una volta è il commercio all'ingrosso a far registrare la maggior perdita, pari al 28.7% (2 mila ULAT). Nel secondo trimestre 2019 è ancora una volta il settore manifatturiero a far registrare il maggior calo nella domanda, con una variazione tendenziale del 26.7% e 9.72 mila ULAT in meno. Nel terziario, invece, oltre al commercio all'ingrosso (-12.9%, 1000 ULAT), troviamo il settore del noleggio, delle agenzie di viaggio e dei servizi di supporto alle imprese (-18.6%, 1.5 mila ULAT).

Tabella 37 ULAT CTD in somministrazione per sottosectori, III trimestre 2018, II trimestre 2019.

	III 2018			IV 2018			I 2019			II 2019		
	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
Agricoltura	0.34	-13.05%	↓ -0.05	0.39	36.21%	↑ 0.10	0.47	0.90%	↑ 0.00	0.66	16.78%	↑ 0.09
B	0.10	-31.50%	↓ -0.05	0.07	-4.44%	↓ 0.00	0.08	-46.60%	↓ -0.07	0.06	-51.91%	↓ -0.07
C	40.00	1.19%	↑ 0.47	22.97	1.10%	↑ 0.25	32.01	-40.54%	↓ -21.83	26.62	-26.74%	↓ -9.72
D	0.11	-28.07%	↓ -0.04	0.13	-14.58%	↓ -0.02	0.12	-54.01%	↓ -0.14	0.15	-27.55%	↓ -0.06
E	1.04	24.69%	↑ 0.21	0.90	1.10%	↑ 0.01	0.91	-8.41%	↓ -0.08	1.00	-29.86%	↓ -0.43
F	2.31	-1.79%	↓ -0.04	1.81	-2.40%	↓ -0.04	2.43	-12.65%	↓ -0.35	2.35	-7.82%	↓ -0.20
Industria	43.56	-27.63%	↑ 0.01	25.89	0.74%	↑ 0.19	35.55	-38.73%	↓ -22.48	30.19	-25.75%	↓ -10.47
G	7.40	9.33%	↑ 0.63	6.71	-10.65%	↓ -0.80	5.09	-28.74%	↓ -2.05	6.96	-12.95%	↓ -1.04
H	4.55	21.69%	↑ 0.81	4.54	14.77%	↑ 0.58	3.05	-13.88%	↓ -0.49	4.79	18.11%	↑ 0.73
I	3.21	30.67%	↑ 0.75	2.66	9.94%	↑ 0.24	2.39	-13.72%	↓ -0.38	3.33	-14.58%	↓ -0.57
J	0.93	7.50%	↑ 0.06	0.95	1.48%	↑ 0.01	0.85	-29.22%	↓ -0.35	1.04	-14.88%	↓ -0.18
M	3.67	170.22%	↑ 2.31	1.43	15.65%	↑ 0.19	1.53	-22.26%	↓ -0.44	1.55	-16.24%	↓ -0.30
N	8.45	26.70%	↑ 1.78	5.82	1.44%	↑ 0.08	5.65	-22.28%	↓ -1.62	6.50	-18.63%	↓ -1.49
O	0.63	-5.77%	↓ -0.04	0.56	6.22%	↑ 0.03	0.91	27.16%	↑ 0.19	0.69	-7.54%	↓ -0.06
Q	2.71	1.94%	↑ 0.05	2.56	-9.02%	↓ -0.25	2.84	-24.65%	↓ -0.93	3.54	7.27%	↑ 0.24
Altri settori	3.19	6.16%	↑ 0.19	2.52	-7.93%	↓ -0.22	2.67	-20.65%	↓ -0.70	3.26	-5.06%	↓ -0.17
Servizi	34.73	23.24%	↑ 6.55	27.75	-0.44%	↓ -0.12	24.98	-21.31%	↓ -6.76	31.67	-8.21%	↓ -2.83
Italia	78.63	9.84%	↑ 7.04	54.04	0.32%	↑ 0.17	61.00	-32.40%	↓ -29.24	62.52	-17.44%	↓ -13.21

Nota: valori in migliaia di ULAT.

Nella Tabella 38 viene proposta una panoramica circa l'andamento dei contratti a termine ad un anno dall'introduzione del c.d. decreto Dignità. Pertanto, il periodo che va dal terzo trimestre 2018 sino al secondo del 2019 viene confrontato con quello precedente (terzo trimestre 2017 – secondo trimestre 2018). Complessivamente la domanda si è contratta di 364 mila ULAT, di cui 331 mila nell'universo Unilav e 33 mila in quello Unisomm. Per via della forte contrazione nella domanda di lavoro a tempo determinato, la riduzione netta nelle ULAT è generalizzata in tutte le quattro classi di età mostrate. Tuttavia, in termini assoluti è stata quella dei lavoratori tra i 24 e i 34 anni ad aver fatto registrare il calo maggiore. Nei CTD non intermediati le ULAT si sono ridotte di 115 mila unità mentre in quelli in somministrazione la riduzione è stata di 11 mila unità. Le classi dei lavoratori dai 35 ai 44 anni e quella degli over 44 ha invece fatto registrare andamenti similari. Nell'universo Unilav la riduzione nella domanda è stata superiore alle 80 mila ULAT mentre in quello Unisomm è stata di circa 11 mila ULAT per la classe 35-44 anni e 7 mila per quella dai 45 anni in su. La classe dei giovani lavoratori, invece, sembra aver risentito meno dell'impatto della riforma, facendo registrare una riduzione nei CTD non intermediati di circa 48 mila ULAT e di 4 mila in quelli in somministrazione. In termini di genere, infine, sono stati i lavoratori uomini ad aver maggiormente risentito della contrazione della domanda di lavoro a termine.

Tabella 38 ULAT CTD in somministrazione e non intermediati per genere e classe di età, III trim 2017 – II trim 2018 vs III trim 2018 – II trim 2019.

		Uomini				Donne				Totale		
		Att.	Quota	Var. (%)	Var.	Att.	Quota	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
fino a 24 anni	Attivazioni	263.7303	58.43%	-9.72%	▼ -28.40	187.6451	41.57%	-11.19%	▼ -23.63	451.3754	-10.34%	▼ -52.03
	UNILAV	225.4532	56.92%	-9.74%	▼ -24.32	170.6676	43.08%	-12.16%	▼ -23.62	396.1208	-10.80%	▼ -47.94
	UNISOMM	38.2701	69.27%	-9.62%	▼ -4.07	16.9759	30.73%	-0.10%	▼ -0.02	55.246	-6.89%	▼ -4.09
25-34	Attivazioni	428.6231	53.96%	-14.07%	▼ -70.16	365.6778	46.04%	-13.35%	▼ -56.35	794.3009	-13.74%	▼ -126.51
	UNILAV	376.4386	53.08%	-14.04%	▼ -61.48	332.7466	46.92%	-13.89%	▼ -53.68	709.1852	-13.97%	▼ -115.16
	UNISOMM	52.1786	61.31%	-14.28%	▼ -8.69	32.9217	38.69%	-7.52%	▼ -2.68	85.1003	-11.78%	▼ -11.36
35-44	Attivazioni	365.1074	52.11%	-12.95%	▼ -54.34	335.494	47.89%	-10.98%	▼ -41.39	700.6014	-12.02%	▼ -95.73
	UNILAV	330.3933	51.57%	-12.42%	▼ -46.88	310.2762	48.43%	-10.90%	▼ -37.95	640.6695	-11.69%	▼ -84.82
	UNISOMM	34.7035	57.92%	-17.72%	▼ -7.47	25.2146	42.08%	-12.03%	▼ -3.45	59.9181	-15.41%	▼ -10.92
45 e oltre	Attivazioni	521.4699	53.30%	-8.76%	▼ -50.04	456.9084	46.70%	-8.12%	▼ -40.36	978.3783	-8.46%	▼ -90.40
	UNILAV	486.6943	53.00%	-8.38%	▼ -44.52	431.6077	47.00%	-8.22%	▼ -38.63	918.302	-8.30%	▼ -83.15
	UNISOMM	34.7756	57.89%	-13.69%	▼ -5.52	25.2947	42.11%	-6.40%	▼ -1.73	60.0703	-10.77%	▼ -7.25
Totale	Attivazioni	1578.93	53.99%	-11.39%	▼ -202.93	1345.73	46.01%	-10.73%	▼ -161.73	2924.66	-11.09%	▼ -364.66
	UNILAV	1668.75	53.69%	-11.10%	▼ -177.19	1439.58	46.31%	-11.00%	▼ -153.88	3108.34	-11.05%	▼ -331.07
	UNISOMM	159.93	61.43%	-13.87%	▼ -25.75	100.41	38.57%	-7.27%	▼ -7.87	260.33	-11.44%	▼ -33.62

Note: valori in migliaia di ULAT; le quote sono calcolate sulla base del totale di riga.

Da ultimo, nella Tabella 39 e nella Tabella 40 vengono riportate le professioni che ad un anno dal decreto oggetto di analisi hanno fatto registrare la maggior crescita nella domanda e, diametralmente, quelle la cui domanda si è contratta maggiormente. Tra le professioni in crescita troviamo quelle dedite all'imballaggio e al magazzinaggio, accresciutesi di 2.56 mila ULAT. Una

professione, questa, certamente collegata alla forte crescita del settore dell'e-commerce il quale richiede tali figure professionali all'interno dei propri magazzini. Inoltre, nonostante la notevole contrazione del settore industriale, dove l'istituto della somministrazione trova il suo maggior impiego, tra le professioni che sono cresciute in termini di quantità di lavoro demandata troviamo gli operatori di catene di montaggio automatizzate, categoria accresciutasi di 2.45 mila ULAT. Sul fronte delle professioni in calo è decisamente forte la riduzione di domanda verificatasi nel personale non qualificato delle attività industriali, contrattosi di oltre 18 mila ULAT.

In conclusione, appare evidente come le modifiche apportate dal c.d. decreto Dignità attraverso la reintroduzione delle causali e il restringimento delle proroghe abbiano avuto un impatto negativo sulla domanda di lavoro a termine. Un impatto negativo tanto sul lavoro a termine in somministrazione che non intermediato. Ad un anno dall'introduzione di tale decreto nella somministrazione si è avuta una contrazione dei CTD superiore alle 33 mila ULAT mentre nell'universo Unilav si è arrivati ad oltre 300 mila ULAT. In entrambi i casi la caduta tendenziale in termini percentuali è stata di circa l'11%. Tuttavia, occorre osservare come la riduzione dei contratti in somministrazione si sia fatta sentire specialmente in termini assoluti. Infatti, nell'anno successivo al decreto si è avuta una contrazione della domanda di somministrazione a termine di 937 mila attivazioni mentre nei CTD non intermediati la caduta è stata pari a 158 mila attivazioni. Questa netta differenza è dovuta al fatto che principalmente ad essersi ridotta nella somministrazione è stata la domanda di lavoro a termine di breve o brevissima durata, specie quella giornaliera.

Tabella 39 Le professioni in crescita: prime 15 professioni in somministrazioni nei CTD (ULAT) per variazione positiva, III trim 2017 – II trim 2018 vs III trim 2018 – II trim 2019.

Professioni	ULAT	Quota	Var.	Var. (%)
1 Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	6.95	32.07%	2.56	36.89%
2 Operatori di catene di montaggio automatizzate	3.84	94.84%	2.45	63.90%
3 Hostess, steward e professioni assimilate	0.74	48.19%	1.28	173.24%
4 Conduuttori di macchinari per la produzione di pasticceria e prodotti da forno	1.78	50.14%	1.04	58.43%
5 Conduuttori di mulini e impastatrici	0.47	96.69%	0.46	98.54%
6 Addetti all'informazione e all'assistenza dei clienti	1.52	43.19%	0.42	27.63%
7 Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	0.58	2.50%	0.29	50.84%
8 Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	1.19	4.96%	0.28	23.17%
9 Braccianti agricoli	0.82	0.26%	0.27	32.99%
10 Conduuttori di macchinari industriali per la lavorazione dei cereali...	0.54	75.98%	0.26	48.08%
11 Collaboratori domestici e professioni assimilate	0.98	15.73%	0.25	25.86%
12 Camerieri e professioni assimilate	3.96	4.28%	0.23	5.86%
13 Addetti a macchinari industriali per la preparazione e produzione...	0.08	46.83%	0.12	154.31%
14 Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie	0.03	0.84%	0.11	441.01%
15 Specialisti in contabilità e problemi finanziari	0.36	33.10%	0.11	31.28%

Note: valori in migliaia di ULAT; le quote sono calcolate sul totale delle ULAT tempo determinato per ciascuna professione.

Tabella 40 Le professioni in crisi: prime 15 professioni in somministrazioni nei CTD (ULAT) per variazione negativa, III trim 2017 – II trim 2018 vs III trim 2018 – II trim 2019.

Professioni	ULAT	Quota	Var.	Var. (%)
1 Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	50.40	62.39%	-18.37	-36.45%
2 Addetti alla gestione dei magazzini e e professioni assimilate	11.88	33.76%	-2.59	-21.82%
3 Commessi delle vendite al minuto	14.21	12.31%	-1.73	-12.14%
4 Operai addetti a macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	5.88	71.62%	-1.57	-26.68%
5 Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	13.41	24.34%	-1.52	-11.35%
6 Montatori di carpenteria metallica	3.37	17.63%	-1.50	-44.51%
7 Meccanici e montatori di macchinari industriali ed assimilati	4.11	43.53%	-1.03	-25.20%
8 Conduuttori di macchinari per la fabbricazione di articoli in plastica e assimilati	3.12	63.45%	-0.92	-29.61%
9 Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	9.12	56.65%	-0.73	-7.95%
10 Addetti all'informazione nei Call Center (senza funzioni di vendita)	3.55	55.25%	-0.70	-19.70%
11 Attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate	3.87	49.89%	-0.70	-18.04%
12 Altri operai addetti all'assemblaggio ed alla produzione in serie di articoli industriali	2.79	72.87%	-0.59	-21.34%
13 Assemblatori in serie di articoli vari in metallo, in gomma e in materie plastiche	2.51	61.44%	-0.59	-23.41%
14 Tecnici esperti in applicazioni	1.71	50.80%	-0.51	-29.96%
15 Eletttricisti nelle costruzioni civili e professioni assimilate	1.84	20.93%	-0.47	-25.72%

Note: valori in migliaia di ULAT; le quote sono calcolate sul totale delle ULAT tempo determinato per ciascuna professione.

## 8 Focus: i tempi di reimpiego dei lavoratori in somministrazione

---

Nel presente rapporto abbiamo mostrato una serie di indicatori relativi alle caratteristiche della domanda di lavoro temporaneo da parte delle imprese. Abbiamo visto le caratteristiche della domanda espressa in giorni (ULAT) e in durata dei contratti stipulati, passiamo ora ad esaminare il tempo necessario alla rioccupazione di un lavoratore al termine di un rapporto di lavoro temporaneo. Ci si limiterà in questa sede a fornire una anticipazione di una analisi di maggior dettaglio che è possibile effettuare in merito alle storie occupazionali individuali sulla base dei dati forniti al gruppo di ricerca dal Ministero del Lavoro.

Per realizzare l'analisi che segue sono state enucleate delle coorti annuali di lavoratori che hanno terminato almeno un rapporto di lavoro nell'anno e sono state osservate fino alla successiva attivazione con un tempo di attesa di 30, 60 e 90 giorni. Ulteriori approfondimenti sono presenti nell'appendice statistica.

Il dato complessivo medio indica una maggiore probabilità dei lavoratori in somministrazione di trovare un altro lavoro rispetto agli altri dipendenti a termine (Figura 40). In particolare, questa probabilità è quasi doppia entro 30 giorni dalla fine del rapporto a termine per i lavoratori in somministrazione (59,62%) rispetto ai lavoratori impiegati direttamente dalle imprese (31,65%). Le distanze risultano significative anche con il passare dei giorni, in quanto dopo 90 giorni poco più della metà dei lavoratori (51,08%) con un contratto a termine scaduto o cessato con un'azienda stipula un ulteriore contratto, mentre ciò accade per il 74,81% dei lavoratori che avevano visto terminare un contratto in somministrazione.

Prendendo a riferimento una attesa di tre mesi (ma la dinamica sembra analoga anche a intervalli di attesa minori), nel tempo il tasso di reinserimento dei somministrati è stato sempre in linea con la quota del 75%, mentre i lavoratori temporanei che hanno perso il lavoro con contratti a termine diretti, ha visto gradualmente aumentare le probabilità di reinserimento dal 46,9% del 2015 al 52,24% del 2018, con un picco nell'ultimo anno di osservazione del 64,66% (Figura 41).

Figura 40 Percentuale di lavoratori che hanno un altro rapporto di lavoro entro 30, 60 e 90 giorni dalla cessazione di un contratto a termine (dal 2015 al 2019) distinti fra dipendenti in somministrazione (Unisomm) e altri dipendenti temporanei (Unilav).

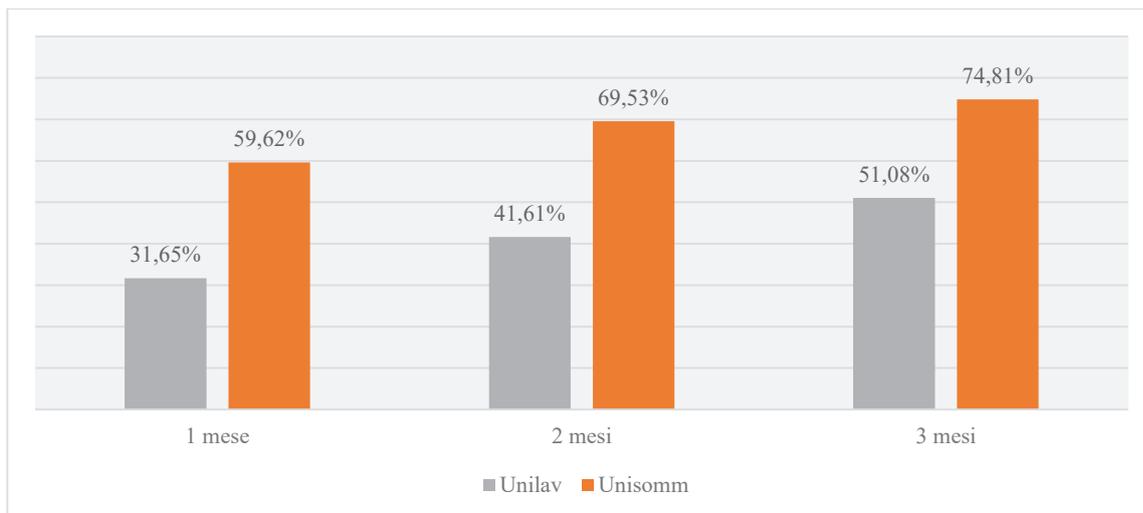
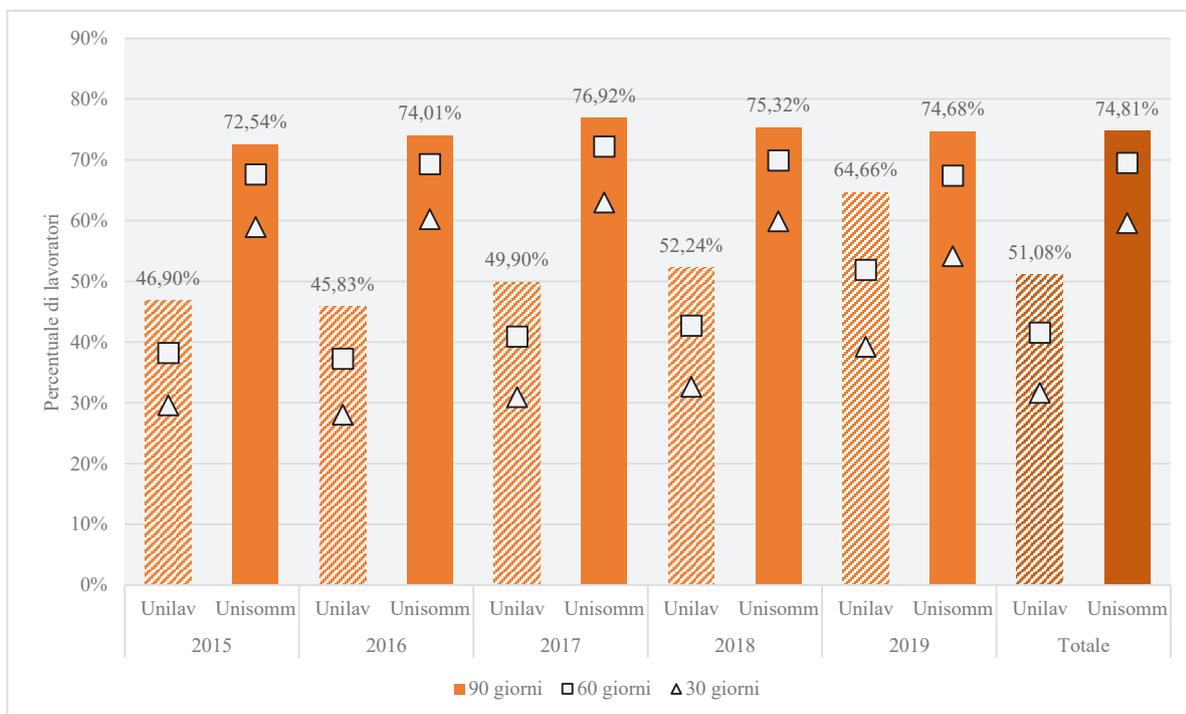


Figura 41 Percentuale di lavoratori che hanno un altro rapporto di lavoro entro 90, 60 e 30 giorni dalla cessazione di un contratto a termine (dal 2015 al 2019).



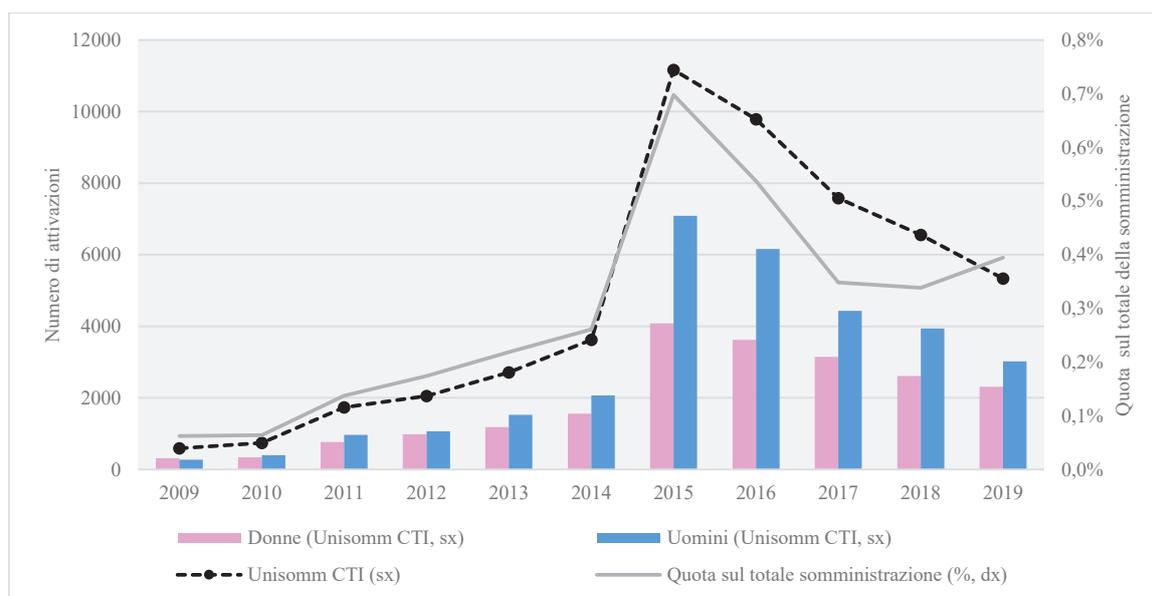
Come detto, un lavoratore in somministrazione a cui scade il contratto nel 74,81% dei casi ha una nuova occasione di lavoro alle dipendenze nei 90 giorni successivi, mentre un lavoratore a termine non somministrato ha una probabilità di reimpiego di 51,08%.

Per i somministrati l'età non sembra incidere più di tanto sulla possibilità di reimpiego se è vero che i giovani fino a 24 anni si distaccano dalla media di circa 1 punto percentuale (73,43%). La stessa cosa non si può dire per i giovani alle prime esperienze di lavoro alle dipendenze dirette delle aziende, che hanno un tasso di reimpiego (45,7%) di 6 punti percentuali rispetto alla media dei lavoratori temporanei alle dipendenze dirette (51,08%).

## 9 Focus: contratti di somministrazione a tempo indeterminato

Il lavoro in somministrazione è prevalentemente caratterizzato da contratti a termine, con una durata spesso inferiore ai tre mesi. Questo lo si è riscontrato specialmente tra il 2017 e il 2018. Infatti, con l'abolizione dei voucher, parte della domanda che veniva assecondata tramite questi buoni è stata reindirizzata verso contratti in somministrazione di durata spesso anche giornaliera. La forte crescita dei contratti a termine avutasi nel 2017 e nei primi mesi del 2018 è infatti stata caratterizzata da una forte presenza di contratti di breve e brevissima durata. Successivamente alla reintroduzione delle causali attraverso il c.d. decreto Dignità, si è assistito ad un fortissimo calo in termini assoluti nei contratti a termine, prevalentemente nella somministrazione. Tuttavia, si riscontrano delle dinamiche diverse se ci si concentra, invece, sulla somministrazione a tempo indeterminato, indubbiamente una percentuale residuale del mondo della somministrazione. Infatti, del totale delle somministrazioni, quelle di tipo indeterminato, detto anche contratto di *staff leasing*, rappresentano meno dell'1%.

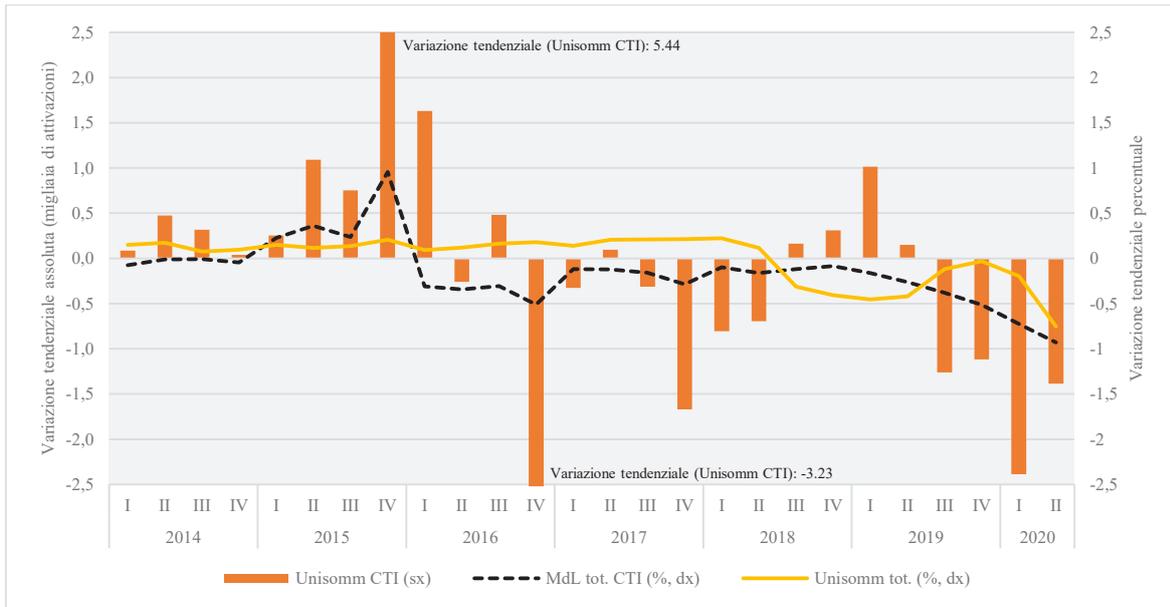
Figura 42 Numero di attivazioni in somministrazione a tempo indeterminato per genere, periodo 2009 - 2019.



Attraverso la Figura 42 si può osservare come il numero di contratti in somministrazione di tipo indeterminato sia fortemente cresciuto nel 2015. Qui la quota di tali contratti sul totale della somministrazione arrivava allo 0.7%, con oltre 11 mila attivazioni. Tuttavia, negli anni successivi il numero di CTI in somministrazione è andato sempre più a ridursi. In termini di genere la maggior parte dei contratti di *staff leasing* ha riguardato gli uomini: un divario accentuatosi dal momento in cui il ricorso a tali forme contrattuali è andato ad aumentare e che ugualmente (nel 2015, nel quale si è raggiunto il maggior numero di attivazioni di CTI in somministrazione, il divario di genere è stato maggiore con la percentuale degli uomini pari al 63.4%) si sta riducendo con il contrarsi del numero di somministrazioni in CTI (nel 2019 la percentuale degli uomini è risultata pari al 56.6%).

Nella Figura 43 viene riportato l'andamento tendenziale dei CTI in somministrazione dal primo trimestre 2014 al secondo trimestre 2020. Per un raffronto più ampio sono riportate nel grafico anche gli andamenti percentuali dei CTI nell'intero MdL nonché il generale andamento tendenziale della somministrazione (valori percentuali). Il periodo di riferimento preso in esame permette di cogliere gli impatti che si sono avuti in seguito alle principali riforme che dal 2014 si sono succedute sul mercato del lavoro italiano. Si può notare chiaramente come anche nella somministrazione vi sia stato l'influsso del Jobs Act e della Legge di Stabilità per il 2015 i quali hanno incentivato il ricorso ai CTI. Nell'ultimo trimestre del 2015, infatti, la crescita nel numero dei contratti intermediati di tipo indeterminato è stata pari a 5.44 mila attivazioni (una crescita percentuale di circa l'800% rispetto al quarto trimestre 2014). La crescita si è mantenuta stabile anche nel primo trimestre 2016 per poi successivamente andare a contrarsi così come la domanda dell'intero MdL a tempo indeterminato. Si nota invece una forte controtendenza in concomitanza dell'introduzione del c.d. decreto Dignità. Infatti, dopo trimestri di contrazione dei CTI in somministrazione, questi registrati quattro trimestri (dal terzo trimestre 2018 al secondo del 2019) di continua crescita, diversamente dalla somministrazione a tempo determinato. Tuttavia, a partire dal terzo trimestre 2019 si registra una nuova contrazione della domanda acuitasi poi nel 2020 anche in seguito alla pandemia.

Figura 43 Variazione tendenziale dei contatti in somministrazione a tempo indeterminato, I trimestre 2014 – II trimestre 2020.



## 10 Focus: la pro-ciclicità della somministrazione

---

Tramite l'analisi di pro-ciclicità ci si ripropone di mettere in relazione le attivazioni in somministrazione con l'andamento del ciclo macroeconomico del Paese. In particolare, si andrà a focalizzare l'attenzione sulla variazione tendenziale del PIL <sup>4</sup> in relazione alla variazione tendenziale delle ULAT relative ai contratti a tempo determinato (CTD) afferenti sia all'universo delle somministrazioni (Unisomm), sia a quello del lavoro temporaneo non intermediato (Unilav).

Nella Figura 44 e nella Figura 45 vengono poste in relazione, rispettivamente la variazione tendenziale delle attivazioni assolute e delle ULAT dei CTD afferenti all'universo Unilav e Unisomm con la variazione tendenziale del PIL. Entrambe le serie storiche presentano un notevole grado di correlazione lineare con la serie relativa alla variazione tendenziale del PIL (si confronti la Tabella 41). In particolare, i valori di suddetta correlazione, positiva in tutti i casi, confermano che a fronte di variazioni tendenziali del PIL si osserva un aumento delle attivazioni e, viceversa, a fronte di variazioni tendenziali negative del PIL, si ha una variazione tendenziale delle attivazioni negativa.

Riguardo i CTD non intermediati (Unilav), la serie che risulta essere maggiormente correlata con il PIL è quella relativa al totale delle attivazioni che presentano un grado di correlazione lineare con la serie del PIL pari a 0.87 mentre, per quanto riguarda le attivazioni in somministrazione, le ULAT risultano maggiormente correlate con il PIL, che presentano un grado di correlazione lineare pari a 0.77. Pertanto, è possibile affermare che le oscillazioni relative al PIL influenzano maggiormente le attivazioni assolute afferenti all'universo Unilav, mentre, per quanto riguarda le somministrazioni, la variabile che risente maggiormente delle oscillazioni del PIL è quella relativa alle unità di lavoro. La serie relativa alle attivazioni in somministrazione presenta infatti un valore nettamente più basso in termini di correlazione con la variazione tendenziale del PIL, valore pari a 0.67. Questa differenza può essere, in larga parte, imputata al parossistico calo che si osserva nella serie delle attivazioni nell'arco del terzo trimestre del 2018, dove si registra nelle somministrazioni una variazione tendenziale negativa pari -31%, mentre la variazione tendenziale del PIL presenta una variazione tendenziale pari allo 0,6%. Tuttavia, suddetto calo non si registra in termini di ULAT, sia perché ad esser stati intaccati sono stati prettamente contratti di breve e brevissima durata, sia perché le ULAT tendono a portare un ritardo nel loro risentire degli effetti di ciclo o di interventi legislativi (in questo caso del c.d. decreto Dignità). Nel medesimo trimestre, infatti, la variazione tendenziale nelle ULAT è stata positiva, pari al 9%. Successivamente, a partire dal quarto trimestre del 2018 entrambe le serie risentono in maniera negativa del crollo nel

---

<sup>4</sup> Nell'analisi di tale sezione si è fatto ricorso al PIL destagionalizzato e corretto per gli effetti di calendario a valori concatenati con anno base 2015 ottenuti dall'archivio digitale dell'ISTAT <http://dati.istat.it/>

PIL tendenziale italiano. Ancora una volta si ravvisa un andamento pro-ciclico sia della somministrazione che nei contratti direttamente subordinati. Al contrarsi della crescita del PIL corrisponde una forte caduta nel ricorso ai contratti a termine. Andamento accentuato, specie nella somministrazione, dall'impatto del c.d. Decreto Dignità. Nella ripresa avutasi nei primi trimestri del 2019 l'andamento della mostra una Andando invece a ritroso, appare evidente come in una fase di espansione della domanda, in particolare tra il 2015 e il 2017, l'andamento della somministrazione sia stato maggiore, in chiave espansiva, rispetto a quello dell'universo Unilav.

Figura 44 Variazione tendenziale del PIL e delle attivazioni Unisomm e Unilav a tempo determinato.

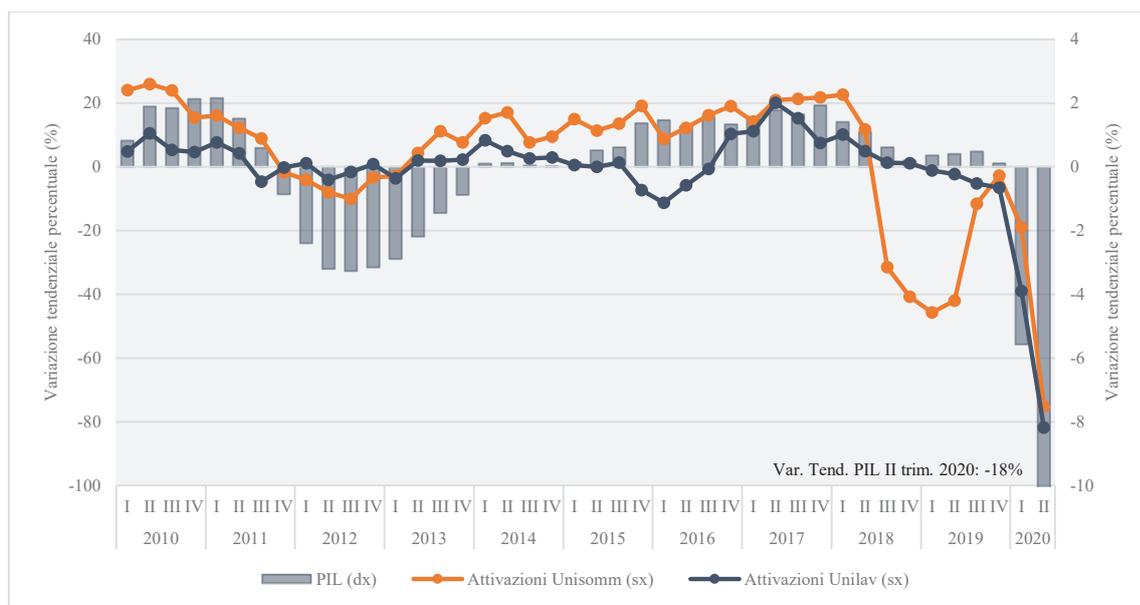


Figura 45 Variazione tendenziale delle ULAT in Somministrazione e UNILAV e variazione tendenziale del PIL (valori percentuali).

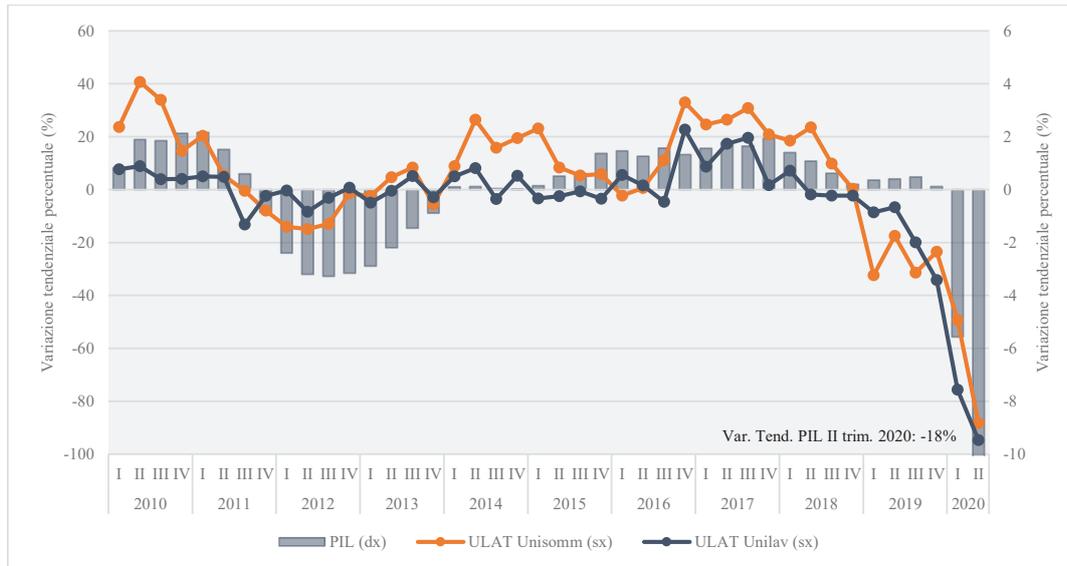


Tabella 41 Indice di correlazione lineare tra la variazione tendenziale del PIL e la variazione tendenziale delle attivazioni e delle ULAT Unilav e Unisomm.

	Serie	Correlazione
PIL - Attivazioni	Unilav	0.872
	Unisomm	0.668
PIL - ULAT	Unilav	0.800
	Unisomm	0.774

### 10.1 Il genere

La Figura 46 e Figura 47 mostrano, rispettivamente, l'andamento della variazione tendenziale delle ULAT relative all'universo Unisomm e Unilav congiuntamente alla variazione tendenziale del PIL. La lettura di suddetti grafici, assieme alle informazioni riportate nella

Tabella 42 e nella Tabella 43, permettono di focalizzarsi sulle differenze di genere in termini sia assoluti che percentuali. Per quanto riguarda l'universo delle somministrazioni, il trend della variazione tendenziale delle ULAT mostra che non sussistono differenze di genere marcate e che le due serie si correlano in maniera del tutto simile rispetto alla serie della variazione tendenziale del PIL, riportando valori del coefficiente di correlazione lineare pari a 0,75 per gli uomini e 0,79 per le donne (

Tabella 43). Detti valori di correlazione, inoltre, risultano perfettamente in linea con quello della serie Unisomm aggregata. Similmente, per quanto riguarda invece le ULAT relative all'universo Unilav, le due serie differenziate per genere presentano gradi di correlazione in linea rispetto al valore della correlazione che intercorre tra la serie aggregata ed il PIL. Se ne conclude, pertanto, che per quanto riguarda le ULAT relative alla somministrazione, così come per l'universo Unilav, le differenze riguardanti l'andamento tendenziale delle due serie non possono essere considerate statisticamente significative, di conseguenza è possibile concludere che la variabile di stratificazione associata al genere non agisce da fattore di confondimento nell'analisi della variazione tendenziale. Il secondo aspetto su cui soffermarsi riguarda invece le differenze di genere in termini assoluti. La

Tabella 43 mostra che, al contrario delle differenze relative alla variazione tendenziale, le differenze in termini assoluti risultano più marcate con una netta tendenza crescente nel corso degli anni oggetto di analisi. Particolarmente significativo in questo senso è l'anno 2010, a partire dal quale si osservano differenze di genere piuttosto nette sia per quanto riguarda le ULAT Unisomm che quelle Unilav.

Figura 46 Variazione tendenziale del PIL e delle ULAT Unisomm distinte per genere (valori percentuali).

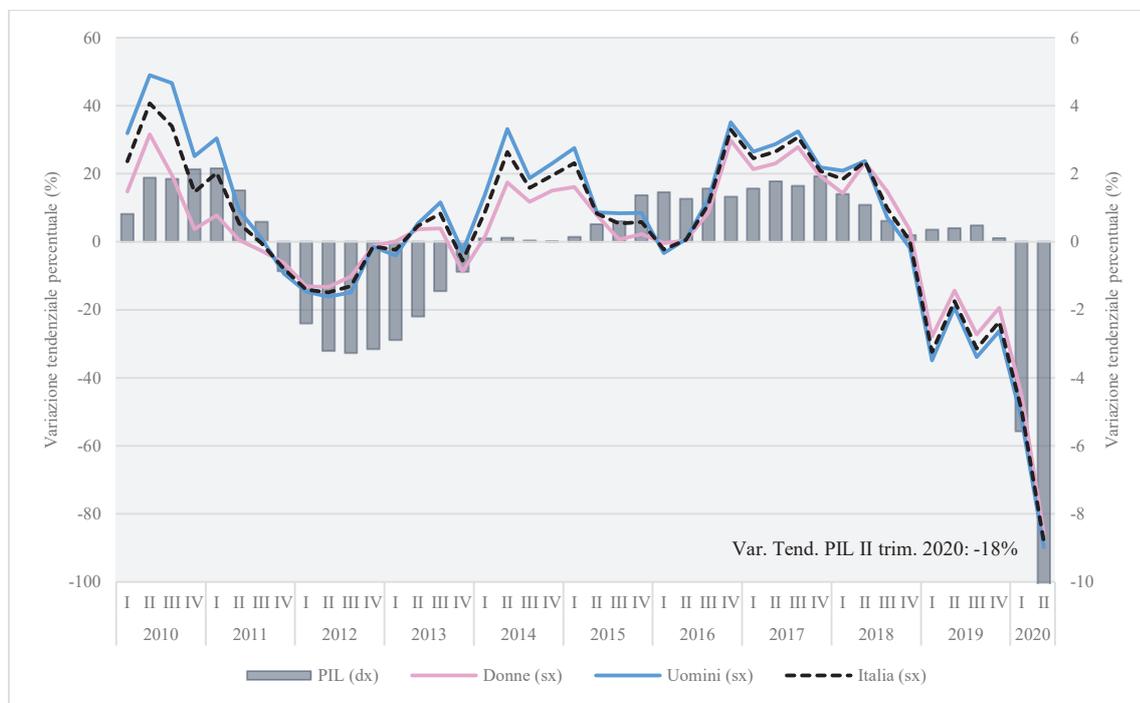


Tabella 42 Correlazione lineare tra la variazione tendenziale del PIL e la variazione tendenziale nelle ULAT Unilav e Unisomm distinte per genere.

	Serie	Correlazione
PIL - Unilav	Uomini	0.813
	Donne	0.775
PIL - Unisomm	Uomini	0.752
	Donne	0.794

Figura 47 Variazione tendenziale del PIL e delle ULAT Unilav distinte per genere (valori percentuali).

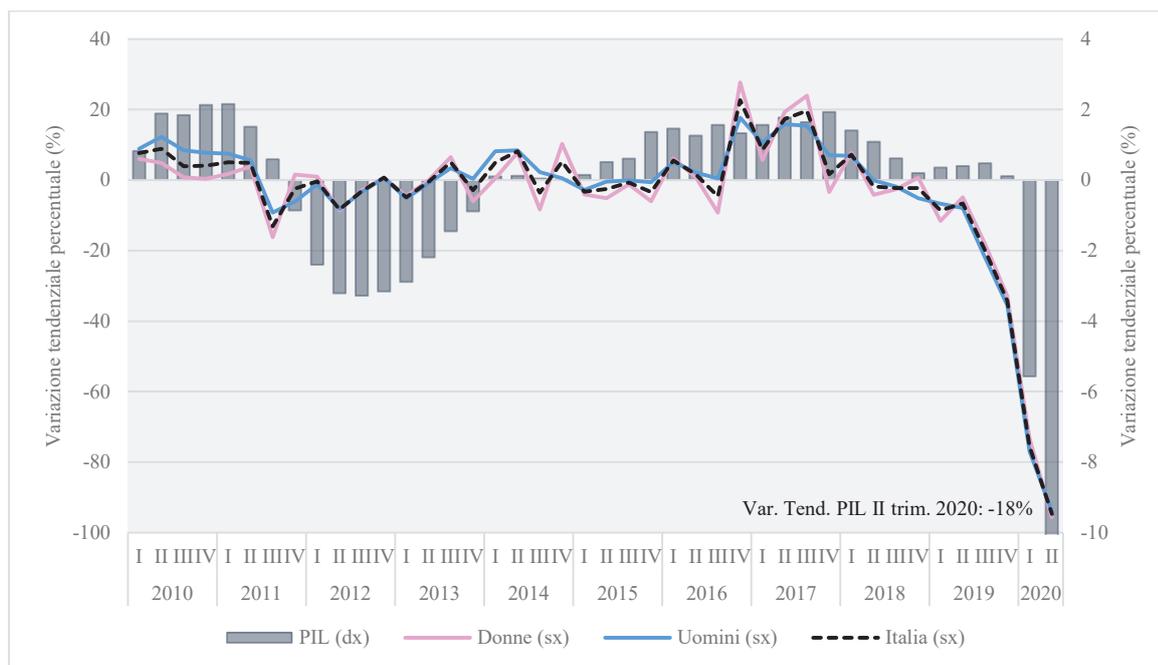


Tabella 43 variazione assoluta e percentuale annuale delle ULAT dei contratti a tempo determinato Unisomm e Unilav distinte per genere.

Anno	ULAT Unilav		ULAT Unisomm	
	Var.	Tend. Ass. %	Var.	Tend. Ass. %
2009	6575	0,80	5044	7,87
2010	61020	6,83	19379	21,89
2011	98217	10,96	27393	28,27
2012	89280	10,31	21919	26,00
2013	82754	9,66	23779	27,57
2014	121134	13,41	35564	33,99
2015	141078	15,80	45451	38,04
2016	155745	16,55	49571	38,36
2017	181837	17,20	67058	40,65
2018	188456	17,69	74950	40,13
2019	168118	18,66	45484	34,42

## 10.2 Il territorio

L'obiettivo della presente sezione è quello di confrontare l'andamento, in termini tendenziali, delle unità di lavoro afferenti all'universo delle somministrazioni e all'universo UNILAV. Pertanto, nella Figura 48 e nella Figura 49 sono riportate e confrontate quattro serie storiche diverse: una serie storica per contesto territoriale (Nord, Centro e Mezzogiorno) congiuntamente con la serie storica della variazione tendenziale delle ULAT aggregata per territorio. Inoltre, la Tabella 44 riporta i coefficienti di correlazione lineare tra le serie storiche di cui sopra e la serie storica relativa alla variazione tendenziale del PIL. Sia da una rapida lettura dei due grafici relativi agli andamenti tendenziali, sia dall'interpretazione dei coefficienti di correlazione, appare chiaro come gli andamenti tendenziali registrati nei diversi contesti territoriali siano in linea con il dato nazionale. Si hanno infatti, sia per quello che riguarda le ULAT UNISOMM, sia per quello che riguarda le ULAT UNILAV, coefficienti di correlazione che assumono valori molto vicini tra di loro, a conferma del fatto che, anche a livello territoriale, il trend relativo alla variazione tendenziale del PIL ha una forte ripercussione sulla variazione tendenziale delle somministrazioni a prescindere da genere e territorio.

In conclusione, si può affermare che, similmente a quanto visto per la variabile di stratificazione relativa al genere, riguardo alle ULAT, sia dell'universo UNISOMM, sia dell'universo UNILAV, non sussistono significative differenze a livello tendenziale; a prescindere dalla ripartizione territoriale le ULAT mostrano un andamento che è fortemente correlato con l'andamento tendenziale del PIL. Tuttavia, se invece di considerare l'andamento tendenziale in funzione del PIL si considera l'andamento delle ULAT in termini assoluti, le differenze tra le diverse macroaree risultano piuttosto marcate.

Tabella 44 Correlazione lineare tra la variazione tendenziale del PIL e la variazione tendenziale delle ULAT Unisomm e Unilav distinte per ripartizione territoriale.

Serie	Correlazione
PIL - Unilav Nord	0.774
PIL - Unilav Centro	0.781
PIL - Unilav Mezzogiorno	0.828
PIL - Unisomm Nord	0.767
PIL - Unisomm Centro	0.767
PIL - Unisomm Mezzogiorno	0.696

Figura 48 variazione tendenziale delle ULAT UNISOMM distinte per contesto territoriale

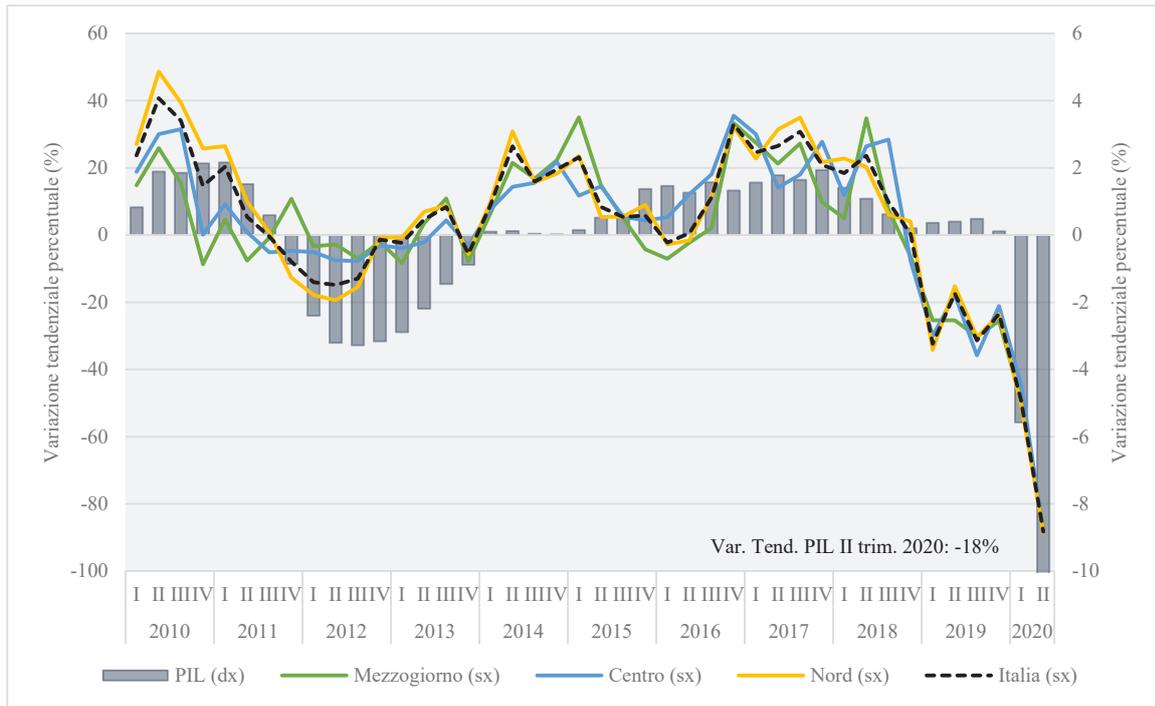
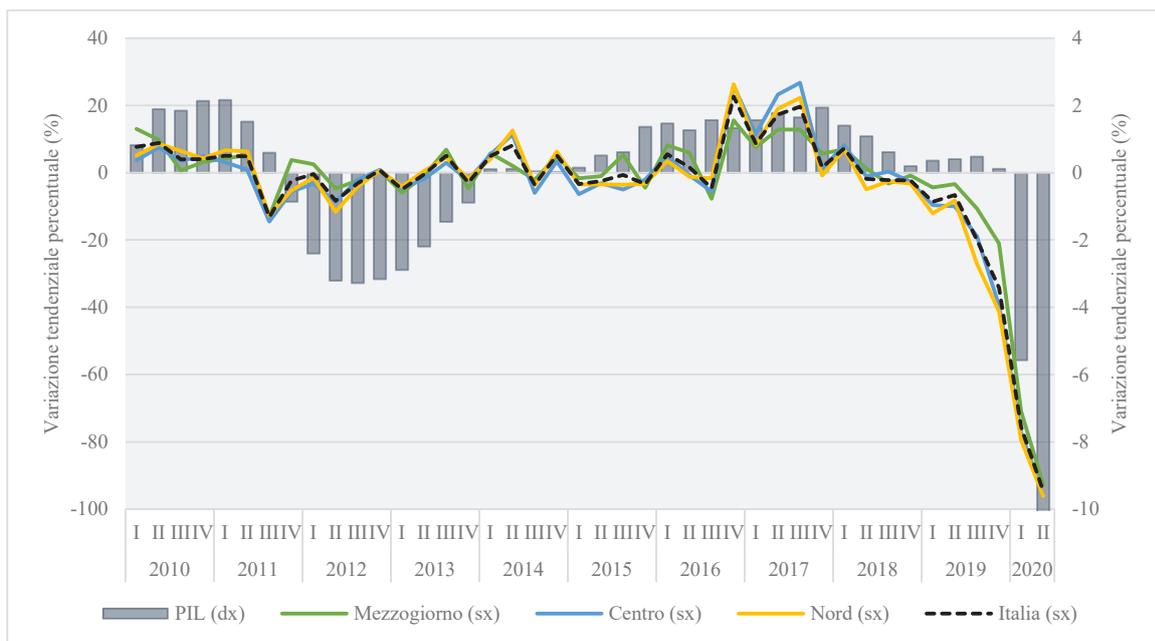


Figura 49 variazione tendenziale delle ULAT UNILAV distinte per contesto territoriale



## 11 Focus: COVID-19, gli effetti del *lockdown* e la resilienza della domanda di lavoro in somministrazione

---

La base dati ad oggi disponibile comprende anche i primi sei mesi del 2020, anno caratterizzato dalla crisi sanitaria dovuta alla diffusione del virus COVID-19. Attraverso la disponibilità dei micro-dati delle comunicazioni obbligatorie, aggiornati al 30 giugno, abbiamo l'opportunità di valutare l'impatto della crisi sociosanitaria giorno per giorno.

Il periodo di riferimento è stato suddiviso in sottoperiodi, distinguendo in 4 fasi la crisi:

- dal 1° gennaio al 22 febbraio (precrisi),
- dal 23 febbraio al 16 marzo (primi focolai),
- dal 17 marzo al 3 maggio (cura Italia),
- dal 4 maggio al 30 giugno (fase 2).

Come si evince dalla Tabella 45, l'inizio dell'anno aveva fatto registrare una diminuzione della domanda di lavoro a termine, sia in somministrazione (-9%), sia soprattutto del lavoro temporaneo alle dirette dipendenze delle aziende (-27%).

L'emergere dei primi focolai, e le relative prime chiusure delle zone rosse, hanno comportato un primo repentino crollo delle attivazioni a termine dei rapporti temporanei diretti (-49%) mentre la somministrazione ha limitato le perdite (-21%).

Con il decreto Cura Italia (D.l. 24 aprile 2020, n. 27), e le chiusure di ampi settori non essenziali, fra il 17 marzo il 3 maggio, si è registrata una perdita di 129 mila attivazioni in somministrazione (-74%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con un calo leggermente inferiore al tracollo della subordinazione a termine non intermediata (-83% pari a 807 mila attivazioni in meno).

Infine, nel periodo di lenta uscita che arriva fino al 30 giugno, l'andamento dei rapporti a termine non ha mostrato significativi miglioramenti, facendo registrare una variazione negativa pressoché analoga alla fase di *lockdown*.

Tabella 45 Assunzioni a tempo determinato distinte fra rapporti in somministrazione e rapporti senza intermediazione, variazioni assolute e variazioni percentuali nelle 4 fasi dei primi sei mesi del 2020.

Periodo	Somministrazione		Tempo determinato	
	Variazione tend.	Var. Tend. %	Variazione tend.	Var. Tend. %
<b>1° gen. / 16 mar.</b>	<b>-32.955</b>	<b>-12</b>	<b>-474.507</b>	<b>-33</b>
a) precrisi	-17.069	-9	-288.886	-27
b) primi focolai	-15.886	-21	-185.621	-49
<b>17 mar. / 30 giu.</b>	<b>-295.016</b>	<b>-73</b>	<b>-1.823.588</b>	<b>-82</b>
c) cura Italia	-128.921	-74	-807.027	-83
d) fase 2	-166.095	-73	-1.016.561	-81
<b>Totale</b>	<b>-327.971</b>	<b>-48</b>	<b>-2.298.095</b>	<b>-62</b>

Complessivamente, sulle 327 mila attivazioni in meno del 1° semestre (-48%) ben 295 mila (-73%) si concentrano nel periodo 17 marzo – 30 giugno, mentre solo 33 mila nel periodo che arriva al 16 marzo.

I rapporti in somministrazione si sono dimostrati maggiormente resilienti rispetto ai rapporti a termine senza intermediazione che hanno fatto registrare un crollo di oltre un milione di attivazioni nel periodo delle chiusure generalizzate pari ad un calo dell'82%.

Nel vasto settore dei servizi, la flessione del 65% (-88 mila assunzioni in somministrazione) è stata meno severa della domanda di lavoro diretta da parte delle aziende (-82%), analogamente a quanto si è verificato nel settore industriale (-71% di rapporti in somministrazione rispetto al -82% degli altri contratti temporanei) e nel commercio (-69% rispetto al -84%) (Tabella 46).

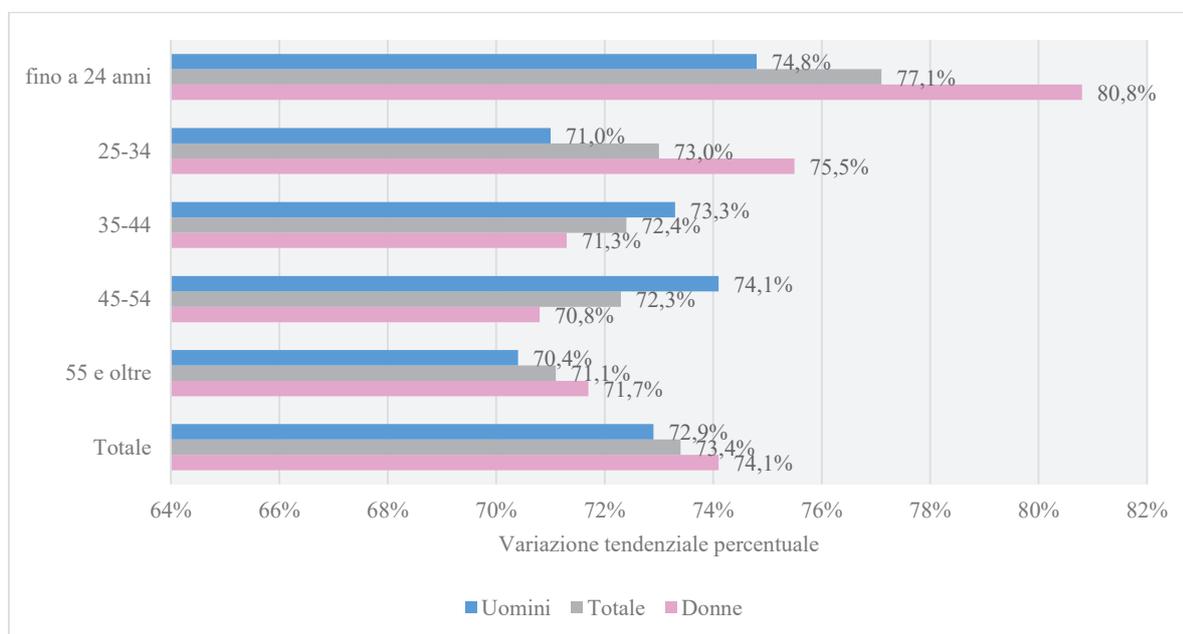
Fra tutti i settori economici, quello che più di altri ha risentito del *lockdown* nazionale è il settore turistico e della ristorazione (-95% fra il 17 marzo e il 30 giugno) con una perdita netta di 69 mila attivazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In questo comparto economico, anche i tempi determinati non in somministrazione hanno fatto registrare una riduzione analoga (-94%).

Tabella 46 Assunzioni a tempo determinato distinte fra rapporti in somministrazione e rapporti senza intermediazione per macrosettore economico, variazioni assolute e variazioni percentuali nelle 2 fasi del primo semestre 2020.

Periodo	Somm.	Somm.	Tempo determinato	Tempo determinato
	v.a.	v. %	v.a.	v. %.
<b>Agricoltura</b>	<b>-1.437</b>	<b>-22</b>	<b>-422.292</b>	<b>-54</b>
1° gen. / 16 mar.	540	31	-197.490	-49
17 mar. / 30 giu.	-1.976	-41	-224.803	-59
<b>Industria in senso stretto</b>	<b>-97.591</b>	<b>-45</b>	<b>-135.746</b>	<b>-62</b>
1° gen. / 16 mar.	-12.532	-13	-40.053	-39
17 mar. / 30 giu.	-85.059	<b>-71</b>	-95.693	-82
<b>Costruzioni</b>	<b>-8.983</b>	<b>-55</b>	<b>-85.306</b>	<b>-50</b>
1° gen. / 16 mar.	-1.463	-21	-16.588	-22
17 mar. / 30 giu.	-7.521	-81	-68.718	-73
<b>Commercio</b>	<b>-34.717</b>	<b>-40</b>	<b>-134.245</b>	<b>-65</b>
1° gen. / 16 mar.	2.438	8	-24.707	-33
17 mar. / 30 giu.	-37.154	<b>-69</b>	-109.538	-84
<b>Alberghi e Ristoranti</b>	<b>-83.720</b>	<b>-70</b>	<b>-681.590</b>	<b>-77</b>
1° gen. / 16 mar.	-14.417	-31	-63.973	-29
17 mar. / 30 giu.	-69.303	<b>-95</b>	-617.617	-94
<b>Altri servizi</b>	<b>-94.679</b>	<b>-43</b>	<b>-775.411</b>	<b>-58</b>
1° gen. / 16 mar.	-6.143	-7	-118.866	-22
17 mar. / 30 giu.	-88.537	<b>-65</b>	-656.546	-82
<b>Pubblica Amministrazione</b>	<b>-6.845</b>	<b>-67</b>	<b>-63.505</b>	<b>-68</b>
1° gen. / 16 mar.	-1.378	-32	-12.831	-32
17 mar. / 30 giu.	-5.467	-93	-50.674	-96
<b>Totale</b>	<b>-327.971</b>	<b>-48</b>	<b>-2.298.095</b>	<b>-62</b>
<b>1° gen. / 16 mar.</b>	<b>-32.955</b>	<b>-12</b>	<b>-474.507</b>	<b>-33</b>
<b>17 mar. / 30 giu.</b>	<b>-295.016</b>	<b>-73</b>	<b>-1.823.588</b>	<b>-82</b>

Rispetto ad una riduzione delle attivazioni in somministrazione del 73% nel periodo dell'emergenza sanitaria, i giovani hanno pagato il prezzo maggiore (-77%) rispetto alle altre classi di età. In particolare, sono le giovani donne (-81%) a risentire maggiormente delle mancate chance di lavoro che ha comportato la pandemia (Figura 50).

Figura 50 Variazioni percentuali delle attivazioni in somministrazione per classi età e genere nel periodo compreso fra il 17 marzo e il 30 giugno 2020.



I camerieri, legati al settore turistico e della ristorazione, sono le figure professionali maggiormente colpite dalla fase di *lockdown*. La domanda in somministrazione dei camerieri è crollata del 78% (-36 mila unità) colpendo maggiormente le femmine (-80%). Al secondo posto, troviamo i facchini (-27 mila) sebbene la loro riduzione percentuale sia più contenuta (-48%) per via del maggior ricorso alle consegne a domicilio. Ulteriori 26 mila assunzioni si sono perse per il personale addetto alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione dei cibi, così come fra le commesse (-24 mila) (Tabella 47)

Tabella 47 Prime 15 professioni per riduzione di Assunzioni a tempo determinato in somministrazione nel periodo compreso fra il 17 marzo e il 30 giugno 20201, variazioni assolute e variazioni per genere.

Prime 15 professioni per variazione negativa assoluta	v.a. Unisomm	v.% Unisomm	v.% Uomini	v.% Donne
Camerieri e professioni assimilate	-36.153	-78	-76	<b>-80</b>
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	-27.274	-49	-49	-48
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	-26.429	-64	-64	-64
Commessi delle vendite al minuto	-23.771	-46	-38	<b>-49</b>
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	-19.266	-45	-50	-33
Operatori di catene di montaggio automatizzate	-9.705	-54	-57	-41
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	-8.314	-41	-40	-41
Pers. non qual. addetto ai servizi di pulizia di uffici e negozi	-7.612	-33	-24	-36
Addetti agli affari generali	-7.566	-65	-63	-65
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	-7.001	-36	-35	-39
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	-6.006	-28	-25	-30
Cuochi in alberghi e ristoranti	-5.584	-60	-60	-60
Hostess, steward e professioni assimilate	-5.454	-71	-65	-72
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	-5.077	-66	-69	-62
Addetti ad archivi, schedari e professioni assimilate	-4.602	-68	-72	-66

## Considerazioni finali e sviluppi futuri

---

Il lavoro in somministrazione certamente ha rappresentato e continua a rappresentare una quota molto rilevante della complessiva domanda di lavoro dipendente in Italia. Una domanda prevalentemente a tempo determinato e che la rappresenta più del 16% dell'intera domanda di lavoro dipendente a termine. In termini di giornate-lavoro effettivamente domandate la quota scende invece all'11%. Dati, questi, che fanno riferimento al 2019 e che hanno visto una netta contrazione in seguito alle modifiche apportate dal c.d. decreto Dignità. Infatti, nel primo semestre successivo a tale riforma (terzo trimestre 2018), il numero di contrattualizzazioni in somministrazione è crollato di ben 180 mila unità e nei trimestri successivi la caduta è stata ancora più acuta, con numeri ben superiori alle 200 mila unità. L'immediata caduta della domanda ha riguardato inizialmente i contratti di breve e brevissima durata mentre quelli a termine di maggior durata, così come l'impatto negativo sulla domanda di lavoro a termine non intermediata, ha mostrato un certo ritardo, manifestandosi in particolare nel primo semestre 2019. Qui la caduta in termini di singole contrattualizzazioni è arrivata a 300 mila unità in meno per l'intera domanda di lavoro a termine. Dal punto di vista della quantità di lavoro domandata dalle aziende, invece, il lavoro direttamente subordinato ha registrato una contrazione di 50 mila ULAT (-9%) mentre quello in somministrazione ha subito una riduzione netta è pari a 30 mila ULAT (-32%).

Volgendo lo sguardo alle precedenti riforme del lavoro, l'impatto sulla somministrazione è stata sempre positiva. Già dopo il c.d. decreto Poletti del marzo 2014 la somministrazione ha fatto registrare una notevole crescita, sia in termini di singole attivazioni che di ULAT. Nel secondo semestre 2014, ad esempio, la crescita era stata pari al 26% con oltre 9 mila ULAT e oltre 50 mila contrattualizzazioni in più rispetto al medesimo trimestre dell'anno precedente. Nel 2015, invece, con la liberalizzazione apportata dal Jobs Act e l'introduzione dei nuovi contratti di lavoro a tutele crescenti – incentivati dalle esenzioni previste dalla Legge di Stabilità 2015 – seppur non direttamente interessati, i contratti in somministrazione hanno comunque visto crescere la propria domanda, con tassi di crescita tra il 5% e l'8%. Andamento in controtendenza a quello del mercato del lavoro a termine che in tutti i trimestri del 2015 ha visto ridursi la propria domanda. Dalla metà del 2016 e per tutto il 2017 il mercato del lavoro italiano è stato fortemente trainato da una crescente domanda di lavoro a termine per via anche dell'abrogazione dei voucher. Andamento proseguito sino al luglio 2018, mese di entrata in vigore del c.d. decreto Dignità.

Nella fase conclusiva del 2019 la domanda di lavoro a termine in Italia stava facendo registrare alcune timide riprese, così come quella della somministrazione. Tuttavia, la pandemia da Covid-19 ha inevitabilmente comportato un crollo drastico dei contratti a termine. Con il decreto cura Italia e le chiusure di ampi settori non essenziali, fra il 17 marzo e il 3 maggio, si è registrata una perdita di 129 mila attivazioni in somministrazione (-74%) rispetto allo stesso periodo dell'anno

precedente, con un calo leggermente inferiore al tracollo della subordinazione a termine non intermediata (-83%, pari a 807 mila attivazioni in meno). Tuttavia, sia nell'intero primo semestre 2020 che nella fase più acuta del *lockdown*, la domanda in somministrazione a tempo determinato ha dimostrato una maggior resilienza rispetto ai rapporti a termine senza intermediazione.

L'analisi svolta ha fornito una disamina non solo dell'evoluzione della somministrazione ma anche contribuito ad identificare le sue caratteristiche. Troviamo infatti una domanda principalmente focalizzata nel Nord del Paese e caratterizzata da giovani lavoratori che riguarda in maggior numero gli uomini. L'industria è il settore che prevalentemente fa ricorso a tali forme contrattuali, specie per il personale non qualificato della manifattura. Mentre il settore agricolo ricorre marginalmente alla somministrazione, quello dei servizi segue quello industriale, articolando la propria domanda in molteplici aree economiche, come quella del commercio, dei trasporti o del servizio alle imprese. Si sottolinea, ad esempio, la forte crescita nella domanda in somministrazione di personale addetto al magazzinaggio e all'imballaggio anche durante la forte contrazione avutasi tra il 2018 e il 2019 per via del suo supporto alla forte crescita del settore *e-commerce*.

Lo studio è stato condotto su di un campione esclusivo fornito dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali composto da un campione delle Comunicazioni Obbligatorie comprendente oltre 20 milioni di singole contrattualizzazioni e oltre 3.7 milioni di lavoratori. Le peculiarità di questi *Big Data* consentono di ricostruire le storie lavorative di tutti i singoli lavoratori compresi nel campione e stimare, ad esempio, quelli che sono i tempi di reimpiego nei contratti a termine. Infatti, a 90 giorni dalla cessazione di un contratto a termine, poco più del 50% dei lavoratori dei lavoratori stipula un nuovo contratto. Differentemente, se il contratto a termine era in somministrazione, la percentuale sale al 75%. Pertanto, la somministrazione rispetto agli altri contratti a termine fornisce maggiori chance occupazionali garantendo un reimpiego più rapido.

Sono tuttavia ancora molteplici le domande di ricerca a cui, tramite questa preziosa fonte di dati trimestralmente aggiornata dal Ministero, è possibile indagare. Sicuramente tra i più immediati sviluppi può essere focalizzata l'attenzione sulle transizioni lavorative dei lavoratori in somministrazione così da valutare in profondità le caratteristiche quali-quantitative delle storie delle persone nel mercato del lavoro a seconda che sia transitate o meno dalla somministrazione. Le stesse riforme del lavoro, qui analizzate in maniera non approfondita, seppur corposa, potranno essere puntualmente studiate nei loro specifici meccanismi nonché nei nessi di causa-effetto sul mercato del lavoro italiano. Inoltre, attraverso tecniche di *Machine Learning* ed Intelligenza Artificiale è possibile costruire analisi capaci di predire le probabilità di permanenza dei lavoratori nel mercato del lavoro data la loro pregressa storia lavorativa, tenendo conto anche della variabile costituita dall'aver svolto lavoro in somministrazione.

## Appendice metodologica

---

### Le basi dati ad uso del progetto di ricerca

La ricerca si avvale di un corposo campione fornito dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali (ML) con aggiornamenti trimestrali capace di racchiudere tutta la domanda di lavoro subordinato e para subordinato espressa da parte delle aziende e dalle agenzie di somministrazione. La strategia di campionamento dei dati ministeriali si è basata su quattro lettere del codice di controllo del codice fiscale del lavoratore dell'universo lavorativo di coloro per i quali, dal 2008 ad oggi, sia stato comunicato almeno un modello UNILAV o UNISOMM. Pertanto, il campione è suddiviso in due distinti insiemi, quello facente riferimento ai rapporti di lavoro direttamente subordinati comunicati tramite modello UNILAV, e quello facente riferimento ai rapporti di lavoro attivati dalle agenzie di somministrazione e alle relative missioni in somministrazione comunicate tramite il modello UNISOMM. L'arco temporale coperto dal campione va dal 1° marzo 2008, data di entrata a regime nel sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO), sino al secondo trimestre 2020. Tuttavia, la seguente appendice metodologica fa riferimento alla fornitura ministeriale che si estende fino al primo trimestre 2020.

### Campione UNILAV

Quello UNILAV è il campione più corposo di quelli forniti dal ML poiché racchiude tutte le CO avvenute tramite il modello UNILAV. Il campione grezzo è composto da oltre 17 milioni di osservazioni per un totale di oltre 3,6 milioni di differenti lavoratori. Da tale campione sono esclusi i rapporti di lavoro con le agenzie di somministrazione e le relative missioni in somministrazione che sono comunicate attraverso il modello UNISOMM. Tali dati permettono un'indagine esaustiva della totalità della domanda di lavoro dipendente pubblico e privato, nonché dell'area del lavoro parasubordinato riconducibile essenzialmente alle collaborazioni coordinate e continuative, alle collaborazioni occasionali e ai contratti di associazione in partecipazione.

Un campione di micro-dati simile a quello fornito dal ML e solitamente utilizzato in ambito di valutazioni del mercato del lavoro italiano è quello del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO).<sup>5</sup> Tale campione, racchiude un numero di osservazioni e di lavoratori pressoché simile a quello fornito dal ML, seppur caratterizzato da un processo di campionamento differente. Anche nel campione ML i dati fanno riferimento per tutti i soggetti lavorativi per i quali, a partire dal 2008, sia stata effettuata almeno una comunicazione obbligatoria

---

<sup>5</sup> Per approfondimenti, si faccia riferimento al seguente link: <https://www.cliclavoro.gov.it/Barometro-Del-Lavoro/Pagine/Microdati-per-la-ricerca.aspx>

(attivazione, proroga, trasformazione o cessazione) tramite modello UNILAV. Rispetto ai dati ML, il campione CICO, reca informazioni circa l'eventuale presenza di agevolazioni per le assunzioni e, grazie alla sua integrazione con gli archivi INPS, le prime retribuzioni mensili di ciascuna attivazione. Seppur il campione fornito dal ML sia attualmente privo di tali informazioni (agevolazioni all'assunzione e prime retribuzioni mensili), rispetto al campione CICO esso si caratterizza per altri punti di forza: una maggiore disaggregazione delle informazioni circa il domicilio dei lavoratori e dei datori di lavoro, sino al livello comunale; dati inerenti alle trasformazioni dei rapporti di lavoro nonché la loro durata effettiva. La Figura 1 riporta in sintesi le informazioni disponibili per ogni rapporto di lavoro presente nel campione.

La possibilità di utilizzare congiuntamente la fonte UNILAV e la fonte UNISOMM (descritta nel paragrafo successivo), permette di studiare l'intera domanda di lavoro da parte delle imprese (diretta e indiretta) per valutare il contributo della somministrazione per area geografica, settore economico, profili professionali e caratteristiche anagrafiche dei lavoratori interessati.

Figura 51 Informazioni disponibili nel campione ministeriale per ciascun rapporto di lavoro.



## Campione UNISOMM

Il campione dei rapporti di lavoro in somministrazione è di tipo longitudinale, contenente tutte le persone che almeno una volta sono state interessate da un rapporto in somministrazione. La fornitura ministeriale si sostanzia di due differenti, seppur interrelati, flussi informativi:

- 1) i rapporti di lavoro fra lavoratori e agenzie di somministrazione (campione agenzia);
- 2) le missioni dei lavoratori presso le ditte utilizzatrici (campione missioni).

Ambo i flussi sono composti da più di 2,5 milioni di attivazioni comprendente più di 490 mila differenti lavoratori. La strategia di campionamento adottata dal ML fa sì che il campione in analisi corrisponda al 16,6% dell'intera popolazione dei lavoratori che negli ultimi 10 anni hanno avuto almeno un rapporto di lavoro in somministrazione. La Figura 2 riporta in sintesi le informazioni disponibili per ogni rapporto di lavoro presente nelle due forniture UNISOMM.

Il gruppo di lavoro universitario ha realizzato una procedura di normalizzazione dei dati ricevuti dal ML, applicando una serie di controlli e correzioni che hanno permesso di trasformare il dato originario di tipo amministrativo in un sistema informativo statistico utile all'analisi del mondo della somministrazione. Tutte le analisi prodotte dal gruppo di lavoro faranno pertanto riferimento ad una nuova fonte denominata **SISomm** (Sistema Informativo Statistico Somministrazione).

Figura 52 Modellazione della base dati integrata fra rapporti di lavoro con Agenzia e Missioni del campione UNISOMM.



## Le unità di analisi standard e la quadratura con le fonti ufficiali

### Le unità di analisi standard prodotti dall'ANPAL e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

La fase preliminare di trattamento dell'informazione ha consentito di verificare la copertura del campione rispetto ai dati pubblici presenti nei report ANPAL in merito ai rapporti di lavoro in somministrazione.

Come precedentemente affermato, il campione estratto dal ML, ai fini della ricerca, ha riguardato l'estrazione sistematica dei soggetti che avevano quattro lettere definite nel sedicesimo byte del codice fiscale (codice di controllo). Il codice di controllo prevede 26 lettere (individuate da un algoritmo che tiene conto di tutti e 15 i byte precedenti del codice fiscale). Pertanto, il naturale coefficiente di espansione è pari a 6,5 (26/4). Applicando tale coefficiente sulla serie delle attivazioni sia dei rapporti di lavoro con l'agenzia, sia delle missioni, si ottiene una perfetta corrispondenza con i dati pubblicati dal Ministero con differenze percentuali non significative.

La serie storica delle attivazioni di rapporti di lavoro e di missioni è pressoché identico, essendo nel 99,8% dei casi coincidente la data inizio missione con la data inizio rapporto con l'agenzia di somministrazione (si vedano Tabella 48 e Figura 53).

Allo stato attuale, utilizzando il campione Somministrazione, è possibile replicare le statistiche prodotte da ANPAL a livello nazionale, utilizzando le attivazioni delle missioni, e procedere con elaborazioni di dettaglio su tutte le dimensioni disponibili sul tracciato: genere, età, cittadinanza e livello di istruzione del lavoratore in somministrazione, il CCNL, la professione, il settore ATECO, il numero di proroghe, l'eventuale trasformazione a tempo indeterminato e tutte le durate relative ai rapporti di lavoro con la ditta utilizzatrice. Quanto detto per le attivazioni si riverbera anche sull'analisi delle cessazioni.

Utilizzando il campione UNILAV, che permette di analizzare tutta la domanda diretta da parte delle aziende, è possibile fare i confronti per settore, professione, età, durate contrattuali, etc. fra i rapporti in somministrazione (tratti da SISomm) e gli altri rapporti di lavoro (CO).

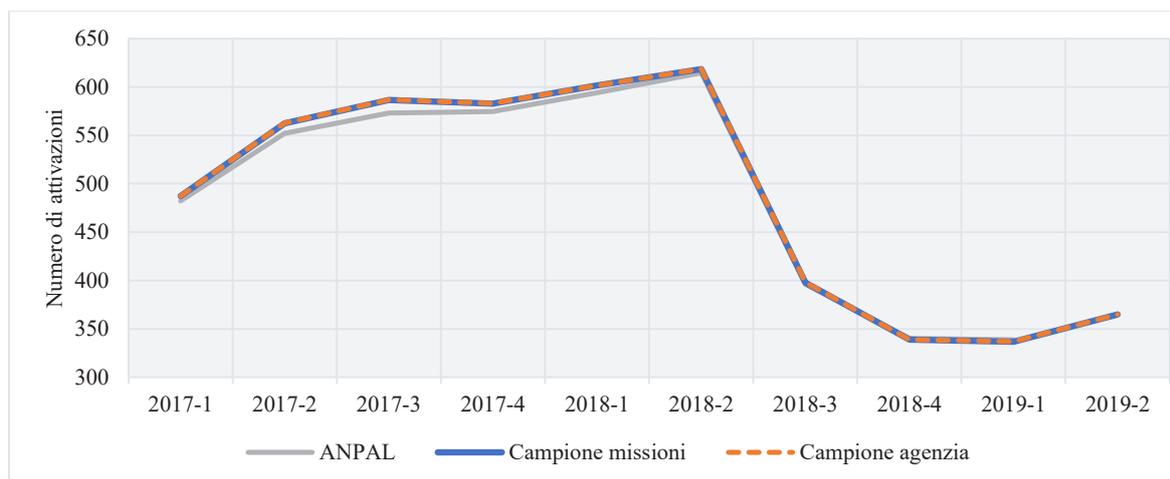
Tabella 48 Confronto serie storiche delle attivazioni di rapporti di lavoro e di missioni da fonte ufficiale ANPAL\* e dal campione\*\* delle missioni e dei rapporti di lavoro di agenzia.

Trimestre	ANPAL*	Campione missioni	Campione agenzia
2017-1	482.192	490.438	485.342
2017-2	551.929	564.265	559.715
2017-3	573.161	589.628	582.472
2017-4	574.742	584.539	580.671
2018-1	593.915	602.817	597.552
2018-2	614.572	619.977	616.226
2018-3	396.251	399.438	394.979
2018-4	340.041	340.34	337.422
2019-1	338.736	339.482	335.855
2019-2		367.042	363.935

\* Serie storica tratta dalla Figura 1 del report ANAPL: *I contratti di somministrazione: Nota I trimestre. 2019.*

\*\* Valori ottenuti applicando un coefficiente di espansione pari a 6.5.

Figura 53 Confronto serie storiche delle attivazioni di rapporti di lavoro e di missioni da fonte ufficiale ANPAL\* e dal campione\*\* delle missioni e dei rapporti di lavoro di agenzia.



\* Serie storica tratta dalla Figura 1 del report ANAPL: *I contratti di somministrazione: Nota I trimestre. 2019.*

\*\* Valori ottenuti applicando un coefficiente di espansione pari a 6.5.

## Le unità di analisi standard prodotte dall'INPS

Oltre a replicare le attivazioni e le cessazioni prodotte dall' ANPAL, il campione fornito, opportunamente trattato, permette anche di replicare le statistiche sui lavoratori prodotte dall'INPS.

L'INPS analizza il lavoro in somministrazione analizzando il flusso delle denunce contributive mensili (UNIEMENS). In questo flusso sono presenti i lavoratori in somministrazione che ogni mese risultano aver lavorato almeno un giorno. Le statistiche INPS si basano dunque su una serie di flussi mensili dai quali ricavano i lavoratori annui e le giornate retribuite. È importante osservare che le misure realizzate in questa metodologia sono riconducibili allo stock/flusso di lavoro annuo (o mese). Con questa locuzione si intende individuare i lavoratori attivi almeno un giorno nell'anno (o mese) di osservazione anche se la loro assunzione è avvenuta precedentemente.

Tabella 49 Statistiche annue INPS dei lavoratori con contratti in somministrazione (anni 2012-2018).

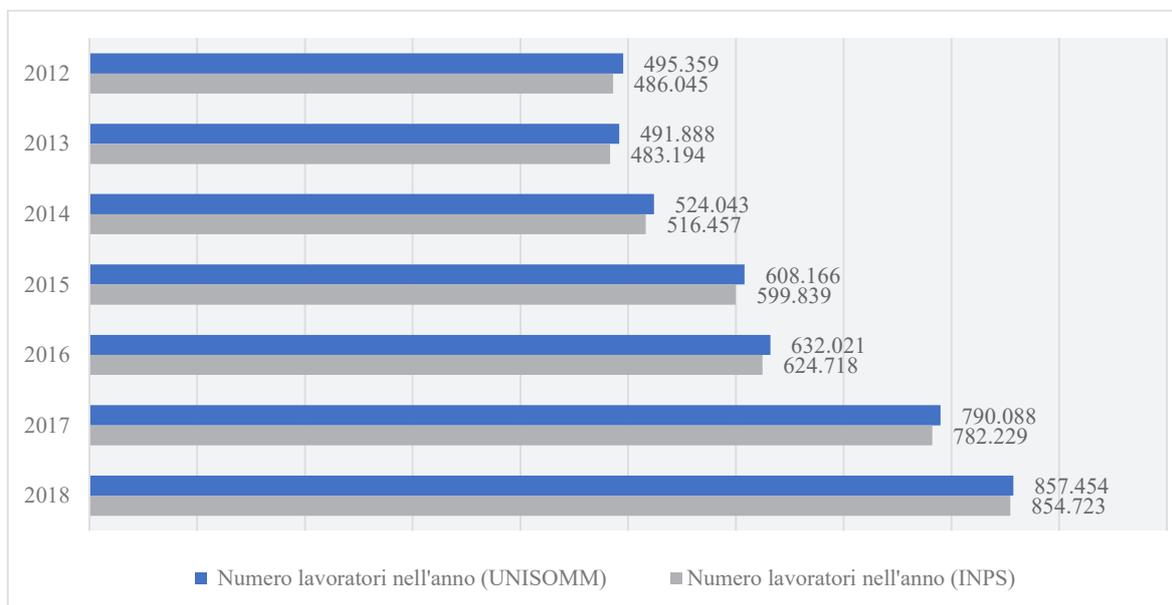
Anno	Numero lavoratori	Numero giornate retribuite	Numero medio giornate retribuite	Retribuzione	Retribuzione media
2012	486.05	51.448.963	106	3.512.323.169	7.23
2013	483.19	53.271.163	110	3.691.168.533	7.64
2014	516.46	58.762.263	114	4.118.602.722	7.98
2015	599.84	68.561.517	114	4.920.500.278	8.20
2016	624.72	73.586.896	118	5.226.587.809	8.37
2017	782.23	91.248.985	117	6.511.025.026	8.32
2018	854.72	102.940.665	120	7.342.305.754	8.59

\* Serie storica tratta dalla Figura 1 del report ANAPL *I contratti di somministrazione: Nota I trimestre 2019*.

I dati resi disponibili sono distinti in due sezioni: i lavoratori annui e i lavoratori mensili. I dati annui INPS permettono di conoscere il numero di lavoratori, le giornate retribuite e la retribuzione. I lavoratori annui INPS sono definiti come i dipendenti in somministrazione, considerando i soli lavoratori dipendenti con contratto di lavoro somministrato che abbiano avuto almeno una giornata retribuita nell'anno. Dividendo il numero di giornate per il numero di lavoratori si ottiene inoltre il numero medio di giornate retribuite, mentre dividendo la retribuzione annua per il numero di lavoratori si ottiene la retribuzione media annua. Dai dati forniti dal ML è possibile replicare tale indicatore applicando la stessa definizione adottata da INPS (si vedano Tabella 49 e Figura 54).

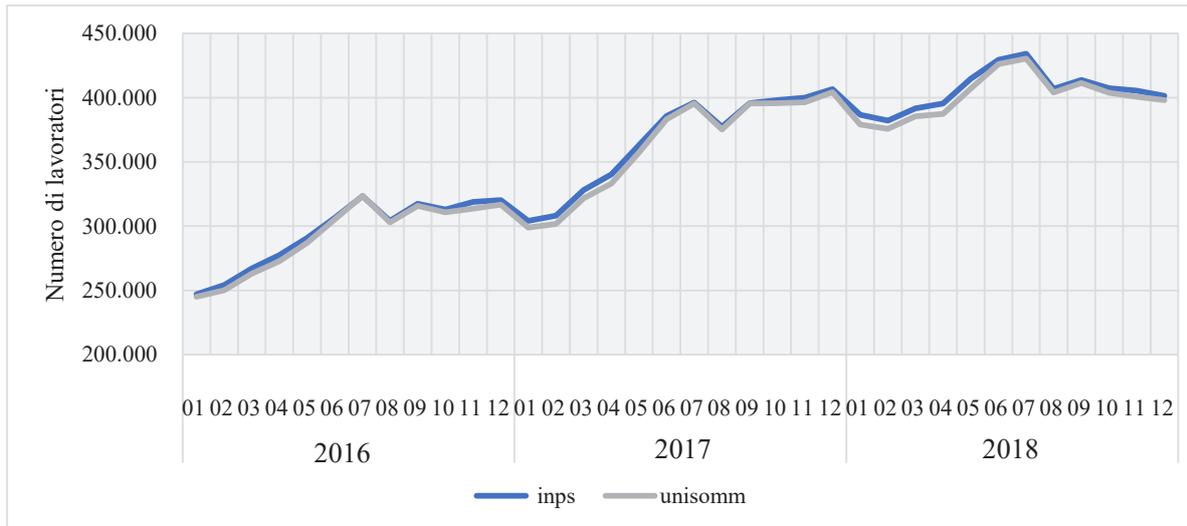
Analogamente ai lavoratori annuali INPS, i lavoratori mensili INPS sono coloro che risultano presenti nel flusso UNIEMENS mensile anche se hanno svolto una sola giornata di lavoro nel mese. Le due serie storiche, mostrate in Figura 55, sono pressoché identiche con variazioni statistiche non significative.

Figura 54 Confronto fra lavoratori annui INPS e lavoratori annui calcolati sulla base dei dati ML.



Fonte: elaborazione LabChain su dati Coordinamento Generale Statistico Attuariale INPS, Osservatorio sui lavoratori dipendenti e Campione ML (SISomm).

Figura 55 Confronto fra lavoratori mensili INPS e lavoratori mensili calcolati sulla base dei dati ML (anni 2016-2018).



Fonte: elaborazione LabChain su dati Coordinamento Generale Statistico Attuariale INPS, Osservatorio sui lavoratori dipendenti e Campione ML (SISomm).

### Giornate retribuite e giornate contrattualizzate

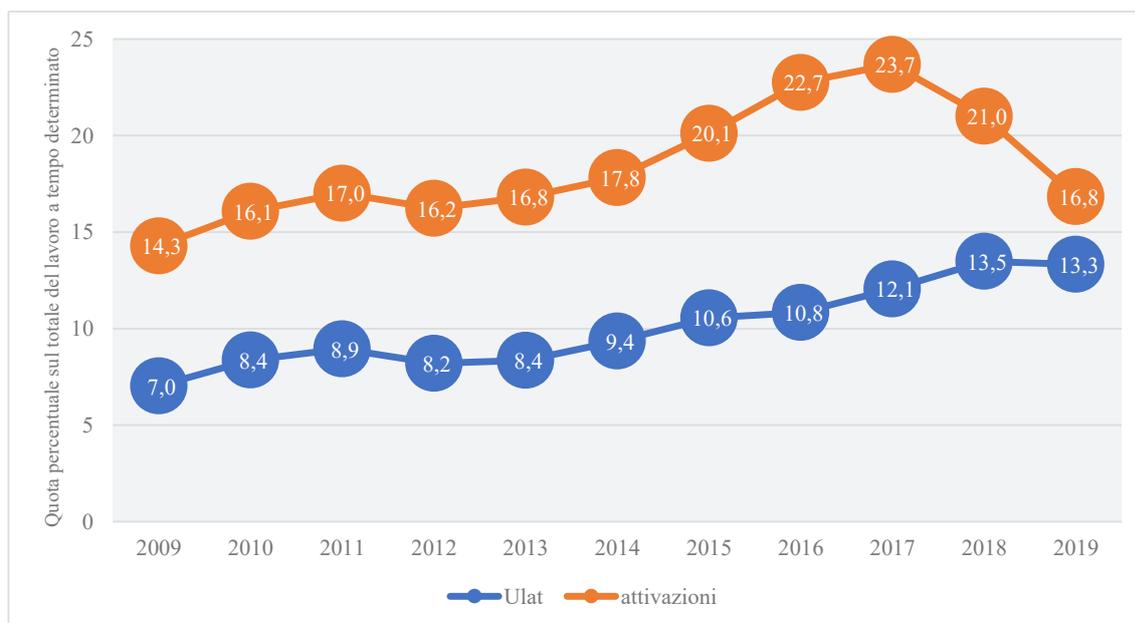
È considerata retribuita ogni giornata per la quale il datore di lavoro eroga una retribuzione soggetta a contribuzione obbligatoria; sono considerate retribuite le settimane e i mesi contenenti almeno una giornata retribuita. Convenzionalmente Inps riporta le giornate retribuite ad una base di 6 giorni lavorativi per settimana; ad esempio 40 ore settimanali su 5 giorni lavorativi corrispondono a 6 giornate “retribuite.” La conversione, giustificata da specificità assicurative, comporta che un mese e un anno interamente 'retribuiti' siano rispettivamente composti di 26 giorni e 312 giornate.

Visto che i dati delle comunicazioni obbligatorie permettono di calcolare i giorni di contratto (come differenza fra data fine contratto e data attivazione), questa misura non tiene conto né dei giorni effettivamente retribuiti, né delle ferie, delle sospensioni e delle malattie. È tuttavia possibile, partendo dal numero di giornate contrattualizzate presenti nelle comunicazioni obbligatorie stimare il numero di giornate retribuite, rapportando il totale a 312 giornate annue (si veda Figura 56).

## Le unità di lavoro attivate (ULAT)

Partendo dal numero di giornate contrattualizzate, è possibile stimare le unità di lavoro *full time equivalent* sottostanti semplicemente dividendo per 365 tale indicatore. Questo indicatore sintetico (ULAT) risponde alla domanda: “quanti lavoratori full time in un anno sarebbero serviti ad assolvere la domanda di lavoro?”<sup>6</sup>

Figura 56 Confronto fra quota attivazioni Unisomm sul totale attivazioni e quota di unità di lavoro attivate (ULAT) sul totale delle unità di lavoro attivate relativamente ai soli contratti a tempo determinato (valori percentuali anni 2009-2019).



L’analisi della serie storica (figura 6 e tavola 3) della quota di attivazioni in somministrazione sul totale delle attivazioni di contratti temporanei in Italia mostra una crescita sostenuta fino al 2017 (dove quasi un quarto delle attivazioni di contratti temporanei sono in somministrazione) per poi scendere repentinamente in due anni al 16,8% nel 2019. Questa misura ci dice solo la quantità di attivazioni (anche di un solo giorno) di contratti temporanei ma nulla sul contenuto in giorni della sottostante domanda di lavoro.

<sup>6</sup> Per i riferimenti metodologici completi si rimanda alla metodologia dell’Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro *ULAT e ULAC: l’analisi del volume di lavoro attivato come indicatore della domanda professionale*” disponibile in: [http://www.consulentidellavoro.it/files/PDF/2017/Osservatorio/Metodologie/Ulat\\_Ulac.pdf](http://www.consulentidellavoro.it/files/PDF/2017/Osservatorio/Metodologie/Ulat_Ulac.pdf)

Viceversa, adottando l'indicatore ULAT, si nota come le giornate contrattualizzate (e le relative unità di lavoro attivate) sono in costante crescita dal 2009 (7%) al 2019 (13,3%) indicando che al di là del numero di assunzioni, la quota di giornate di lavoro temporaneo "acquistato" dalle aziende con contratti in somministrazione sia in costante crescita.

Tabella 50 Unità di lavoro attivate e attivazioni relative ai rapporti di lavoro temporanei distinte fra modelli Unilav (subordinazione diretta) e Unisomm (somministrazione) negli anni 2009-2019

Anno	Ulat			Attivazioni		
	Unisomm	Unilav	Totale	Unisomm	Unilav	Totale
	<i>Valori assoluti</i>					
<b>2009</b>	123.083	1.626.507	1.749.602	947.863	5.687.247	6.635.109
<b>2010</b>	157.637	1.725.767	1.883.404	1.157.806	6.047.815	7.205.621
<b>2011</b>	166.327	1.692.431	1.858.751	1.258.699	6.140.420	7.399.119
<b>2012</b>	146.671	1.641.630	1.788.324	1.176.643	6.074.114	7.250.757
<b>2013</b>	148.676	1.629.030	1.777.708	1.235.052	6.111.099	7.346.151
<b>2014</b>	173.707	1.682.778	1.856.504	1.386.457	6.392.952	7.779.408
<b>2015</b>	193.486	1.639.803	1.833.299	1.588.964	6.308.309	7.897.273
<b>2016</b>	208.889	1.718.172	1.927.081	1.811.914	6.152.783	7.964.697
<b>2017</b>	262.786	1.917.030	2.179.837	2.167.666	6.983.769	9.151.435
<b>2018</b>	297.498	1.909.011	2.206.546	1.928.901	7.254.202	9.183.103
<b>2019</b>	198.442	1.289.695	1.488.174	1.325.240	6.543.999	7.869.238
	<i>Valori percentuali</i>					
<b>2009</b>	7,0	93,0	100,0	14,3	85,7	100,0
<b>2010</b>	8,4	91,6	100,0	16,1	83,9	100,0
<b>2011</b>	8,9	91,1	100,0	17,0	83,0	100,0
<b>2012</b>	8,2	91,8	100,0	16,2	83,8	100,0
<b>2013</b>	8,4	91,6	100,0	16,8	83,2	100,0
<b>2014</b>	9,4	90,6	100,0	17,8	82,2	100,0
<b>2015</b>	10,6	89,4	100,0	20,1	79,9	100,0
<b>2016</b>	10,8	89,2	100,0	22,7	77,3	100,0
<b>2017</b>	12,1	87,9	100,0	23,7	76,3	100,0
<b>2018</b>	13,5	86,5	100,0	21,0	79,0	100,0
<b>2019</b>	13,3	86,7	100,0	16,8	83,2	100,0

## Appendice statistica

Tabella App. 1 Attivazioni Unilav e Unisomm in valore assoluto e variazione tendenziale, I trimestre 2014, IV trimestre 2014.

		Uomini			Donne			Totale		
		Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
I 2014	Attivazioni	1320.61	6.41% ▲	79.51	1341.67	3.69% ▲	47.73	2662.27	5.02% ▲	127.24
	UNILAV	1139.75	4.49% ▲	49.00	1183.23	2.92% ▲	33.62	2322.98	3.69% ▲	82.62
	UNISOMM	180.86	20.29% ▲	30.50	158.44	9.78% ▲	14.11	339.29	15.14% ▲	44.62
II 2014	Attivazioni	1453.70	6.33% ▲	86.54	1414.20	2.76% ▲	37.93	2867.90	4.54% ▲	124.48
	UNILAV	1258.22	4.15% ▲	50.19	1245.24	1.71% ▲	20.92	2503.47	2.92% ▲	71.10
	UNISOMM	195.47	22.85% ▲	36.35	168.95	11.20% ▲	17.02	364.43	17.16% ▲	53.37
III 2014	Attivazioni	1406.99	5.69% ▲	75.73	1228.10	-0.88% ▼	-10.87	2635.09	2.52% ▲	64.85
	UNILAV	1209.39	5.00% ▲	57.64	1068.54	-1.70% ▼	-18.51	2277.93	1.75% ▲	39.13
	UNISOMM	197.60	10.07% ▲	18.08	159.56	5.03% ▲	7.64	357.16	7.76% ▲	25.72
IV 2014	Attivazioni	1199.66	0.72% ▲	8.53	1307.03	2.70% ▲	34.33	2506.69	1.74% ▲	42.86
	UNILAV	1030.60	-0.91% ▼	-9.49	1146.80	2.13% ▲	23.87	2177.40	0.66% ▲	14.38
	UNISOMM	169.06	11.93% ▲	18.02	160.24	6.99% ▲	10.47	329.30	9.47% ▲	28.48

Note: valori in migliaia di attivazioni; le quote sono calcolate sulla base del totale di riga.

Tabella App. 2 ULAT Unilav e Unisomm in valore assoluto e variazione tendenziale, I trimestre 2014, IV trimestre 2014.

		Uomini			Donne			Totale		
		Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
I 2014	Attivazioni	536.80	2.86% ▲	14.94	426.17	-2.57% ▼	-11.26	962.97	0.38% ▲	3.67
	UNILAV	505.20	2.23% ▲	11.01	406.24	-2.75% ▼	-11.48	911.44	-0.05% ▼	-0.47
	UNISOMM	31.60	14.19% ▲	3.93	19.92	1.09% ▲	0.22	51.52	8.74% ▲	4.14
II 2014	Attivazioni	451.04	6.12% ▲	26.02	376.60	3.04% ▲	11.12	827.64	4.70% ▲	37.14
	UNILAV	423.99	4.79% ▲	19.37	358.56	2.38% ▲	8.34	782.55	3.67% ▲	27.70
	UNISOMM	27.04	32.59% ▲	6.65	18.04	18.20% ▲	2.78	45.08	26.43% ▲	9.42
III 2014	Attivazioni	395.36	3.33% ▲	12.73	408.80	-5.31% ▼	-22.94	804.16	-1.25% ▼	-10.21
	UNILAV	366.44	2.26% ▲	8.08	390.35	-5.99% ▼	-24.85	756.79	-2.17% ▼	-16.77
	UNISOMM	28.92	19.15% ▲	4.65	18.45	11.50% ▲	1.90	47.37	16.05% ▲	6.55
IV 2014	Attivazioni	328.98	-0.54% ▼	-1.80	337.93	0.83% ▲	2.77	666.91	0.15% ▲	0.97
	UNILAV	310.47	-1.65% ▼	-5.21	324.39	0.33% ▲	1.07	634.86	-0.65% ▼	-4.15
	UNISOMM	18.51	22.70% ▲	3.42	13.54	14.41% ▲	1.70	32.05	19.05% ▲	5.13

Note: valori in migliaia di ULAT; le quote sono calcolate sulla base del totale di riga.

Tabella App. 3 Attivazioni CTD in somministrazione e non intermediati per genere, I trimestre 2014, IV trimestre 2014.

		Uomini				Donne				Totale		
		Att.	Quota	Var. (%)	Var.	Att.	Quota	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
I 2014	Attivazioni	935.48	49.36%	11.75% ▲	98.38	959.84	50.64%	7.38% ▲	66.01	1895.32	9.50% ▲	164.39
	UNILAV	755.25	48.51%	9.89% ▲	67.98	801.76	51.49%	6.91% ▲	51.80	1557.02	8.33% ▲	119.78
	UNISOMM	180.23	53.27%	20.29% ▲	30.39	158.07	46.73%	9.88% ▲	14.21	338.30	15.19% ▲	44.60
II 2014	Attivazioni	1063.05	50.46%	9.39% ▲	91.27	1043.58	49.54%	4.29% ▲	42.93	2106.63	6.80% ▲	134.19
	UNILAV	868.08	49.80%	6.77% ▲	55.04	875.18	50.20%	3.09% ▲	26.22	1743.26	4.89% ▲	81.26
	UNISOMM	194.97	53.66%	22.82% ▲	36.23	168.40	46.34%	11.01% ▲	16.71	363.37	17.05% ▲	52.94
III 2014	Attivazioni	1067.53	54.29%	7.05% ▲	70.34	898.92	45.71%	-0.51% ▼	-4.60	1966.45	3.46% ▲	65.73
	UNILAV	870.51	54.06%	6.42% ▲	52.50	739.72	45.94%	-1.62% ▼	-12.17	1610.23	2.57% ▲	40.33
	UNISOMM	197.02	55.31%	9.95% ▲	17.84	159.20	44.69%	4.99% ▲	7.57	356.22	7.68% ▲	25.41
IV 2014	Attivazioni	856.85	47.21%	2.33% ▲	19.53	958.24	52.79%	5.59% ▲	50.75	1815.09	4.03% ▲	70.28
	UNILAV	688.16	46.29%	0.21% ▲	1.46	798.33	53.71%	5.33% ▲	40.37	1486.49	2.89% ▲	41.82
	UNISOMM	168.69	51.34%	12.00% ▲	18.08	159.91	48.66%	6.95% ▲	10.39	328.61	9.48% ▲	28.46

Note: valori in migliaia di attivazioni; le quote sono calcolate sulla base del totale di riga.

Tabella App. 4 Attivazioni CTD in somministrazione e non intermediati per macroarea, I trimestre 2014, IV trimestre 2014.

		Mezzogiorno			Centro			Nord		
		Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
I 2014	Attivazioni	653.10	8.90% ▲	53.36	477.47	9.99% ▲	43.36	764.45	9.70% ▲	67.60
	UNILAV	601.85	8.65% ▲	47.91	395.21	9.16% ▲	33.16	559.66	7.42% ▲	38.64
	UNISOMM	51.25	11.89% ▲	5.45	82.26	14.15% ▲	10.20	204.80	16.47% ▲	28.96
II 2014	Attivazioni	740.97	0.44% ▲	3.22	515.85	4.23% ▲	20.94	849.29	14.84% ▲	109.77
	UNILAV	680.19	-0.63% ▼	-4.32	426.92	3.74% ▲	15.39	635.65	12.36% ▲	69.93
	UNISOMM	60.79	14.16% ▲	7.54	88.93	6.66% ▲	5.55	213.64	22.92% ▲	39.84
III 2014	Attivazioni	716.21	2.66% ▲	18.57	420.84	1.41% ▲	5.87	828.88	5.23% ▲	41.18
	UNILAV	652.31	2.12% ▲	13.53	343.13	2.08% ▲	7.01	614.27	3.31% ▲	19.66
	UNISOMM	63.90	8.56% ▲	5.04	77.71	-1.44% ▼	-1.14	214.61	11.15% ▲	21.52
IV 2014	Attivazioni	601.75	1.24% ▲	7.38	480.28	3.21% ▲	14.96	732.56	6.98% ▲	47.78
	UNILAV	547.82	0.48% ▲	2.60	399.58	3.39% ▲	13.08	538.58	5.06% ▲	25.95
	UNISOMM	53.93	9.72% ▲	4.78	80.70	2.37% ▲	1.87	193.98	12.67% ▲	21.82

Nota: valori in migliaia di attivazioni.

Tabella App. 5 ULAT CTD in somministrazione per regione, I trimestre 2014, IV trimestre 2014.

	I 2014			II 2014			III 2014			IV 2014		
	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
Abruzzo	10.28	10.01% ↑	0.94	11.39	25.50% ↑	2.31	11.65	18.83% ↑	1.85	9.77	28.35% ↑	2.16
Basilicata	2.62	-24.53% ↓	-0.85	2.81	-26.90% ↓	-1.03	3.89	22.24% ↑	0.71	3.69	66.28% ↑	1.47
Calabria	2.09	3.55% ↑	0.07	2.36	30.58% ↑	0.55	2.37	-2.14% ↓	-0.05	2.35	5.25% ↑	0.12
Campania	13.61	20.21% ↑	2.29	15.67	28.60% ↑	3.48	14.12	0.70% ↑	0.10	13.55	3.01% ↑	0.40
Emilia Romagna	34.29	17.96% ↑	5.22	34.58	22.67% ↑	6.39	33.79	5.95% ↑	1.90	30.47	9.23% ↑	2.57
Friuli V.G.	9.63	9.22% ↑	0.81	9.08	-0.29% ↓	-0.03	8.40	-6.78% ↓	-0.61	7.85	0.08% ↑	0.01
Lazio	45.23	8.16% ↑	3.41	48.40	-1.21% ↓	-0.59	38.36	-7.14% ↓	-2.95	44.88	-3.29% ↓	-1.53
Liguria	7.21	3.84% ↑	0.27	9.22	57.38% ↑	3.36	9.46	64.97% ↑	3.72	10.00	67.90% ↑	4.04
Lombardia	71.80	20.43% ↑	12.18	77.45	31.57% ↑	18.58	77.31	17.12% ↑	11.30	72.27	18.57% ↑	11.32
Marche	9.09	6.55% ↑	0.56	9.18	4.20% ↑	0.37	10.29	6.24% ↑	0.60	7.94	19.71% ↑	1.31
Molise	0.64	37.50% ↑	0.18	0.80	28.13% ↑	0.18	0.91	14.75% ↑	0.12	0.68	40.54% ↑	0.20
Piemonte	40.28	10.05% ↑	3.68	39.10	14.40% ↑	4.92	39.78	1.49% ↑	0.59	36.45	5.41% ↑	1.87
Puglia	9.69	7.97% ↑	0.72	13.85	16.38% ↑	1.95	17.68	18.88% ↑	2.81	12.12	11.54% ↑	1.25
Sardegna	3.89	27.72% ↑	0.85	4.00	6.96% ↑	0.26	4.06	6.48% ↑	0.25	3.87	-1.32% ↓	-0.05
Sicilia	8.62	18.18% ↑	1.33	10.03	-1.59% ↓	-0.16	9.45	-5.28% ↓	-0.53	8.01	-8.88% ↓	-0.78
Toscana	24.34	27.43% ↑	5.24	28.00	21.83% ↑	5.02	25.72	2.70% ↑	0.68	24.26	7.24% ↑	1.64
Trentino A.A.	5.40	-3.38% ↓	-0.19	5.47	3.31% ↑	0.18	5.60	0.35% ↑	0.02	4.84	1.22% ↑	0.06
Umbria	3.74	34.03% ↑	0.95	3.45	29.20% ↑	0.78	3.50	20.58% ↑	0.60	3.71	13.52% ↑	0.44
Val d'Aosta	1.76	3.83% ↑	0.07	2.04	18.94% ↑	0.33	1.92	13.90% ↑	0.23	1.66	-3.40% ↓	-0.06
Veneto	35.09	24.57% ↑	6.92	37.54	21.02% ↑	6.52	38.90	12.78% ↑	4.41	30.95	7.13% ↑	2.06
Italia	339.29	15.14% ↑	44.62	364.43	17.16% ↑	53.37	357.16	7.76% ↑	25.72	329.30	9.47% ↑	28.48

Nota: valori in migliaia di attivazioni.

Tabella App. 6 Attivazioni CTD in somministrazione e non intermediati per settore, I trimestre 2014, IV trimestre 2014.

		Agricoltura			Industria			Servizi		
		Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
I 2014	Attivazioni	366.65	5.68% ↑	19.70	331.08	18.93% ↑	52.70	1197.58	8.32% ↑	91.99
	UNILAV	364.48	5.56% ↑	19.21	191.46	20.54% ↑	32.62	1001.08	7.28% ↑	67.95
	UNISOMM	2.17	29.46% ↑	0.49	139.63	16.79% ↑	20.07	196.50	13.94% ↑	24.04
II 2014	Attivazioni	319.11	-0.64% ↓	-2.07	315.42	12.50% ↑	35.05	1472.10	7.38% ↑	101.21
	UNILAV	314.10	-0.98% ↓	-3.11	181.58	6.39% ↑	10.91	1247.58	6.26% ↑	73.45
	UNISOMM	5.01	26.19% ↑	1.04	133.84	22.00% ↑	24.13	224.52	14.11% ↑	27.76
III 2014	Attivazioni	458.03	10.89% ↑	44.97	341.55	4.31% ↑	14.11	1166.87	0.57% ↑	6.66
	UNILAV	450.67	10.64% ↑	43.35	199.62	3.34% ↑	6.45	959.94	-0.98% ↓	-9.48
	UNISOMM	7.36	28.34% ↑	1.63	141.93	5.70% ↑	7.65	206.93	8.46% ↑	16.13
IV 2014	Attivazioni	230.04	-12.32% ↓	-32.31	263.13	1.49% ↑	3.86	1321.93	8.07% ↑	98.74
	UNILAV	226.49	-12.36% ↓	-31.95	153.58	-4.69% ↓	-7.56	1106.42	7.93% ↑	81.33
	UNISOMM	3.55	-9.15% ↓	-0.36	109.55	11.64% ↑	11.42	215.51	8.78% ↑	17.40

Nota: valori in migliaia di attivazioni.

Tabella App. 7 Attivazioni CTD in somministrazione per sottosettori, I trimestre 2014, IV trimestre 2014.

	I 2014			II 2014			III 2014			IV 2014						
	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.				
Agricoltura	2.17	29.46%	▲	0.49	5.01	25.98%	▲	1.03	7.36	28.34%	▲	1.63	3.55	-9.15%	▼	-0.36
B	0.17	-36.59%	▼	-0.10	0.21	-35.29%	▼	-0.12	0.27	23.53%	▲	0.05	0.21	-10.81%	▼	-0.03
C	131.39	18.11%	▲	20.15	123.54	22.53%	▲	22.72	131.61	5.72%	▲	7.12	99.98	11.08%	▲	9.97
D	0.47	0.00%	▲	0.00	0.47	23.73%	▲	0.09	0.38	-19.18%	▼	-0.09	0.39	-36.17%	▼	-0.22
E	2.62	12.26%	▲	0.29	4.18	23.89%	▲	0.81	3.75	3.96%	▲	0.14	3.47	22.48%	▲	0.64
F	5.51	-4.07%	▼	-0.23	5.78	12.11%	▲	0.62	6.42	9.54%	▲	0.56	5.80	20.22%	▲	0.98
Industria	140.16	-33.90%	▲	0.17	134.19	21.92%	▲	24.12	142.43	5.78%	▲	7.79	109.85	11.51%	▲	11.34
G	52.49	4.54%	▲	2.28	60.11	11.29%	▲	6.10	58.92	8.08%	▲	4.41	59.75	0.58%	▲	0.34
H	16.55	20.89%	▲	2.86	17.69	22.72%	▲	3.28	18.35	14.76%	▲	2.36	18.73	14.33%	▲	2.35
I	49.81	6.85%	▲	3.19	60.89	4.36%	▲	2.54	49.74	6.40%	▲	2.99	59.07	9.15%	▲	4.95
J	5.64	19.23%	▲	0.91	6.47	31.09%	▲	1.53	4.24	-0.91%	▼	-0.04	5.39	16.93%	▲	0.78
M	11.21	47.31%	▲	3.60	11.68	15.12%	▲	1.53	9.33	6.92%	▲	0.60	8.65	10.64%	▲	0.83
N	34.31	26.18%	▲	7.12	37.49	24.66%	▲	7.42	38.62	4.84%	▲	1.78	36.08	13.68%	▲	4.34
O	4.97	27.76%	▲	1.08	5.49	27.84%	▲	1.20	4.47	28.17%	▲	0.98	4.92	16.46%	▲	0.70
Q	9.05	16.49%	▲	1.28	9.88	10.79%	▲	0.96	9.57	20.95%	▲	1.66	9.14	13.11%	▲	1.06
Altri settori	12.94	15.10%	▲	1.70	15.53	30.83%	▲	3.66	14.14	12.46%	▲	1.57	14.17	17.90%	▲	2.15
Servizi	196.96	13.89%	▲	24.02	225.23	14.32%	▲	28.22	207.37	8.54%	▲	16.31	215.90	8.82%	▲	17.50
Italia	339.29	15.14%	▲	44.62	364.43	17.16%	▲	53.37	357.16	7.76%	▲	25.72	329.30	9.47%	▲	28.48

Nota: valori in migliaia di attivazioni.

Tabella App. 8 Attivazioni CTD in somministrazione e non intermediati per genere e classe di età, II trim 2013 – I trim 2014 vs II trim 2014 – I trim 2015.

		Uomini				Donne				Totale					
		Att.	Quota	Var. (%)	Var.	Att.	Quota	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.			
fino a 24 anni	Attivazioni	872.70	56.61%	1.43%	▲	12.34	668.95	43.39%	-1.95%	▼	-13.32	1541.66	-0.06%	▼	-0.98
	UNILAV	702.62	55.50%	-0.63%	▼	-4.43	563.34	44.50%	-3.49%	▼	-20.36	1265.96	-1.92%	▼	-24.79
	UNISOMM	170.08	61.69%	10.94%	▲	16.77	105.62	38.31%	7.14%	▲	7.04	275.70	9.45%	▲	23.81
25-34	Attivazioni	1571.97	51.13%	3.97%	▲	60.05	1502.42	48.87%	0.47%	▲	6.99	3074.39	2.23%	▲	67.03
	UNILAV	1311.56	50.36%	2.10%	▲	26.98	1292.92	49.64%	-0.80%	▼	-10.48	2604.48	0.64%	▲	16.49
	UNISOMM	260.41	55.42%	14.55%	▲	33.07	209.50	44.58%	9.10%	▲	17.47	469.91	12.05%	▲	50.54
35-44	Attivazioni	1404.79	47.86%	4.52%	▲	60.81	1530.28	52.14%	1.42%	▲	21.35	2935.07	2.88%	▲	82.16
	UNILAV	1213.91	47.47%	3.15%	▲	37.09	1343.21	52.53%	0.98%	▲	13.03	2557.13	2.00%	▲	50.12
	UNISOMM	190.87	50.50%	14.19%	▲	23.72	187.07	49.50%	4.65%	▲	8.32	377.94	9.26%	▲	32.04
45 e oltre	Attivazioni	1589.53	49.74%	6.40%	▲	95.63	1606.14	50.26%	4.09%	▲	63.17	3195.67	5.23%	▲	158.81
	UNILAV	1435.58	49.88%	4.70%	▲	64.42	1442.70	50.12%	3.03%	▲	42.45	2878.28	3.86%	▲	106.87
	UNISOMM	153.95	48.51%	25.44%	▲	31.22	163.44	51.49%	14.52%	▲	20.72	317.39	19.57%	▲	51.94
Totale	Attivazioni	5438.99	50.61%	4.39%	▲	228.83	5307.80	49.39%	1.50%	▲	78.20	10746.78	2.94%	▲	307.02
	UNILAV	5370.73	50.68%	2.73%	▲	124.05	5225.86	49.32%	0.53%	▲	24.64	10596.59	1.62%	▲	148.69
	UNISOMM	775.31	53.81%	15.63%	▲	104.78	665.63	46.19%	8.75%	▲	53.55	1440.94	12.34%	▲	158.33

Note: valori in migliaia di attivazioni; le quote sono calcolate sulla base del totale di riga.

Tabella App. 9 Attivazioni Unilav e Unisomm in valore assoluto e variazione tendenziale, I trimestre 2015, IV trimestre 2015.

		Uomini			Donne			Totale		
		Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
I 2015	Attivazioni	1378.64	4.39% ▲	58.03	1358.47	1.25% ▲	16.80	2737.10	2.81% ▲	74.83
	UNILAV	1165.46	2.26% ▲	25.71	1181.60	-0.14% ▼	-1.63	2347.05	1.04% ▲	24.08
	UNISOMM	213.18	17.87% ▲	32.32	176.87	11.63% ▲	18.43	390.05	14.96% ▲	50.76
II 2015	Attivazioni	1529.23	5.20% ▲	75.53	1405.41	-0.62% ▼	-8.79	2934.64	2.33% ▲	66.74
	UNILAV	1308.99	4.03% ▲	50.77	1218.90	-2.12% ▼	-26.34	2527.89	0.98% ▲	24.42
	UNISOMM	220.24	12.67% ▲	24.77	186.51	10.39% ▲	17.56	406.75	11.61% ▲	42.32
III 2015	Attivazioni	1460.97	3.84% ▲	53.98	1195.95	-2.62% ▼	-32.14	2656.92	0.83% ▲	21.83
	UNILAV	1230.52	1.75% ▲	21.13	1020.34	-4.51% ▼	-48.19	2250.86	-1.19% ▼	-27.07
	UNISOMM	230.45	16.63% ▲	32.85	175.61	10.06% ▲	16.05	406.06	13.69% ▲	48.90
IV 2015	Attivazioni	1337.42	11.48% ▲	137.76	1245.19	-4.73% ▼	-61.85	2582.61	3.03% ▲	75.91
	UNILAV	1132.53	9.89% ▲	101.93	1052.56	-8.22% ▼	-94.23	2185.10	0.35% ▲	7.70
	UNISOMM	204.89	21.19% ▲	35.83	192.62	20.21% ▲	32.38	397.51	20.71% ▲	68.21

Note: valori in migliaia di attivazioni; le quote sono calcolate sulla base del totale di riga.

Tabella App. 10 ULAT Unilav e Unisomm in valore assoluto e variazione tendenziale, I trimestre 2015, IV trimestre 2015.

		Uomini			Donne			Totale		
		Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
I 2015	Attivazioni	556.27	3.63% ▲	19.47	417.79	-1.97% ▼	-8.38	974.06	1.15% ▲	11.09
	UNILAV	516.03	2.14% ▲	10.84	394.60	-2.87% ▼	-11.64	910.64	-0.09% ▼	-0.80
	UNISOMM	40.24	27.35% ▲	8.64	23.19	16.37% ▲	3.26	63.43	23.10% ▲	11.90
II 2015	Attivazioni	481.64	6.79% ▲	30.61	379.14	0.68% ▲	2.54	860.79	4.01% ▲	33.15
	UNILAV	451.54	6.50% ▲	27.54	359.41	0.24% ▲	0.86	810.95	3.63% ▲	28.40
	UNISOMM	30.11	11.33% ▲	3.07	19.73	9.36% ▲	1.69	49.84	10.54% ▲	4.75
III 2015	Attivazioni	401.49	1.55% ▲	6.13	395.89	-3.16% ▼	-12.91	797.39	-0.84% ▼	-6.78
	UNILAV	369.89	0.94% ▲	3.46	377.04	-3.41% ▼	-13.32	746.93	-1.30% ▼	-9.86
	UNISOMM	31.60	9.25% ▲	2.68	18.86	2.23% ▲	0.41	50.46	6.52% ▲	3.09
IV 2015	Attivazioni	412.24	25.31% ▲	83.26	381.66	12.94% ▲	43.73	793.90	19.04% ▲	126.99
	UNILAV	389.20	25.36% ▲	78.73	366.33	12.93% ▲	41.93	755.53	19.01% ▲	120.66
	UNISOMM	23.04	24.43% ▲	4.52	15.33	13.28% ▲	1.80	38.37	19.72% ▲	6.32

Note: valori in migliaia di ULAT; le quote sono calcolate sulla base del totale di riga.

Tabella App. 11 Attivazioni CTD in somministrazione e non intermediati per genere, I trimestre 2015, IV trimestre 2015.

		Uomini				Donne				Totale		
		Att.	Quota	Var. (%)	Var.	Att.	Quota	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
I 2015	Attivazioni	970.01	49.65%	3.69% ▲	34.53	983.76	50.35%	2.49% ▲	23.92	1953.77	3.08% ▲	58.45
	UNILAV	757.54	48.41%	0.30% ▲	2.29	807.40	51.59%	0.70% ▲	5.64	1564.95	0.51% ▲	7.93
	UNISOMM	212.47	54.64%	17.89% ▲	32.25	176.35	45.36%	11.56% ▲	18.28	388.82	14.93% ▲	50.52
II 2015	Attivazioni	1110.33	51.71%	4.45% ▲	47.28	1036.85	48.29%	-0.65% ▼	-6.73	2147.18	1.92% ▲	40.55
	UNILAV	891.53	51.16%	2.70% ▲	23.45	851.17	48.84%	-2.74% ▼	-24.01	1742.70	-0.03% ▼	-0.57
	UNISOMM	218.80	54.09%	12.23% ▲	23.84	185.68	45.91%	10.26% ▲	17.28	404.48	11.31% ▲	41.11
III 2015	Attivazioni	1133.61	55.68%	6.19% ▲	66.09	902.44	44.32%	0.39% ▲	3.52	2036.05	3.54% ▲	69.60
	UNILAV	904.10	55.41%	3.86% ▲	33.59	727.58	44.59%	-1.64% ▼	-12.14	1631.68	1.33% ▲	21.45
	UNISOMM	229.52	56.76%	16.50% ▲	32.50	174.86	43.24%	9.83% ▲	15.65	404.37	13.52% ▲	48.15
IV 2015	Attivazioni	913.29	51.64%	6.59% ▲	56.44	855.12	48.36%	-10.76% ▼	-103.12	1768.41	-2.57% ▼	-46.68
	UNILAV	712.50	51.74%	3.54% ▲	24.34	664.57	48.26%	-16.76% ▼	-133.76	1377.06	-7.36% ▼	-109.42
	UNISOMM	200.79	51.31%	19.03% ▲	32.10	190.55	48.69%	19.16% ▲	30.64	391.35	19.09% ▲	62.74

Note: valori in migliaia di attivazioni; le quote sono calcolate sulla base del totale di riga.

Tabella App. 12 Attivazioni CTD in somministrazione e non intermediati per macroarea, I trimestre 2015, IV trimestre 2015.

		Mezzogiorno			Centro			Nord		
		Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
I 2015	Attivazioni	648.67	-0.68% ▼	-4.43	490.67	2.76% ▲	13.20	813.96	6.48% ▲	49.50
	UNILAV	586.94	-2.48% ▼	-14.92	399.88	1.18% ▲	4.67	577.66	3.22% ▲	18.00
	UNISOMM	61.74	20.47% ▲	10.49	90.79	10.37% ▲	8.53	236.30	15.38% ▲	31.51
II 2015	Attivazioni	738.65	-0.31% ▼	-2.33	541.23	4.92% ▲	25.38	866.89	2.07% ▲	17.60
	UNILAV	671.61	-1.26% ▼	-8.58	442.65	3.68% ▲	15.73	628.03	-1.20% ▼	-7.62
	UNISOMM	67.04	10.29% ▲	6.25	98.58	10.85% ▲	9.65	238.86	11.80% ▲	25.21
III 2015	Attivazioni	745.50	4.09% ▲	29.29	436.74	3.78% ▲	15.90	853.41	2.96% ▲	24.53
	UNILAV	677.88	3.92% ▲	25.56	348.21	1.48% ▲	5.08	605.20	-1.48% ▼	-9.07
	UNISOMM	67.62	5.83% ▲	3.72	88.54	13.93% ▲	10.82	248.21	15.66% ▲	33.60
IV 2015	Attivazioni	569.02	-5.44% ▼	-32.73	473.16	-1.48% ▼	-7.12	725.89	-0.91% ▼	-6.66
	UNILAV	510.07	-6.89% ▼	-37.75	377.14	-5.62% ▼	-22.44	489.53	-9.11% ▼	-49.05
	UNISOMM	58.96	9.32% ▲	5.02	96.02	18.99% ▲	15.33	236.37	21.85% ▲	42.39

Nota: valori in migliaia di attivazioni.

Tabella App. 13 ULAT CTD in somministrazione per regione, I trimestre 2015, IV trimestre 2015.

	I 2015			II 2015			III 2015			VI 2015		
	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
Abruzzo	12.54	21.93% ↑	2.26	13.21	15.98% ↑	1.82	13.01	11.66% ↑	1.36	11.94	22.22% ↑	2.17
Basilicata	6.77	158.56% ↑	4.15	4.89	74.31% ↑	2.09	4.91	26.04% ↑	1.01	3.93	6.53% ↑	0.24
Calabria	2.07	-0.93% ↓	-0.02	2.20	-6.61% ↓	-0.16	2.11	-10.96% ↓	-0.26	1.87	-20.50% ↓	-0.48
Campania	16.47	21.01% ↑	2.86	17.86	14.02% ↑	2.20	17.39	23.16% ↑	3.27	16.26	20.00% ↑	2.71
Emilia Romagna	39.38	14.84% ↑	5.09	37.18	7.52% ↑	2.60	39.12	15.79% ↑	5.34	36.21	18.84% ↑	5.74
Friuli V.G.	10.54	9.45% ↑	0.91	10.37	14.17% ↑	1.29	9.99	18.87% ↑	1.59	9.98	27.26% ↑	2.14
Lazio	48.45	7.11% ↑	3.22	54.24	12.06% ↑	5.84	45.29	18.08% ↑	6.94	54.31	21.01% ↑	9.43
Liguria	10.71	48.51% ↑	3.50	11.58	25.67% ↑	2.37	11.35	20.00% ↑	1.89	10.42	4.23% ↑	0.42
Lombardia	84.62	17.86% ↑	12.82	91.31	17.89% ↑	13.86	92.47	19.61% ↑	15.16	93.26	29.05% ↑	21.00
Marche	10.50	15.52% ↑	1.41	10.76	17.20% ↑	1.58	11.06	7.45% ↑	0.77	9.72	22.44% ↑	1.78
Molise	1.17	81.82% ↑	0.53	1.24	54.47% ↑	0.44	1.28	40.71% ↑	0.37	1.14	69.23% ↑	0.47
Piemonte	43.41	7.76% ↑	3.13	41.01	4.89% ↑	1.91	44.08	10.80% ↑	4.30	43.45	19.20% ↑	7.00
Puglia	10.51	8.45% ↑	0.82	13.50	-2.53% ↓	-0.35	15.37	-13.09% ↓	-2.31	11.30	-6.76% ↓	-0.82
Sardegna	3.70	-5.01% ↓	-0.20	4.83	20.81% ↑	0.83	4.28	5.45% ↑	0.22	5.18	33.72% ↑	1.31
Sicilia	8.76	1.58% ↑	0.14	9.57	-4.54% ↓	-0.46	9.55	1.03% ↑	0.10	8.29	3.57% ↑	0.29
Toscana	27.90	14.64% ↑	3.56	29.66	5.92% ↑	1.66	28.63	11.30% ↑	2.91	28.79	18.68% ↑	4.53
Trentino A.A.	5.47	1.33% ↑	0.07	5.97	9.03% ↑	0.49	5.97	6.50% ↑	0.36	6.35	31.32% ↑	1.51
Umbria	4.15	10.96% ↑	0.41	4.30	24.48% ↑	0.85	3.85	10.02% ↑	0.35	3.88	4.55% ↑	0.17
Val d'Aosta	2.03	15.13% ↑	0.27	2.07	1.27% ↑	0.03	1.90	-0.68% ↓	-0.01	2.97	78.52% ↑	1.31
Veneto	40.93	16.63% ↑	5.84	41.00	9.21% ↑	3.46	44.46	14.29% ↑	5.56	38.25	23.59% ↑	7.30
Italia	390.05	14.96% ↑	50.76	406.75	11.61% ↑	42.32	406.06	13.69% ↑	48.90	397.51	20.71% ↑	68.21

Nota: valori in migliaia di attivazioni.

Tabella App. 14 Attivazioni CTD in somministrazione e non intermediati per settore, I trimestre 2015, IV trimestre 2015.

		Agricoltura			Industria			Servizi		
		Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
I 2015	Attivazioni	371.63	1.36% ↑	4.98	338.78	2.32% ↑	7.70	1243.36	3.82% ↑	45.78
	UNILAV	369.26	1.31% ↑	4.78	172.28	-10.02% ↓	-19.18	1023.41	2.23% ↑	22.33
	UNISOMM	2.37	9.28% ↑	0.20	166.50	19.25% ↑	26.88	219.95	11.93% ↑	23.45
II 2015	Attivazioni	330.92	3.70% ↑	11.80	316.73	0.41% ↑	1.31	1499.54	1.86% ↑	27.44
	UNILAV	326.74	4.02% ↑	12.64	169.89	-6.44% ↓	-11.69	1246.06	-0.12% ↓	-1.52
	UNISOMM	4.17	-16.73% ↓	-0.84	146.84	9.71% ↑	12.99	253.47	12.90% ↑	28.96
III 2015	Attivazioni	483.33	5.52% ↑	25.30	346.13	1.34% ↑	4.58	1206.60	3.40% ↑	39.72
	UNILAV	477.70	6.00% ↑	27.03	181.76	-8.95% ↓	-17.86	972.22	1.28% ↑	12.29
	UNISOMM	5.63	-23.50% ↓	-1.73	164.37	15.81% ↑	22.44	234.37	13.26% ↑	27.44
IV 2015	Attivazioni	266.19	15.72% ↑	36.16	272.32	3.49% ↑	9.19	1229.90	-6.96% ↓	-92.03
	UNILAV	263.79	16.47% ↑	37.30	146.76	-4.44% ↓	-6.82	966.52	-12.64% ↓	-139.91
	UNISOMM	2.41	-32.23% ↓	-1.14	125.56	14.61% ↑	16.01	263.38	22.21% ↑	47.87

Nota: valori in migliaia di attivazioni.

Tabella App. 15 Attivazioni CTD in somministrazione per sottosectori, I trimestre 2015, IV trimestre 2015.

	I 2015			II 2015			III 2015			VI 2015						
	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.				
Agricoltura	2.37	9.28%	▲	0.20	4.17	-16.73%	▼	-0.84	5.63	-23.50%	▼	-1.73	2.41	-32.23%	▼	-1.14
B	0.26	53.85%	▲	0.09	0.22	3.03%	▲	0.01	0.31	14.29%	▲	0.04	0.24	12.12%	▲	0.03
C	155.97	18.70%	▲	24.58	135.11	9.37%	▲	11.57	153.17	16.38%	▲	21.56	118.08	18.11%	▲	18.10
D	0.63	34.72%	▲	0.16	0.54	13.70%	▲	0.07	0.58	50.85%	▲	0.20	0.49	25.00%	▲	0.10
E	2.89	10.17%	▲	0.27	4.38	4.82%	▲	0.20	3.91	4.16%	▲	0.16	3.99	14.98%	▲	0.52
F	7.31	32.67%	▲	1.80	7.66	32.62%	▲	1.89	7.35	14.59%	▲	0.94	6.88	18.61%	▲	1.08
Industria	167.06	-35.19%	▲	0.19	147.91	10.23%	▲	13.73	165.32	16.07%	▲	22.89	129.68	18.05%	▲	19.83
G	56.50	7.63%	▲	4.00	63.28	5.28%	▲	3.17	61.52	4.40%	▲	2.59	74.18	24.15%	▲	14.43
H	23.38	41.28%	▲	6.83	23.19	31.04%	▲	5.49	20.72	12.89%	▲	2.37	19.81	5.80%	▲	1.09
I	55.35	11.12%	▲	5.54	66.77	9.66%	▲	5.88	56.99	14.57%	▲	7.25	72.75	23.16%	▲	13.68
J	6.22	10.25%	▲	0.58	6.30	-2.61%	▼	-0.17	5.58	31.60%	▲	1.34	7.55	40.05%	▲	2.16
M	9.27	-17.33%	▼	-1.94	13.01	11.35%	▲	1.33	9.83	5.36%	▲	0.50	9.24	6.76%	▲	0.59
N	39.25	14.40%	▲	4.94	47.50	26.68%	▲	10.00	49.70	28.70%	▲	11.08	49.84	38.14%	▲	13.76
O	5.77	16.23%	▲	0.81	6.79	23.55%	▲	1.29	4.23	-5.24%	▼	-0.23	5.71	15.98%	▲	0.79
Q	10.73	18.53%	▲	1.68	11.36	14.93%	▲	1.48	12.18	27.31%	▲	2.61	10.55	15.43%	▲	1.41
Altri settori	14.16	9.50%	▲	1.23	16.48	6.15%	▲	0.96	14.37	1.66%	▲	0.23	15.80	11.51%	▲	1.63
Servizi	220.62	12.01%	▲	23.66	254.66	13.07%	▲	29.43	235.11	13.38%	▲	27.74	265.43	22.94%	▲	49.53
Italia	390.05	14.96%	▲	50.76	406.75	11.61%	▲	42.32	406.06	13.69%	▲	48.90	397.51	20.71%	▲	68.21

Nota: valori in migliaia di attivazioni.

Tabella Attivazioni CTD in somministrazione e non intermediati per genere e classe di età, I trim 2014 – IV trim 2014 vs I trim 2015 – IV trim 2015.

		Uomini				Donne				Totale					
		Att.	Quota	Var. (%)	Var.	Att.	Quota	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.			
fino a 24 anni	Attivazioni	907.54	58.09%	4.47%	▲	38.87	654.73	41.91%	-3.48%	▼	-23.64	1562.26	0.98%	▲	15.23
	UNILAV	715.86	57.34%	1.54%	▲	10.83	532.60	42.66%	-7.18%	▼	-41.22	1248.46	-2.38%	▼	-30.39
	UNISOMM	191.68	61.08%	17.14%	▲	28.04	122.12	38.92%	16.81%	▲	17.58	313.80	17.01%	▲	45.62
25-34	Attivazioni	1610.71	52.62%	3.37%	▲	52.54	1450.12	47.38%	-3.90%	▼	-58.84	3060.84	-0.21%	▼	-6.31
	UNILAV	1321.24	51.90%	1.03%	▲	13.48	1224.48	48.10%	-6.21%	▼	-81.04	2545.72	-2.59%	▼	-67.55
	UNISOMM	289.47	56.20%	15.60%	▲	39.06	225.65	43.80%	10.91%	▲	22.19	515.12	13.49%	▲	61.25
35-44	Attivazioni	1457.35	49.64%	4.85%	▲	67.45	1478.24	50.36%	-2.61%	▼	-39.60	2935.58	0.96%	▲	27.85
	UNILAV	1252.16	49.51%	3.86%	▲	46.48	1276.98	50.49%	-4.33%	▼	-57.77	2529.14	-0.44%	▼	-11.28
	UNISOMM	205.19	50.48%	11.38%	▲	20.97	201.25	49.52%	9.92%	▲	18.17	406.44	10.66%	▲	39.14
45 e oltre	Attivazioni	1730.66	51.62%	10.64%	▲	166.44	1621.93	48.38%	2.28%	▲	36.11	3352.59	6.43%	▲	202.55
	UNILAV	1548.24	51.82%	9.07%	▲	128.74	1439.34	48.18%	0.67%	▲	9.62	2987.58	4.86%	▲	138.36
	UNISOMM	182.42	49.98%	26.05%	▲	37.70	182.59	50.02%	16.97%	▲	26.49	365.01	21.34%	▲	64.19
Totale	Attivazioni	5706.25	52.30%	6.05%	▲	325.30	5205.02	47.70%	-1.62%	▼	-85.98	10911.27	2.24%	▲	239.32
	UNILAV	5542.52	52.34%	4.30%	▲	199.53	5047.22	47.66%	-3.67%	▼	-170.40	10589.75	0.31%	▲	29.13
	UNISOMM	868.76	54.28%	16.93%	▲	125.77	731.61	45.72%	13.04%	▲	84.42	1600.37	15.12%	▲	210.19

Note: valori in migliaia di attivazioni; le quote sono calcolate sulla base del totale di riga.

Tabella App. 16 Attivazioni Unilav e Unisomm in valore assoluto e variazione tendenziale, III trimestre 2018, II trimestre 2019.

		Uomini			Donne			Totale		
		Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
III 2018	Attivazioni	1580.12	-4.69% ▼	-77.73	1247.71	-7.78% ▼	-105.20	2827.83	-6.08% ▼	-182.93
	UNILAV	1354.54	1.93% ▲	25.62	1081.09	-2.62% ▼	-29.11	2435.63	-0.14% ▼	-3.49
	UNISOMM	225.58	-31.42% ▼	-103.35	166.61	-31.35% ▼	-76.09	392.19	-31.39% ▼	-179.44
IV 2018	Attivazioni	1350.34	-8.99% ▼	-133.46	1235.04	-6.84% ▼	-90.64	2585.38	-7.98% ▼	-224.10
	UNILAV	1174.07	0.11% ▲	1.26	1074.24	0.53% ▲	5.64	2248.31	0.31% ▲	6.90
	UNISOMM	176.27	-43.32% ▼	-134.72	160.80	-37.45% ▼	-96.28	337.06	-40.66% ▼	-231.00
I 2019	Attivazioni	1423.73	-11.75% ▼	-189.61	1165.47	-10.88% ▼	-142.22	2589.20	-11.36% ▼	-331.83
	UNILAV	1250.24	-1.56% ▼	-19.87	1014.98	-4.01% ▼	-42.35	2265.22	-2.67% ▼	-62.22
	UNISOMM	173.49	-49.45% ▼	-169.73	150.49	-39.89% ▼	-99.87	323.98	-45.42% ▼	-269.61
II 2019	Attivazioni	1610.51	-11.60% ▼	-211.41	1369.97	-9.59% ▼	-145.33	2980.48	-10.69% ▼	-356.75
	UNILAV	1417.38	-4.30% ▼	-63.71	1206.49	-2.88% ▼	-35.77	2623.87	-3.65% ▼	-99.48
	UNISOMM	193.13	-43.34% ▼	-147.71	163.48	-40.13% ▼	-109.56	356.61	-41.91% ▼	-257.27

Note: valori in migliaia di attivazioni; le quote sono calcolate sulla base del totale di riga.

Tabella App. 17 ULAT Unilav e Unisomm in valore assoluto e variazione tendenziale, III trimestre 2018, II trimestre 2019.

		Uomini			Donne			Totale		
		Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
III 2018	Attivazioni	392.91	-5.20% ▼	-21.55	385.99	-6.31% ▼	-26.01	778.90	-5.76% ▼	-47.57
	UNILAV	342.95	-6.78% ▼	-24.93	356.38	-7.73% ▼	-29.84	699.33	-7.26% ▼	-54.77
	UNISOMM	49.96	7.26% ▲	3.38	29.60	14.82% ▲	3.82	79.55	9.95% ▲	7.20
IV 2018	Attivazioni	318.08	-8.80% ▼	-30.68	317.58	-5.36% ▼	-18.00	635.66	-7.11% ▼	-48.68
	UNILAV	285.52	-9.61% ▼	-30.36	295.28	-6.01% ▼	-18.88	580.80	-7.82% ▼	-49.24
	UNISOMM	32.54	-1.03% ▼	-0.34	22.29	4.11% ▲	0.88	54.84	1.00% ▲	0.54
I 2019	Attivazioni	482.64	-13.64% ▼	-76.26	332.46	-17.29% ▼	-69.52	815.10	-15.17% ▼	-145.78
	UNILAV	443.13	-11.31% ▼	-56.53	309.17	-16.48% ▼	-61.01	752.30	-13.51% ▼	-117.54
	UNISOMM	39.50	-33.31% ▼	-19.73	23.29	-26.76% ▼	-8.51	62.79	-31.02% ▼	-28.24
II 2019	Attivazioni	385.30	-16.19% ▼	-74.43	309.70	-13.47% ▼	-48.20	695.00	-15.00% ▼	-122.63
	UNILAV	347.37	-15.84% ▼	-65.37	284.47	-13.43% ▼	-44.15	631.84	-14.77% ▼	-109.51
	UNISOMM	37.93	-19.29% ▼	-9.07	25.22	-13.86% ▼	-4.06	63.15	-17.21% ▼	-13.12

Note: valori in migliaia di ULAT; le quote sono calcolate sulla base del totale di riga.

Tabella App. 18 Attivazioni CTD in somministrazione e non intermediati per genere, III trimestre 2018, II trimestre 2019.

		Uomini				Donne				Totale		
		Att.	Quota	Var. (%)	Var.	Att.	Quota	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
III 2018	Attivazioni	1305.10	57.22%	-4.74%	-64.89	975.84	42.78%	-8.55%	-91.19	2280.94	-6.40%	-156.08
	UNILAV	1080.65	57.15%	3.69%	38.49	810.11	42.85%	-1.82%	-14.99	1890.76	1.26%	23.50
	UNISOMM	224.45	57.52%	-31.53%	-103.38	165.73	42.48%	-31.50%	-76.20	390.18	-31.52%	-179.58
IV 2018	Attivazioni	1054.41	53.14%	-10.81%	-127.76	929.86	46.86%	-8.49%	-86.26	1984.27	-9.74%	-214.03
	UNILAV	879.07	53.32%	0.80%	7.01	769.68	46.68%	1.35%	10.28	1648.76	1.06%	17.29
	UNISOMM	175.34	52.26%	-43.46%	-134.78	160.18	47.74%	-37.60%	-96.54	335.52	-40.81%	-231.32
I 2019	Attivazioni	1121.45	56.06%	-13.65%	-177.33	878.88	43.94%	-11.36%	-112.61	2000.34	-12.66%	-289.95
	UNILAV	949.81	56.57%	-0.72%	-6.86	729.29	43.43%	-1.68%	-12.48	1679.11	-1.14%	-19.34
	UNISOMM	171.64	53.43%	-49.83%	-170.48	149.59	46.57%	-40.10%	-100.13	321.23	-45.72%	-270.61
II 2019	Attivazioni	1304.50	54.98%	-12.34%	-183.64	1068.31	45.02%	-10.16%	-120.75	2372.82	-11.37%	-304.40
	UNILAV	1112.03	55.11%	-3.14%	-36.10	905.63	44.89%	-1.19%	-10.88	2017.66	-2.28%	-46.98
	UNISOMM	192.48	54.19%	-43.39%	-147.54	162.68	45.81%	-40.31%	-109.87	355.16	-42.02%	-257.41

Note: valori in migliaia di attivazioni; le quote sono calcolate sulla base del totale di riga.

Tabella App. 19 Attivazioni CTD in somministrazione e non intermediati per macroarea, III trimestre 2018, II trimestre 2019.

		Mezzogiorno			Centro			Nord		
		Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
III 2018	Attivazioni	806.36	-4.76%	-40.28	491.93	-2.70%	-13.64	981.99	-9.43%	-102.24
	UNILAV	744.33	-0.88%	-6.57	413.30	5.82%	22.72	732.49	1.00%	7.29
	UNISOMM	62.03	-35.21%	-33.71	78.63	-31.62%	-36.36	249.50	-30.51%	-109.53
IV 2018	Attivazioni	652.22	-6.71%	-46.90	508.47	-6.55%	-35.63	822.95	-13.78%	-131.51
	UNILAV	601.80	-0.17%	-1.00	435.27	3.05%	12.88	611.10	0.90%	5.43
	UNISOMM	50.42	-47.66%	-45.90	73.20	-39.86%	-48.51	211.85	-39.26%	-136.94
I 2019	Attivazioni	708.12	-7.27%	-55.55	476.99	-9.13%	-47.92	814.48	-18.63%	-186.43
	UNILAV	660.06	-0.97%	-6.44	406.20	2.09%	8.31	612.11	-3.35%	-21.19
	UNISOMM	48.06	-50.54%	-49.11	70.79	-44.27%	-56.23	202.38	-44.95%	-165.24
II 2019	Attivazioni	889.92	-7.25%	-69.54	550.42	-13.52%	-86.03	931.79	-13.76%	-148.73
	UNILAV	828.30	-2.49%	-21.13	476.92	-3.80%	-18.84	711.76	-0.96%	-6.93
	UNISOMM	61.63	-44.00%	-48.42	73.50	-47.75%	-67.18	220.03	-39.19%	-141.80

Nota: valori in migliaia di attivazioni.

Tabella App. 20 ULAT CTD in somministrazione per regione, III trimestre 2018, II trimestre 2019.

	III 2018			IV 2018			I 2019			II 2019		
	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
Abruzzo	10.62	-38.98% ↓	-6.79	7.78	-48.60% ↓	-7.36	9.12	-48.96% ↓	-8.75	8.12	-56.86% ↓	-10.70
Basilicata	3.74	-58.47% ↓	-5.27	2.26	-73.75% ↓	-6.34	2.52	-71.83% ↓	-6.42	3.52	-62.84% ↓	-5.95
Calabria	3.34	-16.83% ↓	-0.68	3.82	-15.52% ↓	-0.70	2.29	-23.48% ↓	-0.70	3.51	-19.16% ↓	-0.83
Campania	16.77	-32.27% ↓	-7.99	13.85	-50.89% ↓	-14.35	12.84	-50.20% ↓	-12.95	17.00	-45.03% ↓	-13.93
Emilia Romagna	43.05	-28.07% ↓	-16.80	38.08	-29.23% ↓	-15.73	38.17	-37.51% ↓	-22.91	39.14	-33.95% ↓	-20.12
Friuli V.G.	10.60	-26.27% ↓	-3.78	9.04	-34.46% ↓	-4.75	8.40	-42.50% ↓	-6.21	9.69	-35.17% ↓	-5.26
Lazio	33.53	-33.55% ↓	-16.93	41.40	-34.60% ↓	-21.91	37.06	-38.45% ↓	-23.15	36.72	-44.51% ↓	-29.46
Liguria	8.91	-52.26% ↓	-9.76	8.94	-54.52% ↓	-10.71	9.02	-55.54% ↓	-11.26	14.11	-28.94% ↓	-5.75
Lombardia	87.54	-27.76% ↓	-33.64	76.08	-41.45% ↓	-53.87	70.46	-46.41% ↓	-61.03	75.52	-42.43% ↓	-55.65
Marche	13.68	-21.92% ↓	-3.84	8.46	-51.33% ↓	-8.92	9.28	-51.38% ↓	-9.80	8.94	-55.90% ↓	-11.33
Molise	1.01	-53.43% ↓	-1.16	0.42	-80.61% ↓	-1.73	0.38	-85.05% ↓	-2.15	0.46	-81.02% ↓	-1.97
Piemonte	46.07	-34.73% ↓	-24.51	36.61	-44.61% ↓	-29.48	33.74	-49.27% ↓	-32.77	35.88	-43.84% ↓	-28.01
Puglia	13.41	-4.80% ↓	-0.68	10.46	-29.40% ↓	-4.36	10.53	-37.06% ↓	-6.20	14.04	-21.74% ↓	-3.90
Sardegna	4.91	-28.81% ↓	-1.99	4.69	-35.99% ↓	-2.64	3.76	-51.02% ↓	-3.91	5.21	-49.72% ↓	-5.15
Sicilia	8.22	-52.71% ↓	-9.16	7.15	-54.13% ↓	-8.44	6.63	-54.81% ↓	-8.04	9.76	-38.01% ↓	-5.99
Toscana	26.14	-33.82% ↓	-13.36	20.18	-43.89% ↓	-15.79	20.40	-48.86% ↓	-19.49	23.48	-49.51% ↓	-23.03
Trentino A.A.	5.95	-27.50% ↓	-2.26	5.22	-32.69% ↓	-2.54	4.97	-40.51% ↓	-3.39	5.88	-31.52% ↓	-2.70
Umbria	5.28	-29.70% ↓	-2.23	3.16	-37.53% ↓	-1.90	4.05	-48.30% ↓	-3.78	4.36	-43.57% ↓	-3.37
Val d'Aosta	1.01	-50.79% ↓	-1.04	1.38	-46.62% ↓	-1.21	1.46	-55.73% ↓	-1.83	1.35	-56.30% ↓	-1.74
Veneto	46.36	-27.69% ↓	-17.75	36.49	-33.82% ↓	-18.65	36.17	-41.67% ↓	-25.84	38.45	-36.98% ↓	-22.56
Italia	390.18	-31.52% ↓	-179.58	335.52	-40.81% ↓	-231.32	321.23	-45.72% ↓	-270.61	355.16	-42.02% ↓	-257.41

Nota: valori in migliaia di attivazioni.

Tabella App. 21 Attivazioni CTD in somministrazione e non intermediati per settore, III trimestre 2018, II trimestre 2019.

		Agricoltura			Industria			Servizi		
		Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
III 2018	Attivazioni	480.23	2.76% ▲	12.90	372.45	-15.33% ▼	-67.45	1428.26	-6.64% ▼	-101.52
	UNILAV	477.11	2.99% ▲	13.85	219.07	-0.74% ▼	-1.63	1194.58	0.95% ▲	11.28
	UNISOMM	3.12	-23.32% ▼	-0.95	153.38	-30.03% ▼	-65.83	233.68	-32.56% ▼	-112.80
IV 2018	Attivazioni	257.76	-3.63% ▼	-9.72	278.56	-23.72% ▼	-86.62	1447.95	-7.52% ▼	-117.69
	UNILAV	254.74	-3.54% ▼	-9.35	178.32	-7.72% ▼	-14.91	1215.70	3.54% ▲	41.55
	UNISOMM	3.03	-10.90% ▼	-0.37	100.24	-41.70% ▼	-71.71	232.25	-40.68% ▼	-159.24
I 2019	Attivazioni	443.44	-0.46% ▼	-2.03	321.09	-27.66% ▼	-122.79	1235.80	-11.79% ▼	-165.12
	UNILAV	441.17	-0.29% ▼	-1.29	202.38	-6.98% ▼	-15.18	1035.55	-0.28% ▼	-2.86
	UNISOMM	2.28	-24.57% ▼	-0.74	118.71	-47.55% ▼	-107.61	200.25	-44.76% ▼	-162.26
II 2019	Attivazioni	359.00	-7.66% ▼	-29.78	300.23	-28.13% ▼	-117.51	1713.60	-8.40% ▼	-157.10
	UNILAV	354.71	-7.72% ▼	-29.68	187.12	-13.27% ▼	-28.63	1475.84	0.77% ▲	11.33
	UNISOMM	4.29	-2.37% ▼	-0.10	113.11	-44.00% ▼	-88.88	237.76	-41.47% ▼	-168.43

Nota: valori in migliaia di attivazioni.

Tabella App. 22 Attivazioni CTD in somministrazione per sottosectori, III trimestre 2018, II trimestre 2019.

	III 2018			IV 2018			I 2019			II 2019		
	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.	Att.	Var. (%)	Var.
Agricoltura	3.12	-23.32%	↓ -0.95	3.03	-10.90%	↓ -0.37	2.28	-24.57%	↓ -0.74	4.29	-2.37%	↓ -0.10
B	0.36	-15.38%	↓ -0.07	0.30	-14.81%	↓ -0.05	0.29	-38.03%	↓ -0.18	0.21	-49.23%	↓ -0.21
C	140.21	-30.70%	↓ -62.10	89.78	-42.60%	↓ -66.63	107.29	-48.91%	↓ -102.72	100.89	-45.51%	↓ -84.27
D	0.28	-47.56%	↓ -0.25	0.33	-29.17%	↓ -0.14	0.33	-43.82%	↓ -0.25	0.38	-13.43%	↓ -0.06
E	3.50	-15.52%	↓ -0.64	2.80	-30.76%	↓ -1.24	2.84	-37.57%	↓ -1.71	3.35	-33.42%	↓ -1.68
F	9.04	-23.42%	↓ -2.76	7.04	-34.12%	↓ -3.65	7.97	-25.65%	↓ -2.75	8.27	-24.32%	↓ -2.66
Industria	153.38	-71.12%	↓ -0.30	100.24	-41.70%	↓ -71.71	118.71	-47.55%	↓ -107.61	113.11	-44.00%	↓ -88.88
G	50.32	-39.69%	↓ -33.12	45.92	-52.12%	↓ -49.99	38.60	-47.78%	↓ -35.31	47.57	-46.85%	↓ -41.93
H	28.44	-36.43%	↓ -16.30	32.20	-35.44%	↓ -17.68	25.18	-43.48%	↓ -19.37	35.79	-18.79%	↓ -8.28
I	56.00	-30.99%	↓ -25.15	69.52	-22.36%	↓ -20.02	56.44	-32.51%	↓ -27.18	63.84	-40.53%	↓ -43.50
J	3.92	-52.41%	↓ -4.32	3.89	-60.75%	↓ -6.03	2.88	-69.70%	↓ -6.62	4.08	-61.88%	↓ -6.62
M	13.08	-23.78%	↓ -4.08	5.90	-82.34%	↓ -27.50	5.49	-84.30%	↓ -29.48	7.20	-78.54%	↓ -26.35
N	48.28	-21.16%	↓ -12.95	41.20	-31.82%	↓ -19.23	37.02	-42.90%	↓ -27.82	41.18	-39.23%	↓ -26.59
O	3.20	-12.59%	↓ -0.46	3.80	-31.86%	↓ -1.77	4.84	-8.82%	↓ -0.47	5.20	18.69%	↑ 0.82
Q	12.92	-23.30%	↓ -3.93	12.87	-20.29%	↓ -3.28	13.70	-26.06%	↓ -4.83	14.00	-27.65%	↓ -5.35
Altri settori	17.51	-41.64%	↓ -12.49	16.94	-44.79%	↓ -13.74	16.09	-40.96%	↓ -11.17	18.90	-35.99%	↓ -10.63
Servizi	233.68	-32.56%	↓ -112.80	232.25	-40.68%	↓ -159.24	200.25	-44.76%	↓ -162.26	237.76	-41.47%	↓ -168.43
Italia	390.18	-31.52%	↓ -179.58	335.52	-40.81%	↓ -231.32	321.23	-45.72%	↓ -270.61	355.16	-42.02%	↓ -257.41

Nota: valori in migliaia di attivazioni.

Tabella App. 23 Attivazioni CTD in somministrazione e non intermediati per genere e classe di età, III trim 2017 – II trim 2018 vs III trim 2018 – II trim 2019.

		Uomini			Donne			Totale				
		Att.	Quota	Var. (%)	Att.	Quota	Var. (%)	Att.	Var. (%)	Var.		
fino a 24 anni	Attivazioni	1099.319	58.36%	-8.60%	↓ -103.50	784.381	41.64%	-9.76%	↓ -84.88	1883.7	-9.09%	↓ -188.38
	UNILAV	911.9825	57.64%	1.72%	↑ 15.42	670.0915	42.36%	-0.88%	↓ -5.96	1582.074	0.60%	↑ 9.46
	UNISOMM	187.3365	62.11%	-38.83%	↓ -118.92	114.2895	37.89%	-40.85%	↓ -78.92	301.626	-39.61%	↓ -197.83
25-34	Attivazioni	1585.4215	54.25%	-12.02%	↓ -216.61	1337.226	45.75%	-11.01%	↓ -165.42	2922.647	-11.56%	↓ -382.03
	UNILAV	1344.564	53.84%	-2.51%	↓ -34.68	1152.918	46.16%	-3.91%	↓ -46.87	2497.482	-3.16%	↓ -81.55
	UNISOMM	240.8575	56.65%	-43.03%	↓ -181.94	184.3075	43.35%	-39.14%	↓ -118.55	425.165	-41.41%	↓ -300.48
35-44	Attivazioni	1324.648	52.17%	-11.94%	↓ -179.66	1214.272	47.83%	-11.38%	↓ -155.97	2538.9195	-11.68%	↓ -335.63
	UNILAV	1165.424	52.32%	-4.06%	↓ -49.33	1062.139	47.68%	-4.44%	↓ -49.36	2227.563	-4.24%	↓ -98.69
	UNISOMM	159.224	51.14%	-45.01%	↓ -130.33	152.1325	48.86%	-41.20%	↓ -106.61	311.3565	-43.21%	↓ -236.94
45 e oltre	Attivazioni	1955.304	53.75%	-5.44%	↓ -112.43	1682.311	46.25%	-4.38%	↓ -77.13	3637.6145	-4.95%	↓ -189.56
	UNILAV	1774.2595	54.33%	0.67%	↑ 11.90	1491.659	45.67%	0.04%	↑ 0.60	3265.9185	0.38%	↑ 12.50
	UNISOMM	181.0445	48.71%	-40.71%	↓ -124.33	190.6515	51.29%	-28.96%	↓ -77.73	371.696	-35.22%	↓ -202.06
Totale	Attivazioni	5964.69	54.31%	-9.31%	↓ -612.20	5018.19	45.69%	-8.79%	↓ -483.40	10982.88	-9.07%	↓ -1095.60
	UNILAV	6092.79	54.67%	-1.08%	↓ -56.69	5052.86	45.33%	-2.27%	↓ -101.59	11145.65	-1.63%	↓ -158.28
	UNISOMM	768.46	54.51%	-41.96%	↓ -555.51	641.38	45.49%	-37.32%	↓ -381.81	1409.84	-39.93%	↓ -937.32

Note: valori in migliaia di attivazioni; le quote sono calcolate sulla base del totale di riga.

Figura App. 1 Percentuale di lavoratori che hanno un altro rapporto di lavoro entro 90 giorni dalla cessazione di un contratto a termine (dal 2015 al 2019) per classi di età, distinti fra dipendenti in somministrazione (Unisomm) e altri dipendenti temporanei (Unilav).

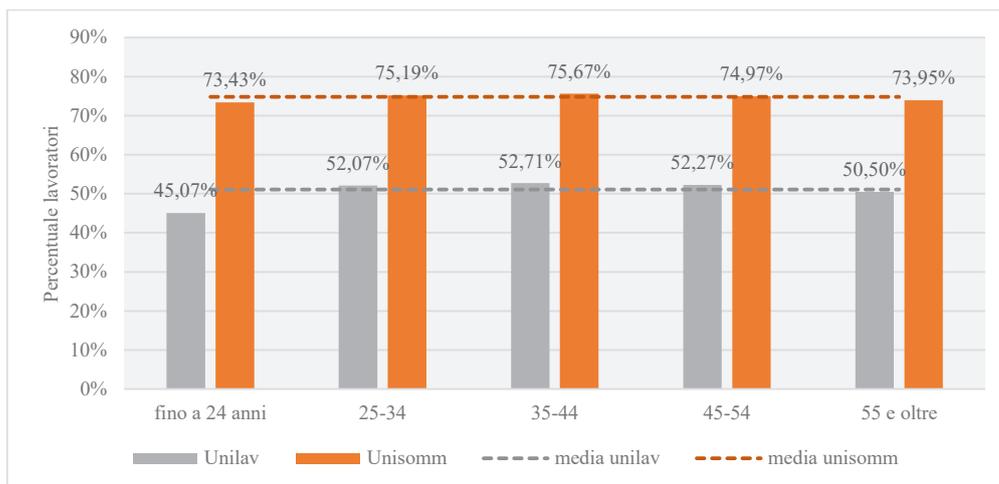
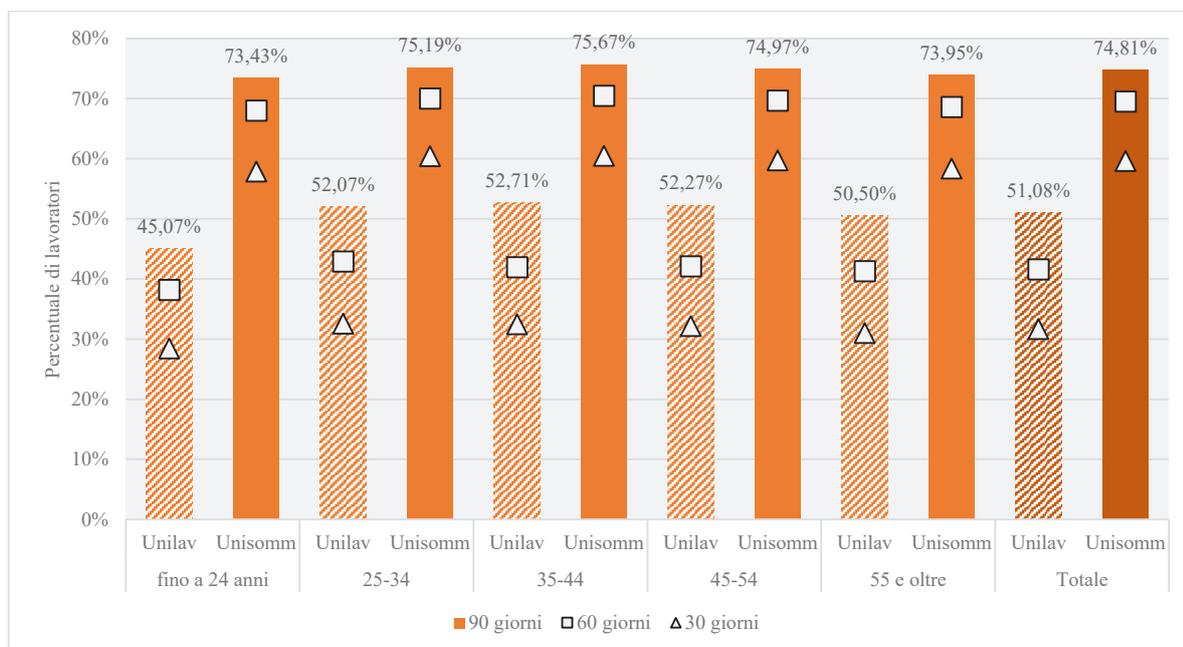
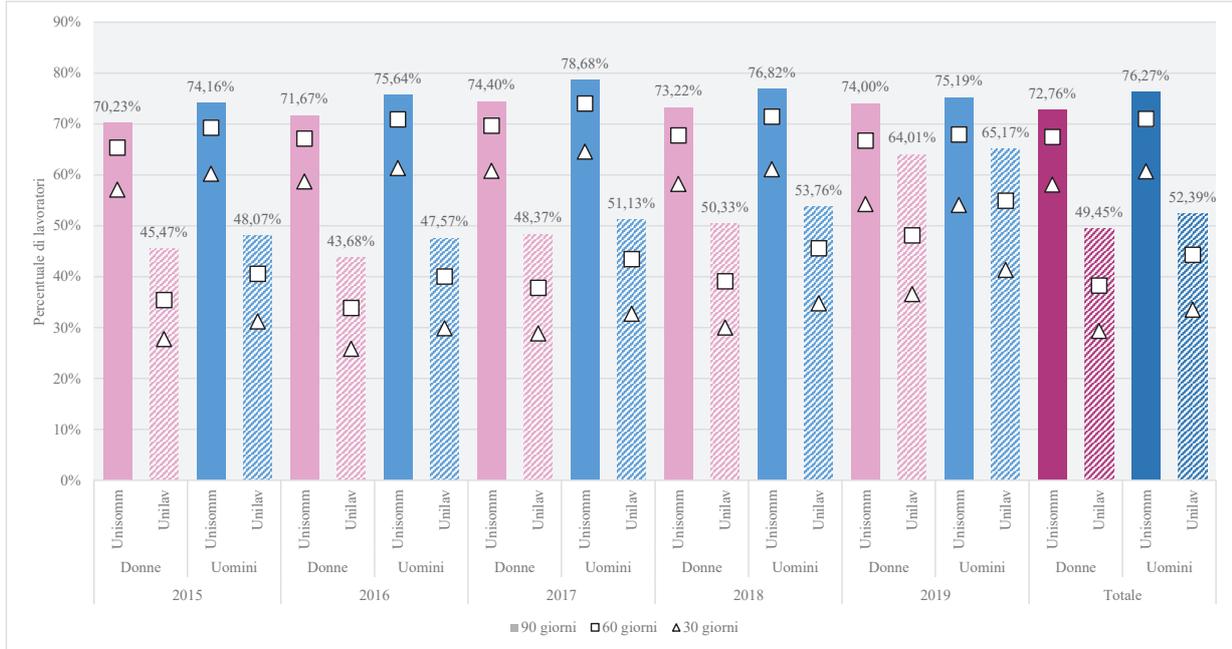


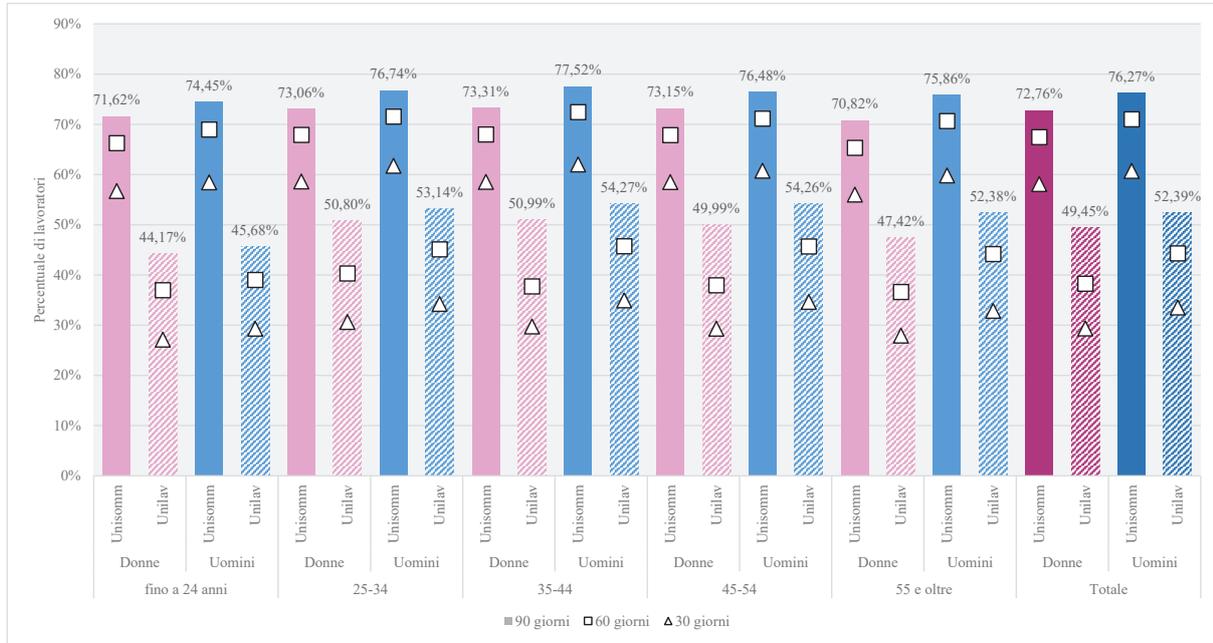
Figura App. 2 Percentuale di lavoratori che hanno un altro rapporto di lavoro entro 90, 60 e 30 giorni dalla cessazione di un contratto a termine per classi di età (periodo 2015-2019).



termine per genere (dal 2015 al 2019).



termini per classi di età e genere (periodo 2015-2019).



## Glossario

---

**Attivazione (CO):** inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a Comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. Nel caso dell'esperienza di lavoro coincide con l'inizio del tirocinio.

**Cessazione (CO):** conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per "cessazione a termine" la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (la c.d. "data presunta"), per la quale la Comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

**Classificazione ATECO 2007:** è la classificazione delle attività economiche e costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea Nace.Rev.2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008.

La suddivisione ATECO in macrosettori, adottata in questo documento, è la seguente:

- A: agricoltura, silvicoltura e pesca
- B: estrazione di minerali da cave e miniere
- C: attività manifatturiere
- D: fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
- E: fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
- F: costruzioni
- G: commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
- H: trasporto e magazzinaggio
- I: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
- J: servizi di informazione e comunicazione
- M: attività professionali, scientifiche e tecniche
- N: noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
- O: amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
- Q: sanità e assistenza sociale
- Altri settori:
  - K: attività finanziarie e assicurative
  - R: attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
  - S: altre attività di servizi
  - T: attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze
  - U: organizzazioni ed organismi extraterritoriali

**Comunicazioni obbligatorie (CO):** comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo).

**Correlazione:** il coefficiente di correlazione o indice di correlazione di Pearson è un valore numerico compreso tra -1 e 1 che esprime la forza di una relazione lineare tra due variabili. Se l'indice è vicino ad 1, questo indica che le due variabili sono direttamente correlate, se invece l'indice è vicino a -1, le due variabili saranno inversamente correlate. Un indice pari a zero indica assenza di correlazione tra le due variabili.

**Durata prevista dei rapporti di lavoro dipendente a tempo determinato:** nelle Comunicazioni obbligatorie di attivazione dei contratti a tempo determinato, i datori di lavoro sono obbligati a indicare la data di attivazione e la data prevista di fine rapporto. La durata prevista viene calcolata considerando il periodo temporale che intercorre tra la data di inizio e quella di fine prevista.

**Flussi:** Conteggio degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo. Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (es., attivazioni – cessazioni = movimenti).

**Giornate di lavoro contrattualizzate:** i giorni contrattualizzati non sono altro che la differenza fra la data fine e la data inizio di un rapporto di lavoro. Tale indicatore permette di stimare con più accuratezza l'intensità della domanda di quanto non faccia la contabilità delle semplici attivazioni. Nel caso di rapporti che eccedano i 365 giorni di durata (come, ad esempio, i contratti a tempo indeterminato) l'indicatore impone una cesura a 365 giorni. Le giornate di lavoro contrattualizzate possono essere calcolate rispetto alla data fine prevista nell'assunzione, o rispetto alla data fine del rapporto di lavoro (in funzione di eventi che modificano la data inizialmente prevista come trasformazioni, proroghe o cessazioni anticipate)

**Lavoro a chiamata o intermittente (INPS):** contratto mediante il quale un lavoratore si pone a disposizione di un datore per lo svolgimento di una prestazione di lavoro "su chiamata". Le misure presentate, basate sulla fonte UNIEMENS, indicano i lavoratori e le giornate retribuite, calcolate come numero dei codici fiscali distinti nel mese con almeno una giornata retribuita con la tipologia di contratto considerata e le relative giornate. Il valore trimestrale dei lavoratori e delle giornate è calcolato come media dei tre valori mensili.

**Lavoro somministrato (INPS):** contratto mediante il quale una agenzia di lavoro autorizzata assume lavoratori per essere utilizzati temporaneamente da altre imprese. Le misure presentate, basate sulla fonte UNIEMENS, indicano i lavoratori e le giornate retribuite,

calcolate come il numero dei codici fiscali distinti nel mese con almeno una giornata retribuita con la tipologia di contratto considerata e le relative giornate. Il valore trimestrale dei lavoratori e delle giornate è calcolato come media dei tre valori mensili.

**Numero medio lavoratori annui:** dati di stock-flusso sui soli lavoratori dipendenti con contratto di lavoro che abbiano avuto almeno una giornata retribuita nell'anno. Il lavoratore che nel corso dell'anno ha avuto più di un rapporto di lavoro viene contato una sola volta e classificato per qualifica, tipologia contrattuale e luogo di lavoro sulla base del suo ultimo rapporto di lavoro, mentre retribuzione e giornate retribuite si riferiscono alla somma di tutti i suoi rapporti di lavoro nell'anno

**Numero medio lavoratori mensili:** dati di stock-flusso mensile, cioè vengono considerati i lavoratori dipendenti in somministrazione con almeno una giornata retribuita in ogni mese (anche in questo caso il lavoratore che nel corso di un singolo mese ha avuto più di un rapporto di lavoro viene considerato una sola volta in quel mese).

**Numero medio giornate retribuite dei lavoratori dipendenti:** rapporto tra la somma del numero di giornate complessivamente retribuite ai lavoratori dipendenti nel periodo di tempo considerato e il numero dei lavoratori dipendenti nello stesso periodo.

**Posizione lavorativa a tempo determinato (CO):** rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto. La legge definisce una durata massima del contratto a termine e ne disciplina la proroga. Nel caso di violazione di tali disposizioni, si determina la trasformazione a tempo indeterminato del contratto.

**Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO):** il rapporto di lavoro a tempo indeterminato è un contratto di lavoro subordinato con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata – dietro versamento di una retribuzione – a prestare la propria attività lavorativa a favore del proprio datore di lavoro.

**Posizione lavorativa dipendente (CO):** la comunicazione obbligatoria registra gli eventi (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservati in un determinato momento temporale. Tali eventi sono gli elementi base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma sono caratterizzati da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

**Posizione lavorativa in somministrazione (CO):** Il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) può richiedere manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. I lavoratori con contratto di somministrazione vengono rilevati sia tra i dipendenti delle agenzie di somministrazione sia tra i dipendenti delle unità utilizzatrici. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla

somministrazione. Il gruppo di attività economica ATECO 2007 in cui è classificata questa tipologia di lavoro è “Attività delle agenzie di lavoro temporaneo (gruppo 78.2)” che rientra nella sezione N “Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese”. I dati relativi alle missioni invece fanno riferimento ai settori economici delle ditte utilizzatrici.

**Posizione lavorativa intermittente (CO):** Il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell’impresa. La comunicazione di questa tipologia di contratto è registrata su SISCO e riguarda solo l’instaurazione del rapporto di lavoro ma non la “chiamata” del lavoratore che il datore è tenuto a comunicare in via telematica. Tale informazione, infatti, non passa attraverso il sistema amministrativo delle CO ma viene comunicata secondo le modalità definite dal decreto interministeriale del 27 marzo 2013 e dalla successiva circolare 27 giugno 2013 n.27.

**Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti:** rapporto tra la somma dell’imponibile previdenziale dei lavoratori dipendenti nel periodo di tempo considerato e il numero di lavoratori dipendenti nello stesso periodo. Anche definito come “La retribuzione media nell’anno è calcolata come rapporto tra il monte retributivo dei lavoratori in somministrazione con almeno una giornata retribuita nell’anno e il loro numero. Per retribuzione è da intendersi l’imponibile previdenziale.”

**Saldi:** differenza tra attivazioni e cessazioni (a cui si sommano le trasformazioni nel caso di rapporti a tempo indeterminato o nel caso di rapporti a tempo determinato si sottraggono).

**Stock:** una variabile di stock (o consistenza) rappresenta la dimensione di un fenomeno rilevata in un certo istante di tempo, ed è pertanto suscettibile di variazioni continue nel corso del tempo (come ad esempio la popolazione residente o il numero di occupati); una variabile di flusso rappresenta invece il conteggio di un fenomeno nel corso di un periodo di tempo (il numero di nati, morti, immigrati o emigrati, oppure, il numero di persone che hanno trovato o perso il lavoro in un certo periodo di tempo). La variazione dello stock tra due istanti di tempo può essere pertanto descritta in modo coerente e compiuto come il risultato di un complesso di flussi che si sono manifestati con una certa intensità nel periodo intercorrente.

**Trasformazioni (CO):** la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell’evento) previsti dalla normativa vigente. Nel presente comunicato sono presi in esame le sole trasformazioni di contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l’entrata in vigore del Testo unico sull’Apprendistato (D.Lgs. n.167 del 25 ottobre 2011).

**Unità di lavoro attivate (ULAT):** Una derivata della variabile Giornate contrattualizzate, permette di stimare le unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT): volume di giorni dei contratti attivati per anno ponderati per il coefficiente part-time. Tale variabile risponde alla domanda: “quanti lavoratori a tempo pieno sarebbero serviti a rispondere al volume di giornate di lavoro contrattualizzate dalle aziende?” In modo analogo ma tenendo conto delle cessazioni si ottengono le ULAC (unità di lavoro cessate).

**Variazione congiunturale:** variazione assoluta o percentuale rispetto al mese o periodo immediatamente precedente.

**Variazione tendenziale:** variazione assoluta o percentuale rispetto allo stesso mese o periodo dell'anno precedente.